

TESTI E DOCUMENTI DI STORIA NAPOLETANA  
PUBBLICATI DALL'ACCADEMIA PONTANIANA

SERIE II

VOLUME OTTAVO

# F O N T I   A R A G O N E S I

A C U R A D E G L I  
A R C H I V I S T I N A P O L E T A N I

VIII

N A P O L I  
P R E S S O L' A C C A D E M I A  
M C M L X X I



**FRAMMENTO DEL REGISTRO « CURIE SUMMARIE A. 1440-1442 »**

“

**FRAMMENTO DEL REGISTRO « CURIE SUMMARIE A. 1445 »**

**FRAMMENTO DEL REGISTRO « CURIE SUMMARIE A. 1458-1459 »**

A CURA DI  
BIAGIO FERRANTE



## INTRODUZIONE

### I

Il primo frammento, accolto nel presente volume, comprende la documentazione inerente alla vigilia ed ai primi due mesi (giugno e luglio 1442) della instaurazione della dominazione aragonese nel regno di Napoli, per la parte contenuta nel superstite registro intitolato: *Curie 1440 a 1442*, che viene riportato in trascrizione integrale.

Esso è già noto, sia pure in parte, agli studiosi attraverso un contributo del Silvestri<sup>1</sup> il quale, nel ricostruire le vicende iniziali della monetazione aragonese, non mancò di segnalare e commentare quei documenti, fra quanti sono compresi nel frammento in esame, che interessavano l'oggetto della sua ricerca. Questa è stata estesa nel tempo e rielaborata, sotto il profilo numismatico, dal Bovi<sup>2</sup>.

Qui si può dire, riassuntivamente, che l'apertura della zecca di Napoli fu sancita dalla nomina di Angelo Morosini all'ufficio di mastro della zecca conferitagli il 21 giugno 1442 (doc. n. 13) e dalle esecutorie della Camera della Sommaria dello stesso mese relative alle nomine di Giliforte de Ursa di Messina all'ufficio di credenziere (23 giugno, doc. n. 12), di Pietro di Toralba all'ufficio di mastro di prove (25 giugno, doc. n. 15), di Antonio Oliver all'ufficio di credenziere della bilancia (23 giugno, doc. n. 10), del Morosini medesimo (26 giugno, doc. citato) all'ufficio già menzionato di mastro della zecca. Il 4 luglio 1442, dal campo presso Pescolanciano, il milite Francesco Senyer fu dal sovrano investito dell'ufficio di mastro di prova (doc. n. 31) in sostituzione del Toralba. La notifica del provvedimento, ad opera della Camera della Sommaria, in data 19 dello stesso mese, ad Angelo Morosini « militi magistro sicle Neapolis », lascia supporre che quest'ultimo, al momento, sovraintendesse alla zecca napoletana.

<sup>1</sup> A. SILVESTRI, *La zecca di Napoli all'inizio della dominazione aragonese*, in « Studi in onore di Riccardo Filangieri », vol. I, Napoli, 1959, pp. 603-607.

<sup>2</sup> G. BOVI, *Le monete di Napoli dal 1442 al 1516*, in « Bollettino del circolo numismatico napoletano », LIII (1968), Napoli, 1970, p. 5 sgg.

Insieme ai docc. concernenti la monetazione, meritano di essere segnalati quelli riguardanti l'organizzazione doganale di Napoli nel periodo giugno-luglio 1442, durante il quale la Camera della Sommaria provvide a notificare alle autorità dello stato le nomine di alcuni funzionari addetti a quel servizio di particolare importanza, data la conformazione topografica del regno, la quale favoriva gli scambi commerciali per via di mare anziché per terra<sup>3</sup>. I docc. ricordano insieme il fondaco maggiore e la dogana di Napoli, che costituivano un'unica gestione<sup>4</sup>.

Tali nomine offrono qualche spunto per un tentativo di ricostruzione del servizio doganale di Napoli, stante la penuria di documentazione in proposito. La nomina di Giovanni Stefano a credenziere ordinario (doc. n. 2) riporta alcune formalità, ricorrenti nelle nomine regie, relative all'*iter* burocratico (ammissione in servizio dietro presentazione delle *regie lictere* corroborate dal *magno pendenti sigillo; executoria* alla lettera di nomina da parte dei presidenti della Camera della Sommaria). La nomina di Paolo Vida de Ylerda, notaio della cancelleria, all'ufficio di notaio della credenzeria nella dogana di Napoli (doc. n. 3) comprende alcuni particolari tecnici (fra cui: tenuta e trasmissione del *quaderno*); l'immissione nell'ufficio assegnato al predetto Vida fu sollecitata dal re (docc. nn. 19, 20). Nella nomina a favore di Coluccio d'Afflitto de Scalis (doc. n. 4) l'ufficio di notariato della credenzeria comportò il controllo delle quantità delle merci di qualsiasi genere esistenti nel fondaco maggiore e dogana di Napoli. Altra nomina per l'ufficio «notariatus credenzerie» e di primo credenziere fu conferita a Leonardo Olit, scrittore della regia Curia (doc. n. 27); si fece carico al funzionario, tra l'altro, di controllare il movimento delle merci e di compilare un quaderno con l'indicazione delle somme riscosse ed i nomi degli esattori, e di destinare analoghi quaderni alla Camera della Sommaria ed alla Curia del re. A favore di Matteo di Girifalco (scrivano e segretario di Ferrante d'Aragona duca di Calabria e luogotenente generale nel regno) fu esecutoriata la nomina per l'ufficio di credenziere (doc. n. 5).

Nel frammento in esame si trova inoltre una nomina a favore di Nicola Gallina (de Gallucio nel testo della registrazione) per l'ufficio di guardiano «regie dohane... Neapolis»; la nomina fu fatta dal luogotenente generale nel regno e duca di Calabria Ferrante d'Aragona *auctoritate regia paterna* ed esecutoriata in Sommaria (doc. n. 8). Un altro documento riguarda la nomina, a favore di Giuliano Genco di Saragozza,

<sup>3</sup> P. GENTILE, *Lo stato napoletano sotto Alfonso I d'Aragona* (continuazione), in « Archivio Storico per le province napoletane » (= ASPN), n.s. XXIV (1938) p. 1. A questo art. (che costituisce la 2<sup>a</sup> e ultima parte della memoria redatta dal Gentile sull'argomento) si riferiranno le cit. successive indicate con: *Lo stato napoletano...* (cont.).

<sup>4</sup> *Ibid.*, p. 11, n. 1.

per l'ufficio di guardiano o custode del porto di Napoli; vi sono accennate le norme che regolano l'estrazione dal porto medesimo dei legumi delle grasse e delle merci proibite, subordinandola al rilascio, da parte del sovrano e dei funzionari dei quali vengono specificate le cariche, di uno speciale mandato; è prescritta inoltre la tenuta di un quaderno, contenente il movimento delle singole derrate (doc. n. 25).

Quanto alla dogana del sale di Napoli, si segnalano due docc.; il primo riguarda la nomina a favore di Tristano de Queralt, della regia tesoreria, per l'ufficio di doganiere della dogana suddetta, con gli incarichi che vi sono annessi (doc. n. 6)<sup>5</sup>. Il secondo riguarda la nomina a favore di Tucio de Vio, per l'ufficio del notariato della credenzieria della gabella del sale di Napoli, a conferma delle concessioni avute, per lo stesso ufficio, dal re Ladislao e dalla regina Giovanna II (doc. n. 7).

Alla gestione (unica come si è detto) del fondaco maggiore e della dogana di Napoli presiedette, nel periodo giugno-luglio 1442, Sir Rustico di Roma<sup>6</sup>; l'atto di nomina a suo favore, e relativo all'ufficio di commissario per la riscossione dei diritti annessi alla dogana di cui sopra, è pervenuto attraverso una registrazione incompleta (doc. n. 32). L'ufficio rivestito dal predetto Rustico, nel periodo sopracitato, deve intendersi di carattere straordinario; infatti, ordinariamente, come è noto, la gestione delle dogane marittime, dei fondaci delle merci e dei generi di monopolio (sale, ferro, pece) spettava ai secreti nelle regioni di propria giurisdizione<sup>7</sup>. Che il fondaco maggiore e la dogana di Napoli avessero, almeno istituzionalmente, un proprio secreto, è circostanza che emerge dai docc. (si veda p. es. il doc. n. 3, già segnalato). Notevoli infine i docc. nn. 21, 22 e 23, concernenti l'arrendamento della dogana di Napoli.

Il controllo finale spettava al massimo organo finanziario, la Camera della Sommaria, e per essa al gran camerario (o al sostituto). A tale ufficio fu chiamato Francesco d'Aquino, conte di Loreto e Satriano, nonché « magnus regni Sicilie senescallus », le benemerenze del quale sono ricordate nella concessione dei diritti fiscali di Giffoni (doc. n. 1);

<sup>5</sup> Notizie sul de Queralt in: J. MAZZOLENI, *Fonti Aragonesi*, I, Napoli, 1957, nella collana « Testi e documenti di storia napoletana pubblicati dall'Accademia Pontaniana, serie II » (a questa collana appartengono gli altri voll. di *Fonti Aragonesi* ricordati nel corso della presente introduz.); C. SALVATI, *Fonti Aragonesi*, IV, Napoli, 1964; J. MAZZOLENI, *Il « Codice Chigi » un registro della cancelleria di Alfonso I d'Aragona re di Napoli per gli anni 1451-1453*, Napoli, 1965 (Univ. degli studi di Napoli, istituto di paleografia e diplomatica, V) (indici *ad nomen*).

<sup>6</sup> Prima del 1442, Rustico fu erario e r. commissario « provincie Terre Laboris Vallis Be-neventane et Comitatus Molisii ». si veda: J. MAZZOLENI, *Fonti Aragonesi*. I (indice *ad nomen*); nel 1439 fu, sempre per Alfonso, commissario nelle terre cassinesi, si veda: N. F. FARAGLIA, *Storia della lotta tra Alfonso V d'Aragona e Renato d'Angiò*, Lanciano, 1908, p. 168. Nel 1452 partì per Roma, si veda: J. MAZZOLENI, *Il « Codice Chigi »...*, cit., p. 324.

<sup>7</sup> P. GENTILE, *Lo stato napoletano...*, (cont.), cit., p. 10.

personaggio di rilievo perché, nella qualità di gran camerario, realizzerà la riforma tributaria introdotta da Alfonso I d'Aragona, deliberata dal parlamento generale tenutosi in Napoli (28/II, 2 e 9/III/1443), e concernente il passaggio dal sistema della finanza straordinaria (« *collette* ») a quello della finanza ordinaria (tassa detta dei 10 carlini a fuoco; *taxa foculariorum*)<sup>8</sup>; dal 1449, gli successe nella carica di gran camerario Innico d'Avalos<sup>9</sup>.

Sempre in relazione alla organizzazione amministrativa sotto Alfonso I d'Aragona, per il periodo compreso nel frammento in esame, si vuole richiamare un doc. concernente la rinascita, per così dire napoletana, del Sacro Consiglio (doc. n. 16). Si tratta, è vero, di una breve notizia che nulla dice sulle competenze e sulla composizione di questo consesso: problemi lungamente discussi dal Cassandro<sup>10</sup>. La notizia consiste nella registrazione di un ordine di pagamento (in data 27 giugno [1442]) della Camera della Sommaria al più volte ricordato Sir Rustico di Roma, a favore di mastro Giovanni di Ischia « pro tabulis magisterio et expensis aliis factis in Sedili in quo regitur Sacrum Consilium in castro Capuane civitatis Neapolis ».

La notizia è in accordo con l'affermazione degli antichi scrittori che assegnavano al 1442 la istituzione di questa magistratura<sup>11</sup>. A proposito della quale non a caso si parlava di una rinascita « napoletana », essendo noto che, prima ancora della conquista di Napoli, presso il re aveva continuato a funzionare, « senza competenze ben definite », un consiglio ricordato nei docc. superstiti come sacro<sup>12</sup>. Le origini di esso sono da

<sup>8</sup> Bibl. sul d'Aquino in: C. SALVATI, *Fonti Aragonesi*, IV, p. IX n. 5. Per la parte da lui avuta nella presa del castello di Capua, si veda: N. F. FARAGLIA, *Storia della lotta...*, cit., p. 15 n. 3, p. 16 n. 1. Sulla riforma tributaria e sul parlamento del 1443, bibl. in: C. SALVATI, *Fonti...*, cit., p. IX n. 7. Si veda anche: A. ALLOCATI, *Lineamenti delle istituzioni pubbliche nell'Italia meridionale* (parte prima), Roma, 1968, p. 65 (Fonti e studi del *Corpus membranarum italicarum*, II); R. MOSCATI, *Ricerche su Alfonso d'Aragona*, in « Annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Univ. di Roma » I (1961), pp. 55-56.

<sup>9</sup> Bibl. in: C. SALVATI, *Fonti Aragonesi*, IV, p. IX n. 6. Altre notizie *infra*, alla nota n. 39 di questa introduzione (per il III frammento di registro).

<sup>10</sup> G. I. CASSANDRO, *Lineamenti del diritto pubblico del regno di Sicilia Citra Farum sotto gli Aragonesi*, estratto dagli « Annali del seminario giuridico economico della r. università di Bari », VI, fasc. II (1934), p. 76 sgg., e bibl. citata. L'A. ritornò sull'argomento con il saggio: *Sulle origini del Sacro Consiglio Napoletano*, in « Studi in onore di Riccardo Filangieri », Napoli, 1959, vol. II, pp. 1-17. Al Cassandro si rifà A. ALLOCATI, *Lineamenti delle istituzioni...*, cit., pp. 72-73. Docc. per gli aa. 1451-1452, sulle competenze giurisdizionali del Sacro Consiglio, possono ora vedersi in: J. MAZZOLENI, Il « *Codice Chigi* » ..., cit., indice *sub voce*.

<sup>11</sup> Bibl. in: P. GENTILE, *Lo stato napoletano sotto Alfonso I d'Aragona*, titolo cit., in « ASPN » n.s. XXIII (1937), p. 1 (in seguito sarà citato con: *Lo stato napoletano ...* (1<sup>a</sup> parte)), e in G. I. CASSANDRO, *Lineamenti...*, cit. (si veda la nota precedente).

<sup>12</sup> R. MOSCATI, *Ricerche su Alfonso ...*, cit., pp. 44-45. Nell'escatocollo della nomina a favore di Matteo di Girifalco (doc. n. 5 già segnalato) è menzionato A(lfonsus), cioè Alfonso Borgia, vescovo di Valenza, come presidente del Consiglio regio nel 1441.

ricercare nel processo stesso di formazione della cancelleria catalano-aragonese, riassunto e concluso nelle ordinanze di Pietro IV il Cерimonioso<sup>13</sup>, specie per quanto attiene al *Consejo real*<sup>14</sup>.

Tornando al doc. in esame, se ne deduce che la prima sede del Sacro Consiglio, all'indomani della conquista di Napoli, fu il castello di Capuana, lo stesso nel quale si era stabilita la Camera della Sommaria, lo stesso infine nel quale Ferrante d'Aragona aveva fissato la propria residenza, per volere del padre Alfonso, in attesa che fossero completati i lavori di ricostruzione di Castel Nuovo<sup>15</sup>.

Sempre nel doc. in esame, compare il nome di Pietro de Corelia. Sembra lecito identificarlo con il personaggio più illustre della corte aragonese, fra quanti ne compaiono in questo primo frammento di registro: Eximenes Perez de Corella. Egli fu educatore di Ferrante, nonché governatore del regno di Valenza, e quando Ferrante stesso venne «en lo realme de Napolis», sollecitatovi dall'affetto e dai disegni politici del padre, il Corella fu tra coloro che lo accompagnarono nel viaggio, intrapreso il 26 luglio 1438 dal porto di Barcellona, e che si occupò delle spese incontrate al servizio di Ferrante<sup>16</sup>. Ebbe una parte di primo piano nella occupazione di Napoli, talché Alfonso volle compensarlo, nel giorno stesso della conquista della città (2 giugno 1442) concedendogli, fra l'altro, di associare alle proprie le insegne reali (doc. n. 14). Pochi giorni dopo, il 12 giugno, ottenne di rifarsi di un prestito, concesso al

<sup>13</sup> F. SEVILLANO COLOM, *Apuntes para el estudio de la cancellería de Pedro IV el Cерimonioso*, in «Anuario de Historia del Derecho español», Madrid, 1950, tomo XX, pp. 137-147. D'ora in poi si citeranno le pagine dell'estratto.

<sup>14</sup> *Ibid.*, pp. 12-15.

<sup>15</sup> E. PONTIERI, *La giovinezza di Ferrante I d'Aragona*, in «Studi in onore di Riccardo Filangieri» vol. I, Napoli, 1959, pp. 574-575; d'ora in poi si citerà la ristampa (con lievi modifiche) di questo saggio incluso, con lo stesso titolo, nella raccolta di studi curata dal medesimo PONTIERI, *Per la storia del regno di Ferrante I d'Aragona re di Napoli* [sulla cop.: *Ferrante d'Aragona re di Napoli*], Napoli, 1969, (alle pp. 9-104, compresa appendice).

Quanto al «Sedile pericoloso», ricordato nel frammento in esame (docs. nn. 14, 30), è da identificare, verosimilmente, con il forte costruito sul monte Echia; esso prese il nome dalla nota impresa della sedia pericolosa, su cui si veda: R. FILANGIERI, *Rassegna critica delle fonti per la storia di Castel Nuovo*, in «ASPN» n.s. XXIII (1937), p. 313 n. 2; si veda anche: C. MINIERI RICCIO, *Alcuni fatti di Alfonso I d'Aragona dal 15 aprile 1437 al 31 di maggio 1458*, estratto dall'«ASPN» VI (1881), pp. 33-35, 86.

<sup>16</sup> E. PONTIERI, *La giovinezza di Ferrante ...*, cit., pp. 29, 33; si vedano anche i docs. nn. 17 e 18 del framm. in esame. Un breve cenno biografico sul Corella può leggersi in: R. FILANGIERI, *Il codice miniato della confraternita di Santa Marta in Napoli*, Firenze, 1950, pp. 63-64 e tav. n. 20; sulla missione da lui intrapresa, nel 1440, presso Antonio Caldora per la resa del castello di Aversa, si veda: N. F. FARAGLIA, *Storia della lotta ...*, cit., p. 219 n. 2.

In compagnia di Ferrante viaggiava alla volta dell'Italia anche il vescovo di Valenza Alfonso Borgia (di cui alla prec. nota n. 12, poi papa col nome di Callisto III). Sulla ostilità di costui nei riguardi di Ferrante, allorché questi salirà sul trono, si veda: E. PONTIERI, *Per la storia ...*, cit. (indice sotto: *Callisto III*).

sovranò, mediante l'assegnazione a suo favore di metà degli introiti pertinenti alla Camera della Sommaria (doc. n. 11). Fu quindi a capo della corte costituita da Alfonso per il principe ereditario e fu impiegato in numerose missioni, fra cui quella di accompagnare Isabella di Chiaromonte, promessa sposa di Ferrante, da Lecce a Napoli<sup>17</sup>. Il 23 luglio 1444 fu mandato a Roma per illustrare alla corte pontificia l'accordo di Teano<sup>18</sup>.

Il frammento in esame ha la copertina di cm. 22 × 30 (com'è nell'uso, e non nella norma, si indicano, nell'ordine, la larghezza e l'altezza); la foliazione interna misura cm. 21,7 × 29,3. Esso risulta composto, allo stato attuale di conservazione, da due fascicoletti di cc. 6 + 6 e di cc. 10 + 8. La copertina ha il titolo su una sola linea: *Curie 1440 a 1442*. La data 1442 è ripetuta due volte: una prima volta, a correzione della data precedentemente scritta come 1440 (il 2 è ribaltato sullo zero); la data è stata quindi ripetuta in chiaro e di seguito: 1442. Al disotto del titolo, sono state tracciate a secco due linee (con intervallo di circa cm. 6,5) prolungantisì sull'ultima pagina di copertina. La numerazione, indicata nel margine superiore destro, al retto e in cifre arabe, inizia con 2 e prosegue senza interruzioni sino a 21; passa a 23 e continua sino a 26; l'ultima c. numerata reca la cifra 28; seguono una c. non numerata (bianca a t.), ancora tre cc. bianche non numerate, una c. non numerata (bianca a t.; sembrerebbe recare, al r., la traccia del numero 1); sono inoltre bianche le cc. 19 t., 23 r., 25 r. e t., 26 r. La carta della copertina e dei fascicoletti è piuttosto corposa e ruvida al tatto; regolare il taglio, con arrotondamenti al margine superiore e inferiore destro.

La filigrana (quando c'è) raffigura una stella a cinque punte, leggermente arrotondate, inscritta in un cerchio del diametro di cm. 3,3; a distanza di circa 2 cm. dal cerchio si apre un'altra stella, più piccola, a raggi lineari, collegata da un segmento (coincidente con il filone) a una delle punte della stella più grande. Rispetto a questo elemento, l'inquadernazione non è stata uniforme; così, per es., mentre nella c. 2 la stella più grande è in alto, nella c. 4 è invece capovolta, in basso. La filigrana non è tra quelle note al Barone<sup>19</sup> che pure esaminò molte scritture aragonesi.

Quasi tutti i docc., numerati dal curatore, hanno l'« occhio », ossia un brevissimo riassunto, consistente per lo più nella indicazione della persona seguita dal titolo ufficiale (l'una e l'altra in genitivo) e dalla con-

<sup>17</sup> E. PONTIERI, *La giovinezza di Ferrante ...*, cit., p. 84, 64-65.

<sup>18</sup> G. F. RYDER, *La politica italiana di Alfonso d'Aragona*, in « ASPN » n.s. XXXVIII (1958), p. 64.

<sup>19</sup> N. BARONE, *Le filigrane delle antiche cartiere ne' documenti dell'Archivio di Stato in Napoli dal XIII al XV sec.*, in « ASPN », XIV (1889), p. 69 sgg.

cessione o privilegio attribuitole (in molti casi si tratta di cariche pubbliche). Verosimilmente, l'« occhio » è stato aggiunto in un secondo momento, una volta per tutte le registrazioni e dalla stessa persona; ciò si deduce soprattutto dal fatto che lo scrivano (o chi per esso), nell'inserire, a distanza di tempo, l'« occhio » tra le registrazioni già effettuate, è stato costretto a utilizzare come meglio poteva lo spazio disponibile. Tracce di registrazioni complementari si trovano nei docc. nn. 17 e 18 (*in pecunie III*).

I docc., compresi in questo primo frammento di registro, possono essere ricondotti, dal punto di vista diplomatico, sotto la categoria delle « carte reali »<sup>20</sup>.

Più opportuno sarebbe però scindere l'indagine diplomatica in due momenti, fra loro complementari: uno al livello del registro (come supporto archivistico e insieme come tramite e riflesso di certi adempimenti burocratici e procedurali) e un altro al livello dei singoli docc. fatti oggetto di registrazione (nei quali si ritrova la volontà della persona nell'interesse della quale viene effettuata la registrazione).

Esemplificando, si avrebbe, con riferimento al doc. n. 3 (nomina di Paolo Vida de Ylerda all'ufficio di notaio della credenzieria nella dogana di Napoli), e dal punto di vista della diplomatica del registro, la ripartizione seguente (i puntini sospensivi sostituiscono il testo al quale si rimanda):

1) *Notificazione della esecutoria della R. Camera della Sommaria* (da *Nos presidentes a regie lictere ... continentie subsequentis*); 2) Testo della *regia lictera* (da *Alfonsus a Registrata in Cancellaria penes Cancellarium*); 3) *Formula di esecutoriazione apposta dalla Camera della Sommaria* (da *Quas quidem licteras a Data Neapolis ...*).

A livello del doc. inserito nella registrazione, sempre nel caso della *regia lictera* di cui sopra si avrebbe:

1) *Intitulatio* (da *Alfonsus a comes ... Ceritanie*); 2) *Inscriptio* (*Nobili viro Paulo Vida ...*); 3) *Salutatio* (*gratiam et bonam voluntatem*); 4) *Narratio* (da *de fide prudentia* fino a *recepto ... iuramento*); 5) *Dispositione* (da *quo circa ... te ... conferas* fino a *Curie ... tenearis*); 6) *Sanctio* (*mandantes ... magistro ... secreto*); 7) *Corroboratione* (*presentes ... licteras ... sigillo munitas ... concedentes*); 8) *Datatio* (*Data in ...*); 9) *Subscriptio* (*Rex Alfonsus*); 10) *Ordine di redazione del documento* (*Dominus rex mandavit*); 11) *Registrata* (*Registrata in Cancellaria ...*). Lo

<sup>20</sup> F. CASULA, *La cancelleria di Alfonso III il Benigno re d'Aragona (1327-1336)*, Padova, 1967, p. 151 (Pubblicazioni dell'istituto di storia medioevale e moderna dell'univ. degli studi di Cagliari, 10). Questo A. si rifà allo studio già citato di F. SEVILLANO COLOM, *Apuntes para el estudio de la cancillería de Pedro IV el Ceremonioso*, apportandovi ulteriori contributi.

schema di cui sopra è applicabile solo nelle « *lictere* » contenenti atti di nomina.

Dall'esame paleografico risulta la tendenza generale della scrittura verso il calligrafismo umanistico, insieme al ripristino di moduli tardogotici. Ciò appare soprattutto dal tratteggio minuscolo e minuto di alcune registrazioni (p. es. il doc. n. 7), tipologicamente riconducibile nell'ambito delle sincrone scritture notarili. In altre registrazioni può vedersi un tratteggio meno posato, più corsivo, riflesso delle sollecitazioni che, generate dal moltiplicarsi degli affari politici ed economici, premono sul mondo circoscritto ma non chiuso degli scrivani (p. es., il doc. n. 14). Non c'è traccia di indice. Il sistema abbreviativo è regolare: la *p* è abbreviata nei tre modi consueti; la mancanza della *r* (o della sillaba che la contenga) è segnalata con un tratto ondulato; le abbreviazioni per troncamento o per contrazione sono indicate con una lineetta leggermente curva verso il basso; piuttosto scarse le abbreviazioni con letterine sovrapposte; il segno somigliante al numero 9, e quello pure somigliante a un 9 ma più piccolo (posto al disopra del rigo ed in fine di parola) stanno rispettivamente per *con* e per *us*, come nell'uso tradizionale. Il dettato è in latino (la parte maggiore), in catalano, e in volgare; quest'ultimo è influenzato, anche a livello morfologico, da dialettismi napoletani.

## II

Il secondo frammento, incluso nel presente volume, è costituito da 3 carte di cm.  $21,8 \times 29,4$  circa, recanti al retto la numerazione in cifre arabe: 45, 106, 107; esso è venuto alla luce in seguito alla revisione delle superstiti scritture dell'archivio della Camera della Sommaria (serie: Segreteria)<sup>21</sup>. Le registrazioni inclusevi si riferiscono ai mesi di agosto e dicembre del 1445; il doc. designato dal curatore col n. 1 non contiene datazione.

Il frammento è interessante per lo studio della attività pubblicistica di Ferrante, nella qualità di luogotenente generale del regno; da questo punto di vista è stato considerato dal Pontieri<sup>22</sup>, il quale rileva anche come tale qualità sia anteriore al parlamento di S. Lorenzo<sup>23</sup>.

<sup>21</sup> J. MAZZOLENI, *Fonti per la storia dell'epoca aragonese esistenti nell'Archivio di Stato di Napoli*, in « ASPN » n.s. XXXV (1955), pp. 361, 364.

<sup>22</sup> E. PONTIERI, *La giovinezza di Ferrante...*, cit., pp. 86-87 nn. 161, 162. Sullo istituto della luogotenenza, nel contesto delle vicende della confederazione catalano-aragonese, si veda: C. SALVATI, *Un conto dell'introito e dell'esito del percettore generale del duca di Calabria per l'anno 1491*, estratto dall'« ASPN », 3<sup>a</sup> s. IX (1970), pp. 10-11.

<sup>23</sup> E. PONTIERI, *La giovinezza di Ferrante...*, cit., p. 54. Il doc. citato dal P. alla nota 92 di p. 54 sulla nomina di Nicola Gallina all'ufficio di guardiano della dogana di Napoli, può ora leggersi per intero nel I framm. del presente vol. (doc. n. 8).

La filigrana è rappresentata da una cesoia; ma il tipo non corrisponde in tutto ai disegni forniti dal Barone, già citato, per le scritture aragonesi: infatti, nel frammento in esame, la cesoia ha le lame ravvicate e squadrate, e gli anelli della impugnatura sono accostati fra loro.

La scrittura presenta un tratteggio minuscolo regolare e costante, ancora sotto il dominio delle propaggini del gotico cancelleresco, ma già propenso alle forme ariose e modulate della scrittura umanistica.

### III

Il terzo frammento, infine, incluso nel presente volume, comprende il periodo dic. 1458-marzo 1459; una registrazione (doc. n. 32) è del 1º agosto 1458; diversi i transulti di privilegi emanati da Alfonso e contenuti nelle conferme del figlio Ferrante, donde la duplice importanza di questo frammento. Esso è stato recuperato in seguito alla revisione delle scritture dell'archivio della Camera della Sommaria <sup>24</sup>.

Le registrazioni contenutevi consentono di seguire gli spostamenti della Camera della Sommaria e, per essa, del sovrano, di cui era al seguito. La registrazione del 1º agosto 1458, ricordata qui sopra, fu fatta a Capua; qui, come è noto, fu stabilito il 25 luglio dello stesso anno il parlamento; qualche giorno dopo la chiusura di esso (31 luglio), il sovrano ripartì per l'Abruzzo, lasciando Capua, dove « l'aere grosso » aveva provocato, fra i convenuti, malattie e morti <sup>25</sup>. Le registrazioni successive, per il periodo 12 dic. 1458-4 genn. 1459, date in « castris prope Andriam », si collegano indirettamente ad una delle fasi più difficili nella vita politica del sovrano, aggravata dalle manovre di Giovanni Antonio del Balzo Orsini principe di Taranto. Proprio nel tentativo di ridurre costui a più miti consigli, Ferrante divisò di recarsi dall'Abruzzo in Puglia <sup>26</sup>. Già nel mese di nov. 1458 il re era in Andria <sup>27</sup>. Le regg. del periodo 9 genn.-22 marzo 1459 sono date a Barletta (*Baroli*), dove, il 4/II, avvenne la cerimonia dell'incoronazione

<sup>24</sup> J. MAZZOLENI, *Fonti per la storia dell'epoca aragonese ...*, cit., pp. 361, 364.

<sup>25</sup> Sulle implicanze politiche e sullo svolgimento di questo parlamento, si veda: E. NUNZIANTE, *I primi anni di Ferdinando d'Aragona e l'invasione di Giovanni d'Angiò*, in « ASPN » XVIII (1893), p. 9 sgg. Per la ricostruzione dell'itinerario di Ferrante, per gli aa. 1458 e 1459, si veda: A.-A. MESSER, *Le « Codice Aragonese ». Contribution à l'histoire des Aragonais de Naples*, Paris, 1912, p. CXLI sgg.; del codice dette notizia, con ampio commento storico, D. GIAMPIETRO, *Un registro aragonese nella Biblioteca nazionale di Parigi*, in « ASPN » IX (1884), pp. 59-90, 256-285, 453-479, 638-659. Il registro era noto al Nunziante, che lo citò nel suo studio come *Reg. Parigi*.

<sup>26</sup> E. NUNZIANTE, *I primi anni di Ferdinando ...* (cit. alla nota precedente), pp. 440-441.

<sup>27</sup> *Ibid.*, p. 237 n. 3, e *passim*.

del sovrano<sup>28</sup>. Una registrazione (20/III/1459) menziona Venosa; anche questa località si inserisce nel quadro delle ostilità e dei temporeggiamimenti con il principe di Taranto<sup>29</sup>. Il re era in procinto di recarsi in Calabria, donde gli giungevano notizie di tumulti, allorché dovette riprendere Venosa che stava per cedere al principe di Taranto<sup>30</sup>.

Anche se le preoccupazioni per la difesa dello stato furono gravi, il frammento consente di enucleare alcuni elementi interessanti la gestione degli affari pubblici.

Nell'ambito del servizio doganale merita di essere segnalato il doc. (n. 43), relativo alla conferma di Augustino de Risi nell'ufficio di primo notaio credenziere della dogana di Napoli; altra conferma è quella registrata a favore di Panunzio Scannapeco per l'ufficio di credenziere nella dogana del sale di Salerno (doc. n. 19); all'ufficio di credenziere « penes dohanerium terre Baroli et perceptorem gabelle granorum sex per unciam in terra ipsa » fu nominato Nicola Anello Sperandeo, che era anche credenziere in Barletta « penes magistrum portulanum partium Apulie » (doc. n. 8)<sup>31</sup>.

Benefici fiscali di varia entità furono adottati da Ferrante per alcuni centri dell'Abruzzo: Ari (doc. n. 14), Francavilla (doc. n. 58), Lanciano (doc. n. 47)<sup>32</sup>, Campli (docc. nn. 65, 66; il testo è contraddittorio sulla indicazione della quantità di frumento esportabile). Tali provvidenze assumono particolare significato ove si consideri che la situazione in Abruzzo era abbastanza minacciosa per Ferrante<sup>33</sup>.

Le disposizioni a favore di ordini o di esponenti religiosi concernono: il convento di S. Domenico di Andria (doc. n. 1); il monastero di S. Gaudioso di Napoli (doc. n. 16)<sup>34</sup>; il convento di S. Maria di Monte Oliveto « extra muros civitatis Neapolis » (doc. n. 44); il vescovo

<sup>28</sup> *Ibid.*, p. 459 (ma il NUNZIANTE indicò erroneamente Bari come luogo dell'incoronazione; in proposito, si veda: G. I. CASSANDRO, *Lineamenti* ..., cit., la n. 2 alle pp. 8-10).

<sup>29</sup> E. NUNZIANTE, *I primi anni di Ferdinando* ..., art. cit., p. 567 sgg.

<sup>30</sup> *Ibid.*, p. 597 sgg.

<sup>31</sup> Per la nomina dello Sperandeo all'ufficio di credenziere in Barletta presso il mastro-portolano, e l'ampliazione di questo ufficio, si veda: E. ROCADEO, *Diplomatico Aragonese - Re Alfonso I (1435-1458)*, Bari, 1931, pp. 171, 231, 407 (Codice diplomatico barese. XI).

<sup>32</sup> Sull'importanza fieristica di Lanciano e sulle concessioni del periodo aragonese si veda l'ampio studio di A. GROHMANN, *Le fiere del regno di Napoli in età aragonese*, Napoli, 1969, pp. 88-92.

<sup>33</sup> E. NUNZIANTE, *I primi anni di Ferdinando* ..., titolo cit., in « ASPN », XIX (1894), p. 352 e *passim*.

<sup>34</sup> Si veda anche: C. SALVATI, *Fonti Aragonesi*, IV, pp. 18-19 (doc. n. 70). III. Angeletta Tortella e altre monache, ricordate nel citato doc. n. 16, furono tra coloro che aiutarono Alfonso nella conquista di Napoli; si veda: N. F. FARAGLIA, *Storia della lotta* ..., cit., p. 287 n. 2 (i nomi qui riportati presentano qualche lieve differenza, ad eccezione di Angeletta Tortella, rispetto ai nomi contenuti nel frammento in esame).

di Bitonto [Antonio de Regio] (docc. nn. 45, 57); il monastero di S. Antonio di Pulcino (doc. n. 59).

Altri docc. integrano o sono in relazione con quelli forniti dal Rogadeo nel già ricordato *Diplomatico Aragonese*; fra gli altri, si segnala quello relativo alla conferma, a favore di Albertino de Baldis di Padova, di annua provvisione e di alcuni privilegi (doc. n. 10)<sup>35</sup>, nonché i docc. inerenti alla inquisizione sui debitori di Simone Cacceita secreto e portolano « partium Apulie » e del successore, nell'ufficio, Domenico d'Afflitto (docc. nn. 55, 56). Ciò che qui preme evidenziare è la vigile presenza dello stato in Puglia, coerentemente al disegno, perseguito con tenacia da Ferrante, di consolidare l'eredità politica trasmessagli.

Rientrano in questo obiettivo le provvidenze adottate da Ferrante a favore di alcuni personaggi-chiave attraverso i quali, mediante una politica di concessioni, intendeva vincere o almeno controllare i germi stessi della ribellione, e influire in senso positivo sull'orientamento di alcune province nei confronti della causa aragonese. Se ne ricordano alcuni: il conte di Montorio Pietro Lallo Camponesco (docc. nn. 2, 25, 26)<sup>36</sup>, che sarà uno dei più tenaci avversari di Ferrante; il conte di Campobasso Nicola Gambatesa (doc. n. 20)<sup>37</sup>, anch'egli di lì a poco messosi al seguito dei ribelli contro Ferrante; il conte di Rende Prospero Adorno (doc. n. 24; il doc. n. 18 riguarda il relevio dovuto alla Curia, in seguito alla morte del padre Barnaba, dal conte Prospero), il governatore del quale, Baldassarre de Fornariis, fu poi imprigionato dal re perché implicato nella ribellione dei casali di Cosenza<sup>38</sup>.

I nomi di altri personaggi, più o meno noti agli studiosi di cose aragonesi, ricorrono, come si vedrà, nelle formule cancelleresche riportate nel frammento in esame.

Quasi tutti gli atti che vi sono registrati sono dati in nome di Innico

<sup>35</sup> La concessione di estrarre sessanta migliari di olio dal territorio di Giovinazzo è del 1439 (ROGADEO, *op. cit.*, p. 69), non del 1438, come riportato nel registro in esame.

<sup>36</sup> Biografia in: L. VOLPICELLA, *Regis Ferdinandi Primi instructionum Liber*, Napoli, 1916, p. 291 sgg. (Monumenti storici editi dalla Società napol. di storia patria, serie II, *Documenti*). Si veda anche: E. NUNZIANTE, *I primi anni di Ferdinando ...*, cit., in « ASPN » XVIII (1893), p. 423 e *passim*; il testo degli *albarani* ricordati dal NUNZIANTE può leggersi in: A.-A. MESSER, *Le « Codice Aragonese » ...*, cit., pp. 90-91.

<sup>37</sup> È da identificare con Nicola II Monforte-Gambatesa (detto il conte Cola); biografia in: L. VOLPICELLA, *op. cit.*, p. 370 sgg. Si veda anche: B. CROCE, *Rettificazione di dati biografici intorno a Cola di Monforte conte di Campobasso ...*, nel vol. I degli *Aneddoti di varia letteratura*, Napoli, 1942, p. 177 sgg.; R. FILANGIERI, *Il codice ...*, cit., p. 66 (tav. n. 19); A.-A. MESSER, *Le « Codice Aragonese » ...*, cit., indice sotto: *Monforte (Cola di)*.

<sup>38</sup> E. NUNZIANTE, *I primi anni di Ferdinando ...*, cit., p. 615 n. 2. Si veda anche: E. PONTIERI, *La Calabria a metà del secolo XV e le rivolte di Antonio Centelles*, Napoli, 1963, p. 92 (Collana storica della Deputaz. di storia patria per la Calabria, IV).

d'Avalos, gran camerario del regno<sup>39</sup>. Ebbe come luogotenente o sostituto Nicola Antonio de Monti di Capua<sup>40</sup>.

Come rogatario vi appare il conte di Fondi Onorato Gaetani, la cui fedeltà alla dinastia aragonese fu ricompensata con l'ufficio di logoteta e protonotario<sup>41</sup>.

Come regio segretario compare, nell'ordine di redazione dei docc. qui richiamati in nota, il nome di Antonello de Petrucciis (*Antonello d'Aversa*), impiegato in vari uffici sotto Alfonso e sotto Ferrante, che lo elevò, agli inizi del regno, alla massima carica di regio segretario; fu, com'è noto, un personaggio chiave nella congiura dei baroni<sup>42</sup>.

Alla controsegnotura di numerosi docc. provvede il conte di Alife Pasquale Diaz Garlon, grazie al privilegio, concessogli da Alfonso, e ricordato dal Volpicella<sup>43</sup> di « mettere mano in tutti i privilegi ... che ... uscissero di Camera », e ad una analoga prammatica. Ebbe come sostituto, nell'incarico di cui sopra, Egidio o Gilio Sadornil o Sardonil<sup>44</sup>.

Le regg. recano alla fine il nome di Antonio de Bononia (Antonio

<sup>39</sup> Biografia in: L. VOLPICELLA, *op. cit.*, pp. 271-272. Sulla prigionia del d'Avalos, dopo la battaglia di Ponza (1435), si veda: N. F. FARAGLIA, *Storia della lotta ...*, cit., pp. 36, 40, e a proposito delle missioni da lui svolte a Milano, per conto di Alfonso, G. F. RYDER, *La politica italiana ...*, cit., pp. 67, 95 sgg. Sulla rivalità fra Antonio Centelles e il d'Avalos, e sulle manovre del partito antiaragonese, si veda ora: E. PONTIERI, *La Calabria ...*, cit., p. 184 sgg., e p. 189 sgg. Si veda anche la nota n. 9 al I frammento.

<sup>40</sup> P. GENTILE, *Lo stato napoletano ...* (1<sup>a</sup> parte), cit., p. 23 n. 6. Si veda anche: C. DE FREDE, *Studenti e uomini di leggi a Napoli nel Rinascimento*, Napoli, 1957, p. 22 (Studi e docc. per la storia della univ. degli studi di Napoli, I). Sulle missioni svolte per il re, si veda: A.-A. MESSER, *op. cit.* (ind. sotto: *Cola Antonio*). Prima di essere luogotenente del gran camerario, fu sostituto del conservatore generale del r. Patrimonio Pietro de Bisulduno: J. MAZZOLENI, *Il « Codice Chigi » ...*, cit., p. XII. Un cenno biografico è in: N. TOPPI, *De origine omnium tribunalium etc.*, Napoli MDCLV, prima pars, pp. 186-187.

<sup>41</sup> R. MOSCATI, *Ricerche su Alfonso ...*, cit., p. 52; P. GENTILE, *Lo stato napoletano ...* (1<sup>a</sup> parte), cit., pp. 16-17; R. FILANGIERI, *Una cronaca napoletana figurata del Quattrocento*, Napoli, 1956, pp. 50, 52; Id., *Il codice ...*, cit., pp. 58-59 (tav. n. 17). Biografia in: L. VOLPICELLA, *op. cit.*, p. 334 sgg. Almeno dal febb. 1483 le funzioni di protonotario furono assunte da Andrea Mariconda: C. DE FREDE, *Studenti ...*, cit., p. 45. Come luogotenente del logoteta compare nel frammento in esame il nome di Bernardo de Raymo presidente della Sommaria (docc. nn. 2, 14, e altri).

<sup>42</sup> È ricordato nella formula « Dominus rex mandavit mihi ... » nei docc. nn. 10, 13, 22, 50, 52, 57, 59, 65, 66; negli altri (solo per quelli che partono dalla cancelleria regia di Ferrante) si alternano i nomi di Gaspar Talamanca e Tommaso de Girifalco. Biografia in: L. VOLPICELLA, *op. cit.*, p. 398 sgg. Sulla importanza assunta dalla carica di segretario sotto gli Aragonesi, si veda: A. ALLOCATI, *Lineamenti delle istituzioni ...*, cit., pp. 61-62.

<sup>43</sup> Biogr. in L. VOLPICELLA, *op. cit.*, p. 328 sg. Si veda: C. SALVATI, *Un conto ...*, cit., p. 15 n. 54, p. 21 n. 80.

<sup>44</sup> Biografia in: L. VOLPICELLA, *op. cit.*, pp. 437-438. Al 1489 era morto, si veda: J. MAZZOLENI, *Regesto della cancelleria aragonese di Napoli*, Napoli, 1951, p. 80 n. 502 (Ministero dell'interno, pubblicazioni degli archivi di stato, VII).

Beccadelli detto il Panormita) (o di sostituti)<sup>45</sup>. La circostanza è dovuta al fatto che nella persona del Panormita si riunivano tra l'altro le cariche di r. segretario e di mastrodatti della Sommaria<sup>46</sup>. Il doc. n. 30 porta in fine, oltre ai nomi di Nicola Antonio de Monti e di Pietro de Gulino, quello di Giovanni Bandini<sup>47</sup>.

Nella formula di revisione ricorrono i nomi del gran camerario, del tesoriere generale Francesco Zanohera<sup>48</sup>, di Pasquale Diaz Garlon, di Marino Tomacello<sup>49</sup> *pro Francisco Martorell*<sup>50</sup>, di Valentino Claver<sup>51</sup> vicecancelliere *pro Francisco Martorell*, di Nicola Antonio de Monti luogotenente del gran camerario, di Nicola de Statis<sup>52</sup> *pro Francisco Martorell*.

<sup>45</sup> Notizie biografiche in: V. LAURENZA, *Il Panormita a Napoli*, in « Atti della Accademia Pontaniana » 2<sup>a</sup> s. XLII (1912), memoria n. 8, p. 2 sgg.; P. GENTILE, *Lo stato napoletano ...* (1<sup>a</sup> parte), cit., p. 31 n. 2 e p. 24 nn. 2, 4; N.F. FARAGLIA, *Storia della lotta ...* cit., *passim*; J. MAZZOLENI, *Regesto ...*, cit., appendice di docc., n. XIII, p. 214 sgg. (nomina del Panormita all'ufficio « notariatus actorum ... Camere Summarie »). Si veda anche l'ampia « voce » dedicata al Beccadelli da G. RESTA, in « Dizionario biografico degli Italiani », Roma, vol. VII (1965; *ad nomen*).

<sup>46</sup> V. LAURENZA, *memoria cit.*, appendice di docc., n. XLV, p. 78.

<sup>47</sup> Figura, in un doc. del 1458, tra i razionali della Camera della Sommaria: A.-A. MESSER, *Le « Codice Aragonese » ...*, cit., p. 58.

<sup>48</sup> Lettere dirette allo Zanohera in: A.-A. MESSER, *Le « Codice Aragonese » ...*, cit. (indice sotto: *Sanoguera*). Ebbe come sostituto Pietro Bernardo o Bernart. Fu di poi tra i presidenti della Camera della Sommaria: N. TOPPI, *De origine ...*, cit., prima pars, p. 212. Sulle attribuzioni del tesoriere generale si veda: C. SALVATI, *Un conto ...*, cit., p. 18 sgg.

<sup>49</sup> Accademico pontaniano, sottoscrisse nel 1458-59, e poi nel 1473-74, come consigliere e segretario regio, gli atti di Ferrante. Biografia in: L. VOLPICELLA, *op. cit.*, pp. 451-452, e *passim*.

<sup>50</sup> Regio segretario già dal 1442: *Repertorio delle pergamene della università o comune di Barletta (1234-1658)*, Napoli, 1904, p. 138. Ebbe altri uffici; si veda: P. GENTILE, *Lo stato napoletano ...* (1<sup>a</sup> parte), cit., p. 15 n. 2; R. MOSCATI, *Ricerche su Alfonso ...*, cit., pp. 46-47 n. 17. Notizie anche in: C. SALVATI, *Fonti Aragonesi*, IV, p. 4 nn. 15, 16, e in: ROGADEO, *op. cit.*, indice *ad nomen*.

<sup>51</sup> R. MOSCATI, *Ricerche su Alfonso ...*, cit., p. 45; P. GENTILE, *Lo stato napoletano ...* (1<sup>a</sup> parte), cit., p. 33 (ma nel genn. 1459 il Claver era ancora vicecancelliere, si veda p. es. il doc. n. 60 del framm. in esame). Come milite, dottore in leggi, vicecancelliere e r. consigliere appare in una *sententia* del 1455 (C. SALVATI, *Le pergamene della Società napol. di storia patria*, parte 2<sup>a</sup>, Napoli, 1966, p. 90). Nel 1459 era luogotenente di Onorato Gaetani (*Repertorio delle pergamene della università e della città di Aversa dal luglio 1215 al 30 aprile 1549*, Napoli, 1881, p. 67; per errore si lesse *Ciao* per *Claver*); nel febb. 1460, r. consigliere (A.-A. MESSER, *Le « Codice Aragonese » ...*, cit., p. 478). Fece parte del S.R. Consiglio: G. CASSANDRO, *Sulle origini del Sacro Consiglio ...*, cit., p. 2 n 3, p. 12 n. 34. Aveva sposato *Marovesia de Torrelles*: N. TOPPI, *De origine ...*, cit., pars secunda, p. 206.

<sup>52</sup> R. commissario (1452-53), notaio o mastrodatti presso il cancelliere del regno (1454), fu, nel 1454, conservatore del gran sigillo: J. MAZZOLENI, *Regesto ...*, cit., indice *ad nomen*. Agli inizi del 1460 ebbe dal re istruzioni per convincere il condottiero J. Piccinino a venire nel regno in aiuto dello stesso Ferrante: E. NUNZIANTE, *I primi anni di Ferdinando ...*, cit., in « ASPN » XIX (1894), p. 648 n. 3 e *passim*; su questa e altre missioni, si veda: A.-A. MES-

Agli uffici maggiori, riscontrabili nel frammento in esame e già ricordati, bisogna aggiungere quello di luogotenente generale. Già all'indomani della morte del Magnanimo, il primogenito di re Ferrante, Alfonso, è menzionato come duca di Calabria e luogotenente generale, in un doc. del 28/VI/1458, poi esecutoriato (doc. n. 43)<sup>53</sup>. In altro doc. di poco posteriore, del 15/VIII/1458, esecutoriato nel dicembre dello stesso a. (doc. n. 19) Alfonso è ricordato come luogotenente generale, principe di Capua, e successore nel regno « post felices dies nostros »<sup>54</sup>, secondo una formula già adoperata a proposito di Ferrante, al tempo in cui questi era luogotenente.

Vi sono inoltre attestate le cariche e gli uffici di gran siniscalco (Innico de Guevara) (doc. n. 63)<sup>55</sup>, di conservatore generale del Regio patrimonio (Pietro de Bisulduno)<sup>56</sup>, di vicecancelliere (Valentino Claver) e di tesoriere generale (Francesco Zanohera) già ricordati.

Fra i nomi di altri magistrati ricorrenti tra i beneficiari delle nomine e delle provvidenze elargite dal re, si segnala quello di Nicola de Porcianii, presidente della Camera della Sommaria, nominato (30/X/1458) regio consigliere (doc. n. 11), non fosse altro che per la fama di cui fu circondato<sup>57</sup>.

A favore di Angelo Riccio di Giovinazzo sono registrati i docc.

SER, *op. cit.*, *passim*. Come r. segretario, per gli aa. 1469-70, è ricordato in: B. MAZZOLENI, *Fonti Aragonesi*, III, Napoli, 1963, *passim*.

<sup>53</sup> Il NUNZIANTE, *I primi anni di Ferdinando ...*, cit., in « ASPN » XIX (1894), pp. 318-320, sembra ritenere che la nomina di Alfonso a luogotenente generale e quella a duca di Calabria siano posteriori al parlamento di Capua. Invece, il titolo di duca di Calabria era riservato al principe ereditario della corona (E. PONTIERI, *Fonti Aragonesi*, II, Napoli, 1961, p. IV).

<sup>54</sup> Alfonso (nato nel 1448) fu creato principe di Capua dal nonno, nel 1455, si veda: E. PONTIERI, *La giovinezza di Ferrante ...*, cit., p. 68.

<sup>55</sup> Era già siniscalco di corte, quando fu nominato gran siniscalco del regno, alla morte di Francesco Zurlo conte di Nocera, avvenuta non più tardi del 1450, secondo GENTILE, *Lo stato napoletano ...* (1<sup>a</sup> parte), cit., p. 34. Vi è di certo che il 12/XI/1452 fu notificata agli uffici competenti, insieme ad altre, la nomina del Guevara a gran siniscalco del regno (J. MAZZOLENI, *Regesto ...*, cit., p. 9 n. 49). Si veda anche: R. FILANGIERI, *Il codice ...*, cit., p. 69, che gli attribuisce l'ufficio di gran siniscalco nel 1444. Fu oratore di Alfonso presso Francesco Sforza nel 1438 e 1442 (N. F. FARACLIA, *Storia della lotta ...*, cit., pp. 138, 303 sgg.; G. F. RYDER, *La politica italiana ...*, cit., p. 52). Nel 1453 fu inviato presso Ferrante, allora duca di Calabria, in Toscana (E. PONTIERI, *La giovinezza di Ferrante ...*, cit., p. 80). Fu poi mandato da re Ferrante in Puglia, si veda: E. NUNZIANTE, *I primi anni di Ferdinando ...*, cit., in « ASPN » XIX (1894), p. 423. Altre notizie bibl. in E. PONTIERI, *La Calabria ...*, cit., p. 134 n. 2.

<sup>56</sup> R. MOSCATI, *Ricerche su Alfonso ...*, cit., pp. 47-48; J. MAZZOLENI, *Il « Codice Chigi » ...*, cit., p. XII.

<sup>57</sup> Fu anche, e più volte, reggente della Magna Curia della Vicaria; notizie in: N. TOPI, *De origine ...*, cit., pars secunda, pp. 217-218; è ricordato fra quei giudici che « nova tormentorum genera excogitant », e perciò fu detto anche « horribilis »; si veda anche la 1<sup>a</sup> parte dell'op. cit., indice *ad nomen*.

nn. 50 e 52, concernenti un privilegio di tratta e una concessione di gallera (a margine, l'annotazione: *non fuit expedita*)<sup>58</sup>.

A Marino Caracciolo detto Scapuccino, r. consigliere, il sovrano concesse « omnia ... iura taxie generalis ... Marsici Veteris de provincia Principatus »; la metà di tali diritti apparteneva già al predetto Marino che li aveva ottenuti per generosità dal germano Petriccone o Petraccone Caracciolo (doc. n. 9)<sup>59</sup>.

Questo terzo frammento di registro, privo di copertina, misura cm. 22 × 29,9 circa, ed è composto, allo stato attuale, da 6 fascicoli, ognuno costituito da cc. 5 + 5 (sono volanti la c. segnata con il n. 91, e l'ultima, bianca, non numerata). La numerazione, indicata nel margine superiore destro, al retto e in cifre arabe, inizia con 31 e prosegue, senza interruzioni, sino a 80, quindi passa a 91 e prosegue sino a 99. La carta è piuttosto corposa; il taglio è regolare; il margine superiore e inferiore destro è arrotondato agli angoli (ma non in tutti).

La filigrana presenta almeno tre figure (non tutte sono individuabili a causa della scrittura che le ricopre, e dello spessore della carta che non ne consente la visione in trasparenza): il cavallo, la croce patente, la montagna a tre cime (le ultime due sono state segnalate dal Barone nell'articolo già ricordato).

Anche le regg. di questo frammento sono state numerate dal curatore; è stato riportato l'« occhio » nella forma originale; in pochi casi è stato ricostruito.

Dal punto di vista diplomatico, gli ulteriori rilievi non aggiungono gran che di nuovo a quanto si conosce sull'argomento; vi si accenna per esigenza di completezza. Sotto l'aspetto cronologico, si trova confermato nel framm. in esame (come negli altri due che lo hanno preceduto) l'uso dello stile della Natività; l'indicazione dell'anno è accompagnata dalla cifra indizionale, espressa al genitivo ed in cifre romane oppure a tutte lettere. L'anno è indicato in cifre romane o in tutte lettere; qualche volta parte in lettere e parte in cifre romane. L'era adottata è quella cristiana,

<sup>58</sup> Il Riccio fu regio consigliere (1459), quindi presidente della Camera della Sommaria (1460), dal 1469 fece parte del Sacro Consiglio; fu anche reggente della cancelleria regia, e giudice della M. Curia della Vicaria. Per queste e altre notizie si veda: N. TOPPI, *De origine ...*, prima pars, cit., pp. 188-189, e *passim*.

<sup>59</sup> Sullo Scapuccino, sig. delle terre dipendenti dalla baronia di Monteferrante in Abruzzo C., avute dal matrimonio con Maria di Nicolò di Sangro barone di Monteferrante, si veda: F. FABRIS, *La genealogia della famiglia Caracciolo* (riv. e aggiornata da A. Caracciolo), Napoli, 1966, tav. XXVIII.

Su Petraccone, notizie in: N. TOPPI, *De origine ...*, pars secunda, pp. 122-124; *ibid.*, pp. 452-454, il testo della sua nomina (19/IV/1450) a consigliere *in ipso nostro Sacro reformato Consilio*. Il posto, vacante per morte del Caracciolo, fu assegnato (15/XI/1458) al gran camerario Innico d'Avalos (*ibid.*, pp. 463-466); su questa circostanza si veda: G. CASSANDRO, *Sulle origini ...*, cit., p. 11 n. 31. Notizie anche nella cit. genealogia del FABRIS, tav. XXIII.

ed è annunciata con la formula *anno a Nativitate Domini* oppure *anno Domini*; talora la formula manca del tutto. I mesi sono quelli del calendario romano espressi al genitivo. La data topica, nei tre frammenti del presente vol., è annunciata con *Datum* o *Data*; spesso è abbreviata in *Dat.*

I destinatari sono funzionari regi ai quali la Camera della Sommaria demanda la osservanza delle « regie lictere ». Fra essi, i nomi che ricorrono più spesso sono quelli di: Tristano de Queralt (si veda la nota n. 5 al I framm.), Antonio Gazull<sup>60</sup>, Francesco Zanohera (si veda *supra* la nota n. 48), Francesco Pagano<sup>61</sup>, Giovanni Ferrer già ricordato, Nicola Anello Sperandeo (si veda *supra* la nota n. 31). L'indicazione dei destinatari è spesso generica.

Quanto ai titoli adottati dal sovrano, si osserva che la segnatura reca: *Rex Ferdinandus*. L'intitolazione è: *Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie Hierusalem et Hungarie*; talora è abbreviata nella forma: *Ferdinandus etc.*; oppure nell'altra: *Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie etc.*; come varietà si segnala: *Ferdinandus de Aragonia Dei gratia rex Sicilie Hierusalem et Hungarie*.

Anche qui, come nel primo frammento, la definizione diplomatica di gran parte dei docc. trascritti corrisponde a quella delle *regie lictere*, o meglio, in alcuni casi, delle *lictene confirmatorie*, e pertanto non se ne riporterà lo schema. È tuttavia opportuno rilevare alcune particolarità, con riferimento al doc. n. 54 concernente la conferma di un privilegio a favore di Antonio de Cetina. L'*exordium* è introdotto con la formula: *Licet adiectione plenitudo...*; la *confirmatio*, che segue naturalmente il privilegio, inserito nel testo, e del quale si chiede la conferma, è annunciata come segue: *Nos autem ipsius Antonii de Cetina supplicationibus annuentes ... privilegium ... confirmamus ... iuxta dicti regii paterni privilegii seriem atque formam*; la *recognitione* si apre con *Visis per...*

Dal doc. n. 36 risulta la traccia di una doppia registrazione (*in communi Neapolis primo*, oltre che nel framm. in esame); il doc. n. 31 si richiama invece ad una lettera registrata nello stesso framm. *in precedentibus folio*; il doc. n. 57 riporta l'indicazione *Curie II*; il doc. n. 60 si richiama al registro *Communi executoriarum XVII*.

La scrittura alterna al tipo calligrafico umanistico individuabile nella regolarità e nella proporzione delle singole lettere, una varietà di

<sup>60</sup> Biografia in: L. VOLPICELLA, *op. cit.*, p. 340 (non va confuso, avverte il V., con Antonio Gazo r. segretario).

<sup>61</sup> Nel 1444 curò la gestione dei passi degli Abruzzi (P. GENTILE, *Lo stato napoletano ...* (cont.), cit., p. 6); altra notizia *ibid.*, p. 21 n. 4. Ebbe il possesso temporaneo del *contatto* di Tagliacozzo, dal re destinato a Napoleone e Roberto Orsini: A.-A. MESSER, *Le « Codice Aragonese » ...*, cit., indice *ad nomen*. Notizie anche in C. SALVATI, *Fonti Aragonesi*, IV, indice *ad nomen*. Il 5/II/1457 ebbe dal Magnanimo, in ricompensa dei servizi prestati, la somma di 2000 ducati (doc. in: N. TOPPI, *De origine ...*, prima pars, cit., pp. 197-198).

grafemi che denunciano l'avvenuta rottura della disciplina grafica così come era stata coltivata nelle cancellerie regie, e l'insorgere e il diffondersi, specialmente, com'è naturale, nelle cancellerie minori, di una scrittura più comune, si vorrebbe dire più funzionale, meglio rispondente alle esigenze di un'epoca distinta dal dinamismo delle istituzioni pubbliche e private, e più adatta alla *routine* degli uffici statali. Talché, nell'impossibilità di formalizzare le nuove espressioni scrittorie, solo se ne può evidenziare, in maniera generica, la tendenza alla corsività, nella quale peraltro rivive, come a denunciare una eredità che non poteva essere smentita, il ricordo del sistema tachigrafico tradizionale.

**BIAGIO FERRANTE**



## PROSPETTO CRONOLOGICO DEI DOCUMENTI

I. - 1435, 8 marzo, ..., Messina. Nomina di Giuliano Genco, di Saragozza, a guardiano della dogana di Napoli (notizia in a. [1442], 3 luglio) - p. 42, n. 25.

II. - 1437, 24 gennaio, ind. XV, Castellammare di Stabia. Nomina di Co-luccio d'Afflitto a credenziere nella dogana di Napoli - p. 8, n. 4.

III. - 1437, 6 marzo, [ind. XV], Ceppaloni. Licenza di estrazione di olio in esenzione fiscale a frate Marino di Giovinazzo ed a Stefano di Giovinazzo arcidiacono (notizia in a. 1459, 3 febbraio) - p. 134, n. 50.

IV. - 1438, 20 novembre, ..., Gaeta. Albarano di Pietro Martino a favore di Eximenes Perez de Corella (trans. in a. 1441, 15 aprile) - p. 33, n. 18.

V. - 1439, 25 gennaio, ..., Capua. Albarano di Pietro Martino a favore di Eximenes Perez de Corella (trans. in a. 1441, 15 aprile) - p. 33, n. 18.

VI. - 1439, 25 gennaio, ..., Capua. Albarano di Pietro Martino a favore di Eximenes Perez de Corella (trans. in a. 1441, 15 aprile) - p. 33, n. 18.

VII. - 1439, 25 gennaio, ..., Capua. Albarano di Pietro Martino a favore di Eximenes Perez de Corella (trans. in a. 1441, 15 aprile) - p. 33, n. 18.

VIII. - 1439 (per errore di registraz., 1438), 13 febbraio, ind. II, Mignano. Licenza di estrazione di olio in esenzione fiscale ad Albertino de Baldis di Padova (notizia in a. 1458, 19 dic.) - p. 74, n. 10.

IX. - 1439, 25 novembre, ind. III, Capua. Nomina di Antonio Bonfarina di Palermo a *presoneta* (sensale) in Napoli - p. 17, n. 9.

X. - 1440, 22 giugno, ind. III, campo presso Atripalda. Concessione a frate Marino di Giovinazzo ed all'arcidiacono Stefano di Giovinazzo della gabella *terciarie ferri aczari et picis* di Giovinazzo (not. in a. 1459, 3 febbraio) - p. 137, n. 52.

XI. - 1440 (per errore di registraz., 1442), 25 agosto, ind. III, Gaeta. Nomina di Giliforte de Ursia, di Messina, a credenziere della zecca di Gaeta, e poi di Napoli - p. 21, n. 12.

XII. - 1440, 26 ottobre, ind. IV, campo presso Dugliolo. Conferma di Giuliano Genco a guardiano della dogana di Napoli - p. 42, n. 25.

XIII. - 1440, 19 dicembre, ind. IV, Mignano. Concessione dei diritti fiscali di Giffoni a Francesco d'Aquino (doc. incompleto) - p. 3, n. 1.

XIV. - 1441, 28 febbraio, ..., Capua. *Certificatio* di Pietro Martino inerente alle spese occorse nella « casa » di re Alfonso e del figlio Ferrante (*trans. in a.* 1441, 23 marzo) - p. 32, n. 17.

XV. - 1441, 21 marzo, ind. IV, Gaeta. Nomina di Pietro di Toralba a mastro di prove della zecca di Napoli - p. 30, n. 15.

XVI. - 1441, 23 marzo, ..., Gaeta. Promessa di re Alfonso di **rimborsare** ad Eximenes Perez de Corella le spese da lui sostenute (v. n. XIV) - p. 32, n. 17.

XVII. - 1441, 15 aprile, ..., Aversa. Promessa di re Alfonso di **rimborsare** ad Eximenes Perez de Corella le spese da lui sostenute per il Re ed il figlio Ferrante (v. nn. IV, V, VI, VII) - p. 33, n. 18.

XVIII. - 1441, 24 aprile, ind. IV, Aversa. Nomina di Matteo di Girifalco a credenziere della dogana di Napoli - p. 10, n. 5.

XIX. - 1441, 18 dicembre, ind. V, campo contro Pozzuoli. Nomina di Antonio Oliver a credenziere della bilancia della zecca di Napoli - p. 18, n. 10.

XX. - 1442, 18 maggio, ... ... Concessione ad Antonio Oliver di potere esercitare, a mezzo di sostituto, l'ufficio di credenziere (v. *supra*) - p. 18, n. 10.

XXI. - 1442, 2 giugno, ind. V, Napoli. Nomina di Paolo Vida de Ylerda a notaio della credenzeria della dogana di Napoli - p. 6, n. 3.

XXII. - 1442, 2 giugno, ind. V (erroneam. II), Napoli. Concessione delle insegne reali e di annua provvisione ad Eximenes Perez de Corella - p. 26, n. 14.

XXIII. - 1442, 2 giugno, ind. V, Napoli. Nomina di Leonardo d'Olit a notaio e primo credenziere della dogana di Napoli - p. 44, n. 27.

XXIV. - 1442, 7 giugno, ind. V, Napoli. Nomina di Giovanni Stefano a credenziere della dogana di Napoli - p. 5, n. 2.

XXV. - [1442], 8 giugno, ind. V, Napoli. Esecutoria al n. XXIV - p. 5, n. 2.

XXVI. - [1442], 8 giugno, ind. V, Napoli. Esecutoria al n. II - p. 8, n. 4.

XXVII. - 1442, 9 giugno, ind. V, Napoli. Esecutoria al n. XXI - p. 6, n. 3.

XXVIII. - 1442, 11 giugno, [ind. V], Napoli. Nomina di Tristano de Queralt a doganiere della dogana del sale di Napoli - p. 12, n. 6.

XXIX. - [1442], 12 giugno, ind. V, Napoli. Albarano a favore di Eximenes Perez de Corella - p. 20, n. 11.

XXX. - 1442, 16 giugno, ind. V, Napoli. Esecutoria al n. XVIII - p. 10, n. 5.

XXXI. - 1442, 17 giugno, ind. V, campo *prope Massariam Regine*. Conferma di Tucio de Vio nell'ufficio di notaio credenziere della dogana del sale di Napoli - p. 13, n. 7.

XXXII. - 1442, 18 giugno, ind. V, Napoli. Esecutoria al n. XXVIII - p. 12, n. 6.

XXXIII. - 1442, 19 giugno, ind. V, Napoli. Esecutoria al n. XXXI - p. 13, n. 7.

XXXIV. - [1442], 20 giugno, ind. V, Napoli. Nomina di Nicola Gallina (o de Galluccio) a guardiano della dogana di Napoli - p. 16, n. 8.

XXXV. - 1442, 21 giugno, ind. V, Napoli. Esecutoria al n. XXXIV - p. 16, n. 8.

XXXVI. - 1442, 21 giugno, ind. V, campo contro Isernia. Nomina di Angelo Morosini di Siena a mastro della zecca di Napoli e del Regno - p. 24, n. 13.

XXXVII. - 1442, 22 giugno, ind. V, Napoli. Esecutoria al n. IX - p. 17, n. 9.

XXXVIII. - [1442], 22 giugno, ind. V, Isernia. Sollecito di re Alfonso per l'immissione di Cola Antonio (de Monti?) e Paolo Vida nell'ufficio di credenzieri della dogana di Napoli - p. 37, n. 19.

XXXIX. - 1442, 23 giugno, ind. V, Napoli. Esecutoria ai nn. XIX, XX - p. 18, n. 10.

XL. - [1442], 23 giugno, ind. V, Napoli. Esecutoria al n. XXIX - p. 20, n. 11.

XLI. - 1442, 23 giugno, ind. V, Napoli. Esecutoria al n. XI - p. 21, n. 12.

XLII. - [1442], 25 giugno, ind. V, campo contro Carpinone. Lettera di re Alfonso per l'immissione, nell'ufficio di credenzieri della dogana di Napoli, di Leonardo d'Olit, oltre che di Cola Antonio (de Monti?) e Paolo Vida (v. n. XXXVIII) - p. 37, n. 20.

XLIII. - 1442, 25 giugno, ind. V, Napoli. Esecutoria al n. XV - p. 30, n. 15.

XLIV. - [1442], 25 giugno, ind. V, campo contro Carpinone. Lettera di re Alfonso per la revoca dell'arrendamento della dogana maggiore di Napoli, e la rimozione di Sir Rustico di Roma dal suo ufficio - p. 38, n. 21.

XLV. - [1442, ... giugno, ind. V, Napoli]. Risposta della Camera della Sommaria a re Alfonso (doc. incompleto, v. n. XLIV) - p. 39, n. 22.

XLVI. - 1442, 26 giugno, ind. V, Napoli. Esecutoria al n. XXXVI - p. 24, n. 13.

XLVII. - [1442], 26 giugno, ind. V, Napoli. Esecutoria al n. XXII - p. 26, n. 14.

XLVIII. - [1442], 27 giugno, ind. V, Napoli. Mandato di pagamento a favore di mastro Giovanni de Iscla per i lavori da lui fatti in Castelcapuano, nel « sedile » in cui si regge il Sacro Consiglio - p. 32, n. 16.

XLIX. - [1442], 30 giugno, ind. V, campo presso Carpinone. **Risposta** di re Alfonso ai presidenti della Camera della Sommaria (v. nn. XLIV, XLV) - p. 40, n. 23.

L. - 1442, 2 luglio, ind. V, Napoli. *Quietacio* a favore di **Gasparello Cocio** di Napoli - p. 40, n. 24.

LI. - [1442], 3 luglio, ind. V, Napoli. Esecutoria al n. I - p. 42, n. 25.

LII. - [1442], 3 luglio, ind. V, Napoli. Ammonizione ad **Andrea Barcello** e Marinello de Medicis perché non molestino Zarlo Pagano nella riscossione di certi frutti - p. 44, n. 26.

LIII. - [1442], 4 luglio, ind. V, Napoli. Ordine di pagamento a favore di Giovanni Carrafa di Napoli, castellano di Castelcapuano, per spese *ivi sostenute* - p. 47, n. 28.

LIV. - 1442, 4 luglio, ind. V, campo presso Pescolanciano. Conferma della nomina di Francesco Senyer a mastro di prove della zecca di Napoli - p. 49, n. 31.

LV. - [1442], 19 luglio, ind. V, Napoli. Ordine di pagare il salario ad Enrico de Gennaro di Napoli, castellano di Castelnuovo, ed ai suoi « soci » - p. 48, n. 29.

LVI. - [1442], 19 luglio, ind. V, Napoli. Esecutoria al n. LIV - p. 49, n. 31.

LVII. - [1442], ... luglio, ind. V, Napoli. Esecutoria al n. XXIII - p. 44, n. 27.

LVIII. - [1442, luglio? ... ...]. Esecutoria per il salario da corrispondere ai castellani dei castelli di Napoli e Gaeta, ed agli ufficiali della dogana di Napoli (doc. incompleto) - p. 48, n. 30.

LIX. - 1442, 6 settembre, ind. VI, campo presso Manfredonia. **Nomina** di Matteo di Ruggiero de Tommaso a notaio credenziere nella gabella del sale di Manfredonia, ed all'ufficio di giudicato del porto della stessa città (**notizia** in a. 1459, 27 gennaio) - p. 118, n. 41.

LX. - 1442, 19 novembre, ind. VI, Foggia. Concessione di annua provvista a Matteo di Ruggiero de Tommaso (notizia in a. 1459, 27 gennaio) - p. 118, n. 41.

LXI. - 1442, 22 novembre, ind. VI, Foggia. Concessione ai fratelli Andrea e Gaspare Capuano dello *ius anchoragii* di Manfredonia (notizia in a. 1458, 14 dicembre) - p. 82, n. 15.

LXII. - [1442? ... ... ...] *Commissio* del doganierato di Napoli a Sir Rustico di Roma (doc. incompleto) - p. 51, n. 32.

LXIII. - 1443, 7 gennaio, ind. VI, Barletta. Concessione ad Albertino de Baldis di Padova di annua provvisione e dello scannaggio di Giovinazzo (notizia in a. 1458, 19 dic.) - p. 74, n. 10.

LXIV. - 1444, 20 maggio, ind. VII, Napoli. Concessione di esenzione ad Antonio de Cetina dal pagamento del focatico, delle collette, e delle funzioni fiscali (trans. in a. 1459, 6 febbraio) p. 140, n. 54.

LXV. - 1444, 12 settembre, ind. VIII, Napoli. Concessione di annua provvisione a Pippo de lo Preite di Lanciano (notizia in a. 1459, 3 gennaio) - p. 94, n. 21.

LXVI. - 1445, 9 marzo, ind. VIII, Cosenza. Concessione di esenzione per Ari, in Abruzzo C., dal pagamento del focatico, delle collette e delle funzioni fiscali (notizia in a. 1458, 27 dicembre) - p. 80, n. 14.

LXVII. - 1445, 27 giugno, ind. VIII, Napoli. Concessione di annua provvisione al monastero di S. Gaudioso di Napoli (trans. in a. 1458, 30 dicembre) - p. 84, n. 16.

LXVIII. - [1445], 8 agosto, ind. VIII, Napoli. Ordine di riscuotere dagli uomini dei casali di Ogliastro e di Eredita, la somma di un'oncia, relativa alla colletta dell'incoronazione - p. 57, n. 4.

LXIX. - 1445, 12 agosto, ind. VIII, Napoli. Ordine di osservare il « capitolo » concesso alla univ. di Pontecorvo, concernente il pagamento della colletta *regale* in once quattro - p. 57, n. 5.

LXX. - [1445], 6 dicembre, ind. IX, Napoli. Ordine di riscuotere da Giordano de Tufo la somma da lui dovuta per i fuochi di Tufo e Torriuni, in Principato U. - p. 55, n. 2.

LXXI. - 1445, 7 dicembre, ind. IX, Napoli. *Petitio* della univ. di Volturara, per l'iscrizione di alcuni cittadini nel catasto delle località in cui si sono trasferiti, e per il pagamento, da parte di detta terra, per ciascuna colletta, di un'oncia - p. 56, n. 3.

LXXII. - [1445] ... ... ... Dichiarazione di notar Simone, per parte del Conte di Venafro, del pagamento della colletta della vittoria, del maritaggio, e della adoa - p. 55, n. 1.

LXXIII. - 1447, 4 marzo, ind. X, Tivoli. Concessione di annua provvisione a Ludovico Cescases, commutabile sui diritti di tratta del frumento, dell'orzo e di altri legumi nel ducato di Calabria (trans. in a. 1459, 29 gennaio) - p. 120, n. 42.

LXXIV. - 1448 (per errore di registrazione, 1438), 18 febbraio, ind. XI,

campo presso *Alboresium* di Acquaviva. Concessione dello *ius focularium* a Barnaba Adorno nelle sue terre di Rende, San Fili, Mendicino e **Domanico** in Calabria C. (notizia in a. 1459, 11 genn.) - p. 101, n. 24.

LXXV. - 1448, 18 agosto, ind. XI, campo contro Piombino. **Conferma** di licenza di estrazione di olio in esenzione fiscale a Stefano di **Giovinazzo** arcidiacono, e ad Angelo Riccio (notizia in a. 1459, 3 febb.; v. anche n. III) - p. 134, n. 50.

LXXVI. - 1450, 1 novembre, ind. XIV, Torre del Greco. **Concessione** di annua provvisione a Luigi Antonio Caracciolo di Napoli (trans. in a. 1458, 13 dicembre) - p. 64, n. 3.

LXXVII. - 1455, 3 aprile, ind. III, Napoli. Commutazione di **annua** provvisione, a favore di Pippo de lo Preite di Lanciano, sui diritti del **sale d'Abruzzo** (notizia in a. 1459, 3 gennaio) - p. 94, n. 21.

LXXVIII. - 1455, 2 agosto, ind. III, Torre del Greco. **Concessione di annua** provvisione a Michele Sanseverino (trans. in a. 1459, 9 genn.) - p. 98, n. 23.

LXXIX. - 1455, 6 settembre, ind. IV, Napoli. Licenza di **estrazione per frumento, orzo e altri legumi**, dai porti del ducato di Calabria, a favore di Ludovico Cescases, in misura tale che i diritti di tratta gravantivi **pareggino la somma** concessagli in annua provvisione (trans. in a. 1459, 29 gennaio) - p. 120, n. 42.

LXXX. - 1456, 13 marzo, ind. IV, ... Bando di re **Alfonso sulla rifazione** delle r. lettere (notizia in a. 1459, 9 gennaio) - p. 98, n. 23.

LXXXI. - 1456, 1 maggio, ind. IV, Napoli. *Lictere patentes* a favore di Pippo de lo Preite di Lanciano (notizia in a. 1459, 3 gennaio) - p. 94, n. 21.

LXXXII. - 1456, 26 maggio, ..., Napoli. Esecutoria al n. LXXVIII - p. 98, n. 23.

LXXXIII. - 1456, 24 dicembre, ind. V (erroneam., IV), Napoli. Concessione ad Agostino de Risio di Napoli dell'ufficio di primo notaio credenziere nella dogana di Napoli (notizia in a. 1459, 29 gennaio) - p. 126, n. 43.

LXXXIV. - 1457, 23 aprile, ind. V, Napoli. Nomina di Panunzio Scannapeco di Cava, *artium et medicine doctor*, a credenziere della dogana del sale di Salerno (trans. in a. 1458, 30 dicembre) - p. 88, n. 19.

LXXXV. - 1457, 3 giugno, ind. V, Napoli. Privilegio concesso a Barnaba Adorno di remissione ed immunità « *iurium quatuor per centenarium* » (notizia in a. 1459, 11 gennaio) - p. 101, n. 24.

LXXXVI. - 1458, 17 gennaio, ind. VI, Buccino. Concessione al monastero di S. Antonio (o S. Agostino) di Buccino, in Principato C., di una certa quantità di sale (trans. in a. 1459, 7 febbraio) - p. 148, n. 59.

LXXXVII. - 1458, 28 giugno, ind. VI, Napoli. Conferma della concessione ad Agostino de Risio di Napoli dell'ufficio di primo notaio credenziere nella dogana di Napoli - p. 126, n. 43.

LXXXVIII. - 1458, 7 luglio, ind. VI, in *castello Lapidum civ. Capue*. Conferma della concessione ai fratelli Andrea e Gaspare Capuano dello *ius anchoragii* di Manfredonia - p. 82, n. 15.

LXXXIX. - 1458, 29 luglio, ind. VI, campo presso Capua. Concessione di annua provvisione a Ionetto Saraceno di Torella - p. 112, n. 32.

XC. - 1458, 1 agosto, ind. VI, Capua. Esecutoria al n. LXXXIX - p. 112, n. 32.

XCI. - 1458, 7 agosto, ind. VI, campo presso Capua. Conferma della nomina di Matteo di Ruggiero de Tommaso a notaio credenziere della gabella del sale di Manfredonia, e della concessione di annua provvisione a suo favore - p. 118, n. 41.

XCII. - 1458, 12 agosto, ind. VI, campo *prope Fontem Populi*. Concessione di annue provvisioni a favore di Pietro Lallo Camponesco conte di Montorio, di Sabetta di Acquaviva, e di Milia de Cantelmis - p. 62, n. 2.

XCIII. - 1458, 14 agosto, ind. VI, campo *apud Fontem Populi*. Concessione di licenza di estrazione di frumento in esenzione fiscale al vescovo di Bitonto - p. 145, n. 57.

XCIV. - 1458, 15 agosto, ind. VI, campo *prope Fontem Populi*. Conferma della nomina di Panunzio Scannapeco, di Cava, *artium et medicine doctor*, a credenziere della dogana del sale di Salerno - p. 88, n. 19.

XCV. - 1458, 21 agosto, ind. VI, Giovinazzo. Conferma per istruimento di notar Pietro Marino de Meo di Giovinazzo della volontà dell'arcidiacono Stefano di Giovinazzo di associare, nel possesso della gabella *terciarie ferri aczari et picis* del fondaco di Giovinazzo, Angelo Riccio (notizia in a. 1459, 3 febbraio) - p. 137, n. 52.

XCVI. - 1458, 4 settembre, ind. VII, campo *apud Fontem Populi*. Conferma della gabella *terciarie ferri aczari et picis* del fondaco di Giovinazzo a Stefano di Giovinazzo arcidiacono, ed estensione della stessa ad Angelo Riccio dottore in *utroque*, il quale ultimo subentra al *quondam* frate Marino di Giovinazzo (v. n. X) - p. 137, n. 52.

XCVII. - 1458, 6 settembre, ind. VII, campo *prope Fontem Populi*. Riconferma di licenza di estrazione di olio in esenzione fiscale a Stefano di Giovinazzo arcidiacono, e ad Angelo Riccio, dottore in *utroque*, nipoti ed eredi del *quondam* frate Marino di Giovinazzo - p. 134, n. 50.

XCVIII. - 1458, 22 settembre, ind. VII, campo presso Monterotondo. Con-

ferma del privilegio di esenzione dal pagamento del focatico, delle collette e delle funzioni fiscali, per Ari, in Abruzzo C. - p. 80, n. 14.

XCIX. - 1458, 4 ottobre, ..., campo presso Castel di Sangro. Concessione alla univ. di Campli di licenza di estrazione di frumento in esenzione fiscale - p. 156, n. 66.

C. - 1458, 25 ottobre, ind. VII, campo presso Paglieta. Nomina del notaio Francesco de Lucculo, di Aquila, a passaggero in Abruzzo - p. 69, n. 7.

CI. - 1458, 25 ottobre, ind. VII, campo *prope Castrum Plagete* (Paglieta?). Conferma della concessione di annua provvisione, permutata sui diritti del sale d'Abruzzo, a favore di Pippo de lo Preite di Lanciano - p. 94, n. 21.

CII. - 1458, 27 ottobre, ind. VII, campo presso Atessa. Concessione all'univ. di Lanciano in Abruzzo C. di annue once, da impiegare in opere di consolidamento del porto ed in altri lavori - p. 131, n. 47.

CIII. - 1458, 30 ottobre, ind. VII, campo *prope flumen Trigni*. Nomina di Nicola de Porcinariis, dottore in leggi, a r. consigliere - p. 76, n. 11.

CIV. - 1458, 1 novembre, ind. VII, campo presso San Martino. Concessione alla univ. di Francavilla, in Abruzzo C., di licenza di estrazione di frumento, affinché il ricavato della tratta possa essere convertito nella riparazione delle mura di detta città - p. 146, n. 58.

CV. - 1458, 3 novembre, ind. VII, campo *prope Civitatem*. Conferma della concessione di annua provvisione al monastero di S. Gaudioso di Napoli - p. 84, n. 16.

CVI. - 1458, 3 novembre, ind. VII, campo *prope castrum Civitatis*. Concessione a Giovanni *de magistro Petro*, di Campli, e ad altri della stessa terra, di licenza di estrazione di frumento in esenzione fiscale - p. 155, n. 65.

CVII. - 1458, 9 novembre, ind. VII, campo *apud flumen Cervarii prope Boninum* [i.e.: Bovinum]. Concessione a Giacomo de Georgiis (detto di notar Ianni) di Manfredonia, in cambio della tratta di una certa quantità di sale, della licenza di estrazione di altrettanta quantità di frumento, franca da ogni tassa - p. 129, n. 46.

CVIII. - 1458, 13 novembre, ..., campo presso Canosa (di Puglia). Concessione di esenzione da ogni dazio per il ferro occorrente al vescovo di Bitonto - p. 128, n. 45.

CIX. - 1458, 15 novembre, ind. VII, campo presso Canosa (di Puglia). Concessione di annua provvisione a Nicola Gambatesa conte di Campobasso - p. 93, n. 20.

CX. - 1458, 1 dicembre, ind. VII, campo presso Andria. Licenza di estra-

zione di frumento in esenzione fiscale a favore del convento di S. Domenico di Andria (doc. incompleto) - p. 61, n. 1.

CXI. - 1458, 7 dicembre, ind. VII, campo presso Andria. Conferma di annua provvisione a Luigi Antonio Caracciolo di Napoli - p. 64, n. 3.

CXII. - 1458, 10 dicembre, ind. VII, campo presso Andria. Conferma di annua provvisione, dello scannaggio, e della licenza di estrazione di olio in esenzione fiscale, a favore di Albertino de Baldis, di Padova - p. 74, n. 10.

CXIII. - 1458, 10 dicembre, ind. VII, campo presso Andria. Concessione di indennità a favore di Simone de Caprario, e di altri cittadini di Andria, ai quali viene offerta una certa quantità di sale, in risarcimento dell'orzo sottratto loro da alcuni *pedites* - p. 96, n. 22.

CXIV. - 1458, 11 dicembre, ind. VII, campo presso Andria. Concessione a Marino Caracciolo (detto Scapuccino) dei diritti della tassa generale di Marsico Vetere, in Principato, metà dei quali erano stati donati al predetto Marino dal germano Petraccone - p. 72, n. 9.

CXV. - 1458, 12 dicembre, ind. VII, campo presso Andria. Esecutoria al n. CX - p. 61, n. 1.

CXVI. - 1458, 12 dicembre, ind. VII, campo presso Andria. Esecutoria al n. XCII - p. 62, n. 2.

CXVII. - 1458, 13 dicembre, ind. VII, campo presso Andria. Esecutoria al n. CXI - p. 64, n. 3.

CXVIII. - 1458, 14 dicembre, ind. VII, campo presso Andria. Ordine di ingiungere a Berto Vitale di Firenze di esibire la contabilità della sua gestione - p. 67, n. 4.

CXIX. - 1458, 14 dicembre, ind. VII, campo presso Andria. Esecutoria al n. LXXXVIII - p. 82, n. 15 (indicaz. a margine del doc.: *non fuit expedita*).

CXX. - 1458, 15 dicembre, ind. VII, campo presso Andria. Ordine di esenzione dal pagamento dei diritti *platee passus seu alterius vectigalis* per i beni di Nicola Minutolo di Napoli - p. 68, n. 5.

CXXI. - 1458, 15 dicembre, ind. VII, campo presso Andria. Nomina di Alessandro de Peccatoribus di Rieti, dottore in legge, a giudice della Gran Corte della Vicaria - p. 78, n. 13.

CXXII. - 1458, 15 dicembre, ind. VII, campo presso Andria. Conferma a Pietro Lallo Camponesco conte di Montorio di annua provvisione, tanto per la parte spettantegli, quanto per quella toccante al fratello Eduardo, e per morte dello stesso Eduardo devoluta alla r. Curia - p. 103, n. 25.

CXXIII. - 1458, 15 dicembre, ind. VII, campo presso Andria. Conferma a Pietro Lallo Camponesco conte di Montorio della metà dell'annua provvisione spettante al defunto fratello Eduardo, *in feudum et sub ... feudali servicio*, nonché dell'altra metà dell'annua provvisione spettante al medesimo Pietro Lallo, pure *in feudum* - p. 106, n. 26.

CXXIV. - 1458, 16 dicembre, ind. VII, campo presso Andria. Ordine di pagare al notaio Paolo de Caponigro, di Lucera, funzionario della r. masseria in Puglia, il salario spettantegli - p. 69, n. 6.

CXXV. - 1458, 16 dicembre, ind. VII, campo presso Andria. Esecutoria al n. C - p. 69, n. 7.

CXXVI. - 1458, 18 dicembre, ind. VII, campo presso Andria. Nomina di Nicola Anello Sperandeo a credenziere presso il doganiere di Barletta - p. 71, n. 8.

CXXVII. - 1458, 18 dicembre, ind. VII, campo presso Andria. Esecutoria al n. CXIV - p. 72, n. 9.

CXXVIII. - 1458, 19 dicembre, ind. VII, campo presso Andria. Esecutoria al n. CXII - p. 74, n. 10.

CXXIX. - 1458, 19 dicembre, ind. VII, campo presso Andria. Esecutoria al n. CIII - p. 76, n. 11.

CXXX. - 1458, 22 dicembre, [ind. VII], campo presso Andria. Ordine di rimettere le questioni, riguardanti i mastri salinari Pietro Bayalardo e Giacomo Perreca, alla giurisdizione di Tristano de Queralt portolano di Puglia - p. 78, n. 12.

CXXXI. - 1458, 23 dicembre, ind. VII, campo presso Andria. Esecutoria al n. CXXI - p. 78, n. 13.

CXXXII. - 1458, 23 dicembre, ind. VII, campo presso Andria. Ordine di pagare a Nicola Antonio Orilia, presidente della Camera della Sommaria, il salario spettantegli - p. 87, n. 17.

CXXXIII. - 1458 (1459 della Nativ.), 27 dicembre, ind. VII, campo presso Andria. Esecutoria al n. XCIV - p. 80, n. 14.

CXXXIV. - 1458 (1459 della Nativ.), 28 dicembre, ind. VII, campo presso Andria. Conferma a Prospero Adorno della concessione dello *ius focularium* nelle terre di Rende, San Fili, Mendicino e Domanico in Calabria C., nonché del privilegio di remissione ed immunità « *iurium quatuor per centenarium* », già concessi al padre Barnaba - p. 101, n. 24.

CXXXV. - 1458 (1459 della Nativ.), 30 dicembre, ind. VII, campo presso Andria. Esecutoria al n. CV - p. 84, n. 16.

CXXXVI. - 1458 (1459 della Nativ.), 30 dicembre, ind. VII, campo presso Andria. Esecutoria al n. XCIV - p. 88, n. 19.

CXXXVII. - 1459, 1 gennaio, ind. VII, campo presso Andria. Significatoria del relevio dovuto alla r. Curia da Prospero Adorno, conte di Rende, per morte del padre Barnaba - p. 87, n. 18.

CXXXVIII. - 1459, 2 gennaio, ind. VII, campo regio [presso Andria]. Ricevuta della significatoria del relevio dovuto alla r. Curia da Prospero Adorno (v. *supra*) - p. 87, n. 18.

CXXXIX. - 1459, 3 gennaio, ind. VII, campo presso Andria. Esecutoria al n. CI - p. 94, n. 21.

CXL. - 1459, 4 gennaio, ind. VII, campo presso Andria. Esecutoria al n. CIX - p. 93, n. 20.

CXLI. - 1459, 4 gennaio, ind. VII, campo presso Andria. Esecutoria al n. CXIII - p. 96, n. 22.

CXLII. - 1459, 4 gennaio, ind. VII, campo presso Andria. Conferma della concessione di annua provvisione a Michele Sanseverino sul focatico e sulle funzioni fiscali delle sue terre, ed ora sulla tassa generale, ovvero sui diritti del sale - p. 98, n. 23.

CXLIII. - 1459, 9 gennaio, ind. VII, Barletta. Esecutoria al n. CXLII - p. 98, n. 23.

CXLIV. - 1459, 11 gennaio, ind. VII, Barletta. Esecutoria al n. CXXXIV - p. 101, n. 24.

CXLV. - 1459, 11 gennaio, ind. VII, Barletta. Esecutoria al n. CXXII - p. 103, n. 25.

CXLVI. - 1459, 12 gennaio, ind. VII, Barletta. Esecutoria al n. CXXIII - p. 106, n. 26.

CXLVII. - 1459, 12 gennaio, ind. VII, Barletta. Significatoria del relevio dovuto alla r. Curia da Antonio Paoluccio per morte del padre Giacomo Nicola e degli zii Luca e Cristofaro - p. 109, n. 27.

CXLVIII. - 1459, 13 gennaio, ind. VII, ... Ricevuta della significatoria del relevio dovuto alla r. Curia da Antonio Paoluccio (v. *supra*) - p. 109, n. 27.

CXLIX. - 1459, 15 gennaio, ind. VII, Barletta. Ordine di rimettere le cause riguardanti Alfonso Capuano, custode della dogana di Manfredonia, alla Camera della Sommaria, ovvero a Tristano de Queralt, portolano e secreto di Puglia - p. 110, n. 28.

CL. - 1459, 16 gennaio, ind. VII, Barletta. Conferma della concessione di annua provvisione a Ludovico Cescases, commutabile sui diritti di tratta del frumento dell'orzo e di altri legumi nel ducato di Calabria - p. 120, n. 42.

CLI. - 1459, 17 gennaio, ind. VII, Barletta. Ordine di consentire il libero transito a Francesco de Foligno, ambasciatore del Rev.mo legato della Marca Anconetana, ed a Spinello *de Esculo*, ambasciatore della città di Ascoli, nonché alle loro robe ed ai loro cavalli - p. 110, n. 29.

CLII. - 1459, 18 gennaio, ind. VII, Barletta. Conferma della concessione ad Antonio de Cetina di esenzione dal pagamento del focatico, delle collette, e delle funzioni fiscali - p. 140, n. 54.

CLIII. - 1459, 22 gennaio, ind. VII, Barletta. Ordine di riscuotere da Francesco Macario, portolano di Basilicata, la somma da lui dovuta in conto della gestione del suo ufficio - p. 111, n. 30.

CLIV. - 1459, 22 gennaio, ind. VII, Barletta. Ordine di non frapporre impedimenti al passaggio di Spinello *de Esculo*, alle sue robe ed ai due cavalli che reca con sé - p. 111, n. 31.

CLV. - 1459, 25 gennaio, ind. VII, Barletta. Ordine di ricevere in Manfredonia la *pregiaria* offerta da Nicola Rubino di Boiano capitano ordinato di Barletta - p. 114, n. 33.

CLVI. - 1459, 25 gennaio, ind. VII, Barletta. Ordine di ingiungere a Nicola di Paolo, collettore di alcune gabelle, ed a Pietro Palea, doganiere della dogana di Giovinazzo, di comparire in Barletta, per esibire i conti della loro gestione - p. 114, n. 34.

CLVII. - 1459, 25 gennaio, ind. VII, Barletta. Ordine di corrispondere a Giovanni de Maroldo il fitto per la casa di proprietà dello stesso, in Trani, in cui ha sede la dogana - p. 114, n. 35.

CLVIII. - 1459, 25 gennaio, ind. VII, Barletta. Ordine di restituire i beni sequestrati a Martino di Castel di Sangro, e, ove ciò non sia possibile, di informare il Gran Camerario - p. 116, n. 37.

CLIX. - 1459, 25 gennaio, ind. VII, Barletta. Conferma a Domenico Garzes de Borau e ad Antonio de Cetina della castellania e capitania di Carolei in Calabria, e di annua provvisione - p. 150, n. 60.

CLX. - 1459, 26 gennaio, ind. VII, Barletta. Fideiussione di Giovanni Barrese per Luca Gargano capitano ordinato in Catanzaro - p. 115, n. 36.

CLXI. - 1459, 26 gennaio, ..., Barletta. Ordine di esenzione dal pagamento dello *ius tapeti* a favore di Luca Gargano, capitano ordinato in Catanzaro (trans. in a. 1459, 26 gennaio) - p. 115, n. 36.

CLXII. - 1459, 27 gennaio, ..., Barletta. Fideiussione di alcuni cittadini di Manfredonia, per Nicola de Boiano capitano ordinato di Barletta - p. 117, n. 38.

CLXIII. - 1459, 27 gennaio, ind. VII, Barletta. Esecutoria al n. XCI - p. 118, n. 41.

CLXIV. - 1459, 28 gennaio, ind. VII, Barletta. Offerta di *pregiaria* da parte di Severo *Perrocto*, di Sassoferato, capitano ordinato di Manfredonia - p. 117, n. 39.

CLXV. - 1459, 28 gennaio, ind. VII, Barletta. Ordine di trattenere tale *Ferrando*, asserito procuratore del *quondam* Giacomo de Casp, e di sequestraragli le scrittura e le robe di cui sarà trovato in possesso - p. 117, n. 40.

CLXVI. - 1459, 29 gennaio, ind. VII, Barletta. Esecutoria al n. CL - p. 120, n. 42.

CLXVII. - 1459, 29 gennaio, ind. VII, Barletta. Esecutoria al n. LXXXVII - p. 126, n. 43.

CLXVIII. - 1459, 29 gennaio, ind. VII, Barletta. Ordine di corrispondere al convento di Santa Maria del Monte Oliveto « extra muros civ. Neapolis » la quantità di sale ad esso dovuta - p. 128, n. 44.

CLXIX. - 1459, 29 gennaio, ind. VII, Barletta. Conferma della concessione al monastero di S. Antonio (o S. Agostino) di Buccino, in Principato C., di una certa quantità di sale (trans. in a. 1459, 7 febbraio) - p. 148, n. 59.

CLXX. - 1459, 30 gennaio, ind. VII, Barletta. Esecutoria al n. CVIII - p. 128, n. 45.

CLXXI. - 1459, 1 febbraio, ind. VII, Barletta. Esecutoria al n. CVII - p. 129, n. 46 (indicaz. a margine del doc.: *non fuit expedita*).

CLXXII. - 1459, 3 febbraio, ind. VII, Barletta. Esecutoria al n. CII - p. 131, n. 47.

CLXXIII. - 1459, 3 febbraio, ind. VII, Barletta. Ordine di ingiungere a Colella de Pano, percettore di gabella, ed a Pietro Palea, doganiere della dogana di Giovinazzo, di comparire in Barletta, per rendere il conto della loro gestione - p. 133, n. 48.

CLXXIV. - 1459, 3 febbraio, ind. VII, Barletta. Ordine di confiscare il ferro acquistato da alcuni cittadini della Basilicata fuori dai fondaci ivi stabiliti - p. 134, n. 49.

CLXXV. - 1459, 3 febbraio, ind. VII, Barletta. Esecutoria al n. XCVII - p. 134, n. 50 (indicazione a margine del doc.: *non fuit expedita*).

CLXXVI. - 1459, 3 febbraio, ind. VII, Barletta. Ordine di indurre gli eredi del *quondam* Andrea di notar Bucio de Campulo, luogoten. di Francesco Macario secreto e portolano di Basilicata, a resarcire il predetto Macario della somma dovuta a quest'ultimo dal menzionato Andrea - p. 136, n. 51.

CLXXVII. - 1459, 3 febbraio, ind. VII, Barletta. Esecutoria al n. XCVI - p. 137, n. 52 (indicaz. a margine del doc.: *non fuit expedita*).

CLXXVIII. - 1459, 6 febbraio, ind. VII, Barletta. Ordine di **ingiungere** a Landolfo Abbate, percettore della tassa generale in Capitanata e **Terra di Bari**, di rilasciare agli esponenti della univ. di Larino, in Capitanata, l'**apodissa** della somma pagata dagli stessi in conto della tassa suddetta - p. 139, n. 53.

CLXXIX. - 1459, 6 febbraio, ind. VII, Barletta. Esecutoria al n. CLII - p. 140, n. 54.

CLXXX. - 1459, 6 febbraio, ind. VII, Barletta. Ordine a **Nicola Anello Sperandeo**, razionale della Camera della Sommaria, di svolgere **una inchiesta** sui debitori di Simone Caccetta di Trani, già secreto e portolano di **Puglia**, e del successore di questi nell'ufficio, Domenico d'Afflitto - p. 142, n. 55.

CLXXXI. - 1459, 7 febbraio, ind. VII, Barletta. Istruzioni della Camera della Sommaria a Nicola Anello Sperandeo sulla inchiesta da **svolgere** (**v. supra**) - p. 144, n. 56.

CLXXXII. - 1459, 7 febbraio, ind. VII, Barletta. Esecutoria al n. XCIII - p. 145, n. 57.

CLXXXIII. - 1459, 7 febbraio, ind. VII, Barletta. Esecutoria al n. CIV - p. 146, n. 58.

CLXXXIV. - 1459, 7 febbraio, ind. VII, Barletta. Esecutoria al n. CLXIX - p. 148, n. 59.

CLXXXV. - 1459, 8 febbraio, ind. VII, Barletta. Esecutoria al n. CLIIX - p. 150, n. 60.

CLXXXVI. - [1459], 9 febbraio, ind. VII, Barletta. Richiesta di informazioni sopra i denari prelevati da alcuni *cagetti* a tale Drobasino, detentore per conto della r. Corte della gabella del vino di Trani - p. 153, n. 61.

CLXXXVII. - 1459, 10 febbraio, ind. VII, Barletta. Intimazione all'arciv. di Nazareth e vescovo di Canne di assegnare alcune merci, ricettate nella sua casa, al doganiere di Barletta - p. 153, n. 62.

CLXXXVIII. - 1459, 3 marzo, ind. VII, Barletta. Fideiussione di Luigi Toraldo di Napoli per Roberto Sanseverino capitano ordinato in Barletta - p. 155, n. 64.

CLXXXIX. - 1459, 7 marzo, ind. VII, Barletta. Esecutoria al n. CVI - p. 155, n. 65.

CXC. - 1459, 7 marzo, ind. VII, Barletta. Esecutoria al n. XCIX - p. 156, n. 66.

CXCI. - 1459, 9 marzo, ind. VII, Barletta. Ordine di ingiungere ad alcuni funzionari, dei quali sono riportati i nomi, di comparire in Barletta, per rendere il conto della loro gestione - p. 158, n. 67.

CXCII. - 1459, 10 marzo, ind. VII, Barletta. Ordine di assegnare ai cittadini di Tramutola la quantità di sale, loro spettante, presso la dogana del sale di Policastro - p. 159, n. 68.

CXCIII. - 1459, 10 marzo, ind. VII, Barletta. Ordine a Galeotto Carrafa, di Napoli, capitano di Giovinazzo, di ingiungere ai funzionari ed ai credenzieri della gabella *granorum sex per unciam* di Giovinazzo di consegnargli i libri contabili della loro gestione - p. 160, n. 70.

CXCIV. - 1459, 12 marzo, ind. VII, Barletta. Ordine a Pietro di Atessa, presidente della Camera della Sommaria, di esaminare i testimoni prodotti da Giovanni di Nicastro - p. 159, n. 69.

CXCV. - 1459, 13 marzo, ind. VII, Barletta. *Registrazione annullata* - p. 161, n. 71 (v. doc. numero CXCVII).

CXCVI. - 1459, 13 marzo, ind. VII, Barletta. Ordine di osservare i patti stabiliti dalla r. Curia nella vendita di una certa quantità di sale delle saline di Barletta - p. 161, n. 72.

CXCVII. - 1459, 13 marzo, ind. VII, Barletta. Ordine di non molestare Giacomo *Blasii de Sancto*, ed altri esponenti, con richiesta di pagamento della gabella dell'alboraggio per i navigli diretti al porto di Manfredonia - p. 161, n. 73.

CXCVIII. - 1459, 13 marzo, ind. VII, Barletta. Ordine a Giovanni Meffoni r. *porterio* di recarsi a Trani, e di ingiungere a Coluccio Lupo e Ruggero *de la Dohana* di comparire in Barletta per rispondere di alcuni affari della r. Curia - p. 169, n. 85.

CXCIX. - [1459], 15 marzo, ind. VII, Barletta. Ordine di immettere nel possesso della *gabella nova* di Bisceglie, venduta dal Re con le altre dogane e gabelle di Puglia, Maffeo di Ottaviano di Trani, sostituto del compratore - p. 162, n. 74.

CC. - 1459, 16 marzo, ind. VII, Barletta. Ordine di pagare a Giovanni de Maroldo il fitto della casa di proprietà di quest'ultimo, in cui ha sede la dogana - p. 163, n. 75.

CCI. - 1459, 16 marzo, ind. VII, Barletta. Significatoria diretta a Francesco Zanohera, tesoriere generale, contro diversi debitori della r. Curia - p. 166, n. 82.

CCII. - 1459, 16 marzo, ind. VII, Barletta. Ordine di assegnare a Giacomo *Blasii* la quantità di sale stabilita, in seguito alla vendita fattane dalla r. Curia, ai patti convenuti - p. 167, n. 84.

CCIII. - 1459, 16 marzo, ind. VII, Barletta. *Registrazione annullata* - p. 167, n. 83 (v. documento n. CC).

CCIV. - 1459, 19 marzo, ind. VII, Venosa. Apodissa di Pietro Bernardo, della r. Tesoreria, della significatoria di cui al n. CCI - p. 166, n. 82.

CCV. - 1459, 20 marzo, ind. VII, Barletta. Ordine di ingiungere al doganiere della dogana di Giovinazzo, ed al collettore *cabelle nove et portate navigiorum* pure in Giovinazzo, di trasmettere alla Camera della Sommaria in Napoli i libri contabili della loro gestione - p. 164, n. 77.

CCVI. - 1459, 20 marzo, ind. VII, Barletta. Ordine di ingiungere al notaio Nardello Iubino di Trani, sostituto di Giovanni Ferrer doganiere della dogana di detta città, ed ai credenzieri della stessa dogana, di trasmettere alla Camera della Sommaria in Napoli i libri contabili della loro gestione - p. 164, n. 78.

CCVII. - 1459, 20 marzo, ind. VII, Barletta. Significatoria contro il notaio Nardello Iubino di Trani, sostituto di Giovanni Ferrer doganiere della dogana di detta città - p. 165, n. 79.

CCVIII. - 1459, 20 marzo, ind. VII, Venosa. Ordine di ingiungere a Baldasar de Miglionico già sostituto nel fondaco del ferro di Miglionico, di pagare il suo debito verso Francesco Macario portolano e secreto di Basilicata - p. 165, n. 80.

CCIX. - 1459, 21 marzo, ind. VII, Barletta. Ordine di ingiungere al recolletore dei diritti *cabelle nove et portate navigiorum* in Molfetta di trasmettere alla Camera della Sommaria in Napoli i libri contabili della sua gestione - p. 163, n. 76.

CCX. - 1459, 22 marzo, ind. VII, Barletta. Ingiunzione ad Angelo della Marra, credenziere della dogana di Barletta, di trasmettere alla Camera della Sommaria in Napoli il « libro » della credenziera della dogana suddetta - p. 166, n. 81.

CCXI. - 1459, 22 marzo, ind. VII, Barletta. Ingiunzione a Tommaso de Tadeo, doganiere della dogana di Barletta, di trasmettere il conto della sua gestione - p. 166, n. 81.

CCXII. - 1459, 22 marzo, ind. VII, [Barletta?]. Ingiunzione a Berto Vitale di trasmettere il conto della gabella *granorum sex et portate navigiorum* - p. 166, n. 81.

CCXIII. - 1459, 24 marzo ..., Manfredonia. Ingiunzione a Giovanni di Nicastro di comparire nella Camera della Sommaria di Napoli, per la causa inerente alla gabella dell'alboraggio - p. 166, n. 81.

CCXIV. - [1459 ... ... ...] Concessione ad Innico de Guevara, gran siniscalco, di annua provvisione, in cambio del governo di Bari e delle capitanie di Barletta, Trani, Molfetta e Giovinazzo, rinunciati dal medesimo Innico (doc. incompleto) - p. 153, n. 63.

I

« CURIE 1440 A 1442 »  
**(FRAMMENTO)**

(A.S.N., Museo, 99 A 27)



1. - 1440, dec. 19, IV, in castro Mignani.

Francisci de Aquino comitis Magni Camerarii - de concessione iurium fiscalium terre Gifoni.

Nos presidentes Regie Camere Summarie Audientie Rationum etc. Tenore presentis nostre executorie, notum facimus vobis Tesaureis Magistris Rationibus et Commissariis provincie Principatus Citra, nec non nobili viro Iacobo de Villa Spinosa erario in dicta provincia, per Regiam Magiestatem deputato, et quibuscumque aliis erariis forsitan deputandis, ceterisque aliis officiis maioribus et minoribus, seu eorum locatenentibus presentibus et futuris, quod pro parte magnifici viri Francisci de Aquino Laureti et Sadriani comitis, Magni Regni Sicilie Senescalli, presentate fuerunt nobis et in Regia Camera Summarie regie lictere magno pendente sigillo et manu ipsius Regie Mayestatis munite et roborate, tenoris et subsequencie subsequentis:

Alfonsus Dey gratia rex Aragonum Sicilie Citra et Ultra Farum Valentie Un-  
garie Yerusalem Magioricarum Sardinie et Corsice comes Barchinone dux Ath-  
narum et Neopatrie ac etiam comes Russclionis et Ceritanie, universis et singulis  
presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Illis instinctu dingue  
considerationis inducimur benefacere quos nobis noverimus probabili experientia  
servisse, sed ad illos potioribus beneficiis efferendos deflectimur, qui pro fidey  
observanda forti et costanti animo labores continuos ac dispendia et onera diversi-  
mode subierunt. Sane spectabilis et magnificus vir Franciscus de Aquino Laureti  
et Sadriani comes Magnus Regni Sicilie Senescallus collateralis consiliarius et  
fidelis, nobis plurimum sincere dilectus, sciens post obitum serenissime condam  
Iohanne regine matris nostre carissime, hoc Regnum Sicilie Citra Farum ad nos  
pleno iure spectare, dum apud nostrum regnum Sicilie Ultra Farum residentiam  
faceremus, conferens se prius Capuam civitatem, ipsam ad nostram hoberientiam  
evocavit, post vero de adventu nostro crebris nos oratoribus atque licteris suis  
excitare non desinens, cum Cayetam navalii atque terrestri bello peteremus ad nos  
festinius advenit, nobisque civitatem ipsam Capue cum castris et arcibus votiva  
et celeri expeditione consingnavit. Propterque et multa aliaque sine intermissione  
laudabiliter et prompto animo, cum gravi dispendio rerum et bonorum, ac fere  
depressione totius status sui ammissioneque terrarum, quas partim nostri hostes  
diripuerunt, partim incendio concremaverunt, et alias pro maiori parte on[ur]ave-  
runt costanter et virtuose peregit adeo sibi nostram gratiam vindicavit, ut pro  
gratitudinis debito vix [eide]m Comiti pro tantis inspensis servitiis rependere

poximus, ut igitur ipsum Comitem, prout rerum et temporum conditio exigit, aliquod initium nostre gratitudinis ostendamus, eidem Comiti eiusque utriusque sexus heredibus ex suo corpore legitime descendantibus, natis iam et in antea nasscituris in perpetuum, ratam omnium et singularum collectarum et fisscalium functionum donorum tassarum onerum et munerum, tam ordinariorum quam extraordinariorum, terre sue Gifoni de provincia Principatus nobis et nostre Curie debitarum et debendarum, annis et vicibus singulis, ad quamcumque quantitatem asscentem, tenore presentium de certa nostra scientia ad annuam provisionem damus donamus et gratiose concedimus, ita quod Comes ipse et predicti sui heredes ipsas collectas fisscales functiones dona taxas onera et munera ad quas et que nobis et nostre Curie ut predictitur tenentur et tenebuntur universitas et homines dicte terre Gifoni, de anno in annum, prout per nostram Magiestatem eidem provincie fuerunt impositae et imposita auctoritate propria, et solum partium nostrorum licterarum nostrarum vigore, nullis aliis a nobis et nostra Curia expectatis licteris vel mandatis, recolligere ac percipere et habere libere et sine conditione aliqua valeant atque possint. Mandantes propterea per has easdem, de scientia certa nostra, iam dictis universitati et hominibus dicte terre Gifoni eiusque particularibus hominibus et personis, quatenus ex nunc in antea iam dicto Comiti eiusque heredibus supradictis vel aliis eorum parte et non alteri de dictis collectis et fisscalibus functionibus donis tassis oneribus et muneribus, quas et que sibi in perpetuum, ut predictitur, in provisione concessimus et donavimus, respondeant integre et sine diminutione quacumque, et recipiant a dicto Comite eiusque predictis heredibus vel aliis eorum parte, de assingnatione huiusmodi pecunie, vicibus singulis, apodissam eam ad cautelam omni tempore valitaram et acceptandam, absque nota cuiuslibet questionis, nullis cautelis aliis quam presenti apodissa iam dicta ab eis quomodolibet requirendis, sic enim expresse residet menti nostre. Ecce namque harum serie, de eadem scientia certa nostra, magnifico viro magno camerario huius nostri Regni Sicilie, eiusque locumentenenti et presidentibus nostre Camere Summarie, nec non thesaurariis magistris rationalibus commissariis, erariis ceterisque nostris officialibus magioribus et minoribus, quocumque titulo et dominatione notentur, officioque fungantur in toto Regno nostro predicto, et signanter in dicta provincia Principatus et terra Gifoni, statutis et statuendis, super impositione recollectione et perceptione collectarum taxarum onerum munerum et fiscalium functionum, earumque locatenentibus presentibus et futuris, damus expressius in mandatis, quatenus forma presentium, per eos et ipsorum quemlibet diligenter actenta, et inviolabiliter observata, iam dicto Comiti et eius heredibus supradictis, super perceptione habitione et recollectione collectarum et aliorum predictorum ipsius terre Gifoni, nullam molestiam inferant, sive inferri ab aliis patiantur, set sinant et permicant eundem Comitem et eius heredes predictos, ipsos et ipsa capere recolligere percipere et habere integre et sine diminutione quacumque, quinymmo contra universitatem et homines dicte terre Gifoni quomodolibet non procedant, pretextu more sive consumacie universitatis et hominum dicte terre Gifoni, in solvendo dictas collectas

et alias fiscales functiones, per nos et nostram Curiam imponendas, set tantum pro eorum rata respondere teneantur et debeant eidem Comiti et eius predictis heredibus, iuxta presentis nostri privilegii continenciam et tenorem, lege constitutione ritu ordinatione et edicto factis et faciendis non obstantibus quoquomodo, quas et que in quantum huic nostro privilegio contradicerent viribus et efficacia vacuamus. In cuius rey testimonium presentes licteras exinde fieri et magno pendenti nostro sigillo iussimus communiri. Datum in castro Mignanii die decimo nono mensis decembbris IIII<sup>e</sup> indictionis anno Domini MCCCCXXX Regni nostri Sicilie Citra Farum anno sexto, aliorum vero regnorum anno XXV. Rex Alfonsus.

Dominus rex mandavit mihi Iacobo de Aquino. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium. Quas quidem licteras...<sup>1</sup> (fol. 2 r. e t.).

2. - 1442, iun. 8, V, Neapoli.

Iohannis Stefani credenzerii dohane Neapolis.

Nos presidentes Regie Camere Sumarie Audientie Rationum etc. Tenore presentis nostre executorie notum facimus vobis egregio viro Syre Rustico de Roma militi in maiori fundico et dohana civitatis Neapolis commissario, ceterisque aliis officialibus dohaneriis et credenceriis qui erunt in dicto maiori fundico et dohana civitatis predice, quod pro parte Iohannis Stefani exhibite et presentate fuerunt nobis regie lictere manno (sic) pendenti sigillo, et ipsius Regie Maiestatis manu communite et roborate, tenoris et continentie subsequentis:

Alfonsus, Dey gratia rex Aragonum Sicilie Citra et Ultra Farum Valencie Hungarie Ierusalem Maioricarum Sardinie et Corsice comes Barchynone dux Athenarum et Neopatrie ac etiam comes Russilionis et Ceritanie, familiari et fideli de scribania nostra Iohanni Stefano gratiam nostram et bonam voluntatem; de vestri fide sufficientia et actitudine ab experto confixi et nec minus in aliqualem remunerationem continuorum et utilium serviciorum que Mayestati nostre hactenus prestitistis et prestare, indefenso animo, nulliusque laboribus periculis et sumptibus parcendo cotidie non desinistis, vos eundem Iohannem credencerium ordinarium seu unum ex credenceriis ordinariis maioris fundici et dohane civitatis Neapolis, quamdui vitam duxeritis in humanis, cum omnibus et singulis prerogativis gagis lucris et obventionibus honoribus et oneribus ad idem officium debitiss et spectantibus, et cum quibus alii credencerii ordinarii dicti maioris fundici et dohane officium ipsum regere et exercere consueverunt melius et plenius, et signanter ac specialiter cum auctoritate regendi officium idem per vestrum ydoneum et sufficientem substitutum, eo quia vos ob alia negotia Curie nostre in quibus pro nostro servitio eritis occupatus non semper antedictum officium personaliter regere et exercere possetis, recepto nichilominus a vobis fidelitatis<sup>2</sup> et iamdictum officium credencerie ad honorem nostri culminis, dicteque nostre

<sup>1</sup> La registrazione è incompleta.

<sup>2</sup> Si completi la formula con: *corporali ad sancta Dei evangelia iuramento*. Ciò valga anche per le registrazioni successive che avessero bisogno di tale integrazione.

Curie comodum et agumentum, bene fideliter et legaliter exercendi et regendi, personaliter aut per dictum substitutum vestrum, tenore presentium constituimus facimus et gratiose fiducialiter ordinamus, ita quod vos dictus Iohannes Stefani, tota vestra vita durante, sitis credencerius ordinarius seu unus ex credenceriis ordinariis antedicti maioris fundici et dohane civitatis Neapolis, eaque faciatis exigatis percipiatis et habeatis per vos vel dictum substitutum vestrum, que per alios credencerios ordinarios eiusdem maioris fundici et dohane hactenus fieri exigi percipi et haberri consueverunt, mandantes propterea illustri carissimo filio et locumtenenti nostro generali in hoc regno Ffredinando de Aragonia ac magnifico egregiis et nobilibus viris magno eiusdem Regni camerario locumtenenti eiusdem presidentibus rationabilibus et ceteris officialibus Camere Nostre Sumarie, dohaneriis credenceriis et aliis officialibus, qui erunt in dicto maiori fundico et dohana civitatis Neapolis, de certa nostra scientia et expresse, quatenus ad solam presentium ostencionem, nulloque alio a nobis expectato mandato, vos predictum Iohannem, vel dictum vestrum substitutum pro vobis, ad exercitium dicte credentie officii accipient et admicant, vosque pro credencerio ordinario seu immunero (sic) credenceriorum ordinariorum dicti maioris fundici et dohane, dum vixeritis ut prefertur, habeant teneant et tractent; illique ex eis ad quos spectabit, et signanter dictus dohanerius vobis, vel cui aut quibus volueritis pro parte vestri, de dictis prerogativis gagis lucris obventionibus et honoribus respondeant vel faciant integre responderi. Vos vero eiusmodi credencerie officium ita fideliter et bene exercere personaliter, aut per dictum substitutum vestrum studeatis, quod inde possitis coram nostre Mayestatis conspectu merito commendari. In cuius rey testimonium presentes fieri iussimus magno Mayestatis nostre sigillo impendenti munitas. Data in civitate nostra Neapolis die septimo mensis iunii quinte inductionis anno a Nativitate Domini millesimo quatricentesimo quatragesimo secundo, huiusque Regni nostri Sicilie Citra Farum anno octavo, aliorum vero regnorum vicesimo septimo. Rex Alfonsus.

Dominus rex mandavit michi Iohanni Olzini.

Quas quidem licteras nobis ut predictitur presentatas, legimus seu legi fecimus de verbo ad verbum, ipsasque validas et debita forma munitas et roboratas inventimus, propter quod volentes regiis obedire mandatis, propterea regia auctoritate qua fungimur, commicimus et mandamus vobis quatenus dictam gratiam per Regiam Maiestatem eidem Iohanni concessam observetis et faciatis ab aliis, in quantum vobis tangitur, inviolabiliter observare, iusta ipsarum regiarum licterarum continentiam et tenorem, et contrarium non faciatis sicud regiam gratiam caram habetis. Data Neapolis in Regia Camera Sumarie die octavo mensis iunii quinte inductionis (fol. 3 r. e t.).

3. - 1442, iun. 9, V, Neapoli.

Pauli Vida de Ylerda credencerii dohane Neapolis.

Nos presidentes Regie Camere Sumarie Audiencie Rationum etc. Vobis egregio viro Syre Rustico de Roma militi in maiori fundico et dohana civitatis

Neapolis commissario per nos et Regiam Cameram deputato, tenore presentis nostre executionis notum facimus, quod pro parte nobilis viri Pauli Vida de Ylerda notarii Cancellarie, exhibite et presentate fuerunt nobis regie lictere magno pendentи sigillo et manu ipsius Regie Maiestatis munite et roborate tenoris et continentie subsequentis:

Alfonsus Dey gratia Aragonum Sicilie Citra et Ultra Farum Valencie Ierusalem Hungarie Maioricarum Sardinie et Corsice comes Barchinone dux Acthenarum et Neopatrie ac etiam comes Rossilionis et Ceritanie. Nobili viro Paulo Vida de Ylerda notario Cancellarie nostre familiari et fideli nostro dilecto gratiam et bonam voluntatem; de fide prudencia sufficiencia et legalitate tuis plenam ab experto fiduciam obtinentes, te notarium credencie seu unum ex notariis seu credenceriis in maiori fundico et dohana civitatis nostre Neapolis, quatenus<sup>1</sup> fundicarios emptores et quoscumque perceptores iurium fructuum et proventuum dicti maioris fundici et dohane ipsius civitatis nostre Neapolis, presentes videlicet et futuros, ad vitam tuam, et donec in officio ipso bene te gesseris, cum gagiis et emolumentis consuetis et debitibus, solvendis tibi annis singulis, de pecunia iurium fructuum reddituum et proventuum dicti maioris fundici et dohane, tenore presentium de certa nostra scientia fiducialiter ordinamus, recepto prius a te solito fidelitatis, et de officio ipso exercendo fideliter, corporali ad sancta Dey evangelia iuramento, quo circa tue fidelitati harum serie de certa nostra scientia mandamus expresse, quatenus statim, receptis presentibus, ad dictam dohanam te personaliter conferas, sic dictum notariatus credencie officium studeas ad honorem et fidelitatem nostram exercere, iura nostre Curie procurando, quod possis in conspectu nostro merito commendari, facturus quaternum unum continentem omnem et singulam quantitatem pecunie proventuram ex ipsis iuribus dohane, de die in diem vel aliter prout acciderit; quem singulis tribus mensibus locumtenentibus magni camerarii et presidentibus Camere Nostre Summarie consiliariis et fidelibus nostris dilectis sub sigillo tuo mictere vel assignare procures, adientes tibi expressius in mandatis, ut in eadem dohana persistas horis debitibus et statutis, ne pecunia percipienda et recolligenda per ipsos dohanerios et fundicarios emptores et perceptores ob tui absentiam impediatur in aliquo vel fraudetur; situr quod omne dampnum et interesse, quod Curia nostra ob tui absentiam vel negligentiam forte incurreret, mandabimus de bonis tuis propriis ipsi nostre Curie resarciri; impremissis igitur illam curam et diligentiam habere procures, quod de dolo et negligentia argui nequeas vel teneri, set de fide et sollicitudine merito valeas commendari. Et quia tu, aliis nostre Curie serviciis occupatus, et specialiter in nostra scribania, nequis execicio (sic) dicti officii vacare personaliter, tibi, tenore presentium, de certa nostra scientia, licentiam concedimus et potestatem liberam imperpetuum, quod possis et valeas in dicto notariatus credencie officio assumere et ordinare aliquem virum probum sufficientem et legalem, de quo sit merito confidendi, et de cuius defectibus et excessibus tu nostre Curie principaliter

<sup>1</sup> Per penes.

tenearis; mandantes ipsarum vigore presentium, de dicta certa **nostra scientia**, magistro secreto per nos et nostram Curiam ordinato in dicto majori **fundico** et dohana ipsius civitatis nostre Neapolis, quatenus te vel tuum **substitutum** in dicto credencie officio recipiat et admicat, ac retineat et tractet **decenter** et favorabiliter, pro expedit in eodem; tibique seu dicto tuo **substituto dicta tua** gagia consueta et debita solvat et exhibeat, et faciat sibi vicibus **singulis** apodixam sibi, ad cautelam omni tempore valitaram, et de emolumentis et **aliis** iuribus faciat integre responderi, presentes autem licteras magno pendent **Mayestati[s]** nostre sigillo munitas tibi propterea concedentes. Data in civitate **nostra** Neapolis die secundo mensis iunii V indictionis anno a Nativitate Domini **millesimo quattuorcentesimo** quatragesimo secundo regnorum nostrorum anno **vicesimo septimo**, huius vero Regni anno octavo. Rex Alfonsus.

Dominus rex mandavit michi Iohanni Olczina. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium.

Quas quidem licteras ut predicitur coram nobis presentatas, **legimus** seu legi fecimus de verbo ad verbum, ipsasque validas et debita **forma munitas** et roboratas invenimus. Propter quod volentes regiis obedire mandatis, propterea regia auctoritate qua fungimur, vobis commictimus et mandamus, quatenus dictam gratiam eidem Paulo per Regiam Mayestatem concessam observetis et faciatis ab aliis in quantum vobis tangitur inviolabiliter observatis, iuxta ipsarum regiarum licterarum continentiam et tenorem, et contrarium non faciatis sicud regiam gratiam caram habetis. Data Neapolis die nono mensis iunii V indictionis anno Domini millesimo quattuorcentesimo quatragesimo secundo (fol. 3 t. e 4 r.).

4. - [1442], iun. 8, V, Neapoli.

Colucii de Africto credenzerii dohane Neapolis.

Nos presidentes Regie Camere Summarie Audiencie Rationum etc. Vobis egregio viro Syre Rustico de Roma militi in maiori fundico et dohana civitatis Neapolis commissario per Regiam Mayestatem et nos specialiter deputato, et aliis dohaneriis fundicariis emptoribus et perceptoribus cabellotis seu credenceriis dictorum maioris fundici et dohane ipsius civitatis Neapolis presentibus et futuris, tenore presentis nostre executorie notum facimus, quod pro parte nobilis viri Colucii de Africto exhibite et presentate fuerunt nobis regie lictere tenoris et continentie subsequentis:

Alfonsus Dey gratia rex Aragonum Sicilie Citra et Ultra Farum Valencie Hungarie Ierusalem Maioricarum Sardinie et Corsice comes Barchinone dux Athenarum et Neopatrie ac etiam comes Rossilionis et Ceritanie, nobili viro Colucio de Africto de Scaldis fideli nostro dilecto gratiam et bonam voluntatem. De fide sollecitudine et legalitate tuis plenarie confidentes, te credencerium in maiori fundico et dohana civitatis nostre Neapolis ex nunc in antea, dicta tua vita durante, te quamdui in officio ipso bene fideliter et legaliter te gesseris, cum gagiis unciarum quatuordecim per annum, ac cum prerogativis et gratis debitibus et consuetis, ex nunc in antea dicta tibi solvendis, de pecunia iurium fructuum

reddituum et proventum predictorum maioris fundici et dohane duximus, tenore presentium de certa nostra scientia statuendum et fiducialiter ordinandum, recepto prius a te de exercendo dictum notariatus credencie officium bene fideliter et legaliter, prout prestitisti ad sancta Dey evangelia iuramento. Quo circa tibi precipimus et mandamus, quatenus ad domos quibus dictus maior fundicus et dohana tenetur te personaliter conferas, huiusmodi commissum tibi per nos notariatus credencerie officium, penes iamdictos dohanerios et fundicarios presentes et futuros, donec ut predictur vixeritis, ad honorem et fidelitatem nostram sic diligenter et fideliter exerceas, quod possis exinde merito commendari, et insuper de omnibus et singulis quantitatibus rerum et mercium quarumlibet sistencium in dicto fundico et dohana, plenam noticiam et conscientiam habere procures, ita quod nichil te lateat de premissis. Et quia tu prefatus Colucius occupatus assidue nostre Curie serviciis non poteris comode vacare exercitio officii prelibati, ne propterea predice nostre Curie impedian tur agenda, tibi prefato Colucio ipsarum tenore presentium, de dicta certa nostra scientia, plenam licentiam et potestatem concedimus, quod possis et valeas in dicto notariatus credencerie officio, donec dicta tua vita durante fungeris, eodem aliquem virum probum fidelem et sufficientem et ydoneum, de quo sit merito confitendum, et de cuius defectibus et excessibus tu nostre Curie principaliter tenearis ordinare et substituere loco tui, qui eodem tui loco officium ipsum gerat et exerceat gagia predicta percipiat, et alia quelibet exequatur, que ad officium ipsum pertinent atque spectant. Et intendentis prefatum Colucium officium ipsum realiter assequi, et tibi de prefatis tuis gagis annuarum unciarum quatuordecim, sicut subsequitur, satisfactionem impendi volumus, et vobis predictis dohaneriis et fundicariis emptoribus et perceptoribus cabellotis seu credenceriis dictorum maioris fundici et dohane ipsius civitatis Neapolis presentibus et futuris damus, ipsarum tenore presentium expressius in mandatis, quatenus vos presentes et futuri eundem Colucium seu prefatum suum substitutum penes vos quamdiu vixerit, et in officio ipso bene se gesserit, ad dictum notariatus credencerie officium favorabiliter pertractetis, eundem Colucium seu prefatum eius substitutum loco sui exercere iamdictum notariatus credencie officium, et alia facere que ad illud pertinent, libere et sine impedimento quocumque<sup>1</sup>, dictoque Colucio seu prefato suo substituto iamdicta sua gagia, de mense in mensem, sublatis quibuscumque obstaculis, vigore presentium integraliter solvere et exhibere curetis, et recipiatis ab eodem Colucio seu prefato substituto suo de hiis que sibi solveritis exinde suis vicibus, debitam apodixam, quam vobis plene sufficere volumus, ad cautelam, illamque una cum solutione huiusmodi vestro computo acceptari pariter et admicti, nullius cautelis aliis quam presentibus nostris licteris, vel ipsarum transupto, cum apodixa iamdicta vobis propterea quomodolibet requirendis. Presentes autem licteras, post oportunam inspectionem earum, pro cautela restitui volumus presentanti, premisso modo efficaciter valutas. Data in civitate nostra Castrimaris de Stabia die vicesimo quarto mensis

<sup>1</sup> (*sinatis*).

ianuarii quintedecime indictionis, anno Domini millesimo quadrigentesimo tricesimo septimo, regnum nostrorum anno vicesimo secundo, huius vero Regni anno tertio. Rex Alfonsus.

Dominus rex mandavit michi Iohanni de Vitellino. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium.

Quas quidem licteras nobis ut predicitur presentatas, legimus seu legi fecimus de verbo ad verbum, ipsasque validas et debita forma munitas et roboratas inventimus, propter quod<sup>1</sup> regiis obedire mandatis propterea regia auctoritate, qua fungimur, commictimus et mandamus vobis, quatenus dictam gratiam per Regiam Maiestatem eidem Colucio concessam observetis, et faciatis ab aliis in quantum vobis tangitur inviolabiliter observari, iuxta ipsarum regiarum licterarum continentiam et tenorem, et contrarium non faciatis, sicut regiam gratiam caram habetis. Data Neapolis in Regia Camera Sumarie, die octavo mensis iunii quinte indictionis (fol. 4 r. e t.).

5. - 1442, iun. 16, V, Neapo.

Mathey de Girifalco credencerii dohane Neapolis.

Nos presidentes Regie Camere Sumarie Audiencie Rationum etc. Tenore presentis nostre executorie notum facimus vobis egregio viro Syre Rustico de Roma militi in maiori fundico et dohana civitatis Neapolis commissario seu dohanelio per Regiam Mayestatem et nos specialiter ordinato, seu eius locumtenenti et aliis credenceriis et officialibus, qui pro tempore erunt in dicto maiori fundico et dohana dicte civitatis Neapolis, quod pro parte viri nobilis Macthei de Gilifarco scribi et secretarii illustris domini Ffelinandi de Aragonia ducis Calabrie ac filii et locumtenantis generalis in toto regno Sicilie Citra Farum, exhibite et presentate fuerunt coram nobis in Regia Camera Sumarie predicta, regie lictere magno pendent sigillo et ipsius Regie Maiestatis manu munite et roborate, tenoris et continentie subsequentis:

Alfonsus Dey gratia, rex Aragonum Sicilie Citra et Ultra Farum Valencie Hungarie Ierusalem Maioricarum Sardinie et Corsice comes Barchinone dux Athenarum et Neopatrie ac etiam comes Rossilionis et Ceritanie, familiari et fidelis scribe nostro Mactheo de Gilifarco gratiam nostram et bonam voluntatem. De vestri fide sufficientia et actitudine ab experto confixi, et nec minus in aliqualem remunerationem continuorum et utilium servitorum, que Mayestati nostre hactenus prestitistis, et prestare indefenso animo, nullisque laboribus periculis et subtilibus parcendo cotidianis non desinitis, vos eundem Mactheum credencerium ordinarium seu unum ex credenceriis ordinariis maioris fundici et dohane civitatis Neapolis, a die quo civitas eadem ad nostram obedientiam reducta fuerit in antea, continuatis diebus quamdiu vitam duxeritis in humanis, cum omnibus et singulis prerogativis gagiis lucris et obventionibus honoribus et oneribus ad idem officium debitibus expectantibus, et cum quibus alii credencerii ordinarii dicti ma-

<sup>1</sup> (volentes.)

ioris fundici et dohane officium ipsum regere et exercere consueverunt melius et plenius et signanter ac specialiter cum auctoritate regendi officiandi per unum ydoneum et sufficientem substitutum, eo quia vos ob alia negotia Curie nostre in quibus pro nostro servitio eritis occupatus non semper antedictum officium personaliter regere et exercere possetis, recepto nichilominus a vobis fidelitatis, et iamdictum credencerie officium ad honorem nostri culminis dicteque nostre Curie comodum et agumentum bene fideliter et legaliter exercendi et regendi personaliter, aut per dictum substitutum vestrum, tenore presentium constituymus facimus et gratiose fiducialiter ordinamus, ita quod vos dictus Mactheus a die reductionis dicte civitatis in antea, vita vobis comite, sitis credencerius ordinarius seu unus ex credenceriis ordinariis antedicti maioris fundici et dohane civitatis Neapolis, eaque faciatis exigatis percipiatis et habeatis per vos vel dictum substitutum vestrum, que per alios credencerios ordinarios eiusdem maioris fundici et dohane hactenus fieri exigi percipi et haberi consueverunt, mandantes propterea illustri carissimo filio et locumtenenti nostro generali in offerendo Ffeldinando de Aragonia ac magnifico et gregiis et nobilibus viris magno eiusdem Regni camerario locumtenenti presidentibus racionalibus et ceteris officialibus Camere Nostre Sumarie, ac secreto et dohanerio credenceriis, et aliis officiis qui erunt in dicto mayori fundico et dohana civitatis Neapolis, de certa nostra scientia et expresse, quatenus ad solam presentium ostencionem, nulloque alio a nobis expectato mandato, vos predictum Mactheum vel dictum vestrum substitutum pro vobis ad exercitium dicti credencerie officii accipient et admicant, vosque pro credencerio ordinario seu in numero credenceriorum ordinariorum dicti maioris fundici et dohane dum vixeritis ut prefertur, habeant teneant et tractent, illique ex eis ad quos spectabit, et signanter dictus secretus vel dohanerius vobis vel cui aut quibus volueritis, pro parte vestri, de dictisque prerogativis gagis lucris obventionibus et honoribus respondeant, vel faciant integre responderi, vos vero eiusmodi credencerie officium ita fideliter et bene exercere personaliter, aut per dictum substitutum vestrum studeatis, quod inde possitis coram nostre Mayestatis conspectu merito commendari. In cuius rey testimonium presentes fieri iussimus magno Mayestatis nostre sigillo impendenti munitas. Data in castro Averse die vicesimo quarto mensis aprilis quarte inductionis anno a Nativitate Domini millesimo quarecentesimo quatragesimo primo, Regnique nostri Sicilie Citra Farum anno septimo, aliorum vero regnorum nostrorum anno vicesimo sexto. Rex Alfonsus. Georgius Catala R.<sup>o</sup> R.<sup>o</sup> ad relationem presidentis consilii A(lfonsi) episcopi Valentini qui eam vidit. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium.

Quas quidem licteras regias nobis ut predictitur presentatas, et per nos cum debita reverencia supra capud receptas, legimus seu legi fecimus de verbo ad verbum, ipsasque validas et debita forma munitas et roboratas invenimus, propter quod volentes regiis obedire mandatis, prout per ipsas nobis iniungitur et mandatur, eapropter regia auctoritate, qua fungimur, commictimus et mandamus vobis, quatenus dictam gratiam per Regiam Maiestatem eidem Mactheo concessam ob-

servetis, et ab aliis in quantum vobis tangitur faciatis inviolabiliter observari ad hunguem, iuxta dictarum regiarum licterarum continentiam et tenorem, et contrarium non faciatis, sicut regiam gratiam caram habetis. Data in Regia Camera Sumarie apud Castrum Capuanum die decimo sexto mensis iunii quinte indictionis anno Domini millesimo quaticentesimo quatragesimo secundo. Notarius Salvator Vulpicella de mandato scripsit (fol. 5 r. e t.).

6. - 1442, iun. 18, V, Neapo.

Tristani de Queralt dohanerii dohane salis Neapolis.

Nos presidentes Regie Camere Sumarie Audiencie Rationum etc. Tenore presentis nostre executorie notum facimus universis et singulis officialibus subditis et fidelibus regiis, cuiuscumque status gradus ordinis dignitatis preheminentie et conditionis existant, ad quos spectat et spectabit, presentibus et futuris, quod pro parte Tristani de Carath de regia thesauraria presentate fuerunt nobis regie lictere magno pendenti sigillo, et ipsius Regie Maiestatis manu munite et roborate, tenoris et continentie subsequentis:

Alfonsus Dei gratia rex Aragonum Sicilie Citra et Ultra Farum Valencie Hungarie Ierusalem Maioricarum Sardinie et Corsice comes Barchinone dux Athenarum et Neopatrie ac eciam comes Russlionis et Ceritanie, nobili viro Tristano de Carath de nostra thesauraria familiari et fidi nostro dilecto, gratiam et bonam voluntatem, de tua fide prudencia sollicitudine et legalitate in rebus et negotiis per nos tibi commissis virtuosissime comprobatis plurimum confidentes, te dohanerium dohane salis huius civitatis nostre Neapolis cum omnibus iuribus iurisdictionibus rationibus et pertinentiis suis, quocumque vocabulo appellatis ad ea spectantibus et pertinentibus, quovis modo, ac cum gagiis et emulmentis consuetis et debitibus, ac aliis dohaneriis predecessoribus tuis solvi et exiberi solitis, ex nunc et usque ad nostre beneplacitum Maiestatis, ammoto abinde quolibet alio dohanerio inibi ordinato, nostrarum licterarum tenore presentium, de certa nostra scientia duximus ordinandum, et fiducialiter statuendum, recepto prius a te solito fidelitatis et de officio ipso fideliter et legaliter exercendo, corporali ad sancta Dei evangelia iuramento, dantes tibi plenariam licentiam et omnimodam potestatem, in casu quo voluerimus te ad alia nostra servitia et obsequia exercere, quod possis in eodem officio servire per ydoneum locumtenentem, seu substitutum fidelem quidem et legalem, de quo sit merito confidendum, et de cuius defectibus et excessibus tu principaliter nostre Curie tenearis; quo circa fidelitati tue earumdem tenore presentium commictimus et mandamus, quatenus statim, receptis presentibus, ad locum dicte dohane te personaliter conferas, et ad exercitium ipsum ingressum faciens, sic officium ipsum dohane studeas diligenter et fideliter, dicto nostro durante beneplacito, exercere utilitates comoda et avantagia nostre Camere et Curie procurando, quod possis exinde merito comedari et per rerum vicissitudines provehi ad maiora. Mandamus igitur universis et singulis subditis et fidelibus nostris, cuiuscumque status gradus ordinis dignitatis preminentie et conditionis existant, ad quos spectat et spectabit, ac in tua iurisdicione sisten-

tibus presentibus et futuris, quatenus tibi nostro dohanerio prefato seu tuo locumtenenti seu substituto, in omnibus et singulis in quibus tenentur et debent<sup>1</sup>, et contrarium non faciant, sicut habent gratiam nostram caram, indignationemque et penas alias in talibus stabilitas cupiunt evitare, facturus de introytibus et exitibus dicte dohane quaternos ydoneos et legales, iuxta morem quibus sit merito, danda fides tui ratiocinii tempore nostre Curie presentandos, et alia omnia exequatur us atque facturus, que ad dictam dohanam spectant, officium memoratum, prefata autem gagia et emolumenta consueta et debita, in et super iuribus et introytibus dicte dohane, secundum quod est in talibus fieri solitum et consuetum, vigore presentium, et absque aliis nostris vel alterius cuiuscumque licteris et mandatis, retineas. Nos enim eandem retentionem in dicto tuo computo acceptari et admitti volumus, absque nota cuiuslibet questionis, nullis cautelis aliis quam presentibus a te propterea quomodolibet requirendis, has nostras licteras magno pendenti sigillo munitas tibi propterea concedentes. Datum in civitate nostra Neapolis die undecimo iunii anno a Nativitate Domini millesimo quatricentesimo quattresimo secundo, huiusque nostri Regni Citra Farum anno vicesimo octavo, aliorum vero regnorum nostrorum vicesimo septimo. Rex Alfonsus.

Dominus rex mandavit mihi Arnaldo Fonelleda. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium.

Quas quidem regias licteras nobis ut predicitur presentatas, et per nos cum debita reverentia supra capud receptas et admissas, legimus seu legi fecimus de verbo ad verbum, ipsasque validas et debitas forma munitas et roboratas inventimus, propter quod volentes regiis obedire mandatis, prout per ipsas nobis iniungitur et mandatur, eapropter vobis regia auctoritate qua fungimur commictimus et mandamus, quatenus dictam gratiam per dictam Regiam Maiestatem eidem Tristano concessam observetis, et faciatis ab aliis, in quantum vobis tangitur inviolabiliter observari, iuxta ipsarum regiarum licterarum continentiam et tenorem, et contrarium non faciatis sicut regiam gratiam caram habetis. Datum Neapolis in regia Curia Summarie apud castrum Capuanum Neapolis, die XVIII mensis iunii V indictionis anno Domini millesimo CCCC XXXX II (fol. 5 t. e 6 r.).

7. - 1442, iun. 19, V, Neapo.

Tucii de Vio de civitate Gayete pro officio credenzerie in dohana salis Neapolis.

Alfonsus Dei gratia rex Aragonum Sicilie Citra et Ultra Farum Valencie Ierusalem Hungarie Maioricarum Sardinie et Corsice comes Barchinone dux Athenarum et Neopatrie ac etiam comes Rossilionis et Ceritanie, magnifico viro magno camerario Regni nostri Sicilie Citra Farum, eiusque locumtenenti et presidentibus Camere Nostre Summarie consiliariis, nec non dohaneriis emptoribus statutis, et quibuscumque perceptoribus iurium reddituum et proventuum cabelle salis civi-

<sup>1</sup> (*obedient pareant et intendant.*)

tatis nostre Neapolis cabellotis seu credenceriis presentibus et futuris, fidelibus nostris dilectis gratiam et bonam voluntatem. Significamus vobis quod nos, considerantes quod vir nobilis Tucius de Vio de Gayeta, familiaris et fidelis noster dilectus ordinatus ab olim ex concessione et ad licteras clare memorie domini regis Ladizlai, proinde sibi concessas et factas, notarius credencerius in dicta cabella salis ipsius civitatis Neapolis penes dohanerios emptores statutos et perceptores cabellotos seu credencerios cabelle predice tunc presentes et futuros, ad vitam eius et donec in officio ipso bene se gereret, cum gagiis annuarum unciarum duodecim de carlenis argenti ponderis generalis solvendis sibi anno quolibet, de pecunia iurium reddituum et proventuum dicte cabelle salis civitatis eiusdem, etiam cum potestate exercendi dictum notariatus credencerie officium per eius ydoneum substitutum, de cuius defectibus et excessibus Tucius idem, Curie dicti condam domini regis Ladizlai, principaliter teneretur. Qui Tucius, successu temporis clare memorie domina regina Iohanna secunda matre nostra, dum vixit, confirmatorias licteras de dicto notariatus credencerie officio obtinuit, prout in regiis et reginalibus licteris exinde factis et in nostra Curia originaliter productis et presentatis, latius et seriosius hec et alia continentur, ipseque Tucius, ut exponitur, longo temporis spatiu officium exercuit, per se vel eius substitutum, fideliter laudabiliter et prudenter. Et sperantes quod officium ipsum exercere debeat laudabilem, in futurum, ac volentes in hac parte cum gestis dictorum domini regis Ladizlai et regine Iohanne confirmari, nec minus de ipsius Tucii fide sufficiencia probitate et legalitate plenam ab experto fiduciam obtinentes, eundem Tucium in dicto officio notariatus credencerie dicte cabelle salis ipsius civitatis Neapolis, penes iamdictos dohanerios emptores statutos et perceptores cabellotos seu credencerios, presentes videlicet et futuros, ad huiusmodi vitam suam, et donec in officio ipso bene se gixerit, et cum prefatis gagiis annuarum unciarum duodecim de dictis carlenis argenti ponderis generalis, dicto Tucio, modo quo supra distinguitur, persolvendis, et cum huiusmodi potestate exercendi dictum officium per iamdictum suum substitutum ydoneum, de cuius defectibus et excessibus dictus Tucius remaneat nostre Curie principaliter obligatus, iuxta tenorem prefatarum regiarum et reginalium licterarum, sibi propterea concessarum, ad abundantiorem cautelam de certa nostra scientia, tenore presentium confirmamus, sibi que de huiusmodi officio et forma premissis de novo etiam providemus, volentes quod dictus Tucius, seu prefatus substitutus suus loco sui, officium ipsum gerat et exerceat, ac alia exequatur et faciat ad officium ipsum spectantia, et prout sibi commissum extitit per licteras antedictas. Ideoque fidelitati vestre de dicta certa nostra scientia, harum serie mandamus expresse, quatenus vos predicti dohanerii emptores statuti et perceptores iurium dicte cabelle salis ipsius civitatis nostre Neapolis cabelloti seu credencerii, presentes ut predictur et futuri, prefatum Tucium, seu substitutum suum loco sui, exercere ex nunc in antea donec vixerit, dictum notariatus credencerie officium, et alia facere, que ad illud pertinent, et que in predictis aliis ipsius condam domini regis Ladizlai et domine regine continentur licteris, ut predictur, sibi factis, libere et sine aliquo impedimento,

vigore presentium permictatis, dictoque Tucio seu prefato substituto suo, aut ipsius ad hec procuratori vel nuncio, iamdicta sua gagia unciarum duodecim de dictis carlenis argenti ponderis supradicti per annum sibi stabilita, solvi, pro visa ipsius officii ratione, quolibet scilicet anno, a die primo proximi venturi mensis septembris instantis anni sexte inductionis, in antea numerando, quamdui prefatus Tucius, seu dictus eius substitutus loco sui huiusmodi sua vita durante, in officio ipso erit et bene se gixerit in eodem, de quo diligenter informari curetis, de pecunia iurium reddituum et proventuum dicte cabelle salis ipsius civitatis nostre Neapolis sistente et futura, per manus vestras officiorum vestrorum temporibus, de mense in mensem, ratam eum exinde contingentem, prout ad vos spectaverit, vigore presentium, persolvatis et recipiatis ab eodem Tucio, seu prefato substituto suo aut ipsius ad hec procuratore vel nuncio, de his que sibi solveritis exinde, suis vicibus, debitam apodixam, quam vobis plene sufficere volumus, ad cautelam illamque, una cum solucione huiusmodi in vestro computo acceptari pariter et admicti nullis cautelis aliis quam presentibus nostris licteris, vel ipsarum transumpto, cum apodixa iam dicta a vobis propterea quomodolibet requirendis, vosque predicti magne camerarie et locumtenens non impeditatis in aliquoolucionem eandem, ymmo illam per iamdictos dohanerios emptores statutos et perceptores cabellotos seu credencerios fieri, sicut predicitur, permictatis et etiam iubeatis, ipsosque ad solutionem huiusmodi, velut premictitur, faciendam si forsitan renitentes existent arcus compellatis, presentes autem licteras, post oportunam inspectionem earum transumpto ipsarum, per vos predictos dohanerios emptores statutos et perceptores cabellotos seu credencerios, prout vestra intererit, in publica forma recepto, pro cautela restitui volumus presentanti, premisso modo efficaciter in antea valituras. Datum in nostris felicibus castris prope Massariam Regine die decimo septimo mensis iunii V inductionis anno Domini millesimo CCCC quatigesimo secundo, regnorum nostrorum anno vicesimo septimo, huius vero nostri Citra Farum Sicilie Regni anno octavo. Rex Alfonsus. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium.

Dominus rex mandat mihi Arnaldo Fornelleda.

Quas quidem licteras nobis ut premictitur presentatas et per nos cum reverencia supra capud receptas et admissas, legimus seu legi fecimus de verbo ad verbum, ipsasque validas et debita forma munitas et roboratas invenimus, propter quod volentes regiis hobedire mandatis prout per ipsas nobis iniungitur et mandatur, ea propter regia auctoritate qua fungimur vobis commictimus et mandamus, quatenus dictam gratiam per Regiam Maiestatem eidem Tucio concessam observetis, et faciatis ab aliis in quantum vobis tangitur inviolabiliter observari, et contrarium non faciatis, sicut regiam gratiam caram habetis. Datum in Regia Camera Summarie apud castrum Capuanum civitatis Neapolis, die XVIII mensis iunii V inductionis sub anno Domini millesimo quatricentesimo quatrigesimo secundo (fol. 6 r. e t.).

vigore presentium permictatis, dictoque Tucio seu prefato substituto suo, aut ipsius ad hec procuratori vel nuncio, iamdicta sua gagia unciarum duodecim de dictis carlenis argenti ponderis supradicti per annum sibi stabilita, solvi, pro visa ipsius officii ratione, quolibet scilicet anno, a die primo proximi venturi mensis septembris instantis anni sexte indictionis, in antea numerando, quamdiu prefatus Tucius, seu dictus eius substitutus loco sui huiusmodi sua vita durante, in officio ipso erit et bene se gixerit in eodem, de quo diligenter informari curetis, de pecunia iurium reddituum et proventuum dicte cabelle salis ipsius civitatis nostre Neapolis sistente et futura, per manus vestras officiorum vestrorum temporibus, de mense in mensem, ratam eum exinde contingentem, prout ad vos spectaverit, vigore presentium, persolvatis et recipiatis ab eodem Tucio, seu prefato substituto suo aut ipsius ad hec procuratore vel nuncio, de his que sibi solveritis exinde, suis vicibus, debitam apodixam, quam vobis plene sufficere volumus, ad cautelam illamque, una cum solucione huiusmodi in vestro computo acceptari pariter et admicti nullis cautelis aliis quam presentibus nostris licteris, vel ipsarum transumpto, cum apodixa iam dicta a vobis propterea quomodolibet requirendis, vosque predicti magne camerarie et locumtenens non impediatis in aliquoolucionem eandem, ymmo illam per iamdictos dohanerios emptores statutos et perceptores cabellotos seu credencerios fieri, sicut predictitur, permictatis et etiam iubeatis, ipsosque ad solutionem huiusmodi, velut premictitur, faciendam si forsitan renitentes existerent arcus compellatis, presentes autem licteras, post oportunam inspectionem earum transumpto ipsarum, per vos predictos dohanerios emptores statutos et perceptores cabellotos seu credencerios, prout vestra intererit, in publica forma recepto, pro cautela restitui volumus presentanti, premisso modo efficaciter in antea valituras. Datum in nostris felicibus castris prope Massarium Regine die decimo septimo mensis iunii V indictionis anno Domini millesimo CCCC quadragesimo secundo, regnorum nostrorum anno vicesimo septimo, huius vero nostri Citra Farum Sicilie Regni anno octavo. Rex Alfonsus. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium.

**Dominus rex mandat mihi Arnaldo Fornelleda.**

Quas quidem licteras nobis ut premictitur presentatas et per nos cum reverencia supra capud receptas et admissas, legimus seu legi fecimus de verbo ad verbum, ipsasque validas et debita forma munitas et roboratas invenimus, propter quod volentes regiis hobedire mandatis prout per ipsas nobis iniungitur et mandatur, ea propter regia auctoritate qua fungimur vobis commictimus et mandamus, quatenus dictam gratiam per Regiam Maiestatem eidem Tucio concessam observetis, et faciatis ab aliis in quantum vobis tangitur inviolabiliter observari, et contrarium non faciatis, sicut regiam gratiam caram habetis. Datum in Regia Camera Summarie apud castrum Capuanum civitatis Neapolis, die XVIII mensis iunii V indictionis sub anno Domini millesimo quaticentesimo quadragesimo secundo (fol. 6 r. e t.).

8. - 1442, iun. 21, V, Neapoli.

Nicolay Galline pro officio guardianatus in dohana Neapolis.

Nos presidentes Regie Camere Sumarie Rationum etc. Tenore presentis nostre exequotorie notum facimus vobis egregio viro sir Rustico de Roma militi in maiori fundico et dohana civitatis Neapolis, commissario et dohanerio per Regiam Maiestatem et per nos ordinato, credenceriis ceterisque guardianis gabellotis et aliis officialibus dicte dohane presentibus et futuris quod, pro parte Nicolay de Gallucio exhibe et presentate fuerunt nobis lictere illustris domini Ferdinandi de Aragonia serenissimi domini nostri regis filii et locumtenentis generalis in Regno Sicilie Citra Farum ac ducis Calabrie, sigillo et manu ipsius locumtenentis et ducis munite roborate, tenoris et continentie subsequentis:

Alfonsus Dey gratia Aragonum Sicilie Citra et Ultra etc. Ferdinandus eiusdem serenissimi domini regis filius et locumtenens generalis in dicto Regno Sicilie Citra Farum ac dux Calabrie, fidelis regio paterno Nicolao de Gallucio gratiam regiam et bonam voluntatem. De serviciis per te factis regie paterne Maiestati apud castra Campi Veteris, que dudum contra hanc civitatem de mandato eiusdem Regie Maiestatis tenuimus, portas eorundem castrorum fideliter et bene die noctuque custodiendo, non sine persone tue magnis laboribus, aliquam remunerationem accipias, et aliter quia de tuis fide sufficientia et aptitudine confidimus, te predictum Nicolaum guardianum seu unum ex guardianis regie dohane civitatis Neapolis, cum omnibus et singulis prerogativis iuribus salario lucris et obventionibus honoribus et oneribus, eidem officio debitibus et consuetis, cum quibus alii guardiani eiusdem dohane hactenus idem officium tenuerunt et possiderunt, ac tenent et possident de presenti, recepto prius a te fidelitatis, predictum officium ad honorem Regie Maiestatis dicteque dohane iurium et reddituum comodum et aumentum ad tue vite decursum, et seu quam diu de beneplacito predicte Maiestatis processerit, tenore presentium de certa nostra scientia et gratiose auctoritate regia paterna qua fungimur, fiducialiter ordinamus, mandantes eadem auctoritate magnifico egregiis et magnificis viris magno huius Regni camerario eiusque locumtenenti presidentibus Camere Regie Sumarie, nec non dohanerio credenceriis ceterisque guardianis gabellotis aliisque officialibus eiusdem dohane presentibus et futuris, de certa nostra scientia expresse, quatenus te predictum Nicolaum amodo quam diu vixeris, vel donec dicte Maiestati placuerit, pro guardiano seu uno ex guardianis dicte dohane habeant teneant et tractent, illique ex eis ad quos spectat de prerogativis salario iuribus lucris et obventionibus tibi respondeant, et faciant ab aliis integre respondere. Tu vero circa eiusdem officii regimen et exercitium taliter te gerere studeas, quod inde possis coram Regie Maiestatis et nostro conspectibus merito commendari. In cuius rey testimonium presentes fieri iubsimus nostro sigillo in pede munitas. Datum in castro regio Capuano Neapolis die XX<sup>o</sup> iunii quinte indictionis. Ferdin[and]us.

Dominus locumtenens et dux mandavit mihi Matheo de Girifalco. Registrata.

Quas quidem licteras nobis ut predictitur presentatas, et debita forma munitas et roboratas, invenimus, propter quod volentes obedire mandatis dicti domini

locumtenentis et ducis, ea propter regia auctoritate qua fungimur, vobis commictimus et mandamus, quatenus dictam gratiam, per ipsum dominum locumtenentem et ducem eidem Nicolao concessam, observetis et faciatis ab aliis in quantum vobis tangitur inviolabiliter observari, et contra non faciatis sicud regiam gratiam caram habetis. Datum in Regia Camera Summarie apud castrum Capuanum die XXI mensis iunii quinte indictionis anno Domini millesimo CCCC XXXX II. Notarius Salvator Vulpicella de mandato scripsit (fol. 6 t. e 7 r.)

9. . 1442, iun. 22, V, Neapol.

Pro Antonio Bonfarina de Panormo pro officio presonete in civitate Neapolis.

Nos presidentes Regie Camere Summarie Audientie Rationum etc. Tenore presentis nostre executorie notum facimus vobis magistris rationalibus capitaneo civitatis Neapolis, et aliis officialibus dicte civitatis, eorumque locatenentibus presentibus et futuris, et personis aliis ad quos spectat et spectare poterit quocumque titulo et denominacione notentur in ipsa civitate neapolitana, quod pro parte Antonii Bonfarine de Panormo exhibite et presentate fuerunt nobis regie lictere magno pendentii sigillo, et ipsius Regie Maiestatis manu munite et roborate, tenoris et continentie subsequentis:

Alfonsum Dei gratia rex Aragonum Sicilie Citra et Ultra Farum Valencie Hungarie Ierusalem Maioricarum Sardinie et Corsice comes Barchinone dux Athenarum et Neopatrie ac etiam comes Rossilionis et Ceritanie, Antonio Bonfarine de Panormo fidieli nobis sincere dilecto gratiam et bonam voluntatem. Ad tollendum discordias iurgia et scandala que subtilitatibus filiorum hominum adveniebant sepius et insurgebant ut plurimum inter ementes et vendentes vinum in civitate Neapolis, ordinati sunt presoneti, sansarii vulgari eloquio nominati, homines scilicet medii prudentes boni legales et fideles, per quorum tractatus et manus vinum ipsum tractatur et venditur, eorumque nomina eorumque nomina (sic) in quaternis Curie seu archivi nostri Neapolis ascribuntur, ut nulli alii non electi nec statuti per nostram Curiam vel per magistros rationales, ad quorum spectabat et spectat, officium presumuntur presonetarie huiusmodi misterio quidem uti, sub pena in talibus imposta, incidere presumpserunt et presumunt, callide absque nostris seu dictorum magistrorum rationalium immiscere, seu in tali actu seu misterio sansarie, sicque consipientes necessarium fore et utile tam pro comodo nostre Curie, quam ementium et vendentium singulorum, huiusmodi sansarie officium et misterium commictendi fore viris fidelibus peritis et providis, ad quos [securius et aptius] homines qui tangentur generaliter et specialiter recurratur, nec minus de tua fide sincera constancia per te in tempore oportuno, et maxime in obsexione Castri Novi per te sine trepidacione tam fideliter ostensa, que est memoratu digna, nec potest de archano nostri pectoris quoquomodo deleri, ac legalitatis probitatis ydoneitatis tuarum meritis ab experto confisi, et sperantes et indubie tenentes, quod huiusmodi sansarie officium actum et ministerium fideliter et legaliter exercebis, te

spanochiam presonetam seu sansarium puplicum in dicta civitate Neapolis ad vitam tuam, et donec bene te gesseris in eodem, cum emolumentis consuetis et debitibus, de certa nostra scientia, tenore presentium fiducialiter ordinamus, prestito per te antequam dicto misterio te inmisceas, in manibus capitanei nostri in dicta civitate Neapolis deputandi, postquam illam ad nostre Maiestati obedientiam fidelitatem reduxerimus, pro parte nostre Curie solito fidelitatis, et de huiusmodi presonetarie officio seu misterio diligenter et fideliter exercendo, corporali ad santa Dei evangelia iuramento. Quo circha tue fidelitati harum serie precipimus, quatenus huiusmodi presonatarie seu sansarie officium et misterium, ad honorem et fidelitatem nostram, ac sine fisci nostri et iurium nostrorum dispendio, sic diligenter et fideliter exerceas, sicque fideliter legaliter et prudenter actus adnuens singulos sansarie, incipias medias, et compleas inter ementes et vendentes ipsos et alios prout extiteris suis vicibus requisitus, ut fides legalitas semper appareant; tuque nichilominus de ipsis officii gestione laudabili dignas laudes consequi merearis. Ecce namque iam dictis rationalibus capitaneo officialibus aliis ipsis civitatis Neapolis eorumque locatenentibus presentibus et futuris, et personis aliis ad quos spectat et spectare poterit, quocumque titulo et denominazione notentur in ipsa civitate Neapolis constituendis per nos, tunc presentibus et futuris, damus tenore presentium expressius in mandatis quod, te dictum sansarie vel spanochie officium et misterium exercere, et alia facere, que ad illud pertinent, libere patientur, nec super illius exercitio te impedian vel molestent, et contrarium non faciant sicud nostram gratiam caram habent, has nostras licteras magno pendi Maiestatis nostre sigillo munitas, vobis propterea concedentes. Datum Capue die vicesimo quinto mensis novembris tercie inductionis anno Domini millesimo CCCC XXXVIII, regnorum nostrorum anno vicesimo quarto, huius vero Regni nostri Sicilie Citra Farum anno quinto. Rex Alfonsus.

Dominus rex mandavit michi Arnaldo Fonolleda. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium.

Quas quidem licteras nobis ut predictitur presentatas, et per nos cum debita reverentia supra caput receptas et admissas, legimus seu legi fecimus, ipsasque validas et debita forma munitas et roboratas invenimus, propter quod volentes regii obediere mandatis, eapropter regia auctoritate qua fungimur, commictimus et mandamus, quatenus dictam gratiam eidem Antonio per Regiam Maiestatem concessam observetis et faciatis ab aliis inviolabiliter observari, iuxta ipsarum regiarum licterarum continentiam et tenorem. Et contrarium non faciatis sicud regiam gratiam caram habetis. Datum in Regia Camera Sumarie apud Castrum Capuane die XXII mensis iunii V<sup>e</sup> inductionis anno Domini millesimo CCCC XXXXII. Notarius Salvator Vulpicella de mandato scripsit (fol. 7 r. - 8 r.).

10. - 1442, iun. 23, V, Neapol.

Antonii Oliver pro officio bilancie sicle Neapolis credenzeriatus.

Nos presidentes Regie Camere Sumarie Audiencie Rationum etc. Tenore presentis nostre exequitorie notum facimus vobis universis et singulis officialibus

regiis maioribus et minoribus quocumque titulo et denominatione notentur, officioque et potestate fungantur, ad quos seu quem presentes pervenerint et spectabunt presentibus et futuris, quod, pro parte Antonii Oliver mercatoris Ville Salsone presentate et exhibite fuerunt nobis regie lictere magno pendentri sigillo, et ipsius Regie Maiestatis manu munite et roborate, tenoris et continencie subsequentis:

Alfonsum Dei gratia rex Aragonum Sicilie Citra et Ultra Farum Valencie Hungarie Ierusalem Maioricarum Sardinie et Corsice comes Barchinone dux Athenarum et Neopatrie ac etiam comes Rossilionis et Ceritanie, fideli nostro dilecto Antonio Oliver mercatori Ville Salsone gratiam et bonam voluntatem. Personis fide dignis officiorum onera libentius commicti debent, et eis potissime quorum sufficientia legalitas atque aptitudo apud maiora difficiliaque negotia experientia teste iam fuerunt laudabiliter comprobatae. De fide igitur sufficientia aptitudine atque animi legalitate viri dilecti Antonii Oliver plene confisi, et alias volentes nos erga vos gratiosius gerere intuytu acceptorum obsequiorum, que nostre Maiestati contulisti, queque prestatis in presentiarum, prestitum que vos speramus in antea, dante Domino meliora, tenore presentis, in aliqualem vestrorum servitorum recompensam et officium credencerie velancie sicle huius Regni, cum salario iuribus lucris obventionibus honoribus quoque et oneribus, ac aliis universis ad dictum officium spectantibus et pertinentibus quovismodo, vobis eidem Antonio Oliver dum vixeritis in humanis et quamdiu vos bene gesseritis in eodem, concedimus commictimus et fiducialiter commendamus, ita quod vos dictus Antonius vobis ut prefertur vita comite, sitis credencerius credenzarie bilancie sicle dicti Regni huius, ipsum officium teneatis regatis administretis et plene ac integre exerceatis fideliter et legaliter ac bene, prout qualitas eiusdem officii postulat et requirit, et habeatis et recipiatis vestrisque utilitatibus applicetis omnia ea iura salaria obventiones lucra et emolumenta, que per alios credencerios qui dictum tenuerunt rexerunt et exer[ci]taverunt officium, melius et plenius sint inde iuste ac debite recipi exigi et haberi hactenus consueta. Quo circha mandamus per has easdem scienter et expresse, universis et singulis officialibus nostris maioribus et minoribus quocumque titulo et denominatione notentur officioque et potestate fungantur, ad quos seu quem presentes pervenerint et spectabunt, presentibus et futuris, collateralibus consiliariis familiaribus et fidelibus nostris dilectis, quatenus vos dictum Antonium, dum vixeritis ut preferetur pro credencerio credencerie velancie sicle dicti huius Regni teneant reputent atque tractent, vobisque respondeant et integre responderi faciant per quos deceat de iuribus antedictis, prout et quem admodum responderi predecessoribus vestris in eodem officio fuit solitum usque quaque, alias huiusmodi licteras ac omnia et singula contenta in eisdem teneant firmiter et observent, tenerique et observari faciant inconcusse per quascumque personas, et non contraveniant seu quomodo cumque contravenire sinant, quavis ratione seu causa pro quanto gratiam nostram caram habent. Vos vero dictus Antonius Oliver antequam vos inmisceatis exercitio officii memorati teneamini, ut est moris, iurare in posse illius ad quem spectat,

de bene fideliter et legaliter vos habendo in exercitio officii prelibati. In cuius rey testimonium presentes fieri iubsimus magno Maiestatis nostre sigillo impendi munitas. Datum in nostris felicibus castris contra Putheolos die XVIII mensis decembris V<sup>e</sup> indictionis anno a Nativitate Domini millesimo CCCC quatagesimo primo, huius nostri Citra Farum Sicilie anno septimo, aliorum vero regnorum nostrorum vicesimo sexto. Rex Alfonsus.

Dominus rex mandavit mihi Iohanni Olzina. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium.

Et similiter pro parte dicti Antonii exhibite et presentate fuerunt nobis regie lictere in carta de papero scripte cum sigillo parvo, et manu ipsius Regie Maiestatis munite et roborate, continentes quod dictus Antonius possit et valeat per ydoneum et sufficientem substitutum dictum officium credencerie exercere, prout hec et alia in dictis regiis licteris exinde factis sub anno Domini millesimo CCCC XXXXII die XVIII mensis maii<sup>1</sup>. Quas quidem licteras nobis ut predictur presentatas, et per nos cum debita reverentia supra caput receptas et admissas, legimus seu legi fecimus, ipsasque validas et debita forma munitas et roboratas invenimus; propter quod volentes regiis obedire mandatis, ea propter regia auctoritate qua fungimur, commictimus et mandamus, quatenus dictam gratiam eidem Antonio per Regiam Maiestatem concessam, observetis et faciatis ab aliis inviolabiliter observari, iuxta ipsarum regiarum licterarum continentiam et tenorem, et contrarium non faciatis sicud regiam gratiam caram habetis. Datum in Regia Camera Sumarie apud castrum Capuane die XXIII mensis iunii quinte indictionis, anno Domini millesimo CCCC° XXXXII° (fol. 8 r. e t.).

11. - [1442], iun. 23, V, Neapoli.

Albaranum pro Ximeno Petro de Corella de Valencia.

Die XXIII mensis iunii V indictionis<sup>2</sup> in Regia Camera Sumarie apud castrum Capuane.

Alfonsus Dey gratia Aragonum Sicilie Citra et Ultra Farum Valencie Hungarie Ierusalem Maioricarum Sardinie et Corsice comes Barchinone dux Athenarum et Neopatrie ac etiam comes Rossillionis et Ceritanie, magnifico egregiis et nobilibus viris huius Regni magno camerario eiusque locumtenenti et presidentibus ac racionalibus Camere Nostre Sumarie collaterali consiliariis et fidelibus nostris gratiam nostram et bonam voluntatem. Quoniam nos tenemur et dare debemus magnifico et dilecto consiliario nostro Eximenio Petro de Corella, militi in dicto regno Valencie gubernatori, certam pecunie quantitatem, tam ex mutuis quam aliis causis contentis in cautelis, quas fieri et expediri sibi iussimus, volentes ut debemus ei de dicta pecunia satisfacere, et non habentes in presentiarum alium modum promptiorem, cum serie presentium sibi medietatem omnium et singularum excadenciarum fiscalium functionum et emolumentorum ad dictam

<sup>1</sup> (*continentur.*)

<sup>2</sup> È scritto nel margine superiore del folio.

Summariam quomodolibet proveniendorum et debendorum, usque ad satisfactio-  
nem et integrum solucionem dicte quantitatis pecunie, contentam in debitoriis ante-  
dictis, consignamus. Eapropter vobis et cuilibet vestrum de certa nostra scientia  
et expresse dicimus et mandamus quatenus, dicto magnifico Eximenio Petro de  
Corelyya, aut cui vel quibus voluerit pro parte sui de dicta medietate predictarum  
excadenciarum fiscalium functionum et emolumentorum, donec sibi satisfiat de  
dicta pecuniarum summa sibi per nos ut premictitur debita, iuxta seriem et  
tenorem dictarum debitoriarum nostrarum, a die presenti in antea continuatis  
diebus respondeatis et exolvatis, recepturi nichilominus ab ipso vel eo cui pro  
se pecuniam eandem solvetis pro qualibet solucione, apocham vel apodixam de  
soluto, deducentes aut deduci facientes de quantitatibus in dictis debitoriis licteris  
contentis, per scripturam in dorso aut in pede ipsarum debitoriarum faciendam,  
totum id et quicquid fuerit sibi pro antedicta satisfactione solutum, pro nostre  
Curie cautela, ut sciri possit quotiens opus fuerit quid dictus magnificus rece-  
perit, et quid fuerit recepturus; hocque non mutetis aut differatis aliqua ratione  
vel causa, pro quanto gratiam nostram caram habetis et indignationem cupitis evi-  
tare, cum sic omnino scienter et consulte fieri volumus et iubeamus, dubiis et  
contradictionibus cessantibus quibuscumque. Datum in nostra civitate Neapolis  
die XII mensis iunii V indictionis. Rex Alfonsus.

Dominus rex mandavit mihi Arnaldo Fonolleda. Registrata (fol. 9 r.).

12. - 1442, iun. 23, V, Neapoli.

Pro Giliforte de Ursa de Messana pro officio credenzerie sicle Gayete et  
successive Neapolis.

Nos presidentes Regie Camere Summarie Audiencie Rationum etc. Tenore  
presentis nostre executorie notum facimus vobis consiliariis nec non magistris  
sicrarum sicrarum (sic) civitatis Neapolis et Gaiete et officialibus aliis quibus-  
cumque ad quos spectat et spectabat in posterum presentibus et futuris, quod pro  
parte viri nobilis Girifolti de Ursa de nobili civitate Messane exhibe et presentate  
fuerunt nobis regie lictere magno pendentii sigillo, ac manu ipsius Regie Maiestatis  
munite et roborate, tenoris et continentie subsequentis:

Alfonsus Dei gratia rex Aragonum Sicilie Citra et Ultra Farum Valencie Ieru-  
salem Hungarie Maioricarum Sardinie et Corsice comes Barchinone dux Ath-  
enarum et Neopatrie ac etiam comes Rossilionis et Ceritanie, nobili viro Girifolti de  
Ursa de nobili civitate nostra Messane fideli nostro dilecto gratiam et bonam vo-  
luntatem. Ut iura redditus et proventus monete auri argenti et eris videlicet Alfon-  
sinorum ducatorum carlenorum tornensium et minutorum, ac alterius cuiuscumque  
monete de nostro mandato cudende in civitate nostra Gaiete, et successive in civi-  
tate Neapolis, cum ad nostre Maiestatis fidelitatem et obedientiam se reduxerit,  
pro nostra Curia utiliter procurentur, nec aliquam in illis nostra ipsa Curia  
fraudem seu lesionem incurrat, nec minus de fide prudentia sufficientia et legali-  
tate tuis plenam ab experto fiduciam obtinentes, te credencerium in dicta sicla  
que presentialiter exercetur in dicta civitate Gaiete, et successive fiet in dicta

civitate Neapolis, penes quoscumque magistros ipsarum siclarum emptores, seu alios quoslibet ipsam siclam exercere et administrare habentes, presentes scilicet et futuros, ad vitam tuam donec in officio ipso bene te gesseris, cum gagiis nec non aliis emolumentis consuetis et debitis, solvendis tibi annis singulis, de pecunia iurium et reddituum dicte monete auri argenti et eris cudende in siclis predictis, tenore presentium de certa nostra scientia et proprii nostri motus instintu fiducialiter ordinamus, recepto prius a te solito fidelitatis, et de officio ipso exercendo fideliter et legaliter, corporali ad santa Dei evangelia iuramento; quo circha fidelitati tue harum serie de dicta certa nostra scientia mandamus expresse, quatenus statim, receptis presentibus, ad dictam siclam ipsius civitatis nostre Gaiete, et de inde cum dicta civitas Neapolis ad obedientiam nostram pervenerit, ad ipsam similiter siclam Neapolis te personaliter conferens, de omni et tota quantitate auri argenti et eris existentis nunc in dicta sicla Gaiete, et successive inmictende per ponderacionem ipsorum ad oculum diligentem et lucidam informationem habere studeas et procures. Et similiter de ipsis alfonsinis ducatis carlenis tornensis minutis et alia quecumque moneta fudenda in siclis predictis, ita quod nichil in eisdem siclis seu aliqua ipsarum per dictos magistros siclarum emptores, seu alios quoscumque ac magistros mercorum et alios cudatur, quod te lateat de premissis; facturus quaternum unum contempturum totam quantitatem auri argenti et eris, que inmictetur in siclis eisdem, et per quas personas nec non et totam quantitatem monete cudende ex ipsis auro argento et ere, tam scilicet alfonsinorum ducatorum carlenorum tornensium et minutorum, quam etiam alterius monete cuiuscumque generis et speciei fuerit cudende in siclis predictis, ac quicquid et quantum percipietur ex lucro proventuro particulariter et distinte, quem singulis tribus mensibus, sub sigillo tuo, viris nobilibus locum tenentibus magni camerarii Regni nostri Sicilie seu presidentibus Camere Nostre Summarie consiliariis et fidelibus nostris dilectis assignare et destinare studeas et procures, quare tibi addiendo precipimus, et huiusmodi ordinacionem procures efficaciter observare; sciturus quod totum dapnum et interesse, quod nostra Curia ob tui absentiam vel negligentiam in cusione ipsorum alfonsinorum ducatorum carlenorum tornensium minutorum et alterius cuiuscumque monete cudende in siclis eisdem forte incurreret, mandabimus de bonis tuis propriis ipsi nostre Curie resarciri. In premissis igitur illam curam et diligentiam habere procures, quod de dolo vel negligentia argui nequeas, vel teneri, sed de fide et sollicitudine valeas in conspectu nostro merito commendari. Et quia tu, tam nostris quam tuis aliis negotiis magis arduis non potes exercitio dicti credenzerie officii assidue personaliter vacare, tibi plenam ipsarum tenore presentium de dicta certa nostra scientia concedimus potestatem, quod possis et valeas in credenzerie officio, donec tua vita durante fungeris eodem, aliquem virum probum fidelem sufficientem et ydoneum de quo sit merito confidendum, et de cuius defectibus et excessibus tu nostre Curie principaliter tenearis in unaquaque ipsarum siclarum ordinare et substituere loco tui; qui quidem substituendus per te in eodem tui loco, officium ipsum gerat et exerceat gagia tua predicta tui parte percipiat, et alia exequatur

et faciat, que sunt expressa superius, et ad officium ipsum spectant atque pertinent; mandantes propterea ipsarum tenore presentium de dicta scientia certa nostra magno camerario dicti Regni nostri Sicilie, eiusque locumtenentibus et presiden-tibus dicte Camere Nostre Sumarie consiliariis nec non magistris siclarum ipsa-rum et officialibus aliis quibuscumque, ad quos spectat et spectabit in posterum, presentibus et futuris, quatenus dicti magistri sicle et officiales alii, te seu pre-fatum substitutum tuum loco tui, penes eos ad dictum officium credencerie admictant et recipient, et retineant, et in illo ut expedit favorabiliter pertractent, teque seu prefatum substitutum tuum pro parte tua permicant dictum creden-zerie officium exercere, et alia facere, que ad dictum officium spectant et per-tinent, libere et sine impedimento quocumque, tibique seu prefato substituendo tuo vel tuo ad hec procuratori aut nuncio iam dicta tua gagia consueta et debita, ac alia emolumenta, annis et vicibus singulis, tibi per nos pro huiusmodi cre-denzerie officio exhiberi, pro causa a die scilicet ingressus tui, seu prefati substi-tuendi tui, ad dictum officium in antea numerando, quamdiu huiusmodi tua vita durante, te sive dictus tuus substitutus per te in officio ipso eris et bene te gesseris in eodem, de quo se diligenter informet de pecunia iurium reddituum et proven-tuum dictae sicre Gaiete seu Neapolis, sistenti et futura, per manus eorum officio-rum ipsorum temporibus de mense in mensem, prout ad eos spectaverit, sublati sibi quibuscumque obstaculis ac contradiccionibus et difficultatibus aliis, vigore pre-sentium integraliter solvere et exhibere procurent, et recipient a te seu dicto substi-tuendo pro ea, vel procuratore aut nuncio tuo de hiis que tibi aut substi-tuendo per te exolvi contingit singulis vicibus, apodixam debitam quam eis plene sufficere volumus ad cautelam illamque una cum solutione huiusmodi in eo-rum computo acceptari pariter et admici, nullis cautelis aliis quam presentibus nostris licteris, cum ipsarum transumpto cum apodixis iam dictis, ab eis quomodo-libet requirendis, predictique magnus camerarius ac locumtenens et presidentes et officiales alii non impediunt in aliquo solutionem eamdem, ymo iam dictos magistros sicle et emptores siqui fuerint sicle prediche ad illam sicut predicitur faciendam, si et prout opus fuerit arcius compellant, presentes autem licteras post oportunam inspeccionem earum trasumpto ipsarum per dictos magistros sicle, seu alias emptores et officiales, prout sua intererit, in publica forma recepto, pro cautela restitui volumus presentanti, premisso modo, efficaciter in antea valituras, quas nostro pendenti sigillo iubsumus communiri. Datum Gaiete die XXV mensis agusti tercie inductionis anno Domini millesimo CCCC XXXXII<sup>1</sup> regnorum nostrorum anno vicesimo quinto, huius vero nostri Citra Farum Sicilie Regni anno sexto. Rex Alfonsus.

Dominus rex mandavit mihi Arnaldo Fenolleda. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium.

Quas quidem licteras nobis ut predicitur presentatas, et per nos cum debita reverencia supra capud receptas et admissas, legimus seu legi fecimus, ipsasque

<sup>1</sup> L'anno è invece il 1440, come si deduce anche dalla cifra indizionale.

validas et debita forma munitas et roboratas invenimus, propter quod volentes regiis obediire mandatis, eapropter vobis regia auctoritate qua fungimur commictimus et mandamus, quatenus dictam gratiam per dictam Regiam Maiestatem eidem Girifolti concessam observetis et faciatis ab aliis in quantum vobis tangitur inviolabiliter observari, iuxta ipsarum regiarum licterarum continentiam et tenorem, et contrarium non faciatis sicud regiam gratiam caram habetis. Datum in Regia Camera Sumarie apud castrum Capuane die XXIII mensis iunii quinte inductionis anno Domini millesimo CCCC XXXXII. Notarius Salvator Vulpicella de mandato scripsit (fol. 9 t. - 10 t.).

13. - 1442, iun. 26, V, Neapoli.

Angeli Morisini de Senis pro officio magistratus actorum sicle Neapolis et totius Regni.

Nos presidentes Regie Camere Sumarie Audiencie Rationum etc. Tenore presentis nostre executorie notum facimus vobis magistro iusticiario Regni huius Sicilie Citra Farum capitaneo civitatis Neapolis, ceterisque officialibus regiis maioribus et minoribus ad quos spectat et spectabit presentibus et futuris, quod pro parte magnifici viri Angeli Moresini de Senis exhibite et presentate fuerunt nobis regie lictere magno pendentи sigillo, et manu ipsius Regie Maiestatis munite et roboretur, tenoris et continencie subsequentis:

Alfonsus Dey gratia rex Aragonum Sicilie Citra et Ultra Farum Valencie Ierusalem Ungarie Maioricarum Sardinie et Corsice comes Barchinone dux Athenarum et Neopatrie ac etiam comes Rossilionis et Ceritanie, universis presentes licteras inspecturis, tam presentibus quam futuris. Inter preclaras virtutes et maxime collaudandas principibus signatas, sola servitorum et obsequiorum remuneratio obtinet principatum, per quam Deo adequatur suos martires revivificare facienti rusticitas suppeditatur munificentia et magnificentia augetur, et subditorum captantur animi, et ad obsequendum etiam exemplo alii incitantur. Sane interna mentis acie actendentes devotionem ferventem, et fidem continuam et illibatam quocumque statu sugerent fortuna, innumeraque servitia nostre Maiestati prestata per magnificum virum Angelum Moresinum de Senis, nobis multum grata placida atque plurimum fructuosa, realiter et personaliter, ac perse et suos, tam per mare quam per terram, evidentia et ad oculum notoria, nullis sue suorumque personarum parcendo periculis, sed sponte atque ilariter se expnendo, ac bona sua omnia nostre Maiestati ad vota prout postulatum extitit, cum casus occurrit dando et offerendo semperque gratissime obsequendo, propter quod divisorum parentum nostrorum sequendo vestigia et illis tamquam approbatiss et comedandis inherentes, volendo pro beneficiis prestitis ne dum equa ymo maiori satisfaccione providere, ne possimus de avaricia principibus aliena redargui, eidem Angelo a iam diu providimus de officio magistratus sicle civitatis nostre Neapolis et tocius Regni, cum primum ad dictam civitatem Neapolis habebamus ingressum nuncque Domino adnuente illam obtinentes, et in dominio ipsius civitatis divina manu ingressi, volentes promissa effectualiter percomplere, eidem

Angelo dictum officium magistratus sicle cum omnibus privilegiis immunitatibus exemptionibus prerogativis et graciis, ac cum omnibus emolumenis obventionibus proventibus lucris et aliis quibuscumque iuribus ad ipsum officium pertinentibus et spectantibus quovismodo, et cum quibus per predecessores nostros huius Regni reges solitum est concedi, et specialiter cum mero et mixto imperio et gladii potestate, quo ad laboratores et officiales dicte sicle, tantum secundum quod alii magistri sicle retrohactis temporibus habuerunt et soliti fuerunt et sunt habere, de certa nostra scientia motuque proprio ad sui vite decursum, et quam diu bene fideliter et legaliter se gesserit in eodem, concedimus et donamus in remunerationem et satisfaccionem dictorum suorum servitorum realium ut predictur et personalium ammoto ab inde et penitus revocato Francisco Macia de Neapoli olim magistro dicte sicle; mandantes propterea harum serie de dicta scientia certa nostra motuque proprio et dominica potestate, magnifico viro magno camerario Regni nostri Sicilie eiusque locumtenenti et presidentibus Camere Nostre Sumarie Audiecie Rationum et aliis officialibus ad quos spectare potest, presentibus et futuris, quatenus eundem Angelum, sua vita durante et quam diu bene fideliter et legaliter se gesserit in eodem, recipient et admicant in exercitio et administratione dicti magistratus sicle, sibique assistant et faveant auxiliis et favoribus oportunis, ipsumque Angelum minime circa exercitium dicti officii turbent, vel quovismodo molestent, quoniam sic expresse residet menti nostre; volentes insuper et iubentes expresse de scientia motu et potestate iam dictis quod, tam ipse Angelus ac sui familiares quos ad presens habet et erit in posterum habiturus, quam quicumque alii officiales et persone in dicta sicla laborantes et commorantes ubilibet in Regno nostro Sicilie potiantur et gaudeant, tam in causis civilibus quam in criminalibus, illis privilegiis exemptionibus libertatibus franchiciis immunitatibus prerogativis et graciis quibus alii predecessores magistri sicle eorumve sub officiales familiares laborantes et persone iam dicte potiri et gaudere soliti sunt et debent, ac omnia et singula ad dictum officium magistratus sicle spectantia et pertinentia, prout alii predicti predecessores magistri sicle fecerunt, antedictus Angelus facere et exequi valet atque possit, sine impedimento difficultate et contrarietate quacumque, dicta sui vita durante et quamdiu in eodem officio bene fideliter et legaliter, sicut pretatum est se gesserit, mandantes insuper ipsarum tenore presentium de dicta scientia certa nostra magistro iusticiarior et dicto magno camerario predicti huius nostri Citra Farum Sicilie Regni eorumque locatenentibus capitaneo quoque dictae civitatis Neapolis, ceterisque officialibus nostris maioribus et minoribus ad quos spectat et spectabit, presentibus et futuris, quatenus eundem Angelum dicto officio modo quo supra manuteneant et defendant, sibique iuxta presentium nostrarum licterarum continentiam et tenorem observare et observari ab aliis tenaciter faciant officium supradictum, prout superius distinguitur et narratur, nec non sinant et permicant dictum Angelum eiusque familiares subofficialies et personas alias in dicta sicla laborantes et persistentes gaudere et utifru tam in dictis causis criminalibus quam civilibus, predictis privilegiis immunitatibus exemptionibus franchiciis libertatibus prerogativis et graciis, quibus predecessores eorum

patiebantur ac potiri soliti sunt et debent, et in aliquo non contraveniant, sicut nostram gratiam caram habent, et indignationem cupiunt evitare, quin ymo revo- cent et revocare faciant prorsus in irritum quicquid per eum alium vel alias ipsorum actentare contingat in posterum, adversus dictum Angelum ac officiales et personas alias dicte sicle, contra presentium ipsarum licterarum continentiam et tenorem, quibuscumque privilegiis commissionibus licteris et mandatis factis vel faciendis in contrarium nullatenus obstat. In cuius rey testimonium presentes licteras exinde fieri et magno pendenti Maiestatis nostre sigillo iussimus communiri. Datum in nostris felicibus castris contra civitatem Ysernie die XXI mensis iunii quinte inductionis anno Domini millesimo CCCC XXXXII regnorum nostorum anno vicesimo septimo, huius vero nostri Citra Farum Sicilie Regni anno octavo. Rex Alfonsus.

Dominus rex mandavit mihi Arnaldo Fonolleda. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium.

Quas quidem licteras nobis ut predictur presentatas et per nos cum debita reverencia supra caput receptas et admissas, legimus seu legi fecimus de verbo ad verbum, ipsasque validas et debita forma munitas et roboratas invenimus propter quod volentes regiis obedire mandatis ea propter regia auctoritate qua fungimur, commictimus et mandamus vobis quatenus dictam gratiam per Regiam Maiestatem eidem domino Angelo concessam observetis et faciat ab aliis in quantum vobis tangitur inviolabiliter observare, iuxta ipsarum regiarum licterarum continentiam et tenorem, et contrarium non faciat sicut regiam gratiam caram habet. Datum in Regia Camera Sumarie apud castrum Capuane die XXVI mensis iunii quinte inductionis anno Domini millesimo CCCC XXXXII. Notarius Salvator Vulpicella de mandato scripsit (fol. 10 t. - 12 r.).

14. - [1442], iun. 26, V, Neapol.

Pro Ximeno Petro Corella de Valencia pro provisione ducatorum 3000 super cabellis Neapolis ad vitam.

Nos presidentes Regie Camere Sumarie Audiencie Rationum etc. Tenore presentis nostre executorie notum facimus vobis egregio viro ser Rustico de Roma militi in maiori fundico et dohana civitatis Neapolis commissario seu dohanerio per Regiam Maiestatem et nos specialiter ordinato, credenceris gabellotis, ceterisque universis et singulis officialibus dictarum civitatis et dohane Neapolis presentibus et futuris, ad quos seu quem spectet, quod pro parte magnifici domini Petri de Corella militis in regno Valencie gubernatoris exhibe et presentate fuerunt nobis regie lictere, magno pendenti et quadrato sigillis et manu ipsius Regie Maiestatis munite et roborate, tenoris et continencie subsequentis:

Alfonsus Dei gratia rex Aragonum Sicilie Citra et Ultra Farum Valencie Hungarie Ierusalem Maioricarum Sardinie et Corsice comes Barchinone dux Athenarum et Neopatrie ac etiam comes Rossillionis et Ceritanie, universis et singulis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Portat secum virtus laudis gloriam ita si sponte sua nemo illam debitum preconiis extolleatur, sese ipsam

hominum linguis ingeretur, et eas cogetur ad loquendum, quam ob rem qui scilicet predicanda iusticia caret, et non est expers invidie qui vero de illa quod expedite loquitur, eamque pro vicibus celebrat virtutis ipsius sit aluminis, et quidem se ipsum comendat ostendentes se virtuosum, eoquod virtutem diligens, illam vehe- menter subscideatur, quod ante omnes esse nostrum officium existimamus quippe cum rege nemo virtuti sit magis obnoxius, et si hoc nostris prestamus fidelibus in [eo], quod nobis non meo maximum servicium, sed immortale decus et glo- riam dederunt, iusticiam facimus laudes animamus, illosque in amore serviendi consueto confirmamus, et reliquos ad similia faciendum fervencius invocamus, precipue si benemeritos et suam posteritatem signo aliquo eiusmodi a se nobis et sibi ipsius parte glorie decoramus, eosque ut premium suum etiam corporeus labor obtineat, magno et uberi dono prosequamur. Sane in nostri pectoris archano delectabilem recordacionem revolventes, vim animi extrenuitatem corporis viri magnifici et dilecti consiliarii nostri Eximenii Petri de Corella militis in dicto regno Valencie gubernatoris, quibus hodie in capcione huius nostre civitatis Neapolis usus estis non sine proprii sanguinis effusione, ita ut eamdem civita- tem diutius a nobis obsexam, ad quam debellandum eandem hodierna die nostro cum potenti exercitu accessimus, eiusmodi strenuissime vestre virtutis sollicitudi- nisque interventu et causa, post divinum auxilium suppositum nostre obedientie habeamus nescimus profecto, an ullis vos meritis laud[ab]ili pro tanto servitio honorare ullis ne donis premiare valeamus, sed ut his quibus possumus honore et gratia prosequamur. Tenore presentium vobis eidem magnifico et strenuo militi Eximenio Petro de Corella et vestris heredibus et successoribus, toteque vestre prosperitati ex vobis descendentib[us] de vestro cognomine de Corella, imper- petuum nostra regalia arma seu insignia, que pro regnis nostris Aragonum et utriusque Sicilie gerimus, concedimus et liberaliter elargimur, eaque miscendi vel sociandi cum vestris armis et in vestris vexillis scutis parietibus sigillis aut alibicumque eis modo et forma, quibus vobis videbitur depingi et exculpiri faciendi, illaque gerendi aut nomine vestro geri faciendi, tam in rebus bellicis quam aliis, plenam licentiam liberam potestatem et auctoritatem conferimus et donamus, legibus constitutionibus consuetudinibus et capitulis quibuslibet in con- trarium forte facientibus et dictantibus, quibus quo ad hec scienter et expresse derogamus nullatenus obstituris. Serenissimos reges post nostros felices dies in dictis nostris regnis successivos, ceterosque universos et singulos mundi reges principes duces marchiones comites vicecomites barones terrarumque dominos armorum capitaneos conductorios comedstabulos et armigeros equites et pedites milites nobiles et plebeos amicos et devotos nostros propterea rogamus, illustris- simeque regine Marie consorti carissime ac in regnis et terris nostris occiduis generali locumtenenti declaramus, ceterisque locumtenentibus vicemgerentibus ac aliis fidelibus subditis nostris, de certa nostra scientia ac sub nostre ire et indignationis incursu mandamus, quatenus vobis eidem magnifico Eximenio Petro de Corella et vestris heredibus et successoribus, vestreque posteritati, predictas imperpetuum huiusmodi licentiam et concessionem nostras dicta nostra arma

sive insignia regalia promixta, cum vestris portandi seu portari faciendi depicta aut sculpta in vexillis scutis sigillis parietibus aut aliis rebus, ad vestri et vestrorum predictorum voluntatem, omni tempore teneant et inviolabiliter observent, tenerique et observari faciant per quoscumque, et ulterius cum eadem serie presentium in aliqualem remunerationem eiusmodi tantum grandis servicii, per vos nobis impensi, vobis eidem magnifico Eximenio Petro de Corella, ad vestre vite decursum, ducatos auri currentes tres mille anno quolibet, a die presenti in antea continue computando, de ac super primis introytibus et redditibus quarumcumque gabellarum nostrarum dicte civitatis Neapolis post videlicet assignationes stipendorum castrorum Ovi Sedis periculose Capuane, que summam capiunt ducatorum trium mille pro anno, ac emptoris domus nostre, pro ordinaria ipsius domus nostre impensa, cui assignavimus annis singulis ducatos duodecim mille, ac pro impensa ordinaria illustrium Marie et Elionorie de Aragonia filiarum nostrarum, pro qua<sup>u</sup> assignavimus ducatos duos mille anno quolibet, que omnia ex introytibus dictarum gabellarum prius solvi volumus, concedimus donamus pariter et assignamus, donatione pura et perfecta que dicitur inter vivos, de certa quidem nostra scientia motu proprio liberalitate mera et gratia speciali, in feudum nobile et sub feudali servitio seu adoha unius paris calcarium deauratorum, valoris tarenorum quinque de carlenis argenti ponderis generalis. Ita quod vos dictus magnificus dictam quantitatatem trium mille ducatorum annualium, a nobis et nostra Curia ac heredibus et successoribus nostris, in hoc Regno ut supra, dum vivetis, teneatis et possideatis; nullumque alium preter nos ac ipsos heredes et successores nostros ut superiorem et dominum recognoscatis, servireque propterea nobis et ipsis nostris heredibus et successoribus teneamini de feudale servicio supradicto, iusta usum et consuetudinem Regni huius, quotiens per nos et dictam nostram Curiam et heredes et successores nostros predictos feudale servicium comitibus baronibus et aliis feudatariis dicti Regni generaliter indicetur, legibus iuribus constitutionibus capitulis ritibus moribus observanciis edictis, et quibuscumque aliis presentibus forte contrariis, quibus quo ad hec scienter et expresse derogamus, non obstantibus quoquomodo, quod servitium vos dictus magnificus in nostra presencia prestare et facere nobis, ac dictis heredibus et successoribus nostris suis vicibus sponte promisistis, et nec minus in manibus nostris ligium et fidelitatis debitum iuramentum propterea obtulistis, hanc itaque concessionem et donationem dictorum trium mille ducatorum annualium in feudum et feudi nomine ut premictitur, facimus vobis dicto magnifico Eximenio Petro de Corella, quam diu vitam duxeritis in humanis, sicut melius plenius et utilius dici scribi et intelligi potest, ad vestri utilitatem et cautelam, ad habendum tenendum et possidendum et aliter quovis modo voluntatem vestram dum vixeritis faciendum, tamquam de re propria iuste et legitime, titulo presentis nostre concessionis et donacionis acquisite, investientes pro inde vos eundem magnificum de presenti nostra concessione et gratia per nostrum anulum presentialiter, ut est moris, quam investituram vim et efficaciam vere ac realis possessionis et assecurationis dictorum trium mille duca-

torum annualium volumus et decernimus octinere, constituentes nos precario nomine possessionem ipsam pro vobis tenere, donec illam acceperitis corporalem, ad quam intrandi et capiendi quandocumque volueritis plenam et liberam presentibus vobis conferimus potestatem; volumus tamen et declaramus expresse quod vos dictus magnificus procuretis in solertia debita et instanti, infra menses sex ad tardius, postquam dictam possessionem prefate dicte nostre concessionis et gratie fueritis assecutus, presentes nostras licteras in quaternionibus Nostre Camere Sumarie scribi facere et annotari, ut tempore quo feudale servitium comitibus baronibus et aliis feudatariis dicti Regni per nostram Curiam generaliter indicitur, possitis dicti servitii militaris debitor in eisdem quaternionibus reperiri. Mandantes propterea de certa nostra scientia et expresse illustri et carissimo filio nostro Ferdinando de Aragonia in hoc Regno nostro locumtenenti generali duci Calabrie, nec non magnificis et nobilibus viris eiusdem regni magno camerario, eiusque locumtenenti et presidentibus ac rationalibus Camere Nostre Sumarie, dohaneriis credenzeriis gabellotis ceterisque universis et singulis officialibus dictarum civitatis et dohane, presentibus et futuris, ad quos seu quem spectet, quatenus vos dictum magnificum, vel quem volueritis pro vobis, in dictam possessionem memorate nostre annue concessionis et gratie dictorum trium mille ducatorum ponant et effectualiter immicant, positumque et inmissum manuteneant favorabiliter et defendant illique ex eis ad quos spectat vobis aut cui volueritis de dictis tribus mille ducatis anno quolibet respondeant, aut aut (sic) faciant integre responderi immediate, post assignationes seu soluciones stipendiorum castrorum emptoris domus nostre et illustrium filiarum nostrarum, recepturi nichilominus a vobis seu vestro procuratori vice qualibet apocam de soluto pro Curie nostre cautela in prima vero apoca, tenore presentium, totaliter inseratur; in aliis autem de eisdem fiat mentio specialis. Nos earum serie, cum eadem de dicta certa nostra scientia et expresse mandamus dictis magnifico magno camerario, presidentibus et rationalibus dictae Sumarie, quatenus temporibus ratiocinorum dicti dohanerii, aut eius vel eorum qui dictam pecuniam solvant, eo vel eis ponentibus in data singulis annis vobis dictos ducatos tres mille, et restituentibus dictas apocas de soluto, quas sufficere volumus ad cautelam illas in suis recipient computis et admicant, dubiis et difficultatibus cessantibus quibuscumque. In cuius rey testimonium presentes fieri iubsimus nostre Maiestatis magno sigillo inpendenti munitas. Datum in nostra civitate Neapolis die secundo mensis iunii secunde<sup>1</sup> indictionis anno a Nativitate Domini millesimo CCCC XXXXII Regnique nostri Sicilie Citra Farum anno octavo, aliorum vero regnorum nostrorum anno XXVII. Rex Alfonsus.

Dominus rex mandavit Arnaldo Fenoleda. Registrata in Cancellaria penes Cancellerium.

Quas quidem licteras nobis ut predicitur presentatas, et per nos cum debita reverentia super caput receptas et admissas, legimus seu legi fecimus de

<sup>1</sup> Per quinte.

verbo ad verbum, ipsasque validas et debita forma munitas et roboratas inventimus, propter quod volentes regiis obedire mandatis, ea propter regia auctoritate qua fungimur, vobis commictimus et mandamus, quatenus dictam gratiam eidem magnifico domino Petro per Regiam Maiestatem concessam observetis et faciat ab aliis inviolabiliter observari, iuxta ipsarum regiarum licterarum continentiam et tenorem, et contrarium non faciat sicut regiam gratiam caram habetis. Datum in Regia Camera Sumarie apud castrum Capuane die XXVI mensis iunii V<sup>e</sup> inductionis. Notarius Salvator Vulpicella de mandato scripsit (fol. 12 r. - 13 r.).

15. - 1442, iun. 25, V, Neapoli.

Petri de Toralba pro officio probe sicle Neapolis.

Nos presidentes Regie Camere Sumarie Audiencie Rationum, tenore presentis nostre executorie notum facimus vobis universis et singulis, officialibus regiis maioribus et minoribus, quocumque titulo et denominatione notentur officio ac potestate fungantur, in toto Citra Farum Regno Sicilie constitutis et constituentis, eorumque locatenentibus et specialiter et signanter viro magnifico Magistro Sicle monetariis et aliis officialibus et personis quibusvis, ad quas spectat, presentibus et futuris, quod pro parte Petri de Torralda exhibe et presentate fuerunt nobis regie lictere, magno pendentि sigillo et ipsius Regie Maiestatis manu munite et roborate, tenoris et continencie subsequentis:

Alfonsus Dei gratia rex Aragonum Sicilie Citra et Ultra Farum Valencie Hungarie Ierusalem Maioricarum Sardinie et Corsice comes dux Athenarum et Neopatrie ac etiam comes Rossilionis et Ceritanie, familiari et aurifici nostro Petro de Torralba, fidei nostro dilecto gratiam nostram et bonam voluntatem. Personis fide dignae officiorum onera libentius commicti debent, et eis potissime quarum sufficientia legalitas atque aptitudo apud maiora difficultaque negotia experientia teste iam fuerunt laudabiliter comprobati. De fide igitur sufficientia aptitudine animique legalitate vestri dicti Petri de Toralba plene confisi, et alias volentes nos erga vos gratiosius gerere intuytu acceptorum obsequiorum, que nostre Maiestati longo tempore contulitis persone vestre periculis laboribus, et expresse minime vitatis, queque prestastis in presentiarum prestitumque vos speramus in antea, dante Domino graciora, tenore presentium, in aliquem vestrorum servitorum recompenSAM, officium magistratus probe sive del ensay auri et argenti ad opus monete, tam auree quam argentea, que in sicla civitatis Neapolis, Deo duce, cudi speratur atque debet, quam primum civitatem ipsam ad nostre Maiestatis fidelitatem et obedienciam reduci contingat, cum salario iuribus lucris obventionibus honoribus, quam et oneribus et aliis universis ad dictum officium spectantibus et pertinentibus quovismodo, vobis eidem Petro aurifici nostro vixeritis in humanis et quamdiu vos bene gesseritis in eodem, concedimus commictimus et fiducialiter commendamus; ita quod vos dictus Petrus et nemo aliis vobis ut prefetur vita comite sitis magister probe sicle prediche, ipsumque officium teneatis regatis administretis et plene ac integre exerceatis fideliter legaliter atque bene,

prout qualitas eiusdem officii postulat et requirit. Propterea volumus et expresse declaramus vobisque dicto Petro commictimus concedimusque ut supra, quod interim et quounque ad nostre Maiestatis fidelitatem et obedientiam civitas ipsa Neapolis redduta extitur, possitis et libere valeatis dictum officium magistri probe sive vel ensay exercere et eo uti, tam in hac civitate Gaiete quam extra, ubicumque fuerimus et seu in nostri sicla ubilibet in hoc Regno cudi nos facere contingerit monetam, tam auri quam argenti, quem admodum virtute presentium facere possitis, casu reduccionis predicte civitatis, et habeatis et recipiatis vestrisque utilitatibus applicetis omnia ea iura salario obventiones lucra et emolumenta, que per alios magistros probe qui dictum tenuerunt rexerunt et exerceuerunt idem officium, melius et plenius sunt inde iuste ac debite recipi exigi et haberí hactenus consueta nichilominus gaudeatis et gaudere possitis omnibus illis graciis privilegiis immunitatibus libertatibus honoribus et exemptionibus, quibus vestri predecessores in dicto officio, et alii de dicta sicla gaudent et letantur gaudereque ac letari possunt atque debent. Quo circha mandamus per has easdem scienter et expresse universis et singulis officialibus nostris maioribus et minoribus, quocumque titulo et denominatione notentur officioque ac potestati fungantur, in hoc toto Citra Farum Regno Sicilie nostro, constitutis et constituendis, collateralibusque et familiaribus et fidelibus nostris dilectis quorum loca tenentur, magistro quoque sicle monetariis et aliis officialibus et personis quibuscumque, ad quas spectat presentibus et futuris, quatenus vos dictum Petrum de Toralba, dum vixeritis ut prefertur, et neminem alium pro magistro probe sive del ensay sicle antedicto modo et forma superius expressatis teneant reputent honorificent atque tractent, vobisque respondeant ac integre responderi faciant, per quos deceat, et iuribus antedictis prout et quem admodum responderi predecessoribus vestris in eodem officio fuit solitum usque quaque, et alias nostras licteras huiusmodi licteras, ac omnia et singula contenta in eisdem teneant firmiter et observent tenerique ac observari faciant inconcusse per quascumque personas, et non traveniant (sic) seu quomodocumque contraveniri sinant quavis ratione sive causa, pro quanto gratiam nostram caram habent. Vos vero dictus Petrus de Toralba antequam vos inmisceatis exercitio officii memorati teneamini, ut est moris, iurare in posse illius ad quem spectet, de bene fideliter atque legaliter vos habendo et exercitio officii prelibati. In cuius rey testimonium presentes fieri et magno Maiestatis nostre sigillo impendi iubsimus communiri. Datum in nostra civitate Gaiete die XXI mensis marci quarte inductionis anno a Nativitate Domini millesimo CCCC XXXXI huiusque nostri Citra Farum Sicilie Regni anno septimo, aliorum vero regnorum nostrorum anno XXVIº. Rex Alfonsus.

Dominus rex mandavit mihi Arnaldo Fenolleda. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium.

Quas quidem licteras nobis ut predicitur presentatas, et per nos cum debita reverentia supra caput receptas et admissas, legimus seu legi fecimus de verbo ad verbum, ipsasque validas et debita forma munitas et roboratas invenimus, propter quod volentes regiis obedire mandatis, ea propter regia auctori-

tate qua fungimur, vobis commictimus et mandamus, quatenus dictam gratiam per Regiam Maiestatem eidem Petro observetis et faciatis ab aliis in quantum vobis tangitur inviolabiliter observari, iuxta ipsarum regiarum licterarum continenciam et tenorem, et contrarium non faciatis sicut regiam gratiam caram habetis. Datum Neapolis die XXV<sup>o</sup> mensis iunii quinte inductionis anno Domini millesimo CCCC XXXXII (fol. 13 t. - 14 t.).

16. - [1442], iun. 27, V, Neapo.

[Pro magistro Iohanne de Iscla].

Nos presidentes Regie Camere Sumarie Audiencie Rationum etc.; vobis egregio viro ser Rustico de Roma militi in maiori fundico et dohana civitatis Neapolis, tenore presentium, regia auctoritate qua fungimur, commictimus et mandamus, quatenus statim, receptis presentibus, solvere et assignare debeatis magistro Iohanni de Iscla ducatos decem de carlenis pro tabulis magisterio et expensis aliis factis in Sedili in quo regitur Sacrum Consilium, in Castro Capuane civitatis Neapolis, quia sic determinatum est per nos et magnificum virum Petrum de Corella, et quicquid solveritis, fieri faciatis apocam de soluto ad hoc, ut tempore vestri ratiocinii, una cum presentibus producatis. Datum in Regia Camera Sumarie apud castrum Capuane die XXVII mensis iunii V<sup>e</sup> inductionis (fol. 14 t.).

17. - 1441, mar. 23, ... Gaiete.

Pro Petro Martino.

Nos Alfonsus Dei gratia rex Aragonum Sicilie Citra et Ultra Farum Valencie Hungarie Ierusalem Maioricarum Sardinie et Corsice comes Barchinone dux Athenarum et Neopatrie ac etiam comes Rossilionis et Ceritanie. Vidimus quandam certificationem factam per fidelem olim scribam porcionis domus nostre Petrum Martini, directam dilecto et fideli consiliario et secretario nostro Arnaldo Fenolleda continencie sequentis:

Al honorat carnau Fenolleda secretari del senyor rey, certifich yo Peri Marti, scriva de racio de casa del dit Segnyor, que per manament del segnyor rey ami de certa scientia fet, yo he sinnat e vist per menutos totos les despeses e messiones ordinaries e extra ordinaries, que son stades fetes en la casa del illustre don Ferrando e la dit casa sua, es assaber del derrer dia del mes de iuny del any mil CCCC XXXVIII, quel illustre don Ferrando parti de Valencia per venir aci, en lo realme de Nhaps oy es lo dit signyor pare, seu per tot lo derrer dia del mes de freber del any de sus writ, que son XXXII misos XIII dies, que munta de tot lo dit temps, segons largament appar per menut en II libros scrites de ma de frare Bernart Rubert comenador de les comandes de Sant Antoni de Caragoza da Rago e de Sant Antoni de Nhaps cappella maior, e despenser de la casa del dicto illustre don Ferrando, DCCCCLXXXI solidos VIII diners de moneda de Valencia e 5000 DCCCCLXXXIX solidos V diners barchinons e MCCCCXXXI onc. 1 tar. XIII gr. de moneda de gigliados de Nhaps; lesquals dues quantitates dels monedes de Valencia e de Barchinona, de sus dits, redu-

hides ala dicta moneda de Napolis, fan tots les dits III quantitates MCCCC LXXXVIII onc. III tar. XVIII gr. dela dita moneda de gillatos, de que abatudes de LXII onc. XIII tar. X gr., que ha rebudes per mans den Iacme Amigo regent la tresoreria del dit Signyor entre doms draps e altres cosses, segons mes stat mostrat en una cedula feta per lodit regent restaria ques mostraria cobrador lo dit noble mosser Ximen Perez de Corella, octingentas triginta sex onces viginti tarins novem grans de moneda de gilliatus de Napolis, per que per manament del dit Signyor, fas la present certificatio segellada ab lo segel de mon offici, scrita en Capua derrer dia del mes de freber anno a Nativitate Domini millesimo quatricentesimo quadragesimo primo. Et ideo ad supplicacionem vestri predicti nobilis et dilecti consiliarii nostri Ximenii Petri de Corella, volentes, ut iustum et rationi consonum est, vos cautum reddere et facere de dictis octingentis triginta sex unciis viginti tarenis novem granis monete liliatorum huius Regni, per vos ut supra erogatis et expensis in servicium dicti illustris et carissimi filii nostri Ferdinandi de Aragonia, pro missionibus et expensis ordinariis eius domus, quem admodum in preinserta certificatione dicti olim scribe portionis domus nostre continetur, de certa nostra scientia et expresse, renuntiantes exceptioni predictarum unciarum octingentiarum triginta sex viginti tarenorum novem granorum per vos non expensarum et expensorum, pro dictis ordinariis missionibus et expensis domus dicti illustris filii nostri, et doli, sponte confitemur teneri et dare debere, vobis eidem nobili Ximenio Petro de Corella, de pecunia nostre Curie, predictas uncias octingentas triginta sex viginti tarenos novem granos dicte monete liliatorum huius Regni, restantes scilicet de dictis maioribus quantitatibus in preinserta certificatione particulariter contentis, et per vos ut premictitur expensis et erogatis, pro dictis ordinariis missionibus et expensis domus dicti illustris et carissimi filii nostri Ferdinandi de Aragonia. Et propterea in veritatis testimonium et vestri eiusdem nobilis cautelam, presentes licteras fieri iussimus nostro sigillo secreto in dorso munitas. Data in civitate Gaiete die XXIII mensis marcii anno a Nativitate Domini millesimo quadragesimo quadragesimo primo. Rex Alfonsus. Registrata in pecunie III (fol. 14 t. - 15 r.).

18. - 1441, apr. 15, ..., Averse.

Pro Petro de Martino.

Nos Alfonsus Dey gratia rex Aragonum Sicilie Citra et Ultra Farum Valencie Hungarie Ierusalem Maioricarum Sardinie et Corsice comes Barchinone dux Athenarum et Neopatrie ac etiam comes Rossilionis et Ceritanie, vidimus quatuor albarana facta per fidelem olim scribam portionis domus nostre Petrum Martini, directa fideli nostram thesaurariam regenti Iacobo Amico, quorum primum erat huiusmodi seriey:

Al honorat en Iacheme Amico comprador del Signyor Rey, et per manament et ordinacio del dicto Signyor regent lo offici del sua thesaureria, qui a present vaga en casa del dit Signyor, de part den Pere Marti scriva de raciona de casa

del dit Signyor, et fflat vos saber que de manament del Signyor Rey yu he notats en lo meu primer libre comu de corriments en c. XIII etc.:

An Tristani de Queralat scriva de lo dit offici de tresorer, los quales vos li acorregues en la civitay de Gayet per mans del noble mosser Eximen Perez de Corella governador del rey de Valencia, ab aquest present albarales dia e any de iusscrits, en acorimet dels messions e de speses que li covendra fer en fer fer certa quantitat de byscuys per la cort obs dels galers e altres fusts armados, que stan en son e servey del dit Signor, quadraginta septem ducats dor corrents; scrit en Gaieta ali XX die del mess de novembre anno a Nativitate Domini MCCCCXXXVIII.

Secundum vero huius tenoris:

Al honorat en Iacme Amico, comprador del Signyor Rey e per manament e ordinacio del dit Signyor regent lo offici de la sua thesaureria, per absencia de mosser Matheu Puiades tosarer del dit Signyor, de part de Peri Marti scriva de ratio de casa del dit Signyor, fac vos saber que al nobele mosse Eximen Perem de Corella governador del regno de Valencia consiglyer del Signyor Rey, avent Carrichet de tenir en comanda i custodia lo illustre don Ferrando da Rago fill del dit Signyor, son degudes les quantitates de iuscripts, per raho de certs messions e despeses, que de manament del dit Signyor per el son stades fets en los meses de octubre novembre decembre proppassats del any mil CCCC XXXVIII et present mes de ianer del any de suscript axi, en la ciutat de Gayeta, Vila de Trayeto, loch de Castellamar de Biterno, com encara en lo camp royal, que lo dit Signor a tegut sobre la ciutat de Napolis, en compra de drap de lana obs dela persona del dit don Ferrando, compra de formens biscuys formadeyes vins et altrs victuales per provisio e forniment dels fusts armados, qui stan en sou e servey del dit Signyor, segons de vall destentament se segueys primerament li es degut, los quals a donats e pagats, en lo dit camp de Napolis, an Johan de Villamary paro de galea, per lo preu de II cannes de mostinaler vert scur, del qual e stata feda una capa dobla per la persona del dit don Ferrando de Arago, fil del dit Signyor, qui a caho de sey ducats, per quascuna cana, fan ab quatre ducats que daltra part agustat del dit Johan Villamary una cana de drap de lera, dela qual foren fets IIII parelles de calces obs del dit don Ferran, et habe III ducats X grans qui agustat de Rigo de Granito seder dela dita ciutat axi per guar nir de franges, guberts, et contra guberts, soctanes, lo soctilial et coxi de vellutat vert, qui servey per la Sglexia al dit don Ferrando de Arago e ab IIII ducats, que estat lo desavans que e stat fet in cambiar aquelles CXX alfonsins per florins de Arago, che foren leurats al dit misser Corella, per compara de una cappella fornida per servey del dit don Ferrando, per zo conaqueil de qui feu comparado no volia se no florins de Arago com sen aguts aner in Catalugnia. E ab XVII ducats que de manament del dit Signyor a donats e pagats ala leva da que lo dit Signyor feu del camp de Napolis departidament a diversos villans foresters, qui aven aiutat a parar e mutar e fets reparar als ponbordes grosses del dit Signyor, en alcuna remuneracio de lurs traballs, comen ancara

en satisfacio de capes de strals e altres feraments quen haven perdutes, les quales lo dit Signyor les mana a pagar, e ab set ducats XIIIII grans que a muntan lo loguer de deci iumentes en les quals an cavalcat frare Iuliane e los embaxatores del rey de Tunisse ab alcune seus del loch de Castellamar de Bitorn tro alà ciutat de Capua, e qui ananir al dit Signyor com per loers de carros che portaven los leons que presentaven los dits moros al dit Segnyor e la roba dels dits embaxatores, XXXXVII ducati 1 tarì IIII grans en cara mes li es degut, que adonats e pagats de partitamente en la villa de Traectu an Simonello de notar Antoni, mosser Richardo de Ferrando, Antoni de Xerlando, Iacobo Martello, Picarello de Rico, Iacobo Meluxa, Johanne Mochanau, vehins e abitators del dita villa de Traectu, per lo preu CCCCXXXV thumines de frument, que dels son stats comprades de partitament, los quals de continent foren liurades an Tristan de Queralt, scriva del dit offici de tresorer, equi per part dela Cort deu fer de aquells de biscuits per provisio dels galers e altres fustes armades, qui stan en sou e servey del dit Signyor, al qual yo ne fet notably equi a raho de II tarì V grans per czascun thumi, mesura dela terra de Trahectu fan a X ducat II tarì X grans, que han costat de Gasparro Todesco forner de la dita civitat de Gaieta V quintars de biscuit, a raho de X tarì X grans lo quintar, losquals foren liurats a Johan de Villamary patro de galea, per forniment e provisio dela dicta sua galea, al qual yo ve ne fet notably en lo libre fet per mi de liuraments de byscuits en son conte, e ab XVI ducats que ha muntat lo pretio de V cantar de formans de Sicilie, comprades de Jacobello de Cola de Angelo de Gaieta, a raho de XVI tarì lo quintar, los quals foren compartidos entre les tres naves armades de mosser Rumbald Corbera, de mosser Baptista, et de mosser Torrent, per alguna leur provisio qui stan en servey del dit Signyor. E ab XXIIII ducats que mis avant apagats a Johan de Bosa, procurador fiscal de casa del dit Signyor, per lo preu de tre buts de vin grecho de Yscla, que del son stades comprades a raho de octo ducat la bocta. Et aquellos decontinent foren persemblant repartidos per los dits tres naves armades, per alcun lur forniment, e ab V tarrins II grans que adonats a Minicho de Seta correu per los traballers, que a substengudes en anar de Gayeta a Capua, ab portan licteres del dit Signyor, et ab tre ducats que ha donats an Grabiell Cardona lugatenient de mestre portula del regne de Sicile, per raho dels messiones e de despeses que le cove ad fer anant dela dit terra de Trayecto a Capua, lo qual trames al signyor rey per certs affers toquarents servey del dit Signyor CLX ducats 1 tarì VII grans e asi munten en summa tots les dits quantitats, al dit messer Corellya degudes per le dits rahons, segons largament appar en una cedula de papir que a liurada, del qual ha feta fe e aquella yo he enfilada en lo filo comu de mon offici, ducent septim ducats de or ducentes duo tarì XI grans de moneda de Napoles, scrit en Capua ali XXV dies de janer anno a Nativitate Domini MCCCCXXXVIII.

Tercium autem erat seriei sequentis:

Al honorat en Jayme Amico comprador del ratio de casa del dit Signyor regent lo offici dela sua thesauraria, per absencia de messer Matheu Puyades,

thesaurer del dit Segnyor, de part de Peri Marti, scriva de racio de casa del dit Signyor, fat vos saber, que de manament del segnyor rey yo he notatos en lo primer meu libre comu del corriment en c. XIII ceteris: an Tristani de Querelat scriva del dit offici de tresorer, los quals vos li accorregues en la villa de Trayet per mans del noble Mosser Eximen Peren de Corella governador del regnye de Valencia, en accorriment dels messions e despescs quells cove a fer axi en dret de molturos milit de barquos, per portar la farina dels molins de Scauly al loch de mola, que es proceyda de aquells CCCC LXX thumens de forment, que ha rehebuds per la Cort en lo loch de Trayecto, per mia del dit mosser Corella, com per lo dret de fahedurs que li convendra pagar als doms e altres persons, que en lo dit loch de mola devent fer los biscuys que de la dita farina proceiran, los quals lo dit Signyor mana fer obs dels galeros e altres fustes armades, que stan en son seu e servey, quatraginta sex ducats dor currentes duo tarins e X grana moneda de Napolis, scrit en Capue a XXV dies del mes de ianer anno a Nativitate Domini millesimo quaticentesimo trigesimo nono. Et quartum erat continencie subsequentis:

Al honorat en Iachme Amigo comprador del Signyor Rey, e per manament e ordinacio del dit Signyor regent offici de la sua thesaureria, per absencia del mosser Mactheu Puiades thesaurer dello dicto Segnyor, de parte de Pere Martino scriba de racio de casa del dit Segnyor, fac vos saber que de manament del Segnyor Rey yo he notats en lo meu primer libre comude accorrimentes en c. XIII ceteris: An Marinello de Medicis capita de Traieto, los quales vos li accorregues en la dita terra de Traieto per mans de messer Eximen Peren de Corella governador del regne de Valencia, en accorriment dels messions e despescs que li convendra fer axi en loer de besties, per portar certa quantitat de forment dela dicta vila de Traieto als molins de Scaulo, que li es stat consignat per lo dit mosser Corella en la dita terra de Traieto, com per retornar la farina que de aquella proceira dels dits molins, ala dita vila dela qual deu fer certa quantitat de biscuits en la dita vila de Traiecto, per la Cort obs dels galees el altres fustes armades, que stan en lo sou et servey del dit Signyor, com per pagar les facdurs als doms e altres panecters, qui los dit biscuits deven fer en la dita vila, XXV ducatos dor currentes duo tarins decem grana de moneda de Napolis; scrit en Capua ali XXV dies del mes de ienner anno a Nativitate Domini millesimo quaticentesimo trigesimo nono.

Que quidem quantitates pecunie in preinsertis quatuor albaranis contente, sum-mam capiunt tricentorum sexdecim ducatorum currentium computatorum decem liliatorum pro quolibet ducato, ac quinque liliatorum et unius grani, et quoniam constat nobis satis plene, vos predictum nobilem et dilectum consiliarium nostrum Eximenium Petrum de Corella militem regni Valencie gubernatorem, de vestra propria pecunia expendidisse et solvisse eosdem tricentos sexdecim ducatos quinque liliatos et unum granum, pro serviiciis nostris et dicti illustris et carissimi filii nostri Ferdinandi de Aragonia, modo et forma in preinsertis albaranis contentis. Vos volentes vos eundem nobilem cautum facere de dictis tricentis sexdecim

ducatis quinque liliatis et uno grano, prout est iustum et rationi consonum, tenore presentium, de certa nostra scientia et expresse renuntiantes exceptioni predictorum trecentorum sexdecim ducatorum quinque liliatorum et unius grani per vos ut premictitur pro serviciis nostris et dicti filii nostri non expensorum et non solutorum, et doli, sponte confidemur teneri et dare debere vobis eidem nobili Eximenio Petro de Corella iam dictos tricentos sexdecim ducatos currentes quinque liliatos et unum granum in preinsertis albaranis particulariter expressos, et per vos ut iam dictum est pro serviciis nostris et predicti illustris filii nostri expensos et solutos de propriis pecuniis vestris. Et propterea in veritatis testimonium, et vestri eiusdem nobilis cautelam, presentes licteras fieri iussimus nostro sigillo secreto in dorso munitas. Data in civitate Averse die XV<sup>o</sup> mensis aprilis anno a Nativitate Domini millesimo quattuorcentesimo quadragesimo primo. Rex Alfonsus. In pecunia III<sup>o</sup> (fol. 15 t. - 17 t.).

19. - [1442], iun. 22, V, Isernie.

Nicolay Antonii pro officio credenzerie Neapolis et Pauli Vite.

Rex Aragonum Sicilie Citra et Ultra Farum etc. Nobiles et egregii viri fideles nobisque dilecti, per la bona fidelita che lo fidele secretario nostro Cola Antonio ab antiquo ne ave servito, et per li boni servicii che sempre ne ave facto in questi di passati, le dedimo et dicemo gratia de uno dell'i officii de credenceri de quessa citta de Neapoli. Et ancora ne dedimo uno altro alo fedele notaro de nostra Cancellaria Paulo Vida, li servicii delo quale meritano altre remunerazione et cose piu grande, li quali fin ad hora secundo simo informati non avite misso in possessione delle dicte credencerie, incarricamo et commandamove percio che incontinente, lecta la presente, mectate in possessione pacifica delle dicte credencerie in nanci de tucti altri ali dicti Cola Antonio et Paulo Vida, non dando in questo dilacione, ne metendo dificultate, advisandone che non lo pillyariamo con pacienza alcuna, auten ce provediriamo per la forma che se merita. Data in civitate nostra Isernie die XXII iunii quinte indictionis. Rex Alfonsus.

Fatelo ponere in exequitione. Lo sopradicto Olzina.

In tergo dicte lictere continebatur sic: magnificis nobilibus et egregiis viris presidentibus Camere Nostre Summarie consiliariis et fidelibus nostris dilectis. (fol. 18 r.).

20. - [1442], iun. 25, V, in castris contra Carpinonem.

Pro eisdem.

Rex Aragonum Sicilie Citra et Ultra Farum etc. Nobiles et egregii viri consiliarii fideles nobisque dilecti, per altre nostre lictere ve havemo scripto, che incontinenti metesseno in possessione deli officii de credencerii de quessa citate ad li fideli secretario nostro messer Cola Antonio et Paulo Vita notaro de nostra Cancellaria, et per che de poy per certi boni respecti et consideratione volemo che, insieme con quessi duy, sia posto in possessione et habia l'altro officio de credenceri dela dicta citate, cio e lo primo, secundo vederete in lo privilegio de

questo per nuy<sup>1</sup> ad lo fidele de nostra scrivania Leonardo Dolit, pregamo et commandamo ve percio che incontinenti, colli dicti Cola Antonio et Paulo Vida, insieme lo mectate in possessione delo dicto officio, et non facissono lo contrario per quanto amati lo servicio nostro, advisandone che nonlo porriamo tollerare con pacienza. Anche ge providerraymo per lo modo et forma che se deve. Data in nostris felicibus castris contra Carpinonem die XXV iunii quinte indictionis. Rex Alfonsus. Yo quero che assi se facza. Olzina.

Supra tergo ipsius lictere: magnificis nobilibus egregiis viris presidentibus Camere Nostre Summarie consiliariis et fidelibus nostris dilectis (fol. 18 r.).

21. - [1442], iun. 25, V, in castris contra Carpinonem.

Super revocatione arrendamenti dohane Neapolis.

Rex Aragonum Sicilie Citra et Ultra Farum etc. Magnifice nobiles et egregii viri consiliarii familiares et fideles nobis sincere dilecti. Havemo saputo che Iohan de Bosa haveria confessato in presentia de tucti vui presidenti de la Summaria, che ipso commo ad procuratore nostro averria venduto certe gabelle o duhane de quessa cita, de le quale ipso ende averria facto accaptare tre o quattro per se, et anche avimo intiso che messere Rustico dicendo avere andare ad Capua per alcune facende, lasso per fare lo arrendamento de la duhana maiure substituto suo uno Romano suo compare, lo quale in absentia de lo dicto messere Rustico, insieme colo dicto Iohanne de Bosa, vendero la dicta dohana grande de quessa cita, la quale lo dicto Romano accapttao per prezzo de ducati octomilia, dicendo che quella accaptava da lo dicto Iohan de Bosa, como ad procuratore nostro, et che tucto questo serria in grande dampno et fraude de le dictie dohane et gabelle, de la quale cosa simo troppo maravegliati, ca era raionevole che per vui sentendo queste cose fossimo avisati, che per nisuno altro, et per tanto ve comandamo che se cussi ene, statim visis presentibus, faczate revocare et retractare li dicti arrendamenti, et removeate lo dicto messere Rustico de tucto exercitio e administratione de la dicta dohana et gabelle, et fate che in de lo regimento oy collecta de quella, sia statuta et ordenata alcuna bona legale et fidabele persona, et inquidate pro fundamentis, et cum summa diligentia, lo supradicto facto como passa, et de quello trovarrite in veritate volemo ne advesete de contenente, sencza celarenende alcuna cosa, et poe volemo facziate vedere oy vedate li cunti de tucto quello che fino mo lo dicto messere Rustico abia per nuy administrato, et ultimamente de la dicta duhana et gabelle, et de tucte altre cose che inde passate per causa del erariato et commesseone li avimo facto abia administrato, et per che lo dicto Iohan de Bosa secundo semo informato averria dicto che, se ipso avea essere punito di le supradicte cose che altre ende averriano parte, chencze capiano, et che quando serria domandato, derria la verdate de tucte quelle che in de lo supradicto facto sentiamo, vi comandamo lo abiate, et de ipso et daltri che questo sentano saczate, commo le dicte

<sup>1</sup> Si completi con: concesso (cfr. n. 27).

cose passano in veritate, et de tucto particularmente volemo ni avisete, et per quantavite cara la vita non facissino ne dilatassino lo contrario. Data in nostris felicibus castris contra Carpinonem die XXV iunii quinte inductionis. Rex Arfonius.

Post data: et signanter le supradicte cose volemo exequate, sucto pena de publicatione de confisicatione de vestri beni. Data ut supra. Iohannes Olczina.

Supra tergo ipsius lictere: magnificis nobilibus et egregiis viris presiden-tibus Camere Nostre Summarie consiliariis et fidelibus nostris dilectis (fol. 18 t.).

22. . . . .

Consulta Camere facte Regie Maiestati.

Sacra Regia Maiestas.

Post humiles recomendaciones et osculum ante pedes, havemo receputa la lictera de la Maiesta vestra et intisa la sua continentia respondemo: primo quanto ala prima parte che la Maiesta vestra dice havere saputo, che Iohanni de Bosa averia confessato in presentia de tucti nuy altri che ipso, como procuratori de vestra Maysta, haverria vendute certe cabelle o dohane de questa cita, de le quali ipso nde haveria facto accaptare tre o quattro per se, et certificamo la Mayesta vestra che, essendo ipsa vestra Mayesta in questa cita presente messere Rustico, mediante lo dicto Iohan de Bosa foro vendute le dicte cabelle, non tamen incluse ma aperte, secundo lo uso et consuetudine de questo Reame, per certo precio assay grande et multo utile ala Mayesta vestra, et credendo lo dicto ser misser Rustico, che quelli che li comperaro le havessero comperate proprio nomine, si come fecero demostratione, et che fossero persone sufficienti, et como lo dicto Iohan de Bosa affermava tandem primo loco perveniente ad noticia de misser Antoni de Bolonya et consequante et de tucti nuy altri, che le dicte cabelle erano state comperate a nomo de lo dicto Iohan Bosa, et habita predicta noticia, volendo nuy da ipso sapere como era processa questa facenda, licet ipppo se excusasse averelo facto per vestro servicio per ponere le dicte cabelle ad maiore precio, che non sende potia trovare tantum, pero che lo avea facto sensa consenso e comandamento delo illustre signor don Ferrando, et nostro, et de lo dicto misser Rustico, li dedimo aspera repreensione, non parendo devere essere punito de altro, per che cussi ha facto in Gayeta, in Trayecto, et in altre parti, diverse fiate, per augmentare le dohane, et dicciendo quisto mercatante che le dicte cabelle di questa citate so sallute piu che non deveno. Et nuy statim providimo ala indepnita de la vestra Corte, et ficemo dare sufficiente fermancza a quelli che le aveano comparate, per modo che la dicta vestra Corte sta in se-curo. Et nichilominus le dicte cabelle non stanno incluse, ma stanno et star-ranno continuamente aperte, ut supra, per poterence dicere piu chi vorra, et actendese cotidie a farle montare, et pero chencze parse avere ben provisto secundo bisonyava a vestro servitio, non curammo scriverende ala Mayesta Vestra per non ende dare molestia non besonyando. Quanto allaltra parte, che ipsa vestra Mayesta dice avere saputo, che miser Rustico dicendo avere andare a Capua, lasso

per fare lo rendamento de la dohana maiore, in loco suo, uno Romano suo compare, loquale in abscentia de lo dicto meser Rustico, insieme con lo dicto Iohanne di Bosa, vendio la dicta dohana, et accaptaula lo dicto Romano per ducati octumilia, et che la havia accaptato lo dicto Iohan de Bosa, como da vestro procuratore, advisamo la Mayesta Vestra che la verita si e che lo dicto ser Rustico, partuta la Mayesta Vestra da qua, ipso partio et andao a Capua, lassando in loco suo lo dicto compare non tantum cum commissione de fare vendicione alcuna de la dicta dohana, simo ad ipso suo substituto, et a Iohan de Bosa, disse in nostra presentia che non facessero alcuna cosa de la dicta dohana, ma aspectassero la sua retornata. Et nichilominus lo dicto Iohan de Bosa in abscentia de lo dicto messer Rustico, et sencza nuticia de lo dicto ser don Ferando et nostra, fece bandire la dicta dohana, et fo posta a prezzo de ducati octumilia per Biase de Marco non tamen che fosse venduta, et retornando lo dicto messere Rustico, et trovando czo, che lo dicto Iohan de Bosa avea facto de la dicta dohana in de la dicta sua absentia excessivamente se comminciao, in nostra presentia, contra de ipso, dicendo che avea facto male ad fare bandire et ponere la dicta dohana in sua . . . . . (fol. 18 t. e 19 r.; il fol. 19 t. è bianco).

23. - [1442], iun. 30, V, in castris prope Carpinonem.

Responsio domini Regis facta Camere.

Rex Aragonum et Utriusque Sicilie etc. Magnifici egregii ac nobiles viri consiliarii fideles nostri dilecti, vestra licteria havemo receputa, et per quella, et ancho per rellatione de lo nobele et dilecto nostro Bernardo de Raymo, uno de li mastri rationali de questa nostra Corte, semo informati como ene passata la cosa di Ser Rustico et Iohanne de Bosa sopra la dohana et cabelle nostre de quessa cita, et placene che noncze sia trovato errore che generasse danno ad nostra Corte, et etiam simo contenti delo modo per vui tenuto sopra daczo, et che la cosa reste secundo vuy avete ordinato. Verum volemo et cussi ve comandamo, che, tanto la ragione oi compoti de lo dicto ser Rustico et de laltri nostri officiali, diligente mente se vedano per quessa Corte, in modo che etiam se nuy ve scrivissimo lo contrario, per forma alcuna non siate di vedere li dicti compoti, perro che volimo omnino se vedano, secundo che de questo et altre cose piu largamente de nostra intentione serrete informato per lo dicto Bernardo, et guardateve di fare lo contrario, per quanto avete cara la gratia nostra. Data in nostris felicibus castris prope Carpinonem. Die XXX iunii quinte indictionis. Rex Alfonsus.

Olczina magnificis egregiis et nobilibus viris Camere Nostre Summarie dilectis (fol. 20 r.).

24. - 1442, iul., 2, V, Neapoli.

Quietacio Gasparelli Cocii de Neapoli.

Nos presidentes Regie Camere Summarie Audiencie Rationum etc. Universis et singulis presentes nostre quietationis absolutionis et finalis apodisse licteras

inspecturis, tam presentibus quam futuris, fidelibus regis amicisque nostris carissimis, facimus fore notum: Quod nuper istis diebus non longe preteritis, vocari fecimus coram nobis in ipsa Regia Camera Summarie providum Gasparrellum Cocium de Neapoli, ad dandum solvendum et assignandum dicte Regie Camere uncias triginta quatuor de carllenis, quas dare tenebatur de pecunia percepta per eum de cabella vini, tempore ducis Renati, de mense madii proximi preteriti, ac positurus finalē computum carculum et rationem, de perceptis recollectis et habitis solutis datis et assignatis de iuribus cabelle predicte. Quiquidem Gasparrellus tamquam filius obedientie in ipsa Regia Camera Summarie comparuit, infra terminum sibi statutum, nobis pro tribunali sedentibus, et interrogatus per nos quantas pecuniarum quantitates, de iuribus dicte cabelle, pro dicto mense madii proximi elapssi, ut supra, daret super quibus unciis sexdecim certus fuit statutus per nos predictos presidentes, ipsi Gasparo ad legitimandum de dicta solucione, et non facta ad huc legitimacione unciarum triginta quatuor ut supra. De quibus dixit solvisse et assignasse, de mandato Antonii Calvi de Ianua, non nullis personis uncias sexdecim, alias uncias decem et octo penes eum remansisse, de quibus unciis decem et octo similiter petiti fieri sibi excomputum, pro certis tabernis que puplice exercebantur per certos Ianuenses in civitate Neapolis et examinatis certis testibus per nos finaliter invenimus dictos Ianuenses exercuisse dictas tabernas, sine solucione cabelle predicte, propter quod volentes bonam fidem agnoscere, defalcavimus de dicta summa unciarum decem et octo, uncias quinque, obccasione excomptū tabernarum predictarum. Quas quidem uncias tresdecim, de summa dictarum unciarum decem et octo, liquidas, sponte coram nobis presentialiter et manualiter solvit et assignavit dicte Regie Camere Summarie. Propter quod decretum fuit per nos dictum Gasparrellum et eius socios fuisse et esse de predictis unciis tresdecim solutis, ut supra, liberandos et absolvendos, propterea vigore presentium regia auctoritate qua fungimur, ipsum Gasparrellum presentem et dictos suos socios abscentes, heredes et successores et bona eorum omnia, quietamus liberamus ac perpetuo et finaliter absolvimus, ita quod prefati Gaspar et suorum sociorum vocari cogi compelli molestari quomodolibet valeant vel astringi, ad iteratam solucionem dictarum unciarum decem et octo, sed semper et omni tempore quietati absoluti et liberati ab impeditione predicta permaneant et existant. Mandantes propterea omnibus et singulis officialibus regiis maioribus et minoribus, presentibus et futuris, cuiuscumque status gradus et condicionis existant, ad quos presentes pervenerint et spectaverint quoquomodo, quatenus actenta forma nostre quietationis absolutionis et finalis apodisse, ipsasque iuxta eiusdem seriem et tenorem audiant et observent, et ab aliis in quantum eis et ipsorum cuilibet spectaverint tenaciter et inviolabiliter audiri admici et observari faciant et procurent, et contrarium non faciant nec presumant, sicut regiam gratiam caram habent et indignationem eius cupiunt evitare. In cuius rei testimonium ad cautelam dictorum Gasparrelli et suorum sociorum, eorumque et cuiuslibet ipsorum heredum et successorum, ac certitudinem dicte Regie Camere presentes nostras quietationis liberationis et finalis apodixe licteras fieri iuximus per manus

actorum magistri dicte Regie Camere Summarie, et nostris niciis quibus in talibus utimur niciatas et roboratas.

Quas quidem post oportunam inspeczionem earum, si et cum opus fuerit singulis vicibus, pro cautela remanere volumus presentanti, premisso edicto in antea valituras. Data in Regia Camera Summarie apud castrum Capuane Neapolis die II<sup>o</sup> mensis iulii quinte inductionis, anno Domini millesimo CCCC° XXXXII (fol. 20 r. e t.).

25. - [1442], iul. 3, V, Neapol.

Iuliani Genci de Saragusio pro officio guardianatus dohane Neapolis ad vitam.

Nos presidentes Regie Camere Summarie Audiencie Rationum etc. Tenore presentis nostre executorie, notum facimus vobis egregio viro sir Rustico de Roma militi in maiori fundico et dohana civitatis Neapolis per Regiam Maiestatem et nos commissario et dohanerio ordinato, magistris portulanis fundicariis dicti maioris fundici et dohane dicte civitatis Neapolis, ceterisque aliis officiis maioribus et minoribus, ad quos spectat et spectare poterit, eorumque locatenentibus presentibus et futuris, quod pro parte Iuliani Ienci de Saragusia exhibe et presentate fuerunt nobis regie lictere, magno pendentि sigillo et manu ipsius Regie Maiestatis munite et roborate, tenoris et continencie subsequentis:

Alfonsum Dei gratia rex Aragonum Sicilie Citra et Ultra Farum Valencie Hungarie Ierusalem Maioricarum Sardinie et Corsice comes Barchinone dux Athenarum et Neopatrie ac etiam comes Rossillionis et Ceritanie, Iuliano Ienco de Saragusia fidelis nostro sincero dilecto gratiam et bonam voluntatem. Sicut nosci et vobis etiam plene constat Maiestate nostra presidente in civitate nostra Messane, tibi et ceteris aliis nostris fidelibus pro serviciis utilibus et fructuosis Maiestati nostre prestitis et impensis, cum maximis et evidenteribus periculis sumptibus laboribus et expensis, certas concesserimus gratias, inter quas te prefatum Julianum ordinavimus guardianum seu custodem portus plague seu maritime nostre civitatis Neapolis, ad tui vitam prout in quoddam nostro albarano tibi et predictis aliis perpetuo concesso, et facto in dicta civitate Messane, sub data die octa mensis marci anno a Nativitate Domini millesimo quadrigentesimo tricesimo quinto, nostri anuli impressione et proprie manus subscriptione et roborato, hec et alia latius annotantur; sicque intendentis provisionem nostram firmiter esse mansuram, quam tibi concessimus in dicta civitate Messane, nec minus de fide prudentia sufficientia probitate sollicitudine et legalitate tuis plenarie confitentes, te guardianum seu custodem portus plague seu maritime dicte civitatis nostre Neapolis ad vitam tuam et tam diu bene te gesseris in eodem, cum gagis et emolumentis consuetis et debitibus, quolibet alio a dicto officio amoto et penitus revocato, tenore presentium, de certa nostra scientia, duximus ordinandum et fiducialiter statuendum, quo circu volumus et fidelitati tue eorundem tenore presentium, de dicta certa nostra scientia, commictimus et expresse mandamus, quatenus, adveniente tempore reductionis dicte civitatis Neapolis ad nostram obedientiam atque fidem, dictum

tibi commissum guardianatus seu custodem officium ipsius civitatis Neapolis, ad honorem et fidelitatem nostram studeas fideliter diligenter et legaliter exercere, curaturus actente quod nulla victualia res merces pecunia aurum vel argentum, seu alia quecumque prohibita, de portu seu maritima dicte civitatis Neapolis, absque speciali mandato nostro vel magistrorum portulanorum et procuratorum nostrorum partium Terrelaboris, seu dohanerorum maioris fundici et dohane dicte civitatis Neapolis, presentium vel futurorum, tibi dirigendo aliquatenus extra-hantur. Volumus etiam tibique precipimus, quod quantitates victualium singulorum atque leguminum et cuiuscumque alterius grassie et aliorum predictorum prohibitorum, que de die in diem, auctoritate predictorum mandatorum, extrahi contingerit de portu plagia seu maritima supradictis, tam intra Regnum quam extra, ferendorum cum diebus extractionibus, nominibus et cognominibus patronorum barcharum, et aliorum quorumcumque vasorum, in quibus illa onera-buntur, ac cum nominibus locorum, ad que deferentur fideiussionis forma nominibus fideiussorum, qui pro inde fideiubent de responsalibus infra certum tempus deferendis, ac grassia seu victualibus et aliis rebus mercibus prohibitibus, que extra-hentur exonerandis in terris seu locis expressis, sicut moris est, in quaterno uno reddigi facias hec et alia distinete et particulariter continetur, quem nostre Curie assignare procures, prout et quando fueris requisitus, capitula insuper ab olim edita super extractione ipsorum victualium et grassie rerum mercium et aliorum prohibitorum, et in parllamento dudum celebrato Neapoli confirmata, per te volumus efficaciter observari, illam igitur curam et diligentiam in premissis habi-turus, quod de dolo vel negligentia argui nequeas vel teneri, sed de fide et sollici-tudine merito valeas commendari. Recepto a te solito in talibus iuramento. Ecce namque magno huius Regni Sicilie camerario, eiusque locumtenenti et presiden-tibus Camere Summarie ac magistris portulanis predictis dohaneriis et fundicariis dictorum maioris fundici et dohane dicte civitatis Neapolis, ceterisque aliis offi-cialibus maioribus et minoribus ad quos spectat et spectare poterit, eorumque locatenentibus presentibus et futuris, damus earundem vigore presentium expres-sius in mandatis, quatenus te ad dictum guardianatus officium, quam diu ut predicitur vixeris, et in illo te bene gesseris, secum admicant et recipiant, ac retineant et tractent decenter et favorabiliter, pro ut expedit in eodem; teque super exercitio dicti officii non impediant in aliquo vel molestent, nec per alios mole-stari quoquomodo permicant, prefatique dohanerii et fundicarii dictorum maio-ris fundici et dohane ipsius civitatis Neapolis, presentes et futuri, tibi de prefatis gagiis consuetis et debitis debeant satisfacere ac integraliter respondere, quibus de his, que ab eis mense in mensem seu de anno in annum receperis, facias sin-gulis vicibus apodixam, quam eis plene sufficere volumus ad cautelam, nullis cautelis aliis, quam presentibus ab eis propterea requirendis, et absque nota cuiuslibet questionis. Has nostras licteras magno nostro pendentि sigillo munitas, tibi in premissorum testimonium concedentes. Data in nostris felicibus castris apud Dugliolum die vicesimo sexto mensis octobris quarte inductionis anno Do-mini millesimo quadrigentesimo quadragesimo, regnorum nostrorum anno vice-

simo quinto, huius vero Regni Sicilie Citra Farum anno sexto. Rex Aragonum.

Dominus rex mandavit mihi Iohanni Olczina. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium.

Nos volentes regiis obedire mandatis, propterea regia auctoritate qua fungimur, vobis commictimus et mandamus, et specialiter vobis predicto sir Rustico de Roma militi in maiori fundico et dohana civitatis Neapolis commissario et dohanerio seu vestro locumtenenti, quatenus dictam gratiam per Regiam Maiestatem eidem Iuliano concessam observetis et faciatis ab aliis, in quantum vobis tangitur, inviolabiliter observari, iuxta dictarum regiarum licterarum continentiam et tenorem, cum provisione unciarum XII per annum, et contrarium non faciatis, sicut regiam gratiam caram habetis. Data in Regia Camera Summarie apud castrum Capuane die tercio mensis iulii quinte indictionis (fol. 20 t. - 21 t.).

26. - [1442], iul. 3, V, Neapoli.

Pro Zarlo Pagano.

Nos presidentes Regie Camere Summarie Audiencie Rationum, significamus vobis nobilibus et egregiis viris, Andree Barcello regio commissario et procuratori in terram Trayecti, nec non Marinello de Medicis regio capitaneo dicte terre Traiecti, ceterisque officialibus regiis maioribus et minoribus, seu eorum locatenentibus presentibus et futuris, quod, comparens coram nobis magnificus vir Zarllus Paganus de Neapoli, ut procurator et negotiorum gestor<sup>1</sup> fratrī sui, et exposuit coram nobis, quod vos turbatis et molestatis ipsum Zarllum, seu eius substitutum, circa perceptionem fructuum cuiusdam beneficii sistentis in dicta terra Trayecti contra iuris debitum, propter quod petiit a nobis et de oportuno iuris remedio providere deberemus, eapropter, regia auctoritate qua fungimur, commictimus et mandamus, quatenus statim, receptis presentibus, a dicta turbatione et molestatione, circa perceptionem dictorum fructuum, desistere debeatis, et si forte in predictis fructibus aliquod ius habere pretenditis, comparere debeatis coram nobis, infra octo dies, numerando a die presentationis presentium in antea, quia parati sumus unicuique, super predictis, iusticiam ministrare. Et contrarium non faciatis, sicut regiam gratiam caram habetis. Data Neapolis in Regia Camera Summarie apud castrum Capuane die tercio mensis iulii quinte indictionis (fol. 21 t.).

(Il fol. 22 manca; il fol. 23 r. è bianco).

27. - [1442], iul. ..., V, Neapoli.

Leonardi Olit pro officio primi credenzeriatus in dohana Neapolis.

Nos presidentes Regie Camere Summarie Audiencie Rationum etc. Tenore presentis nostre executorie, notum facimus vobis magistris secretis emptoribus, et quibuscumque perceptoribus dohaneriis cabellotis seu credenzeriis et commissariis ordinatis in maiori fundico et dohana civitatis Neapolis, seu eorum loca-

<sup>1</sup> Segue lo spazio lasciato in bianco.

tenantibus presentibus et futuris, quod, pro parte Leonardi de Olit scripttoris regie Curie, exhibe et presentate fuerunt nobis regie lictere magno pendentii sigillo et manu Regie Maiestatis munite et roborate, tenoris et et (sic) continentie subsquentis:

Alfonsus Dei gratia rex Aragonum Sicilie Citra et Ultra Farum Valencie Hungarie Ierusalem Maioricarum Sardinie et Corsice comes Barchinone dux Athenarum et Neopatrie ac etiam comes Rossulionis et Ceritanie, Leonardo de Olit scripttori familiari et fideli nostro dilecto, gratiam et bonam voluntatem. Ex certis iustis causis, quas hic exprimere non curamus, nec minus intendentis tuis meritis et serviciis in partem nunc respondere, et alias de fide prudentia sufficientia et legalitate tuis ab experto confisi, te in notarium credencerium ordinarium et primum, penes magistros secretos emptores, et quoscumque percepttores dohanerios cabellotos seu credencerios et commissarios per nos et nostram Curiam ordinatos et ordinandos, vel eorum locatenentes et substitutos, presentes et futuros, in maiori fundico et dohana civitatis nostre Neapolis, ad vitam tuam et donec in officio ipso bene fideliter legaliterque te gesseris in eodem, cum gagis et emolumentis consuetis et debitis, solvendis tibi, de illa specie pecunie, de qua aliis notariis credenceriis et officialibus dicti maioris fundici et dohane ipsius civitatis nostre Neapolis satisfit et satisfieri actenus consuevit, tenore presentium de certa nostra scientia, fiducialiter ordinamus, recepto prius a te solito fidelitatis, et de officio ipso fideliter corporali ad sancta Dey evangelia iuramento, quo circa volumus et fidelitati tue districte precipimus et mandamus, quatenus statim, receptis presentibus, ad dictum maiorem fundicum et dohanam te personaliter conferens, sic huiusmodi per nos tibi commissum notariatus credencerie officium studeas, donec vixeris, ad honorem et fidelitatem nostram, nostraque Curia comedum diligenter et fideliter exercere, quod de ipsius officii gestione laudabili possis in conspectu nostro merito commendari. Et nichilominus tu prefatus Leonardus, in dicto maiori fundico et dohana ipsius civitatis nostre Neapolis maneas, et personaliter intersis, plenamque notitiam et conscientiam habeas, ac inquisitionem diligenter adssumas, de omnibus et singulis mercanciis et rebus aliis immictendis vendendis et extrahendis de maiori fundico et dohana predictis, ipsarumque quantitatibus et terris unde delatis fuerint, per mare seu per terram, et a quibus et insuper de quantitatibus pecunie per eos recipiendis, pro iuribus et dirictibus nostram Curiam contingentibus cum dierum et temporum expressionibus aliquis circumstanciis oportunis particulariter et distinete, provisurus actente, quod nichil de dictis mercanciis per aliquos extrahatur, preter tui noticiam et conscientiam, nec te lateat quomodolibet de eisdem, sed te presente et una tecum per dictos magistros secretos emptores, et quoscumque percepttores dohanerios cabellotos seu credencerios et commissarios, vel eorum locatenentes et substitutos exequantur et fiant omnia supradicta; facturus insuper tu predictus Leonardus quaternum unum, in quo contineantur expresse omnia, per supradictos magistros secretos emptores et quoscumque percepttores dohanerios cabellotos se[u] credencerios et commissarios vel locatenentes substitutos, fienda, ac omnes quanti-

tates pecuniarum, nostram Curiam contingentes, que percipientur, et a quibus, cum distinctionibus temporum et dierum, sigillandum sigillo tuo et tui ratiocinii tempore producendum. Cuius quidem quaterni consimilem tuo sigillandum sigillo, ad nostram Cameram Summarie, in fine anni cuiuslibet studeas destinare. Volamus insuper, et tibi expresse precipimus, quatenus pro maiori certitudine premissorum, et Curie nostro commodo, de omnibus et singulis supradictis, per iam dictos magistros soretos emptores, et quoscumque perceptores dohanerios cabellotos seu credencerios et commissarios vel eorum locatenentes et substitutos, faciendis, quaternos huiusmodi tuo quaterno consimiles, prout ipsorum intererit fieri facias et conscribi, quos ipsi producere facient, si quotiens et quando fuerint requisiti, in quibus nichil de predictis quomodolibet ammictatur, ut de premissis inibi plena informatio suis vicibus habeatur, et ut de premissis notitiam habeas, et conscientiam plenioram in dicto maiori fundico et dohana persistas sollicite et actente, ita quod nichil predictorum et subscriptorum geratur vel fiat per officiales iamdictos, sine tui presentia notitia et conscientia speciali. Et in predictis actencte provideas, quod per officiales eosdem fraus aliqua in dampnum nostre Curie non commictatur. Siturus quod omne dampnum et interesse, quod Curia in predictis ob tui defectum absentiam vel negrigentiam forte incurreret, mandabimus de bonis tuis propriis ipsi nostre Curie resarciri. Et quia tu occupatus interdum aliis nostre Curie serviceis, et specialiter in nostra scribania, non poteris commode exercitio dicti officii intendere et vacare, ne propterea circa ipsius officii exercitium defectus intersit, tibi ipsarum tenore presentium, de dicta certa nostra scientia, plenam licentiam et potestatem concedimus, quod possis et valeas aliquem virum probum fidelem sufficientem et ydoneum, de quo sit merito confidendum, et de cuius defectibus et excessibus tu nostre Curie principaliter tenearis ordinare et substituere in eodem officio loco tui; qui quidem substituendus per te, officium ipsum eodem tui loco gerat et exerceat, aliaque exequatur et faciat, ad officium ipsum spectantia, et alias prout tibi per presentes specialiter est commissum. Mandantes harum serie, de dicta certa nostra scientia, magistris secretis emptoribus et quibuscumque perceptoribus dohaneris cabellotis seu credenceris et commissariis in dicto maiori fundico et dohana civitatis Neapolis, et eorum locatenentibus et substitutis, tam presentibus quam futuris, quod te seu dictum tuum substitutum loco tui, ad dictum notariatus credencerie officium, quamdui ut predictitur vixeris et in illo bene te gesseris, primum recipiant et ammictant ac retineant et tractent decenter et favorabiliter, prout expedit in eodem, has nostras licteras, magno nostro pendentii sigillo munitas, tibi in huius rei testimonium concedentes. Data in civitate nostra Neapolis die secundo mensis iunii quinte inductionis anno Domini millesimo quadrigentesimo quadragesimo secundo, regnorum nostrorum anno vicesimo septimo, huius vero Regni Sicilie Citra Farum anno octavo, Rex Alfonsus.

Dominus rex mandavit mihi Iohanni Olczina. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium.

Quas quidem licteras nobis ut predictitur presentatas, et per nos cum debita

reverentia supra capud receptas et ammissas, legimus et legi fecimus de verbo ad verbum, ipsasque validas et debita forma munitas et roboratas invenimus, propter quod volentes regiis obedire mandatis, propterea regia auctoritate qua fungimur, vobis commictimus mandamus, et specialiter vobis egregio viro siri Rustico de Roma militi in maiori fundico et dohana civitatis Neapolis commissario et dohanerio seu vestro locumtenenti, quatenus dictam gratiam per Regiam Maiestatem eidem Leonardo concessam observetis et faciatis ab aliis, in quantum vobis tangitur, inviolabiliter observari, iuxta dictarum regiarum licterarum continentiam et tenorem, et contrarium non faciatis sicut regiam gratiam caram habetis. Data in Regia Camera Summarie apud castrum Capuane Neapolis die (*Cancellato*) mensis iulii quinte indictionis (fol. 23 t. - 24 r.).

28. - [1442], iul. 4, V, Neapoli.

Acceptatoria Regie Camere Summarie pro infrascriptis expensis per Iohannem Carrafam castellanum castri Capuane Neapolis.

Nos presidentes Regie Camere Summarie Audience Rationum etc. Tenore presentium, commictimus vobis egregio viro Rustico de Roma, militi in maiori fundico et dohana civitatis Neapolis dohanerio, quod statim, receptis presentibus, dare solvere et assignare debeatis, de pecunia Regie Curie, subscriptas pecuniarum quantitates egregio et extenuo militi domino Iohanni Carrafe de Neapoli castellano castri Capuane Neapolis, pro subscriptis expensis factis per eum in dicto castro, et fieri faciatis apocham de soluto, presentandam per vos tempore vestri ratiocinii, una cum presente. Data in Regia Camera Summarie apud castrum Capuane die quarto mensis iulii quinte indictionis. Que subscripta summa ascendit ad summam unciarum quinque tarenorum viginti sex et granorum decem et novem.

Que expense sunt hec videlicet:

In primis quando sallye la serpentina comparay de chiovi	lib. 2 gr. 10
Item spise per homine XII chencze aiutari ad tirare la ser-	
pentina de lo fosso	gr. 16
Item per chiovi per chiavare lo ponte	lib. 6 tr. 1 gr. 10
Item per uno chiovo grossio che sta a lo ponte	gr. 3½
Item per chiovi per lo canciello	tr. 1
Item per chiovi XII	tr. 1 gr. 13
Item per facilitura de labandera ne ave avuto mastro Mar-	
cho per mano di Iohanne de Miraballo	d. 11
Item per facilitura de la ymagina de lo signyor Re de ave	
avuto mastro Iosep per mano de la Summaria	d. 20
Item per facilitura de lo canciello de lo castiello de ave	
avuto mastro Nardo per li compagnye	tr. 9
Item agio comperato duy catanacze per lo canciello	tr. 1 gr. 15

Item mastro Iohanne ave avuto da meu per alcune spese  
facte in de lo castiello che montano  
(*fol. 24 t.; il fol. 25 è bianco; così pure il fol. 26 r.*).

tr. 5 gr. 11½

29. - [1442], iul. 19, V, Neapoli.

Enrrici de Iennaro de Neapoli castellani castri Novi pro eius provisione.

Nos presidentes Regie Camere Summarie Audiencie Rationum etc. Significamus vobis nobili viro Andrea Barcello secreto terre Trayecti, ac commissario et procuratori totius abbatie Casinensis, terrarumque et locorum ipsius quod comparrens coram nobis nobilis et egregius vir dominus Herricus de Ginnario de Neapoli regius consiliarius et familiaris etc. et exibuit et presentavit coram nobis et in ipsa Regia Camera Summarie regias licteras in carta de papiro scriptas, cum sigillo parvo et manu ipsius Regie Maiestatis munitas et roboratas, continentes in effectu quod de solutis gagiis debitibus dicto domino Herrico, pro custodia castri Novi de provincia Terrelaboris, tam pro persona sua quam sociorum dicti castri, iuxta scilicet tenorem privilegii olim per Regiam Maiestatem sibi concessi, integre et plenarie respondere deberetis, et vos presentatis dictis licteris minime responderi voluistis, de quo sumus non modicum ammirati, eapropter regia auctoritate qua fungimur, vobis commictimus et mandamus ad penam unciarum viginti quinque, si secus per vos inde fieret regie Curie applicandam, quatenus statim receptis presentibus, ad omnem requisitionem dicti domini Herrici seu alterius pro parte sua de solutis gagiis sibi debitibus, pro custodia dicti castri Novi, tam pro persona sua quam sociorum dicti castri, iuxta tenorem dicti privilegii, de pecuniis ad manus vestras pervencti et percurrentis, respondeatis et responderi faciatis integre et sine diminutione quacumque, et recipiatis a dicto domino Herrico de hiis que sibi solveritis vicibus singulis apodixam, quam vobis tempore ratiocinii vestri acceptari volumus pariter et admitti, et contrarium non faciatis, sicut regiam gratiam caram habetis, et dictam penam cupitis irremissibiliter evitare. Data in Regia Camera Summarie apud castrum Capuane die decimo nono mensis iulii quinte indictionis (fol. 26 t.).

30. Ordinacio seu pragmatica regis Alfonsi primi super salario solvendo castellanis et sociis castrorum Neapolis Gayete et officialibus dohane Neapolis.

Nos presidentes Regie Camere Summarie Audiencie Rationum etc. Vobis egregio viro Rustico de Roma militi in maiori fundico et dohana civitatis Neapolis commissario et dohanerio seu eius locumtenenti, significamus quod pridem recepimus a Regia Maiestate regias licteras, magno pendentii sigillo et manu insius Regie Maiestatis munitas et roboratas, tenoris et continencie subsequentis:

Alfonsum Dei gratia rex Aragonum Sicilie Citra et Ultra Farum Valentie Hungarie Hierusalem Maioricarum Sardinie et Corsice comes Barchinone dux Acthenarum et Neopatrie ac etiam comes Rossillionis et Ceritanie. Principis proprium est circa statum, tum de corpore rei publice tum persone proprie,

taliter dispensare, ut sine quibus consistere comode nequit opportuna omnia subministret. Sane nostre mentis consilio pluries agitantes, que in primis expedient, tum circa evitionem civitatis Neapolis, quam divinis auspiciis externo die subegimus, tum circa anime personeque nostre victimum sive pabulum, sine quo vitam nostram conducibilem degere nequimus statuendum censemus, ut primum stipe diis atque munitionibus castrorum huius urbis, scilicet Capuane et Castri Ovi ac sedilis pericolosi, et subinde Castri Novi et Castri Sancti Herasimi, quam citius hec ipsa duo castra nostras ad manus habuerimus videlicet tam pro socio sociorum sive custodum et salariis castellanorum, quam pro munitionibus necessariis et sororio pro expensis continuais emptoris domus nostre, et illustrium filiarum nostrarum Marie et Helionoris de Aragonia, inter quas uti corpori menseque nostre necessarie ita anime nostre pabulum videlicet helemosina et quietationis venetorum nostre quidem huius laboriose vite delitie unice impense intendimus comprehendi . . . . . (fol. 26 t.; manca il fol. 27).

31. - [1442], iul. 19, V, Neapoli.

Francisci Ximeni pro officio probe sicle Neapolis ad vitam.

Nos presidentes Regie Camere Summarie Audiencie Rationum etc. Tenore presentis nostre exequotorie notum facimus vobis magnifico viro Angelo Morisino militi magistro sicle Neapolis seu vestro locumtenenti, et aliis quibuscumque officialibus ibidem constitutis et constituendis, ad quem seu quos presentes spectare et pertinere quomodolibet dignoscatur, quod pro parte nobilis viri Francisci Sinyer militis armorum uxorii exhibe et presentate fuerunt nobis regie lictere, cum sigillo parvo et manu ipsius Regie Maiestatis munite et roborate, tenoris et continencie subsequentis:

Alfonsum Dei gratia rex Aragonum Sicilie Citra et Ultra Farum Valencie Hungarie Ierusalem Maioricarum Sardinie et Corsice comes Barchinone dux Acthenarum et Neopatrie ac etiam comes Russillionis et Ceritanie, nobili viro Francisco Sinyer militi armorum uxorio familiari fidieli nostro dilecto, gratiam et bonam voluntatem. Dudum de fide sufficientia probitate et legalitate vestris plenarie confidentes, et aliis actentis meritis sincere devacionis et fidey vestri dicti Francisci, nec non memoratu dignis serviciis per vos nobis laudabiliter et continue prestatis et impensis, queque scilicet ad presens similiter prestatis, ex quibus vos nostra gratia dignum et benemeritum reputamus, vobis predicto Francisco, quo ad vitam duxeratis in humanis, officium probe monete sicle civitatis nostre Neapolis, cum omnibus et singulis gagiis provisionibus salariis et oneribus consuetis et debitibus, et ad ipsum officium spectantibus quomodolibet pertinentibus dedimus donavimus concessimus et gratiouse commisimus, et quia exinde non advertentes ad dictam vestram donationem seu promissionem, quam vobis fecimus, ipsum officium concessimus Petro de Torralba aurifici; volentes omnino promissiones nostras vobis factas effectualiter observare et observari mandare, ac considerantes persone vestre dotes laudabiles virtutes et ingenium, quas

et quod dicti officii exercitium postulat et requirit, nec non in archano nostri pectoris revolentes, quod in exercitio consimilis officii, quod in regno Sicilie Ultra Farum hactenus exercuistis laudabiliter et optime vos gessistis, vobis predicto Francisco tamquam maiora merenti, officium ipsum sicle civitatis ipsius Neapolis, cum dictis omnibus et singulis gagiis provisionibus salariis et oneribus consuetis et debitibus et ad ipsum officium spectantibus et quomodolibet pertinentibus, earumdem tenore presentium, de certa nostra scientia, confirmamus ratificamus acceptamus, de novo etiam commictimus et donamus, ita quod vos predictus Franciscus, et nemo alias, ex nunc in antea et dum vobis vita comes fuerit, ut prefertur, dictum officium habeatis regatis teneatis et exerceatis, seu regi teneri et exerceri faciatis; eaque omnia et singula alia faciatis recipiatisque, et debeatis ac vestris utilitatibus et comodis applicetis ad dictum officium spectantia debita et consueta, quem ad modum ac si et prout alii in dicto officio vestri predecessores facere habere et recipere hactenus consuevistis, et quia vos nostris aliis servitiis occupatus, exercitio et administratione dicti officii personaliter vacare et interesse non poteritis vobis nostre Curie principaliter teneamini, facultatem et potestatem omnimodam concedimus, per presentes, ritibus moribus observanciis regnique capitulis consuetudinibus privilegiis usibus et aliis quibuscumque premissis forte contrariis, seu circa premissa contrarium disponentibus, et presertim concessionem facta per nos dicto Petro de Torralba, quos quas et que de ipsa certa nostra scientia et potestate dominica cassamus et nullamus nullatenus obstituris; mandantes propterea magnifico viro magno Regni huius camerario, eiusque locumtenenti et presidentibus Camere Nostre Summarie, nec non magistro sicle in ipsa civitate nostra Neapolis, et aliis quibuscumque officialibus ibidem constitutis et constituendis, ad quem seu quos spectare et pertinere quomodolibet dignoscatur, quatenus ipse magister sicle vos dictum Franciscum, et neminem alium, in possessione ipsius officii prout sibi dudum tradidimus oretenus in mandatis manuteneat protegat et conservet, vosque seu dictum substituendum a vobis de novo etiam vigore presentium licterarum nostrarum ponat et inducat, positumque et inductum in ipsa similiter protegat et defendat, ipseque magnus camerarius et alii supradicti, si requisiti fuerint, assistant et faveant ope opere auxiliis consiliis presidiis et favoribus oportunis, ac vobis seu dicto substituendo per vos de gagiis salario et aliis iuribus supradictis respondeant et responderi faciant integre et sine diminuzione quacumque, ammoto abinde dicto Petro de Torralba, et aliis quibuscumque, et contrarium non faciant, sicud habent gratiam nostram caram, et indignationem cupiunt evitare. In cuius rey testimonium, presentes licteras nostro parvo sigillo munitas, vobis duximus concedendas, quas valere volumus, ac si magno pendentio nostro sigillo et aliis essent sollepnitatisibus roboratas. Data in nostris felicibus castris prope Peschum lanzanum die quarto iulii quinte inductionis millesimo quaticentesimo quadragesimo secundo. Rex Alfonsum. In communi Neapolis XV.

Dominus rex mandavit mihi Iohanni Olzina. Pro registrata.

Quas quidem licteras nobis ut predicitur presentatas, et per nos cum de-

bita reverentia supra caput receptas et admissas, legimus seu legi fecimus de verbo ad verbum, ipsasque validas et debita forma munitas et roboratas inventimus, propter quod volentes regii obedire mandatis, ea propter regia auctoritate qua fungimur, vobis commictimus et mandamus, quatenus dictam gratiam eidem Francisco per dictam Regiam Maiestatem concessam observetis et observari inviolabiliter ab aliis, in quantum vobis tangitur, faciat, iuxta dictarum regiarum licterarum continentiam et tenorem, et contrarium non faciat, sicud regiam gratiam caram habetis. Data in Regia Camera Summarie apud castrum Capuane die decimo nono mensis iulii quinte inductionis.

(fol. 28 r. e t., con prosecuzione al retro del fol. successivo, non numerato, il cui tergo è bianco; seguono 3 fogli anch'essi bianchi).

<sup>32</sup> See, e.g., *U.S. v. Ladd*, 10 F.2d 100, 103 (1st Cir. 1925) (dictum); *U.S. v. Gandy*, 10 F.2d 100, 103 (1st Cir. 1925) (dictum).

## Commissio Rustici de Urbe dohaneriatus civitatis Neapolis.

Nos presidentes Regie Camere Summarie Audiencie Rationum etc. Illos utilibus regiis exer[ci]ciis consuevit prefata Regia Camera deputare, qui confusionibus causas et materias involutas sinceritatis intellectus et virtutum merita ad claritatis fructum ducere sunt experti, sane ad vestri egregii viri Sir Rustici de Roma militis virtutum merita, quibus, velut aurum in fornace, extis multiplicititer comprobatus debitum respectum et considerationem habentes, vestreque sagacitatis et sollecitudinis viam modum et ordinem intuentes, vos prefatum Sir Rusticum, tenore presentium, pro parte Maiestatis et eius Curie, statuimus citamus et fiducialiter ordinamus, omni meliori via modo et forma, quibus melius aptius et de iure possimus valemus et debemus commissarium ad recolligendum percipiendum et habendum, ac recolligi percipi et exigiri faciendum, omnia iura redditus et proventus maioris fundici et dohane civitatis Neapolis et aliarum cabellarum et membrorum, ad ipsam dohanam spectancium et pertinentium quovismodo, in toto vel in parte, ac si et prout melius et comodius pro utilitate fisci regii videbitur et placebit, et de eis que perceperitis apochas facere, ac quietare perpetuo absolvere et liberare, per scripturas publicas seu privatas, in forma cauta debita et sollempni, quas eis et unicuique ipsorum in posterum esse volumus valituras, nec non omnia alia et singula in predictis et circa predicta necessaria experientia et oportuna, pro celeri effectuali et votiva expeditione ipsorum facere exequi et expedire, que magis specificet et signanter oporteret presentibus annontari, volentes etiam . . . . .

(Al r. dell'ultimo fol. superstite del fascicolo; il documento è incompleto).



II

CURIE SUMMARIE

A. 1445

(FRAMMENTO)

(*A.S.N., Museo, 99 A 27*)



1. - [1445] . . . . .

Rex Aragonum et Utriusque Sicilie etc.

Ferdinandus eiusdem serenissimi domini Regis filius dux Calabrie primo-genitus et locumtenens generalis; vir nobilis regie Curie familiaris et fidelis dilecte. Ene venuto ad Nuy notario Symone per parte del magnifico Conte de Venafro per declararene del pagamento ave facto ala Corte del colta dela victoria, et deli maritagi et dela adoha li quali per vuy sono state demandate, et avene presentato uno transumpto de commandamento dela M(aiesta) del S(ignor) Re directo ad Jaymo Amigo.

*In alto al margine sinistro del doc.: Con li Curie (fol. 45 r.).*

2. - [1445], dec. 6, VIII, Neapoli.

Pro Iordanio de Tufo.

Franciscus etc. Nobili viro Angelo Siripando de Neapoli regio commissario in provincia Principatus Ultra fidei regio amicoque nostro carissimo, salutem. Quia per quaternos numerationis focularium factos per egregios viros Iohannem Cassanum et socios commissarios et renumeratores in provincia predicta Principatus Ultra, reperitur magnificentum virum Iordanum de Tufo teneri regie Curie pro focularibus Tufi et vassallis casalis Torriuni in ducatis quinquaginta tribus, annuatim, pro totidem focularibus repertis in numeratione predicta in dictis casalibus Tufi et Turriuni; quapropter volumus et vobis harum serie regia auctoritate qua fungimur commictimus et expresse mandamus, quatenus facta prius per vos cum prefato Iordanio seu alio eius parte discussione de focularibus quinquaginta tribus predictis cum cedulario per regiam Curiam vobis dato, si repere-ritis dictum Iordanum pro dictis quinquaginta tribus focularibus in aliqua quantitate pecunie teneri regie Curie, pro temporibus retrohactis, iuxta apodixas erariorum et commissariorum preteritorum, illa ab ipso Iordanio pro parte regie Curie recolligatis et exigatis. Sin autem inveneritis in nichilo ultra teneri, prefatum Iordanum nec suos vaxallos et bona minime ad iteratam solutionem molestis seu molestari mandetis et faciatis, non obstante si in cedulario predicto per regiam Curiam vobis dato casalia ipsa Tufi et Turaynni pro vaxallis dicti Jordani in maiori numero focularium taxata reperiantur. Et contrarium non faciatis etc. Datum Neapolis in regia Camera Summarie die VI decembris, VIII indictionis.

F(ranciscus) magnus camerarius.

Marinus vidit (fol. 106 r.).

3. - 1445, dec. 7, VIII, Neapol.

Pro universitate terre Vulturarie.

Franciscus etc. Nobili viro Angelo Siripando de Neapoli regio commissario in provincia Principatus Ultra et quibuscumque aliis regiis commissariis et officialibus dicte provincie ad quos infrascripta spectant et spectabunt, vel eorum locatenentibus seu substitutis presentibus et futuris amicis nostris etc. Significamus vobis quod noviter pro parte universitatis et hominum terre Vulturarie de dicta provincia, Sacre Regie Maiestati et eius Sacro Consilio oblata fuit quedam petitio, per eandem Maiestatem et dictum eius Consilium ad regiam Cameram Summarie postmodum remissa, tenoris et continencie subsequentis:

Sacre Regie Maiestati et eius Sacro Consilio, reverenter exponitur et humiliter supplicatur, pro parte universitatis et hominum terre Vulturarie, quod Salvator de Ammarato et Antonellus Papa de dicta terra Vulturarie, iam sunt elapsi tres anni et plus, quibus ipse Salvator et Antonellus dimiserunt habitationem eorum dicte terre Vulturarie, et accesserunt ad habitandum ipse videlicet Salvator ad Castrum Francorum, et dictus Antonellus ad Casale Surbi pertinentiarum Castri Serpici, et illic ad presens habitant et sunt. Et quia dicti Salvator et Antonellus sunt connumerati et scripti in numero et catasto focularium eiusdem terre Vulturarie, ipsosque videlicet Salvatorem in focularibus dicti Castri Francorum et predictum Antonellum in focularibus dicti Casalis Sorbi, scribi poni et nominari facere ex eo quod ibi habitant de presenti nec non et mandare dignemini Angelo Siripando regio commissario in provincia Principatus Ultra, et aliis regiis commissariis dicte provincie presentibus et futuris, quod debeant recolligere et exigere a dicta terra Vulturarie tantummodo unciam unam et non plus pro qualibet collecta, quia sic plene constat ex mandato alias per regiam Cameram Summarie facto apud Beneventum ut Deus conservet Maiestatem ipsam in statu prospero per tempora longiora.

Quaquidem petitione recepta, nostra habita super premissis deliberatione consulta, vobis tenore presentium regia auctoritate qua fungimur commictimus et expresse precipimus et mandamus, quatenus statim receptis presentibus de premissis expositis, in quantum tangitur factum focularium predictorum, vos Angele presens commissarie informemini diligenter et quicquid per informationem eandem reppereritis de premissis nobis seu dicte regie Camere Summarie illico referre curetis ut habita vestra relatione huiusmodi per nos et regiam Cameram supradictam super hiis provideri valeat de iuris remedio oportuno, super facto vero dicti mandati alias ut asseritur facti per nos seu regiam Cameram supradictam super recollectione collecte dicte terre Vulturarie ad unciam unam ut prefertur, predictum mandatum tam vos predicte Angele quam deinde vos alii presentes seu futuri regi commissarii seu officiales et eorum locatenentes seu substituti universitati et hominibus dicte terre Vulturarie inviolabiliter observetis, iuxta ipsius mandati continentiam et tenorem. Et contrarium non faciatis etc.

Presentibus etc. Data in Castro Novo Neapolis die VII decembris VIII indictionis M<sup>o</sup>CCCCXXXV.

F(ranciscus) magnus camerarius.

Marinus vidit (fol. 106 r. e t.).

4. - [1445], aug. 8, VIII, Neapoli.

Pro hominibus casalium Agropuli.

Alfonsus Dei gratia rex Aragonum Sicilie Citra et Ultra Farum etc.

Ferdinandus eiusdem serenissimi Regis filius dux Calabrie primogenitus et locumtenens generalis in dicto regno Sicilie Citra Farum. Nobili viro Iacobo Sarrocco commissario et erario deputato super collecta coronationis in provincia Principatus Ultra et ducatus Calabrie, gratiam regiam et bonam voluntatem. Comparentes noviter in Camera regia Summarie sindici Oliastri et Arebite pertinentiarum Agropuli presentaverunt quoddam regium privilegium gratia unciorum duarum, ex summa unciorum trium, quas hidem homines dictarum casalium tenebantur annis singulis pro unaquaque collecta solvere regie Curie, et subinde cum querela exposuerunt quod vos circa solutionem dictarum unciorum trium pro iure dicte collecte coronationis eosdem homines molestetis et perturbatis. Et quia pro inspectione dicti privilegii non satis constat de dicta gratia, terminum dierum sex, a die date presentium inmediate in antea numerandorum, dedimus et assignavimus eisdem sindicis, ut intra eundem terminum debeant alia eorum privilegia que habent de dicta gratia in dicta Camera Summarie adducere et presentare, et inde possumus debite providere. Vobis dicimus et mandamus de certa nostra scientia et expresse quatenus circa recollectionem dictarum unciorum duarum prefate collecte coronationis contingentis prefatos homines dictorum casalium per dies decem a data presentium continue numerandos supersedeatis. Et nichilominus interim recolligatis dictam unciam unam de qua nulla est altercatio, et contrarium non faciatis sicut habetis gratiam regiam caram et indignationem cupitis evitare. Data in castro Capuane Neapolis die VIII augusti VIII indictionis. Ferdinandus.

Marinus vidit. Dominus dux primogenitus et locumtenens mandavit michi Mactheo de Girifalco.

*In alto al margine sinistro del doc: Con li Curie (fol. 107 r.).*

5. - 1445, aug. 12, VIII, Neapoli.

Pro universitate Pontiscurvi.

Rex Aragonum Sicilie Citra et Ultra Farum etc.

Ferdinandus eiusdem serenissimi Regis filius dux Calabrie primogenitus et locumtenens generalis etc. Nobilibus viris Nicolao Marino de Summa de Neapoli militi regio commissario in provincia Terrelaboris et comitatus Molisii eiusque substitutis nec non thesaurariis erariis magistris Camere commissariis et officiis aliis quibuscumque maioribus et minoribus quocumque nomine nuncupatis ac officio et iurisdicione fungentibus, eorumque locatenentibus seu substitutis

ubilibet, et presertim in dicta provincia Terrelaboris constitutis, ad quos infra-scripta spectant et spectabunt presentibus et futuris regiis fidelibus nobisque sincere dilectis, regiam gratiam et bonam voluntatem. Quia inter cetera capitula per regiam Maiestatem universitati et hominibus terre Pontiscurvi de dicta provincia olim tempore reduccionis eorum ad regiam fidelitatem concessa, est quoddam capitulum cum regia decretacione tenoris et continentie subsequentis:

Item che la colta regale che havesse la dicta universitate ad pagare sia remissa in unciis quattro. Tenor vero dicte regie decretacionis talis est: *placet regie Maiestati.*

Regieque intentionis propterea sit, quod eisdem universitati et hominibus dicte terre Pontiscurvi iuxta tenorem prefate decretacionis ipsaque decretatio et omnia contenta in eis inviolabiliter observentur. Idcirco volumus et vobis tenore presentium regia auctoritate qua fungimur expresse precipimus et mandamus, quatenus eisdem universitati et hominibus dicte terre Pontiscurvi prescriptum capitulum, iuxta tenorem prescripte regie decretacionis, ipsamque decretacionem ac omnia et singula contenta in eis, officiorum vestrorum temporibus, inviolabiliter observetis, ab aliis quantum in vobis fuerit mandetis et faciatis tenaciter et effectualiter auctoritate presentium observari, illisque non contraveniatis in aliquo quynimmo statim in irritum revocetis quicquid per vos seu vestrum alterum forsitan actentatum seu actentari contingat in posterum contra prescripti capituli et regie decretacionis predicte continentiam et tenorem, et contrarium non faciatis sicut regiam gratiam caram habetis regiamque iram et indignationem incurrire formidatis, presentibus post oportunam inspectionem earum pro cautela remanentibus vicibus singulis presentanti. Data in castro Capuane Neapolis die XII augusti VIII inductionis M<sup>o</sup>CCCCXXXV. Ferdinandus.

Mactheus de Girifalco ex provisione facta in regia Camera Summarie et vidit has Franciscus Paganus ex presidentibus dicte Camere. Provisa.

Franciscus Paganus ex presidentibus vidit.

*Al margine sinistro si legge:* Solvat grana X (fol. 107 t.).

### **III**

#### **CURIE SUMMARIE**

**A. 1458 - 1459**

**(FRAMMENTO)**

*(A.S.N., Museo, 99 A 27)*



1. - 1458, dec. 12, VII, in castris prope Andriam.

[Pro conventu Sancti Dominici de Andria].

·  
·  
astringi, non obstantibus quibuscumque capitulois promissionibus reservationibus pactis commissionibus licteris cedulis et mandatis nostris vel alterius cuiuscumque factis vel faciendis in contrarium, ac concessis et concedendis per nostram Curiam, quibusvis hominibus et personis emptoribus et conductoribus dictarum tractarum, per quas et que, effectus nostre concessionis usque ad dictam summam curruum frumenti quindecim per annum, deferri posset vel in aliquo impediri a quibus presentem concessionem ex nunc prout ex tunc et ex tunc prout ex nunc, de scientia motu et potestate iam dictis, excludimus specialiter et signanter, nec in illis includi volumus quovismodo.

Et ecce viro magnifico magno camerario huius Regni nostri Sicilie, eiusque locumtenenti et precedentibus (sic) Camere nostre Summarie, magistris quoque portulanis archivariis portulanis et custodibus portuum et maritimarum dictarum Apulie et Capitinate partium, et prefatarum civitatis Trani et Terre Baroli, magistris insuper iuratis secretis errariis magistris Camere thesaurariis commissariis ceterisque officialibus maioribus et minoribus, quocumque titulo et denominatione notentur officioque fungantur, super dictis tractis statutis et statuendis, ad quos spectat et spectabit, eorumque locumtenentibus presentibus et futuris, damus earundem tenore presentium expressius in mandatis, quatenus ex nunc in antea et de cetero sinant et permicant prefatos priorem fratres et conventum Sancti Dominici de Andria, presentes scilicet et futuros, eorumque successores procuratores nuncios seu ministros aut alios quosvis eorum parte, annis singulis in perpetuum extrahere seu extrahi facere de dictis portibus et carricatoriis plagis seu maritimis, dictos currus frumenti quindecim, in una vel pluribus vicibus, seu de uno vel pluribus locis libere et sine solutione tracte iuris exiture tareni seu vicesime et vectigalis alterius cuiuscumque, nec eisdem priori et fratribus aut aliis eorum parte super dicta extractione frumenti predicti impedimentum aliquod seu obstaculum inferant, neque inferri ab aliis quomodolibet patientur, sicut nostram gratiam caram habent, iramque et indignationem nostram cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes licteras exinde fieri et magno nostro sigillo iussimus communiri. Datum in nostris castris felicibus prope Andriam per spectabilem et magnificum virum Honoratum Gaytanum Fundorum comitem logothetam

et prothonotarium huius Regni nostri Sicilie collateralem consiliarium et fidelem nostrum dilectum, die primo mensis decembris VII indictionis M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup> regnorum anno primo. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Gaspari Talamance.

Visis per Inichum magnum camerarium et per Marinum Tomacellum pro Francisco Martorell. Petrus Bernart pro thesaurario generali. Pasquasius Garlon. Quia mendicantes solvat nihil. Notatur per Laurentium Sebastianum pro Stephano Pignatello penes magnum camerarium. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium. In registro VII.

Super quibus requisita executoria in forma dicte Camere consueta vobis propterea tenore presentium officio auctoritate qua fungimur dicimus et mandamus, quatenus forma preinsertarum regiarum licterarum per vos diligenter actenta et in omnibus inviolabiliter observata, ipsas ac omnia et singula in eis contenta exequamini et effectualiter adimpleatis, iuxta ipsarum seriem plenioram, et contrarium non faciatis quanto regiam gratiam caram habetis, et indignationem cupitis evitare, presentibus remanentibus presentanti. Data in regiis felicibus castris prope Andriam die XII decembris VII<sup>o</sup> indictionis M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. Antonius de Bononia (fol. 31 r.).

2. - 1458, dec. 12, VII, in castris prope Andriam.

Pro Comite Montorii Sabecta de Aquaviva et Melia de Cantelmis.

Inichus etc. Magnificis viris Antonio Gazul regio Utriusque Aprucii thesaurario et Francisco de Paganis capitano grassie Aprucii seu eorum locatenentibus et substitutis presentibus et futuris. Pro parte magnificarum personarum Comitis Montorii, Sabette de Aquaviva eius uxor, et Milie de Cantelmis, fuerunt coram nobis presentate regie lictere magnoque inpendenti sigillo munite, aliisque solemnitatibus roborate tenoris sequentis:

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie Iherusalem et Hungarie, universis et singularis presentes nostras licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Beneferitis principem providere fidelibus et si gratia plenitudo suadeat obsequiorum quodammodo gratitudo compellit. Sane actendentes merita sincere devotionis et fidei spectabilis et magnifarum personarum Petri Lalli de Camponischis militis comitis Montorii, et Sabette de Aquaviva uxor ipsius Comitis, nostreque commatris, nec non Milie de Cantelmis uxor magnifici Aduardi de Camponischis eius germani, nec non grata plurimum singlaria et accepta servicia per eundem Comitem et prefatum Aduardum nobis prestita et impensa, et que ipsos in posterum prestituros speramus, eidem Comiti Montorii dum vitam duxerit in humanis, annuam provisionem ducatorum quadringentorum ad rationem decem liliatorum argenti pro quolibet ducato, tenore presentium de certa nostra scientia liberalitate mera et gratia speciali, nostrique proprii motus instinctu, stabilimus et deputamus per eundem Comitem percipiendam et habendam, in et super iuribus et introitibus casse grassie civitatis Aquile, et prefate Sabette comitis nostre com-

matri annuam provisionem ducatorum ducentorum, et dicte Milie annuam provisionem ducatorum centum quinquaginta, similiter ad earum vite decursum depatum et stabilimus, in et super iuribus salis civitatis nostre Aquile predice distribuendi per focularia ipsius civitatis Aquile, et per ipsas Sabettam et Miliam percipiendas et habendas, super dictis iuribus anno quolibet, hoc modo videlicet: dictus Comes predictos ducatos quadrigentos super dictis iuribus casse grassie civitatis Aquile, per manus quidem magnifici Francisci Pagani de Tagliacoccio capitanei grassie Aprucii et casseriorum dicte casse presentium et futurorum; predice vero Sabette et Milie<sup>1</sup> super dictis iuribus salis predice civitatis Aquile distribuendi per focularia ipsius civitatis per manus Antonii Gazul presentis thesaurarii Aprucii, et aliorum futurorum thesaurariorum seu exactorum dictorum iurium salis prefate civitatis Aquile habeant percipient et consequantur. Eam ob rem prefatis Francisco capitaneo grassie et Antonio Gazul thesaurario presentibus et successive futuris et eorum locatenentibus, damus expressius in mandatis quatenus a die date presentium in antea numerando annis singulis, prefatis Comiti Sabette et Milie seu legitime persone pro eis dum vitam duxerint in humanis, ut predictitur, de tercia in terciam, prout ad unumquemque ipsorum spectat et pertinet, iuxta seriem et tenorem presentis nostrae concessionis et gratie pro rata unumquemque ipsorum Comitis Sabette et Milie contingent, ad solam presentium ostensionem solvant et integre satisfaciant de pecuniis et iuribus iam dictis; et de his que dictis Comiti Sabette et Milie aut aliis eorum nomine solverint seu satisfecerint, recuperabunt ab eis et unoquoque ipsorum vicibus singulis debitas apodixas. In quarum prima tenor huiusmodi totaliter sit insertus, in aliis vero solum fiat mentio specialis eis in eorum computis ponendis admictendis et acceptandis, absque nota cuiuslibet questionis. Quoniam nos per has easdem de certa nostra scientia et expresse magno huius Regni camerario eiusque locumtenenti presidentibus et rationalibus Camere nostre Summarie et aliis et ab eis et quolibet ipsorum computum audituris<sup>2</sup> quatenus, eorum ratiocinii tempore, ipsis ponentibus in data et exitu anno quolibet solvisse dictas quantitates pecuniarum, ea modo et forma ut superius est expressum, prout ad unumquemque ipsorum spectat et spectabit, predictis Comiti Sabette eius uxori et Milie, et restituentibus apocas de soluto, una cum transumpto presentium illos<sup>3</sup> in eorum recipient computis et admictant, dubio et difficultate cessantibus quibuscumque, prout nos ex nunc pro tunc ex eadem scientia certa nostra cum presentibus dictas annuas provisiones ducatorum septingentorum quinquaginta, modo quo supra per nos concessas, in eorum ponendis computis admicti volumus et acceptari, quibus vis in contrarium facientibus minime obstituris, et contrarium non faciant pro quanto gratiam nostram caram habent, iramque et indignationem nostras et penam ducatorum mille per quemlibet cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentes nostras licteras exinde fieri et magno impendenti Regie

<sup>1</sup> Si intenda: Sabetta et Milia.

<sup>2</sup> (mandamus.)

<sup>3</sup> (illas.)

Maiestatis sigillo in defectu nostrorum sigillorum nondum expeditorum iussimus communiri. Data in nostris felicibus castris prope Fontem Populi per magnificum virum Bernardum de Raymo de Neapoli Camere nostre Summarie presidentem locumtenentemque spectabilis et magnifici viri logothete et prothonotarii collateralis consiliarii et fidelis nostri dilecti die XII mensis augusti VI indictionis anno Domini MCCCCCLVIII regnorum nostrorum anno primo. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Thome de Girifalco.

Visis per magnum camerarium et Marinum Tomacellum pro Francisco Martorell. Solvat uncias VI tr. VII et gr. X. Registrata in Cancelleria penes Cancellerium in registro VIII. Notatur per Laurencium Sebastianum pro Stephano Pignatello, penes magnum camerarium.

Super quibus requisita executoria in forma dicte Camere consueta, vobis propterea tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, dicimus et mandamus, quatenus forma preinsertarum regiarum licterarum per vos diligenter actenta et in omnibus inviolabiliter observata, ipsas ac omnia et singula in eis contenta exequamini et effectualiter adinpleatis iuxta ipsarum seriem pleniores, et contrarium non faciatis sicut predictam penam cupitis evitare, presentibus remanentibus presentanti. Data in regiis felicibus castris prope Andriam die XII<sup>o</sup> mensis decembbris VII indictionis MCCCCCLVIII. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. Antonius de Bononia (fol. 31 t. - 32 r.).

3. - 1458, dec. 13, VII, in castris prope Andriam.

Pro Loysio Antonio Carazolo.

Inicus etc. Egregio viro Ioanni Ferrerio dohanerio fundicorum seu dohanarum civitatum Neapolis Gaiete et Castrimaris de Stabia seu eius locumtenenti et substituto, ceterisque ad quos spectet presentibus et futuris. Pro parte nobilis viri Loysii Antonii Carazoli de Neapoli fuerunt coram nobis presentate regie lictere magno inpendenti sigillo munite aliisque sollemnitatibus roborate, tenoris sequentis:

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie Hierusalem et Hungarie universis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Licet adieccione plenitudo plenitudo (*sic*) non egeat nec firmitatem exigat quod est firmum confirmatur tamen interdum quod robur obtinet non quod necessitas id exposcat sed ut confirmantis sincera benignitas clareat, et rei geste habundancioris cautela robur accedat. Sane nuper pro parte nobilis viri Loysii Antonii Carazoli de Neapoli, familiaris et fidelis nostri dilecti, fuit Maiestati nostre expositum reverenter, quod dum gloriose memorie serenissimus dominus et genitor noster colendissimus dominus Alfonsus, rex Aragonum et Utriusque Sicilie, propter grata et accepta servicia sue Maiestati prestita et impensa per magnificum condam Zarlectam Carazolum de Neapoli dicti Loysii Antonii patrem, eidem Loysio Antonio inexcambiu[m] arcis et terre Montis Leonis, ad sui vite decursum, concessit annuam provisionem ducatorum CCCC de carlenis argenti ponderis generalis, super iuribus et introytibus maioris fundici et dohane civitatis nostre Neapolis, prout in regiis

paternis licteris ad quas nos referimus latius continetur, quarum licterarum tenor per omnia talis est:

Alfonsus Dei gratia rex Aragonum Utriusque Sicilie etc. universis et singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Exaltat principum gloriam et potentiam benigna remuneratio subiectorum, quia recipientium fides crescit ex premio et alii ad obsequendum studiosius exempli similitudine incenduntur. Sane actendentes merita et servicia per magnificum condam virum Zarlettam Carazolum militem de Neapoli Maiestati nostre prestita, queque speramus nobiliter et optime per adulescentem Loysium Carazolum ex filiis et heredibus cum beneficio inventarii dicti condam Zarlecte natu maiorem nobis prestitum, et actento maxime quod hiis superioribus diebus recuperavimus et vendicavimus a manibus et posse nobilis et egregie mulieris Margarite Carbone, dicti Zarlecti uxoris, ac dictorum heredum matris, arcem et terram Montis Leonis de provincia Calabrie Ultra, quarum dictus condam Zarlecta erat castellanus et gubernator; propterea in recompensationem serviorum per dictum condam Zarlectum prestitorum, et per ipsum Loysium Antonium ut speramus nobis prestandorum, utque dicta Margarita et Loysius ipse cum reliquis fratribus eius suam vitam possint cum dignitate ducere, et in excambium et recompensam cuiusvis iuris si quod in dictis arce et terra Montisleonis, eisdem Margarite et Loysio Antonio, ad sui vite decursum, annuam provisionem ducatorum CCCC de carlenis argenti ponderis generalis percipiendam et consequendam per eum annis singulis in tribus terminis solucionibus sive tandis, a mense septembri qui proxime elassus est incipiendo videlicet: recipere primam tertiam partem die X ianuarii proximi venturi, aliam terciam partem die X maij, et reliquam terciam X die septembri primo futuri; et de inde in antea annis singulis successive in terminis predictis, in et super iuribus redditibus et introytibus et redditibus dohane dicte civitatis Neapolis, tenore presentium de certa nostra scientia ac deliberate damus tradimus et assignamus concedimus et donamus, ita quod dictus Loysius Antonius dum vixerit consequatur et habeat singulis annis in dictis terminis sive tandis dictam annuam provisionem ducatorum CCCC; tertiam scilicet partem quolibet quatrimestri ut prefertur per manus dohanerii nostri civitatis Neapolis presentis et futurorum super iuribus eiusdem dohane, dum ipsa dohana in creditam seu alias quomodolibet colligetur aut levabitur pro Curia nostra; si tamen quandocumque contingerit eam vendi aut locari personis quibuscumque, tunc per ipsius emptores aut arrendatores, ex precio per eamdem nostram Curiam exolvendo, dictos CCCC ducatos annis singulis eidem Loysio Antonio dum vixerit in eisdem tandis et terminis solvi, et cum hoc onere ac huiusmodi expressa mencione iura dicte dohane vendi et arrendari volumus, dum dictus Loysius Antonius vixerit ut prefertur; investientes proinde eundem Loysium Antonium de presenti nostra provisione et gratia per nostrum anulum presentialiter, ut est moris, quam investituram vim et robur vere donationis et realis possessionis dicte provisionis annue ducatorum CCCC volumus et decernimus obtinere; mandantes propterea earundem tenore presentium, prefato nostro doha-

nerio et aliis collectoribus et arrendatoribus seu emptoribus iurium dicte dohane, aliisque officialibus ipsius dohane presentibus et futuris, fidelibus nostris dilectis, quatenus iamdictam annuam provisionem ducatorum quadrigentorum de dictis iuribus redditibus et introytibus prefate dohane, seu de eorum precio, cum vendetur, eidem Loysio Antonio annis et tandis singulis, dum vixerit, exolvant, et recipient ab eo seu illo cui pro eo dicta solucio fiat debitas singulis vicibus apocas de soluto, in quarum prima tenor huiusmodi sit insertus, in aliis vero de eisdem solum fiat mencio specialis omni futuro tempore per nos et officiales nostros in positionibus eorum computorum, aut solutione precii in dicto casu, absque nota cuiuslibet questionis acceptandas et admictendas; mandantes nichilominus per has easdem magno Regni huius camerario ac thesaurario generali presidetibus et rationalibus Camere nostre Summarie et aliis a dicto dohanerio seu suo casu ab arrendatoribus aut emptoribus eorundem iurium computum audituris aut precium recepturis, quatenus ponentibus eis in data et exitu solvisse anno quolibet dictam annuam provisionem ducatorum CCCC eidem Loysio Antonio dum vixerit ex iuribus dicte dohane seu precio iurium eorundem, et restituentibus predictas apocas, illas in eius recipient computa et admictant, omni dubio quiescente, et alias penes nostrum privilegium omniaque et singula in eis contenta, teneant firmiter et observent tenerique et observari faciant inviolabiliter per quoscumque caventes ut secus agant, si habent gratiam nostram caram. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus magno Maiestatis nostre sigillo inpendenti munitas. Data in Turri Octavi die primo mensis novembbris XIIIII indictionis MCCCCL° huius nostri Sicilie Citra Farum Regni anno XVI, aliorum vero regnorum nostrorum anno XXXV. Rex Alfonsus.

Dominus rex mandavit mihi Bartholomeo de Reus.

Visis per magnum camerarium et Petrum conservatorem generalem.

Supplicatum itaque fuit nostro culmini pro parte dicti Loysii Antonii ut iamdictas preinsertas licteras regias paternas nec non dictam annuam provisionem dicatorum ducatorum CCCC de dictis carlenis in terminis et tandis superius contentis et declaratis ad eius vite decursum, prout in ipsis regiis licteris continetur, confirmare ratificare acceptare et approbare ac ad maioris cautele suffragium de novo concedere et donare benignius dignaremur. Nos autem debitum respectum habentes ad merita et servicia dicti condam Zarlette et dicti Loysii Antonii, tam dive memorie domino genitori nostro quam nobis etiam prestita et inpensa, eidem Loysio Antonio iamdictum regium paternum privilegium sive licteras, nec non et dictam annuam provisionem dicatorum ducatorum CCCC sibi modo quo supra concessorum, dictasque paternas regias licteras ac omnia que continentur in illis eatenus quatenus ipse Loysius Antonius hactenus fuit in possessione percipiendi dictam annuam provisionem dicatorum ducatorum CCCC et in presentiarum existit, tenore presentium de certa nostra scientia et gratia speciali confirmamus ratificamus acceptamus et approbamus, nostreque confirmationis ratificationis et acceptationis munimine roboramus et de novo etiam, in quantum opus est, concedimus et donamus. Mandantes propterea magnifico et

dilecto consiliario nostro Iohanni Ferrerio dohanerio maiorum fundicorum et dohanarum civitatum nostrarum Neapolis Gaiete et Castri Maris, et aliis ad quos spectat et spectabit quatenus, forma tam preinsertarum regiarum paternarum licterarum quam presentium nostrarum confirmatoriarum diligenter actenta, eidem Loysio Antonio seu alteri sui parte ad id potestatem habenti, de dicta annua provisione de tanda in tandem ac in terminis in dictis paternis licteris contentis, respondeant et responderi faciant de anno in annum, dicta sua vita durante, integre et sine diminucione quacumque, et recipient a dicto Loysio Antonio seu persona legitima pro eo de assignatione dicte annue provisionis singulis vicibus debitam apodixam, eis ad cautelam in eorum ponendo computo omni tempore valitaram, et acceptandam, absque nota cuiuslibet questionis, nullis cautelis aliis quam predictis apodixis ab eis quomodolibet requirendis, et contrarium non faciant sicut nostram gratiam caram habent et penam ducatorum mille cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes licteras exinde fieri et magno pendentia Maiestatis nostre sigillo iussimus communiri. Data in castris nostris felicibus prope civitatem Andrie per spectabilem et magnificum virum Honoratum Gaytanum comitem Fundorum huius Regni loghotetam et prothonotarium consiliarium et fidelem nobis plurimum dilectum, die VII mensis decembris VII indictionis anno Domini MCCCCCLVIII°. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Thome de Girifalco.

Visis per magnum camerarium, et Valentini Claver vicecancellarium pro Francisco Martorell, Petrum Bernardi pro thesaurario generali, et Pasquasium Garlon. Solvat tarenos XII. Notatur per Laurencium Sebastianum pro Stephano Pignatello penes magnum camerarium.

Super quibus requisita exequatoria in forma dicte Camere consueta, vobis propterea tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, dicimus et mandamus quatenus forma preinsertarum regiarum licterarum per vos diligenter actenta et in omnibus inviolabiliter observata, ipsas ac omnia et singula in eis contenta exequamini et effectualiter adinpleatis iuxta ipsarum seriem pleniores, et contrarium non faciatis sicut predictam penam cupitis evitare; presentibus remanentibus presentanti. Data in regiis felicibus castris prope Andriam die XIII decembris VII indictionis MCCCCCLVIII. Nicolaus Antonius de Montibus locutus magni camerarii - Antonius de Bononia (fol. 32 r. - 34 r.).

4. - 1458, dec. 14, VII, in castris prope Andriam.

Pro Curia contra Bertum Vitalem de Florentia.

Inichus etc. Provido viro Raynaldo de Tolosa custodi regie dohane terre Baroli. Quia Bertus Vitalis de Florentia habitator terre predice recollector et administrator regiorum iurium cabelle imposte et adportate in dicta terra Baroli, in compoto rationis sue administrationis, quem ad nostrum mandatum presentavit nobis, non presentavit capitula olim per regiam Curiam ordinata super recollectione dicte gabelle; que capitula ipse Bertus habuit in exercitio dicte sue administrationis, et etiam compoto ipso non fecit particularem et distinctum

exitum pecunie per eum forte liberate, nec cautelam aliquam ad compotum predictum pertinentem perduxit quavis monitus fuerit, nec minus per discussionem dicte sue rationis assumpta per nos fuerint nonnulla dubia; quorum copiam presentialem tibi transmictimus. Nos vero volentes quod discussiones et examina regiorum iurium in longum non protrahantur, tibi predicto Raynaldo tenore presentium, regia auctoritate qua fungimur, commictimus et mandamus quatenus statim receptis presentibus una cum copia dubiorum predictorum, quam, ut preferitur, presentialiter transmittimus, copiam ipsam eidem Berto assignes, eique ex regia nostraque parte mandes ad penam privationis dicti officii, aliamque regio arbitrio reservatam, si secus fecerit, quatenus infra dies quatuor post eundem mandatum presentare debeat in civitate Andrie coram magnifico regio consiliario domino Nicolantonio de Montibus locumtenenti nostri predicti magni camerarii, predicta capitula aut eorum transuntum ac particularem clarum et distinctum exitum pecunie per eum liberate, cum dierum et temporum expressib; atque causis, et cum cautelis omnibus necessariis ad compotum antedictum, et etiam infra eundem terminum respondere debeat dubiis predictis taliter quo compotus ipse veniat omnino liquidatus, alias per nos contra eumdem Bertum procedetur pro indemnitate regie Curie iusticia mediante mandes et referas. Data in regiis felicibus castris prope Andriam die XIII<sup>o</sup> mensis decembris VII inductionis MCCCCLVIII<sup>o</sup> Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii, Nicolaus Gomarinus pro magistro actorum (fol. 34 r.).

5. - 1458, dec. 15, VII, in castris prope Andriam.

Pro Nicolao Minutolo.

Inicus etc. Universis et singulis passageriis plateariis passuum pontium scafarumque custodibus et aliorum quorumcumque iurum vectigalium exactoribus et perceptoribus a civitate Lucerie usque ad civitatem Neapolis inclusive constitutis. Quia egregius vir Nicolaus Minutulus de Neapoli in presentiarum capitaneus civitatis Lucerie predicte multociens et sepe nunc nonnulla bona transmicit a dicta civitate Lucerie ad dictam civitatem Neapolis, et aliquando a dicta civitate Neapolis ad dictam civitatem Lucerie sibi sueque domus usui necessaria, pro quibus nullum ius platee passus seu alterius vectigalis solvere tenetur aut debet; propterea vobis presentium officii auctoritate qua fungimur dicimus et mandamus, quatenus delatores dictorum bonorum tam a dicta civitate Lucerie ad civitatem Neapolis quam a dicta civitate Neapolis ad dictam civitatem Lucerie, libere et sine alicuius iuris soluzione transire sinatis et permictatis, per passus et loca iurisdictionum vestrarum, constito prius vobis per delatorum sacramentum, et ipsius Nicolai licteras, quod bona ipsa ad opus dicti Nicolai et non causa commercii conducantur, et contrarium non faciatis, quanto gratiam regiam caram habetis, et penam unciarum quinquaginta per quemlibet cupitis evitare; presentibus remanentibus singulis vicibus pro cautela presentanti. Data in regiis felicibus castris prope civitatem Andrie die XV mensis decembris septi-

me inductionis MCCCCCLVIII°. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. Antonius de Bononia (fol. 34 t. e 35 r.).

6. - 1458, dec. 16, VII, in castris prope Andriam.

Pro notario Paulo de Liceria.

Inicus etc. Nobilibus viris Thomasio de Auria olim magistro massario in partibus Apulie, ac Iohanni de Via commissario deputato super percipiendis vendendis et alienandis nonnullis bonis massarie quam fieri faciebat felicis memorie dominus Rex Alfonsus, in partibus predictis pro executione inde fienda prefati domini regis, salutem. Quia notarius Paulus de Caponigro de Liceria, vivente condam Bernardo Mathes, qui dum vixit fuit magister massarius maxarie predice, servivit in dicta massaria, et post mortem etiam dicti condam magistri massarii usque quo in ipso magistri massarii officio successistis vos prefatus Thomas, confiendo libros et remictendo computa dicte massarie in Camera Summarie pro dicto magistro massario, dum rationem ipsam magister massarius ipse in dicta Camera redebat, et alia etiam ut asserit faciendo, ad utilitatem et comodum massarie predicte, in auxilium ipsius magistri massarii, pro quibus taxatum fuit sibi salarium et admissum ad rationem unciarum octo per annum. Et quia pro anno quinte inductionis, et certo tempore post, ut asserit, de dicto salario sibi satisfactum non fuit, propter supervenienciam infirmitatis et mortis inde sequente prefati condam magistri massarii, vobis tenore presentium officii auctoritate qua fungimur dicimus precipimus et mandamus quatenus, visis per vos seu alterum vestrum libris et rationibus dicte massarie sistentibus, ut asserit, in dicta civitate Licerie, de eo quod predicto tempore non inveneritis sibi satisfactum de salario supradicto, vos seu alter vestrum, de quibusvis pecuniis rebus et bonis dicte massarie ad vos seu alterum vestrum perventis, aut penes vos seu alterum vestrum remanentibus sive sistentibus, satisfaciatis, seu alter vestrum satisfaciat sibi, de eo quod sibi propterea debitum fuisset pro salario supradicto, in satisfaciendo sibi propterea in pecunia vel in bonis dicte maxarie sibi iusto precio insolutum, usque ad concurrentem quantitatatem propterea assignandis, nec contrarium faciatis, quanto regiam gratiam caram habetis et penam unciarum vigintiquinque per quemlibet cupitis non subire; presentibus usque ad earum debitam exequitionem remanentibus presentanti. Data in regiis felicibus castris prope Andriam die XVI° decembris VII inductionis MCCCCCLVIII°, Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. Antonius de Bononia (fol. 35 r e t.).

7. - 1458, dec. 16, VII, in castris prope Andriam.

Pro notario Francisco de Lucculo.

Inichus etc. Magnifico viro Francisco de Paganis legum doctorem (sic) ac capitaneo grassie provincie Aprutii, seu eius locumtenantibus presentibus et futuris. Pro parte notarii Francisci de Lucculo de Aquila fuerunt coram nobis presentate

regie lictere magno impendenti sigillo munite, aliisque sollemnitatibus roborate, tenoris sequentis:

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie Hierusalem et Hungarie. Nobili et egregio viro notario Francisco de Lucculo de Aquila fideli nobis dilecto gratiam et bonam voluntatem. Confisi de fide diligentia et industria vestris de quibus apud nos multorum testimonio comendati fuistis, tenore presentium nostra ex certa scientia, vos prefatum notarium Franciscum passagerium equitum in provincia Aprucii ad vestre vite decursum, et quam diu vos in prefato officio bene gesseritis, cum annuo salario lucris obventionibus et emolumentis ad dictum officium spectantibus et pertinentibus et vestris aliis in dicto officio consociis dari et exhiberi solitis, recepto prius a vobis solito fidelitatis et de ipso officio exercendo fideliter et legaliter atque bene corporali ad sancta Dei evangelia iuramento, facimus constituimus et ordinamus, quo circa fidelitati vestre precipimus et mandamus, quatenus receptis presentibus vos ad loca et partes in quibus prefatum officium est solitum exerceri personaliter conferatis, et cum ibi fueritis sic ipsum officium fideliter et legaliter exercere studeatis, quod possitis coram nostro conspectu merito comendari. Ecce namque earundem tenore presentium, mandamus magnifico et dilecto consiliario nostro Francisco de Paganis de Taglyacocio presenti capitanio grassie dicte provincie, et aliis in eodem officio successive futuris ac cassieriis ipsius, quatenus prefatum notarium Franciscum in administratione et exercitio dicti officii recipient et admicstant, et illi ad quos spectet respondeant et responderi faciant de salario lucris emolumentis aliis ad dictum officium spectantibus et pertinentibus quovismodo, et de hiis que vobis solverint recipient vicibus singulis debitas apodixas. In quarum prima tenor huiusmodi totaliter sit insertus, in aliis vero solum fiat mentio specialis, quoniam per presentes mandamus magno huius Regni camerario, eiusque locumtenenti presidentibus et rationalibus Camere nostre Summarie, et aliis ab eis computum audituris, quatenus eorum ratiocinii tempore, ponentibus in data et exitu vobis solvisse dictum salarium et restituentibus apocas de soluto, in suis recipient compotis et admicstant sine nota cuiuslibet questionis, et contrarium non faciant si gratiam nostram caram habent, iramque et indignationem cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes exinde fieri et magno Maiestatis nostre sigillo iussimus communiri. Data in nostris felicibus castris prope Paglyetum, per spectabilem et magnificum virum Honoratum Caietanum Fundorum comitem Regni huius logothetam et prothonotarium collateralem consiliarium fidelem nobis plurimum dilectum. Die XXVº mensis octobris VII indictionis anno a Nativitate Domini MCCCCCLVIII regnorum nostrorum anno primo. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Thome de Girifarco.

Visis per Nicolaum Antonium locumtenentem magni camerarii et Valentini Claver vicecancellarium pro Francisco Martorell. Solvat tarenos duodecim.

Notatur per Laurentium Sabbastianum pro Stephano Pignatello penes magnum camerarium.

Super quibus requisita exequatoria in forma dicte Camere consueta, vobis

propterea tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, dicimus et mandamus quatenus forma preinsertarum regiarum licterarum per vos diligenter actenta, et in omnibus inviolabiliter observata, ipsas ac omnia et singula in eis contenta exequamini et effectualiter adimpleatis, iuxta ipsarum seriem pleniorum presentibus remanentibus presentanti. Data in regis felicibus castris prope Andriam die XVI<sup>o</sup> mensis decembris VII<sup>o</sup> indictionis MCCCCLVIII<sup>o</sup>. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. Antonius de Bononia (fol. 35 t. e 36 r.).

8. - 1458, dec. 18, VII, in castris prope Andriam.

Pro Curia. Commissio facta Nicolao Anello.

Inichus etc. Nobili viro Nicolao Anello Sperandeo de Argentio dicte Camere rationali nec non credencerio in terra Baroli penes magistrum portulanum partium Apulie, salutem. Quia necessarium et satis utile regie Curie fore videtur, quod credencerie officium prout hactenus penes dictum magistrum portulanum bene et fideliter gessitis geratis etiam penes dohanerium terre Baroli et perceptorem gabelle granorum sex per unciam in terra ipsa, ita quod de omnibus et singulis iuribus quarumvis cabellarum, que in dicta terra pro regia Curia exiguntur et percipiuntur per quosvis officiales, ad huiusmodi exactionem et perceptionem deputatos et deputandos in terra ipsa et eius territorio, et mercibus que ibi immittuntur, sive abinde extrahuntur, de quibus quodvis iurium predictorum pro regia Curia ibidem exigitur seu exigi debet plenam noticiam et conscientiam habeatis, librumque exinde fideliter, ut expedit, conficiatis, et alia in hiis faciatis que ad credencerie officium de iure vel consuetudine vel alias quoqvmodo spectant et pertinent, quo circa vobis tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, committimus et mandamus, quatenus per vos vel per idoneum substitutum de quo sit merito confidentum et de cuius defectibus et excessibus vos nostre Curie principaliter teneamini, huiusmodi officium in predictis, ut premictitur, geratis et exerceatis, vestri vita durante, prout dictum vestrum officium credencerie penes magistrum portulanum predictum exercetis et exercere debetis pro salario, vide-licet vobis stabilito pro ipso vestre credencerie penes magistrum portulanum officio, quod vobis pro hiis omnibus sufficere decernimus, postquam noviter ex gratia obtinuistis, quod illud per vestrum substitutum exercere valeatis, sicque huiusmodi officia de cetero exerceatis, atque geratis fideliter ac diligenter, quod regia Curia suis iuribus per dohanerios et alios officiales predictos quomodolibet non fraudetur, aut eorum negligentia culpa vel defectu fraudare non valeat, ut exinde valeatis in suspectu regie Maiestatis merito commendari, et per suam Maiestatem ad maiora provehi. Nos enim per has easdem, auctoritate predicta, mandamus dohanerio terre predice perceptori granorum sex per unciam, et aliis ad quos spectet, quatenus vos seu vestrum substitutum ad huiusmodi gerendum officium penes eos recipient et admicant, nihilque quod ad ipsorum officia spectat, absque vestri noticia et conscientia, faciant aut facere presumant, set in eorum officiis vos pro ordinario sibi dato credencerio habeant reputent atque tractent,

et de iuribus et emolumentis credencerie officio consuetis et debitibus sibi respondatis et responderi mandetis et faciatis pro portione et rata communiter dividendis cum credencerio alio in eo officio deputato, in quo iura ipsa et emolumenta percipi et haberi per credencerium ipsi officio deputatum hactenus consueverunt nec propterea in aliquo derogatum intelligatis cuiusvis alterius sibi deputati credencerii officio aut quicquam detractum vel exinde diminutum, set vos et illum in suis officiis esse sibi ac deputatos credencerios. In cuius rei testimonium presentes vobis exinde duximus dirigendas, recepto prius a vobis de huiusmodi per vos gerendis officiis bene fideliter et legaliter ad sancta Dei evangelia iuramento. Data in regiis felicibus castris prope Andriam die XVIII decembris VII indictionis MCCCCLVIII<sup>o</sup>. Nicolaus Antonius locumtenens magni camerarii. Antonius de Bononia (fol. 36 r e t.).

9. - 1458, dec. 18, VII, in castris prope Andriam.

Pro domino Marino Scapuzino.

Inicus etc. Magnifico viro regio generali thesaurario ac quibusvis aliis thesaurariis nec non quibuscumque commissariis errariis perceptoribus et officialibus nostris super perceptione et recollectione iurium taxie generalis in toto hoc regno, et maxime in provincia Principatus ordinatis, et de cetero ordinandis, presentibus et futuris, et presertim Gregorio de Campitello eiusdem provincie presenti commissario eorumque et cuiuslibet ipsorum locatenentibus. Pro parte magnifici viri Marini Caraczoli dicti Scapuccini de Neapoli, fuerunt coram nobis presentate regie lictere magno inpendenti sigillo munite aliisque solemnitatibus roborate tenoris sequentis:

Ferdinandus de Aragonia Dei gratia rex Sicilie Iherusalem et Hungarie universis et singulis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris, grata requirunt obsequia per se retributiones et premia quanto gratiora prestantur tanto promptiora sibi vendicant regalis munificentie largitatem. Sane cum dudum inclite gloriosissimeque memorie dominus Alfonsus Aragonum utriusque Sicilie rex etc. genitor noster colendissimus vita fungens quandam spectabili et magnifico viro Petricono Caraczulo comiti burgensi omnia iura taxie generalis sive focularium terre Marsici Veteris de provincia Principatus concessisset atque donasset, idem Petriconus ductus amore fraterno magnifico et dilecto consiliario nostro Marino Caraczulo dicto Scapucino de Neapoli germano suo utili domino eiusdem terre Marsici Veteris medietatem iurium omnium foculariorum predictorum dedit atque concessit, et nunc sicut Domino placuit dicto Comite ab hac vita sublato, ob grata plurima et accepta servitia tam eidem genitori nostro, quam Maiestati nostre in utriusque sortis eventu per eundem Marinum prestita et impensa, queve prestat ad presens, et speramus eum de bono semper in melius continuatione laudabili prestitum, omnia et singula iura taxie generalis dicte terre Marsici Veteris eidem Marino, eius vite decursum, tenore presentium et de scientia certa nostra proprii nostri motus instinctu liberalitate mera et gratia speciali, damus donamus tradimus et gratiose concedimus habenda et percipienda, per eum seu alios quosvis

eius nomine, dicta eius vita durante, annis singulis terminis et solutionibus, in quibus ius predictum nostre Curie exsolvi consuetum consuetum (sic) est; investientes proinde eundem Marinum de presenti nostra donatione et concessione omnium et singulorum iurium taxie generalis predice, per nostrum anulum presentialiter, ut est moris; quam investituram vim robur et efficaciam vere possessionis et realis assecutionis iurium taxie generalis predice habere volumus et efficaciter obtinere. Illustrissimo propterea filio carissimo Alfonso de Aragonia principi Capue primogenito et locumtenenti nostro generali, nostrum huiusmodi declaramus intentum, quo volumus disponimus et ordinamus thesaurario quoque generali ac quibusvis aliis thesaurariis, nec non quibuscumque commissariis errariis perceptoribus et officialibus nostris super perceptione et recollectione iurium taxie generalis in toto hoc regno nostro, et maxime in dicta provincia Principatus ordinatis, et de cetero ordinandis, presentibus et futuris, et presertim Gregorio de Campitello eiusdem provincie presenti commissario, eorumque et cuiuslibet ipsorum locumtenentibus, damus earundem tenore presentium expressius in mandatis, quatenus huiusmodi nostram traditionem et donationem de dictis iuribus taxe generalis dicte terre Marsici Veteris superiori ordine factam, cunctis temporibus firmiter valitaram, omniaque et singula in ea contenta, singulis annis in tandis et terminis debitibus consuetis, eidem Marino, ad eius vitam, firmiter teneant efficaciter et observent, tenerique et observari quantum in eis fuerit faciant per quos deceat inconcusse, recuperaturi tamen singulis annis terminisque et tandis consuetis et debitibus debitam seu debitas apodixas, cum transumpto presentium eorum ratiocinii tempore producendas et acceptandas. Nam nos per has easdem mandamus magno huius Regni camerario, eiusque locumtenenti presidentibus quoque et rationalibus Camere nostre Summarie, et aliis quibusvis ab eis et unoquoque ipsorum computum audituris, quatenus eorum et uniuscuiusque ipsorum ratiocinii tempore ipsis ponentibus, seu altero ipsorum ponente in data seu exitu, singulis annis et tandis seu terminis, quantitates iurium taxie generalis predice terre Marsici Veteris per nos superiori ordine donatorum et restituentibus debitas apocas de soluto, cum transumpto presentium, eis et ipsorum culibet, singulis annis et terminis seu tandis consuetis et debitibus, in eorum et ipsorum cuiuslibet computis recipient et admicant, sine nota cuiuslibet questionis, cauti de contrario, quanto idem princeps filius et locumtenens noster nobis obediens cupit reliqui vero ultra iram et indignationem nostram penam unciarum mille a contrafacente quolibet irremissibiliter exigendam, nostroque fisco applicandam, desiderant evitare. In cuius rei testimonium presentes fieri et magno Maiestatis nostre sigillo pendenti iussimus communiri. Data in nostris felicibus castris prope civitatem Andrie per spectabilem et magnificum virum Honoratum Gaytanum Fundorum comitem, Regni huius logothetam et prothonotarium collateralem consilium fidelem nostrum dilectum, die XI mensis decembbris VII indictionis anno a Nativitate Domini MCCCCLVIII regnum nostrorum anno primo. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Gaspari Talamanca.

Visis per Nicolaum Antonium locumtenentem Magni Camerarii, Valentini Claver vicecancellarium, Petrum Bernardi pro thesaurario generali et Pascasium Garlon. Solvat tarenos XXVI. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium. Registro X. Notatur per Laurentium Sebastianum pro Stephano Pignatello penes magnum camerarium.

Super quibus requisita executoria in forma dicte Camere consueta, vobis propterea tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, dicimus et manda-mus, quatenus forma preinsertarum regiarum licterarum diligenter actenta et inviolabiliter observata, ipsas ac omnia et singula in eis contenta exequamini et effectualiter adinpleatis iuxta ipsarum seriem pleniorum, contrarium non faciatis sicut predictam penam cupitis evitare, presentibus remanentibus singulis vicibus presentanti. Data in regiis felicibus castris prope Andriam die XVIII decembris VII inductionis anno Domini MCCCCLVIII. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. Antonius de Bononia (fol. 36 t. - 37 t.).

10. - 1458, dec. 19, VII, in castris prope Andriam.

Pro Albertino de Padua.

Inicus etc. Magnifico viro Tristano de Queralt militi magistro portulano et secreto partium Apulie, dohaneriis fundicariis cabellotis perceptoribus et exacto-ribus iurium dohanarum civitatum Trani Malfecte et Iuvenacii; ceterisque uni-versis et singulis ad quos spectet et presentes fuerint comodolibet presentate, salutem. Pro parte Albertini de Baldis de Padua, fuerunt coram nobis presentate regie lictere magno inpendenti sigillo munite aliisque solemnitatibus roborate tenoris sequentis:

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie Hierusalem et Hungarie universis et sin-gulis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Licet adiectione plenitudo non egeat nec firmitatem exigat quod est firmum confirmatur interdum, non quod necessitas id exposcat, sed ut confirmantis benignitas clareat et rei geste habundacionis cautele robur accedat. Sane pro parte fidelis et dilecti nostri Albertini de Padua fuit Maiestati nostre reverenter expositum, quod olim serenis-simus dominus Alfonsus rex Aragonum Utriusque Sicilie etcetera genitor et dominus noster reverendissimus memorie recollende, actendens ad servicia per eundem Albertinum sue paterne Maiestati prestita et impensa, eidem Albertino et suis utriusque sexus legitimis heredibus, annuam provisionem unciarum XII super iuribus dohanarum civitatum Trani Malfecte et Iuvenacii, et scagnagium dicte civitatis Iuvenacii, dedit atque concessit, prout in quibusdam regiis paternis licteris datis in terra Baroli VII ianuarii VI inductionis MCCCCXXXIII et in aliis paternis licteris<sup>1</sup>. Eadem regia paterna Maiestas habens respectum ad merita sincere devotionis et fidei eiusdem Albertini, prefato Albertino, ad eius vite de-cursum, dedit finaliter et concessit sexaginta miliaria olei per eum vel alios eius nomine franca libera et exempta a iure tracte dohane exiture, seu alio iure suam

<sup>1</sup> (continetur.)

regiam Curiam contingente, cum potestate dicta sexaginta miliaria olei vendendi et hiis faciendo, pro suo libito voluntatis, prout in dictis licteris datis in terra Mignyani die XIIII mensis februarii II<sup>e</sup> indictionis MCCCCXXXVIII continetur.

Extitit propterea Maiestati nostre pro parte dicti Albertini humiliter supplacatum, ut sibi dictam concessionem predictarum unciarum duodecim super iuribus dictarum dohanarum, et dictum scanagium, eidem Albertino et predictis suis legitimis heredibus, et licentiam predictam extrahendi dicta sexaginta miliaria olei a dicta civitate Iuvenacii, franca libera et exempta, ut supra dictum est, confirmare ratificare acceptare et approbare, ac de novo etiam, quatenus opus est, concedere benignius dignaremur. Nos vero moti illis respectibus, quibus motus fuit prefatus dominus rex serenissimus genitor noster, et volentes cum dicto Albertino agere gratiose, eidem Albertino et predictis suis utriusque sexus legitimis heredibus, dictam concessionem dictarum unciarum XII cum dicto scannagio et licentiam predictam extrahendi dicta sexaginta miliaria olei, ad eius vite decursum, iuxta tenorem et continentiam predictarum regiarum paternarum licterarum, quatenus tamen in possessione omnium predictorum hactenus tempore prefati Serenissimi domini regis genitoris nostri fuit et in presentiarum extitit, tenore presentium, de certa nostra scientia, confirmamus ratificamus acceptamus et approbamus, nostreque confirmationis ratificationis acceptationis et approbationis munimine, roboramus ac de novo etiam, quatenus opus est, ad maiorem cautelam que in cunctis prodesse consuevit et non officere concedimus. Illustrissimo propterea et carissimo filio nostro primogenito et locumtenenti generali Alfonso de Aragonia, principi Capue, intentum nostrum declaramus, magno insuper huius Regni camerario, eiusque locumtenenti presidentibus et rationalibus Camere nostre Summarie, magistro portulanoque provincie Apulie dohaneriis fundicariis cabellotis perceptoribus et exactoribus dictarum dohanarum, et aliis nostris officiis et suditis maioribus et minoribus, quocumque nomine nuncupatis, ac officio et iurisdicione fungentibus, ad quos spectet, eorumque locumtenentibus presentibus et futuris, mandamus expresse, quatenus forma huiusmodi nostre confirmationis et nove concessionis per eos et unumquemque ipsorum diligenter actenta, illam ipsi et quilibet ipsorum, suorum officiorum temporibus, eidem Albertino iuxta continentiam et tenorem dictarum regiarum paternarum licterarum observent inviolabiliter et faciant ab aliis quantum in eis fuerit tenaciter observari, et contrarium non faciant sicut gratiam nostram caram habent, iramque et indignationem ac penam unciarum centum pro quolibet contrafaciente cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentes exinde fieri et magno pendentri Maiestatis nostre sigillo iussimus communiri. Data in nostris felicibus castris prope civitatem Andrie per spectabilem et magnificum virum Honoratum Gaytanum comitem Fundorum, ac Regni huius logotetam et prothonotarium collateralem consiliarium et fidelem nobis sincere dilectum, die X<sup>o</sup> mensis decembris VII indictionis anno Domini MCCCCLVIII<sup>o</sup> regnum nostrorum anno primo. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Antonello de Petrucciis.

Visis per magnum camerarium et Valentini Claver vicecancellarium.

Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. Solvat tarenos XXIIII. Registrata in Cancelleria penes Cancellarium in registro XI. Notatur per Laurentium Sebastianum pro Stephano Pignatello penes magnum camerarium.

Super quibus requisita exequatoria in forma dicte Camere consueta, vobis propterea tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, dicimus et mandamus, quatenus forma preinsertarum regiarum licterarum per vos diligenter actenta et in omnibus inviolabiliter observata, ipsas ac omnia et singula in eis contenta exequamini et effectualiter adinpleatis iuxta ipsarum seriem pleniorum, et contrarium non faciatis, sicut predictam penam cupitis evitare, presentibus remanentibus presentanti. Data in segiis felicibus castris prope Andriam die XVIII decembris VII indictionis MCCCCLVIII. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. P(etrus) de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 37 t. - 38 t.).

11. - 1458, dec. 19, VII, in castris prope Andriam.

Pro domino Nicolao de Porcinariis.

Inicus etc. Magnifico viro Antonio Gazul presenti Utriusque Aprucii thesaurario et aliis successive futuris, eorumque locatenentibus. Pro parte magnifici viri Nicolai de Porcinariis de Aquila militis et legum doctoris dicteque Camere presidentis fuerunt coram nobis presentate regie lictere magno inpendenti sigillo munite aliquae sollemnitatibus roborate tenoris sequentis:

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie Hierusalem et Hungarie magnifico et dilecto nostro Nicolao de Porcinariis militi et legum doctori comiti palatino ac presidenti Camere nostre Summarie, gratiam nostram et bonam voluntatem. Elimimus et ordinamus illos in nostros consiliarios et cetui aliorum nostrorum consiliariorum anneximus, quorum virtutis scientiam, mores egregios atque prudencia experimento iam comprobavimus cognovimusque. Scientes igitur preclaras animi virtutes vestri eiusdem Nicolai de Porcinariis, harum tenore ex certa nostra scientia, vos eligimus facimus creamus et ordinamus consiliarium nostrum aliorumque consiliariorum nostrorum numero cetui et consortio aggregamus et anneximus, ita quod vos idem Nicolaus de Porcinariis vestra vita durante, ex nunc in antea, sitis unus ex consiliariis nostris, et ex illis qui nostre Maiestati et consilio nostro assistunt, cum omnibus illis honoribus auctoritatibus prerogativis privilegiis graciis exemptionibus ac dignitatibus, quibus gaudent et gaudere soliti sunt alii consiliarii nostri, cumque salario et provisione ducatorum ducentorum tarenis quinque ducato quolibet computato: quamquidem provisionem et salarium, annis singulis a die date presentium percipiatis et consequamini et integre habeatis, de et ex pecuniis nostre Curie ad manus thesaurarii nostri provincie Aprucii proventuris quomodocumque, super quibus pecuniis auctoritate presentium ex certa nostra scientia, dictam annuam provisionem ducentorum ducatorum pro causa predicta, vobis, ad vestri vite decursum, assignamus, et nec minus faciatis exequamini et compleatis ea omnia et quecumque alii nostri, ut predictitur, consiliarii faciant exequacioni mandant et comprebent, mandamus propterea harum tenore de eadem scientia certa nostra, universis

et singulis officialibus et subditis nostris maioribus et minoribus, quavis auctoritate officio et iurisdicione fungentibus ac nomine nuncupatis, signanter in nostro Sacro Consilio presidentibus, tam presentibus quam futuris, quod forma presentium per eos actenta, illam et omnia contenta in eis vobis eidem Nicolao teneant firmiter et observent, ac pro consiliario nostro deinceps habeant teneant reputent atque tractent, illique ad quos spectabit pareant vobis et hobediant tamquam consiliario nostro, in hiis que ad dicti consiliariatus dignitatem spectabunt. Vos vero taliter gerere in eodem consiliariatu studeatis ut conceptam quam de vobis opinionem habemus re ipsa magis cognoscamus, mandamus nichilominus earundem tenore presentium, ex certa nostri scientia et expresse eidem thesaurario nostro provincie Aprutine tam presenti, quam futuro, eiusque locatenenti quatenus vobis eidem Nicolao de Porcinariis, consiliario nostro, aut alii vestri parte pro vobis, de eadem provisione ducentorum ducatorum ratione predicta, de et ex pecuniis nostre Curie ad eius manus proventuris, annis singulis, vestri vita durante, integre exolvat, omni dubio quiescente, recuperando tamen a vobis aut ab illo seu illis quibus pro vobis vestri parte eamdem solucionem faciet, vicibus singulis, apocas et cautelas oportunas de predictis mencionem facientes. Verum in prima earundem solucionum provisionis annue eiusdem ducatorum ducentorum recuperabit a vobis apocas oportunas, cum inserto tenore presentium, quasquidem apocas eidem thesaurario, sui ratiocinii tempore, admici volumus et iubemus, per magnum Regni huius camerarium, presidentes et rationales Camere nostre Summarie, aut aliis quibuscumque ab eodem thesaurario computa visuris et audituris, omni dubio et questione cessante. In cuius rei testimonium presentes licteras exinde fieri magno regie paterne Maiestatis pendenti sigillo cum nostra nondum expedita sint iussimus communiri. Data in nostris felicibus castris prope flumen Trigni per spectabilem et magnificum virum Honoratum Gaytanum comitem Fundorum, huius Regni loghotetam et prothonotarium collateralem consiliarium fidelem nobis plurimum dilectum, die penultimo mensis octobris VII inductionis anno a Nativitate Domini MCCCCCLVIII° regnorum nostrorum anno primo. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Thome de Girifalco.

Visis per magnum camerarium et Marinum Tomacellum pro Francisco Martorell. Quia presidens Camere Summarie solvat nihil. Registrata in Cancelleria penes Cancellarium registro VII. Notatur per Laurencium Sebastianum pro Stephano Pignatello penes magnum camerarium.

Super quibus requisita exequatoria in forma dicte Camere consueta, vobis propterea tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, dicimus et mandamus, quatenus forma preinsertarum regiarum licterarum per vos diligenter actenta, et in omnibus inviolabiliter observata, ipsas ac omnia et singula in eis contenta exequamini et effectualiter adinpleatis, iuxta ipsarum seriem pleniorum, presentibus post oportunam earum inspeccionem singulis vicibus pro cautela penes presentantem remansuris. Data in regiis felicibus castris prope Andriam XVIII° decembris VII inductionis MCCCCCLVIII°. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. P(etrus) de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 39 r. e t.).

12. - 1458, dec. 22, VII, in castris prope Andriam.

Pro Petro Bayalardo et Iacobo Perreca salinarii(s).

Inicus etc. Universis et singulis vicemgerentibus iusticiariis capitaneis et aliis officialibus quibuscumque in provinciis Capitinate et terre Bari constitutis et constituendis, eorumque locatenentibus presentibus et futuris, et signanter capitaneis terre Baroli et civitatis Manfredonie. Quia Petrus Bayalardus et Iacobus Perreca magistri salinarii regiarum salinarum partium Apulie, ac omnes et singule persone quas ipsi Petrus et Iacobus pro confiendo sale regie Curie in dictis salinis conduxerunt, et opus habent conducere, sunt submissi et suppositi officio et iurisdictioni nostris, seu egregii viri Tristani de Queralt presentis magistri portulanii partium Apulie, qui de eis et eorum causis cognoscere debet; propterea vobis tenore presentium officii auctoritate qua fungimur dicimus et mandamus, quatenus de eisdem Petro et Iacobo et de omnibus illis quos ipsi coram vobis duxerint nominandos, ac de eorum fideiussoribus nullatenus vos impedire seu intromictere debeatis, set eos remictatis et remictere debeatis ad dictum magistrum portulanum, qui de eis et unoquoque eorum, prout ad eius spectat officium, habet unicuique conquerenti iusticiam ministrare, etiam si per instrumenta et alia legitima documenta, sub quibusvis penis renunciationibus et iuramentis essent aliquibus obligati, et contrarium non faciatis, quanto regiam gratiam caram habetis, et penam unciarum centum cupitis per quemlibet vice qualibet qua contrafactum fuerit non subire; presentibus remanentibus singulis vicibus presentanti. Data in regiis felicibus castris prope Andriam XXII decembris MCCCCCLVIII°. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. P(etrus) de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 40 r.).

13. - 1458, dec. 23, VII, in castris prope Andriam.

Pro domino Alexandro de Aquila.

Inicus etc. Magnifico viro Antonio Gazul Utriusque Aprucii thesaurario et aliis successive futuris thesaurariis eorumque locatenentibus presentibus et futuris. Pro parte magnifici viri Alexandri de Peccatoribus civis aquilani, fuerunt coram nobis presentate regie lictere magno inpendenti sigillo munite, aliisque sole-mnitatibus roborate tenoris sequentis:

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie Iherusalem et Hungarie, magnifico viro Alexandro de Peccatoribus de Reate civi aquilano iuris doctori, consiliario fideli nostro dilecto, gratiam et bonam voluntatem. De fide scientia idoneitate et sufficientia vestris ab experto plenarie confidentes, vos prefatum Alexandrum unum ex iudicibus Magne Vicarie Curie, penes magnum iusticiarum, eiusque locumtenentem et regentem Magnam Curiam Vicarie, prestito a vobis solito fidelitatis et de in officio ipso bene fideliter vos habendo corporali ad sancta Dei evangelia iuramento, in locum magnifici et dilecti consiliarii nostri Thome Vaxalli legum doctoris, quem per presentes a dicto officio sine eius infamia nota ammovemus, et ad alia servicia nostre Curie reservamus, pro uno anno et deinde ad nostrum beneplacitum, facimus instituimus et fiducialiter ordinamus, cum illis honoribus

oneribus prerogativis preheminemciis et gratiis, aliis iudicibus consociis vestris in dicto officio dari exhiberi solitis, et cum annua provisione seu salario ducatorum tricentorum quinquaginta, solvenda tradenda et assignanda vobis seu cui vos volueritis, per nostrum thesaurem provincie Aprucie presentem et successive futurum, de quibuscumque pecuniis ad eius manus pervenientibus, in tribus anni terminis sive tandis. Quo circa tenore presentium vobis dicimus et mandamus, quatenus taliter dictum officium exercere studeatis, quod possitis coram nostro conspectu merito commendari, quoniam per presentes mandamus magistro iusticiario eiusque locumtenenti et regenti Magnam Curiam Vicarie et iudicibus eiusdem Curie, quatenus vos prefatum Alexandrum in administratione et exercitio dicti iudicatus recipient et admicant ac tractent favorabiliter prout expedit in eodem, prefatus vero thesaureius de dicta annua provisione in dictis terminis respondeat et satisfaciat incipiendo videlicet a die XXVII septembris, quo die ad alias nostras licteras clausas in exercitio nostri officii fuit admissus, et recipiat a vobis a singulis solutionibus debitas apodixas, in quarum prima tenor presentis totaliter sit insertus, in aliis fiat tantum mentio specialis. Mandantes magno huius Regni camerario, eiusque locumtenenti presidentibus et rationalibus Camere nostre Summarie, et aliis a dicto thesaureario computum audituris, quatenus tempore ratiocinii ipsius thesaurei eo ponente in data et exitu dicto tricentos quinquaginta ducatos, et restituente apocas de soluto, una cum transumpcio presentium, in eius recipient computis et acceptent, sine nota cuiuslibet questionis, et contrarium non faciant si gratiam nostram caram habent, iramque et indignationem ac penam centum unciarum cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes exinde fieri magno Maiestatis nostre sigillo pendenti iussimus communiri. Data in nostris felicibus castris prope Andriam per spectabilem et magnificum virum Honoratum Gaytanum Fundorum comitem Regni huius logothetam et prothonotarium collateralem consiliarium fidelem nostrum dilectum, die XV decembris VII indictionis anno Domini MCCCCCLVIII, regnorum nostrorum anno primo. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Antonello de Petrucciis.

Visis per locumtenentem magni camerarii, vicecancellarium, Petrum Bernardi pro thesaureario generali, et Pascalem Garlon. Solvat unciam unam, tarenos XIII, grana X. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium in registro VIII. Notatur per Laurentium Sebastianum pro Stephano Pignatello penes magnum camerarium.

Super quibus requisita executoria in forma dicte Camere consueta, vobis propterea tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, dicimus et mandamus, quatenus forma preinsertarum regiarum licterarum per vos diligenter actenta, et in omnibus inviolabiliter observata, ipsas ac omnia et singula in eis contenta exequamini et effectualiter adimpleatis, iuxta ipsarum seriem pleniorem, et contrarium non faciatis quanto regiam gratiam caram habetis, et penam predictam cupitis evitare, presentibus singulis vicibus remanentibus post earum oportunam inspectionem pro cautela presentanti. Data in regiis felicibus castris prope civi-

tatem Andrie die XXIII mensis decembris VII<sup>o</sup> indictionis MCCCCLVIII. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. P(etrus) de Gulino pro Antonio de Bononia (fol 40 r. - 41 r.).

14. - 1458 (1459 della Natività), dec. 27, VII, in castris prope Andriam.

Pro universitate et hominibus Castri Ari.

Inichus etc. Magnifico viro Antonio Gazul Utriusque Aprutii thesaurario commissariis erariis et aliis officialibus quibuscumque in dicta Aprutina provincia constitutis et ordinandis, eorumque locatenentibus presentibus et futuris. Pro parte universitatis et hominum Castri Ari de provincia Aprucii Citra fuerunt coram nobis presentate regie lictere magno inpendenti sigillo munite, aliisque sollemnitatibus roborate tenoris sequentis:

Ferdinandus etc.

Universis et singulis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris, tocens nostri nominis gloriam laudibus extollimus, quo ciens subditos nostros benemeritos in gratiis et beneficiis, presertim que a serenissimo domino rege Aragonum Utriusque Sicilie etc. memorie gloriose genitore et domino nostro colendissimo reportarunt, confirmamus, eaque de novo concedimus atque donamus. Sane pro parte universitatis et hominum Castri Ari de provincia Aprutii citra flumen Piscarie fidelium dilectorum nostrorum, fuit Maiestati nostre reverenter expositum, quod cum universitas et homines ipsi ad predam et ad saccum positi fuissent, in tantam paupertatem et miseriam redacti essent, quod onera que eis per regiam Curiam imponebantur paternam vix propter eorum inopiam eidem regie Curie paterne minime solvere valuissent, propter quod regia Maiestas paterna memorie celeberrime compatiens huiusmodi miserie et paupertati universitatis et hominum castri predicti, de sui innata clementia eosdem universitatem et homines a solutione iurium focularium collectarum et aliarum fiscalium functionum seu pecuniarum Curie debitaram eis impositorum et imponendarum ad regium paternum beneplacitum franco fecit, liberos et immunes, ut in quodam regio paterno privilegio, pro parte universitatis et hominum predictorum in nostra Curia producto et presentato, dato in castro civitatis Cusentie, die nono mensis marci octave indictionis MCCCCXXXV, ad quod nos referimus, vidimus hec omnia plenius et seriosius contineri.

Supplicatumque fuerit nostre Maiestati humiliter pro parte universitatis et hominum eorundem, dictum regium paternum privilegium franchitie et immunitatis huiusce, cuius tenorem hic haberi volumus et habemus pro penitus inserto, et de verbo ad verbum particulariter descripto et annotato, omniaque et singula in eodem regio paterno privilegio contenta, iuxta sui continentiam et tenorem, eidem universitati et hominibus castri iam dicti ad nostre Maiestatis beneplacitum, ac eo modo et forma, quibus regia ipsa paterna Maiestas eis huiusmodi privilegium gratiose concessit, quamvis huiusmodi regium paternum beneplacitum obbitu ipsius fuerit et sit distinctum<sup>1</sup>, ampliare confirmare appro-

<sup>1</sup> La parola scritta precedentemente sembra essere: *distructum*.

bare laudare acceptareque ac de novo concedere et donare benignius dignaremur. Nos vero compatientes huiusmodi inopie et paupertati universitatis et hominum eorundem, volentes igitur cum eisdem universitate et hominibus humane atque gratiose agere, intendentes propterea votis regiis paternis quam primum reddere nos conformes, dictum regium paternum privilegium franchitie et immunitatis iurium focularium collectarum et aliarum fiscalium functionum seu pecuniarum Curie nostre debitarum impositarum et imponendarum, eis ut premictitur ad regium beneplacitum gratiose concessarum, omnia et singula in eodem regio paterno privilegio contenta, iuxta sui seriem pleniorum, licet huiusmodi regium paternum privilegium fuerit et sit morte ipsius regie Maiestatis paterne extintum, eisdem universitati et hominibus castri predicti, tenore presentium de certa nostra scientia deliberate et consulte, ad nostrum usque etiam beneplacitum, quoquidem beneplacito nostro perdurante, ad solutionem et contributionem iurium focularium collectarum et aliarum fiscalium functionum seu pecunie nostre Curie debitarum universitas et homines ipsi nullatenus cogi compelli astringi quomodolibet vel molestari possint atque valeant, quatenus tamen in ipsius franchitie et immunitatis omnium et singulorum premissorum et quolibet eorum possessione seu quasi hactenus extiterunt, et in presentiarum existunt, confirmamus ampliamus validamus acceptamusque ac quatenus opus est de novo concedimus et donamus, nostreque confirmationis ampliationis et nove concessionis presidio atque munimine roboramus. Quo circa illustrissimo et carissimo filio primogenito et locumtenenti nostro generali Alfonso de Aragonia principi Capue, nostrum hunc declarantes intentum, quo volumus disponimus et ordinamus magno nostro huius regni cameario et eius locumtenenti presidentibus quoque et rationalibus Camere nostre Summarie et thesaurariis commissariis, ceterisque universis et singulis officialibus et subditis nostris maioribus et minoribus, quocumque nomine nuncupatis ac officio et iurisdictione fungentibus, et aliis ad quos spectet, et presertim in dicta Aprutina provincia constitutis et de cetero constituendis, eorumque locatenentibus presentibus et futuris, damus eorundem tenore presentium expressius in mandatis, quatenus<sup>1</sup> presentis nostre confirmationis et gratie per eos et [e]orum quemlibet diligenter actenta et inviolabiliter observata, illam ipsi et eorum quilibet eisdem universitati et hominibus castri iam dicti observent et faciant ab aliis inconcusse et effectualiter observari, et in nullo contraveniant aliqua ratione vel causa, quanto dictus filius noster nobis obedire, ceteri vero officiales et subditi nostri predicti iram et indignationem nostras cupiunt non subire. In cuius rey testimonium presentes licteras exinde fieri et magno pendentri regio paterne Maiestatis sigillo, quia nondum nostra sunt expedita sigilla, iussimus communiri. Data in nostris felicibus castris prope Montem Rotundum, in absentia magnifici spectabilisque viri Honorati Caietani Fundorum comitis logothete et prothonotarii huius Regni collateralis consiliarii et fidelis nostri dilecti, per magnificum virum Bernardum dicte Camere presidentem ipsiusque prothonotarii locumte-

<sup>1</sup> *Sottinteso: forma.*

nentem consiliarium et fidelem nostrum dilectum, die XXII<sup>o</sup> mensis septembbris VII inductionis anno a Nativitate Domini MCCCCLVIII regni nostri huius anno primo. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Gaspari Talamance.

Visis [per] magnum camerarium et Marinum Tomacellum pro Francisco Martorel: Solvat tarenos XII. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium registro VII. Notatur per Laurentium Sabbastianum pro Stephano Pignatello penes magnum camerarium.

Super quibus requisita executoria in forma dicte Camere consueta, vobis propterea tenore presentium officii auctoritate qua fungimur dicimus et mandamus, quatenus forma preinsertarum regiarum licterarum per vos diligenter actenta et in omnibus inviolabiliter observata, ipsas ac omnia et singula in eis contenta exequamini et effectualiter adimpleatis iuxta ipsarum seriem plenioram, presentibus remanentibus presentanti. Data in regii felicibus castris prope Andriam die XXVII<sup>o</sup> decembris VII inductionis MCCCCLVIII. Nicolaus Antonius de Montibus locutus magni camerarii. Petrus de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 41 r. e t.).

15. - 1458, dec. 14, VII, in castris prope Andriam.

Pro Andrea Capuano.

Inicus etc. Magnificis et nobili[bu]s viris provincie Capitinate, viceregi magistro portulano provincie Apulie capitaneoque civitatis Manfredonie, aliisque ad quos spectet, eorumque locatenentibus presentibus et futuris. Pro parte nobilium virorum Andree et Gasparis Capuani de civitate Manfredonie fuerunt coram nobis presentate regie lictere, magno impendenti sigillo munite aliisque sollemnitatibus roborate tenoris sequentis:

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie Hierusalem et Hungarie universis et singulis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Licet adieccione plenitudo non egeat, nec firmitatem exigat quod est firmum confirmatur tamen interdum quod robur obtinet, non quod necessitas id exposcat, sed ut confirmantis sincera benignitas clareat, et rei geste cautele robur abundantioris accedat. Sane pro parte nobilium virorum Andree et Gasparis Capuani familiarium et fidelium nostrorum dilectorum, fuit nuper Maiestati nostre reverenter expositum, quod cum clare memorie serenissimus dominus rex pater noster colendissimus, superiori tempore, in aliqualem servitorum eorundem exponentium sibi prestitorum compensationem, suis cum oportunis licteris concederit eisdem fratribus et cuilibet eorum ad vitam, ius anchoragii civitatis nostre Manfredonie, ita quod altero ipsorum decadente alter succedat, cum iure exigendi a navibus et navigiis et quibuslibet vasis maritimis venientibus et venturis ad portum dicte civitatis nostre Manfredonie, videlicet grana tria tantummodo pro quolibet curru portate seu capacitatis eorundem navigatorum navium et vasorum, cum omnibus aliis iuribus et emolumentis redditibus utilitatibus introytibus rationibus et pertinenticiis eius consuetis et debitibus, et ad illud spectantibus et pertinentibus quovis modo,

prout in dictis licteris prefati serenissimi domini regis patris nostri datis in terra Fogie die XXII mensis novembris VI inductionis anno Domini MCCCCXXXIX, ad quas nos referimus, clarius appareat.

Et fuit proinde pro parte dictorum Andree et Gasparis fratrum Maiestati nostre humiliter supplicatum, ut dictum privilegium sive licteras cum omnibus contentis in ipsis eisdem confirmare ratificare et acceptare de novoque etiam concedere, quatenus opus est, benignius dignaremur. Nos autem ipsorum exponentium supplicationibus annuentes, nec non volentes cum votis laudabilibus prefati domini regis patris nostri redere pariter nos conformes, predictis Andree et Gaspari et cuilibet ipsorum in solidum, dum vitam duxerint in humanis, ita quod altero decedente aliter succedat, dictum ius anchoragii si et prout in eius possessione hactenus fuerunt et sunt de presenti, nec non licteras regias paternas predictas et omnia et singula in eisdem contenta, confirmamus ratificamus acceptamus et approbamus, ipsumque ius anchoragii cum omnibus et singulis iuribus et pertinenciis suis, iuxta dictarum regiarum paternarum licterarum seriem atque formam, et quatenus opus est, de novo eisdem fratribus concedimus et donamus, mandantes propterea universis et singulis nostris officialibus et aliis hominibus et personis, quocumque nomine nuncupatis ac officio et iurisdictione fungentibus, eorumque locatenentibus ad quos spectet et spectabit, et presertim viceregi in provincia Capitinate et magistro portulano partium Apulie, ac capitaneo dicte civitatis nostre Manfredonie presentibus et futuris, quatenus forma prefati regii paterni privilegii et presentium nostrarum confirmatoriarum licterarum, per eos et eorum quemlibet diligenter actenta, illam ipsi observent efficaciter et faciant ab aliis tenaciter et efficaciter observari, et contrarium non faciant sicut habent gratiam nostram caram et indignationem cupiunt non subire. Data in castello nostro Lapidum civitatis Capue, die VII mensis iulii VI inductionis anno a Nativitate Domini MCCCCLVIII<sup>o</sup> regnum nostrorum anno primo. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Thome de Girifalco.

Visis per magnum camerarium et Franciscum Martorell. Solvat tarenos XII. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium. Notatur per Marinum Tomacelum pro Troylo Pignatello penes magnum camerarium.

Super quibus requisita exequatoria in forma dicte Camere consueta, vobis propterea tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, dicimus et mandamus, quatenus forma preinsertarum regiarum licterarum per vos diligenter actenta, et in omnibus inviolabiliter observata, ipsas ac omnia et singula in eis contenta exequamini et effectualiter adinpleatis, iuxta ipsarum seriem pleniorum; presentibus si[n]gulis vicibus remanentibus presentanti. Data in regii felicibus castris prope Andriam die XIIIII mensis decembris VII inductionis MCCCCLVIII<sup>o</sup>. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. Antonius de Bononia (fol. 42 r. e t.).

*Al margine sinistro del fol. 42 r. in alto si legge: non fuit expedita.*

16. - 1458 (1459 della Natività), dec. 30, VII, in castris prope Andriam.

Pro abbatissa et monialibus Sancti Gaudiosi.

Inichus etc. Magnificis et egregiis viris regio generali thesaurario commissariis erariis et aliis ad quos spectat, presentesque pervenerint seu fuerint propertea quomodolibet presentate, eorumque locatenentibus presentibus et futuris. Pro parte venerabilis archiabbatisse et monialium venerabilis monasterii Sancti Gaudiosi de Neapoli, fuerunt coram nobis presentate regie lictere, magno inpendenti sigillo munite, aliisque sollemnitatibus roborate tenoris sequentis:

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie Hierusalem et Hungarie universis et singulis presentes licteras inspecturis, tam presentibus quam futuris. Licet adiectione plenitudo non egeat nec firmitatem exigat quod est firmum confirmatur tamen interdum non quod necessitas id exposcat, sed ut confirmantis sincera benignitas clareat et rei geste abundantioris cautele robur obtineat. Sane pro parte venerabilis et religiosarum Nardelle Tortelle archiabbatisse monasterii Sancti Gaudiosi, Blanchelle Tortelle Belvisecte Barrilis et Angelelle Tortelle monialium dicti monasterii, fideliumque nobis dilectarum, fuit Maiestati nostre presentatum quoddam privilegium celeberrime memorie serenissimi domini regis patris nostri observandissimi tenoris et continentie subsequentis.

Alfonsum Dei gratia rex Aragonum Sicilie Citra et Ultra Farum etc. magno camerario Regni huius nostri Citra Farum predicti et eius locumtenenti ac presidentibus Camere nostre Summarie, nec non thesaurario erariis comissariis et aliis pecuniarum nostrarum fiscalium exaptoribus et perceptoribus, signanter in provincia Capitanate et terre Biccari constitutis et constituendis, fidelibus nostris dilectis, gratiam nostram et bonam voluntatem. Licet nos per alias nostras licteras nostro maiori sigillo et aliis debitibus sollemnitatibus roboratis, actentis sincere devotionis et fidei meritis venerabilis et religiosarum Nardelle Tortelle, archiabbatisse monasterii Sancti Gaudiosi, Blanchelle Tortelle Belvisecte Barrilis et Angelelle Tortelle, monialium dicti monasterii, fideliumque nobis dilectarum, gratisque plurimum et acceptis obsequiis nobis per eas prestitis et impensis, queve in geuniis orationibus et disciplinis nobis prestant ad presens, et in futurum laudabili prosecutione speramus prestituras, quibus non immerito favoris nostri beneficium amplissime promererri videbantur, ipsis archiabbatisse et monialibus, dum et quamdiu vitam duxerint in humanis, provisionem annuam ducatorum centum auri de camera currentium carlenis videlicet decem pro ducato quolibet computato, habendam quidem, et per eas ex tunc in antea annis singulis per vestras, aut vestrum cuiuscumque manus percipiendam, in tribus tandis seu terminis, super iuribus focularium et aliis functionibus fiscalibus quibuscumque nobis et nostre Curie per homines universitatis terre Biccari predicte debitibus, dedimus donavimus concessimus prout antediximus, et per ipsas nostras licteras apertius vidimus contineri; nichilominus, ut archiabbatissa et moniales prefate, dictam annuam ducatorum centum provisionem facilius consequantur, suis supplicationibus benigne inclinati, eisdem archiabbatisse et monialibus concessimus, prout presentium tenore nostra ex certa scientia concedimus, quod ipse dictam

annuam provisionem ducatorum auri centum habeant et recipient per manus viri nobilis Mathei Standardi, sive universitatis et hominum terre Biccari predicte, seu per ipsam universitatem et homines ad id deputandum aut deputandos, super et de pecuniis iurium focalarium et aliarum quarumlibet fiscalium functionum nobis per universitatem ipsam debitarum, ac per Curiam nostram impositarum et imponendarum; quibus ipsarum tenore presentium auctoritatem potestatem facultatem plenariam damus et impartimur, iura ipsa focalarium et aliarum fiscalium pecuniarum et functionum nobis et nostre Curie per ipsos debitarum et debendarum, ac per nos et eandem Curiam nostram impositarum et imponendarum, usque ad summam ducatorum centum provisionis annue predicte, exiendi et percipiendi, eamdemque summam ducatorum centum annis singulis ex nunc in antea archiabbatissae et monialibus prefatis dandi et numerandi, et manualiter assignandi, seu dari numerare et realiter assignari faciendi, in dictis tribus tandis sive terminis videlicet: prima, die primo mensis mai nuper decursi presentis octave indictionis; secunda, die primo mensis septembris proximi futuri none indictionis; et tercia, die primo mensis ianuarii subsequentis indictionis eiusdem, et subinde in antea videlicet vicibus et annis singulis continuatis earum ut premititur vita durante, absque diminutione quacumque, recipiente ab ipsis archiabbatisse et monialibus aut alio vel aliis earum nomine vicibus singulis, de eiusmodi pecuniarum et provisionis solutione, debitam apodissam eis perpetuo valitaram ac per vos et vestrum quemlibet acceptandam et admittendam, absque nota dubii et contradictione quacumque. Idcirco vobis et vestrum singulis ad quos spectaverit harum ipsarum tenore nostra ex eadem certa scientia precipimus et expresse mandamus, quatenus per universitatem et homines terre Biccari predictos dictam annuam provisionem ducatorum centum ex et de iuribus focalarium et aliarum fiscalium functionum predictarum exigere et percipere seu exigi et percipi facere, ac illam, in tandis et terminis predictis, abbatisse et monialibus et sepedictis tradere et assignare sive tradi facere libere sinatis et permictatis, a quibus recipiatis de hiis que solverint debitas apodissas. In quarum prima tenor presentium totaliter inseratur, in aliis vero solum fiat mencio de eisdem, sicque ponentibus ipsis in data predictam summam ducatorum centum, vel ipsius partem eisdem archiabbatisse et monialibus solutam et restituentibus debitas apodixas, ipsas in eorum compotis recipiatis et admictatis, dubiis difficultatibus et contradictionibus aliis cessantibus quibuscumque, et contrarium non faciatis quanto gratiam nostram caram habetis, ireque et nostre indignationis incursum cupitis non subire. In cuius rei fide et testimonio presentes licteras fieri fecimus, magnoque Mayestatis nostre sigillo inpendenti iussimus communiri. Data in nostro castello novo Neapolis XXVII° die mensis iunii VIII indictionis anno a Nativitate Domini MCCCCXLV, regnorum nostrorum anno XXX° huiusque nostri Citra Farum Siciliae Regni anno XI°. Rex Alfonsus.

Dominus rex mandavit mihi Francisco Martorell, et vidit eam magnus camerarius.

Et supplicato deinde Maiestati nostre humiliter pro parte archiabbatisse

et monialium dicti monasterii, ut dictam annuam provisionem ducatorum centum auri de camera, eisdem archiabatisse et monialibus et unicuique ipsarum concessam per dictam regiam paternam Maiestatem, de et super iuribus focalium et aliis functionibus fiscalibus quibuscumque universitatis terre Biccari, et omnia et singula in preinserto privilegio contenta, sibi ipsis et unicuique ipsarum confirmare, et quatenus opus est, de novo concedere dignaremur. Nos eiusmodi supplicationibus annuentes, et nec minus volentes, ut tenemur, cum regiis paternis votis nos reddere conformes, tenore presentium de certa nostra scientia et gratia speciali, et eisdem archiabatisse et monialibus, prefatam annuam provisionem ducatorum centum de argento currentium, carlenis videlicet decem pro quilibet ducato computatis, habendam quidem per eas et unamquamque ipsarum, et percipiendam per manus thesaurarii nostri generalis, et successive futuris, in terminis et tandis in dicto privilegio declaratis et stabilitis, de pecuniis iurium et introituum ac aliarum fiscalium functionum dicte terre Biccari, et omnia et singula in preinserto privilegio contenta, confirmamus ratificamus et acceptamus, nostreque confirmationis ratificationis et acceptationis munimine roboramus, ac quatenus opus est, et in ipsis annue provisionis in possessione seu quasi in presentiarum existunt, de novo concedimus et donamus; mandantes propterea huius Regni magno camerario, eiusque locumtenenti presidentibus et rationalibus Camere nostre Summarie, nec non dicto nostro generali thesaurario presenti et futuris, et aliis quibuscumque officialibus nostris, ad quos spectet, quatenus forma prefati regii privilegii paterni preinserti, et presentis nostre confirmationis et de novo concessionis per vos et unumquemque ipsorum diligenter actenta, illam ipsi et quilibet ipsorum eisdem archiabatisse et monialibus et cuilibet earum observent et faciant ab aliis ad quos spectet inviolabiliter observari, iuxta prefati preinserti regii paterni privilegii et presentis nostre confirmationis et de novo concessionis seriem et tenorem, recuperatus ipse thesaurarius de solutionibus dictorum centum ducatorum singulis vicibus debitas apocas de soluto, sui ratiocinii tempore, producendas, sibique acceptandas, absque aliquo dubio et predictione. In quarum apocarum prima tenor presentium totaliter sit insertus, in aliis vero de eis fiat mencio specialis, et contrarium non faciant, sicut gratiam nostram caram habent, iramque et indignationem nostram cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentes licteras fieri, et magno Maiestatis paterne sigillo pendenti, cum nostra sigilla nondum expedita sint, iussimus communiri. Data in nostris felicibus castris prope Civitatem per spectabilem et magnificum virum Honoratum Caietanum Fundorum comitem, Regni huius logothetam et protonotarium collateralem consiliarium fidelem nobis plurimum dilectum, die III<sup>o</sup> mensis novembbris VII<sup>e</sup> inductionis anno a Nativitate Domini MCCCCLVIII regnum nostrorum anno primo. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Thome de Girifalco.

Visis per magnum camerarium, M(arinum) Tomacellum pro Francisco Martorel, thesaurarium generale, et P. Diaz Garlon. Solvat tarenos XII. Registrata

in Cancellaria penes Cancellarium registro VII. Notatur per Laurencium Sebastianum pro Stephano Pignatello penes magnum camerarium.

Super quibus requisita executoria, in forma dicte Camere consueta, vobis propterea tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, dicimus et mandamus quatenus forma preinsertarum regiarum licterarum per vos diligenter actenta, et in omnibus inviolabiliter observata, ipsas ac omnia et singula in eis contenta exequamini et effectualiter adimpleatis, iuxta ipsarum seriem pleniorum, presentibus singulis vicibus, post earum oportunam inspectionem, remanentibus presentanti. Data in regiis felicibus castris prope Andriam die penultimo decembbris VII indictionis MCCCCLVIII. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. P. de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 43 r. - 44 t.).

17. - 1458, dec. 23, VII, in castris prope Andriam.

Pro domino Nicolao Antonio Orilia.

Inicus etc. Magnifico viro Antonio Gazul regio Utriusque Aprutii thesaurario, salutem. Quia nobis per regiam Maiestatem, datis instructionibus super solutione salariorum presidentium regie Camere Summarie per suam Maiestatem deputatorum, inter quos fuit et est magnificus dominus Nicolaus Antonius Orilia de Neapoli, inter cetera continetur, quod ad mandatum nostrum, quivis regii officiales sive administratores de quibusvis pecuniis regie Curie penes se sistentibus vel futuris, preterquam de pecuniis taxe generalis salis, quod distribuitur per focularia dohanarum civitatum Neapolis Gaiete et Castrimaris de Stabia et dohane pecudum Apulie, solvere debeant dictis presidentibus et aliis officialibus dicte Camere prout a nobis dabitur in mandatis, quo circa regia auctoritate qua fungimur, vobis precipimus et mandamus, quatenus prefato Nicolao Antonio de quibusvis regie Curie pecuniis penes vos sistentibus sive futuris preterquam taxe generalis et salis predicti, solvere et assignare debeatis, seu solvi et assignari mandetis et faciatis, ratione sibi debiti salarii ratione presidencie supradicte, ducatos centum ad rationem tarenorum quinque pro quolibet ducato, et recipiatis ab eodem domino Nicolao Antonio apocam de recepto, vestri rationcini tempore producendam, et absque nota cuiuslibet questionis acceptandam. In cuius rey testimonium presentes exinde fieri iussimus nostra propria manu signatas et nostro sigillo sigillatas. Data in regiis felicibus castris prope Andriam die XXIII mensis decembbris VII indictionis MCCCCLVIII°. Inichus magnus camerarius (fol. 44 t. - 45 r.).

18. - 1459, ian. 1, VII, in castris prope Andriam.

Significatoria relevii Comitis Rende.

Inicus etc. Magnifico viro Francisco Zanohera regio generali thesaurario, seu eius locumtenenti. Noviter in eadem Camera comparuit Baldassar de Fornariis governator comitatus Rende de ducatu Calabrie, pro parte magnifici Prosperi de Adurno filii primogeniti et heredis condam Bernabe de Adurno comitis Rende, qui dictum comitatum a regia Curia, dum vixit, in feudum et sub con-

tingenti feudali servitio tenuit et possedit, et ut dictus gubernator exposuit, nondum est annus sicut Domino placuit extitit, vita functus, dicto suo filio primogenito et herede sibi superstite eidem succedente in comitatu predicto, qui pro relevio exinde per dictum Prosperum proinde regie Curie debito, quan-dam informationem per eum, ut moris est, iuratam in eadem Camera obtulit de annuis fructibus et redditibus dicti comitatus consistentibus, ut in dicta informatione continetur in fructibus et redditibus infrascriptis videlicet: in baiulatione totius comitatus uncias viginti novem, in herbagiis et forestis unciam unam, in terragiis grani thumulos centum viginti, in vino salmas centum, in banco iusticie uncias decem, et in molendino de frumento thumulos ducentos; quodquidem frumentum per eamdem Cameram taxatum extitit, ad rationem tareni unius pro quolibet thumulo, deductis ducatis decem pro expensis molen-dini, et vinum taxatum extitit ad rationem tareni unius et granorum quinque, pro qualibet salma; que summam capiunt unciarum quinquaginta trium, et tarenorum quinque, de quibus pro iure relevii solvere tenetur regie Curie uncias viginti sex et tarenos decem et septem cum dimidio. Quapropter vobis tenore presentium, officii auctoritate qua fungimur predicta, intimantes dicimus et mandamus, quatenus a dicto Comite seu prefato Baldassari, nomine ipsius Co-mitis, pro parte regie Curie exigatis et percipiatis pro iure relevii predicti comi-tatus uncias viginti sex et tarenos XVII cum dimidio, et faciatis ei debitam in talibus apodixam sibi ad cautelam omni tempore valituram, salvo tamen regie Curie quod si ad maiorem quantitatem huiusmodi anni fructus et redditus ascendere compertum fuerit teneatur inde regie Curie prefatus Comes iuxta ritum. Data in regiis felicibus castris prope civitatem Andrie die primo mensis ianuarii VII inductionis MCCCCCLVIII°. Nicolaus Antonius de Montibus locum-tenens magni camerarii. P(etrus) de Gulino pro Antonio de Bononia.

Yo Pere Bernart de la treseria del es Rey e rebuda la damunt dita signifi-catoria per ma de Nicolai Gomarino e per cautela dela regia cort he feta la present oy tenita scrita de ma mia en lo camp del es Rey a II de ianer mil CCCCLVIII VII inductionis (fol. 45 r. e t.).

19. - 1458 (1459 della Natività), dec. 30, VII, in castris prope Andriam.

Pro domino Panuncio Scannapecho.

Inicus etc. Nobilibus et egregiis viris dohanerio seu fundicario dohane salis civitatis Salerni, seu eius locumtenenti ceterisque universis et singulis, ad quos spectat et presentes fuerint quomodolibet presentate, tam presentibus quam futuris. Pro parte egregii artium et medicine doctoris Panuncii Scanna-pecho fuerunt coram nobis presentate regie lictere magno inpendenti sigillo munite, aliisque sollemnitatibus roborate tenoris sequentis:

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie Hierusalem et Hungarie universis et singulis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Confirmantis auctoritas interdum ius exhibit plerumque habundantioris cautele robur indulget, et dum benivolum animum confirmantis ostendit ipsum ad observantiam

sue promissionis astringit. Sane pro parte magnifici viri Panuntii Scannapechi de civitate Cave, artium et medicine doctoris phisici, consiliarii et fidelis nostri dilecti, fuit nuper celsitudini nostre originaliter presentatum quoddam privilegium gloriose memorie serenissimi domini regis Alfonsi domini et genitoris nostri observandissimi tenoris et continentie subsequentis:

Alfonsum Dei gratia rex Aragonum etc. Nobili et egregio viro Panuntio Scannapeco de Cava, artium et medicine doctori, fidei nostro dilecto gratiam et bonam voluntatem. Vacante noviter officio credencerii in dohana salis civitatis Salerni per renunciationibus (sic) in manibus nostris factam per Iohannicum de Palearia, de dicta civitate Salerni, ipsius officii ultimum possessorem, nosque volentes vobis tamquam benemerito et maiora merenti, ob grata et accepta servicia tam predecessorum presentium consanguineorum, quam vestrorum nostre Maiestati utiliter prestita et impensa, queque prestatis ad presens vacando circam diligentem curam persone illustrissimi filii nostri Ferdinandi de Aragonia ducis Calabrie, post nostros felices dies legitimi in hoc Regno successoris, et in eodem nostri locumtenentis generalis, eiusque uxoris ac natorum, cum maxima vigilancia et solertia, que servicia sunt remuneratione et memoratu digna de dicto credencerie officio gratiosius de ipso officio providere, ut fructus redditus et proventus fundici et dohane salis ipsius civitatis utiliter procurentur, et propter eiusmodi renunciationem detrimentum aliquod non sentiant, neque in illis fraus aliqua interveniat, nec minus de fide prudentia sufficientia et legalitate vestris ab experto confisi, vos predictum Panuntium in credencerium in dicta dohana salis dicte civitatis Salerni, penes dohanerios fundicarios emptores perceptores cabellotos credencerios arrendatores et commissarios dicti fundici presentes et futuros, ad vitam vestram et donec in officio ipso bene vos gesseritis, cum gagiis et salario unciarum duodecim monete huius Regni, aliisque emolumentis et iuribus dicto Iohannocto et predecessoribus eius vestro in eodem officio predecessoribus solvi et assignari solitis, solvendis vobis annis singulis de pecunia iurium reddituum et proventuum dicte dohane salis ipsius civitatis, et alias de illa pecunie specie, de qua et ad quam dicto Iohannocto et predecessoribus melius responderi hactenus consuevit, tenore presentium, de certa nostra scientia fiducialiter ordinamus, recepto prius a vobis solito in talibus iuramento, quo circa volumus et fidelitati vestre harum serie precipimus, quatenus vos predictus Panuntius statim ad fundicum supradictum et dohanam salis personaliter conferens, de omni et quacumque quantitate salis existentis nunc tam in dicta dohana, quam in domibus magazenis et aliis locis dicte civitatis, penes presentes fundicarios dohanerios emptores perceptores credencerios et commissarios dicte dohane salis per mensurationem, si comode fieri poterit, vel per extimationem inde faciendam per expertos in talibus, et que in antea immicetur in dohana magazenis et aliis locis dicte civitatis Salerni, per vos predictum Panuncium certificatione habita diligenter, tam de venditione salis fienda in dohana predicta per dictos fundicarios et alios supradictos de die in diem ad rationem per Curiam nostram statutam vel statuendam in posterum pro quolibet

thumulo salis vendendi in dicto fundico, quam distributione salis ipsius inde per Curiam nostram facienda per focularia provincie Principatus per commissarios ad id deputatos, et in posterum per nostram Curiam deputandos, plenam noticiam et conscientiam vos habere procuretis, ita quod nihil vos lateat de premissis, non permictens quod sal huiusmodi vendatur ibi ultra vel minus, quod ad rationem solitam, ac per dictam nostram Curiam stabilitam et ordinatam, prout et quemadmodum in aliis huius Regni dohanis salis vendi solet; facturus vos predictus Panuntius quaternum unum contenturum totam quantitatem salis, que nunc est in dicta dohana domibus magazenis et locis predictis aliis civitatis ipsius, et que in antea immictatur et vendetur, seu per focularia distribuetur in predicta dohana quibusvis personis, et quantum percipiet nec non etiam et illam salis quantitatem que, post dicti Iohannocti renunciationem, remanserit in dohana predicta domibus magazenis et aliis locis predictis, particulariter et distincte, quem singulis sex mensibus, prout per Curiam nostram statutum esse reperietis, et per ipsum Iohannoctum seu eius substitutum et predecessores observabatur, vos predictus Panuntius spectabilibus magnificis et dilectis collaterali consiliariis nostris, magno huius Regni camerario, eiusque locumtenenti presidentibus et rationalibus Camere nostre Summarie destinare procuretis, ut de sale immisso et immictendo in dicta dohana, nec non de venditione quantitatis illius et distribucione supradicta, ut predictitur facienda, plenam noticiam et conscientiam habere possitis. Providimus et sicut ab olim in aliis regni similibus dohanis fuit et est per Curiam nostram ordinatum, quod in ianuis dohane magazenorum seu domorum predictarum, in quibus sal huiusmodi est remissum et in antea immictetur, sint due diverse sere, duas diversas claves habentes, quarum unam per vos volumus detineri, et alteram habeant dicti dohanerii ad habendum continue de ipsius salis quantitate certitudinem pleniorem, et nihil abinde extrahatur seu vendatur aut distribuatur, preter vestri conscientiam et noticiam specialem; vosque in dicta dohana persistatis horis continuis debitum, ut ipsius salis immissio seu venditio non impediatur propterea seu quomodolibet retardetur. Providimus etiam ut tota pecunia proventura ex venditione salis predicti deponatur in una cassa, in qua similiter sint due sere, que diversas claves habeant, quarum unam vos prefatus Panuntius penes vos retineatis, et alia penes dictos dohanerios remaneat, prout ibidem inveneritis ordinatum, quam pecuniam vos dictus Panuntius in quaterno annotetis supra dicto, quare vobis expresse mandamus, ut huiusmodi ordinationem efficaciter observare procuretis, sciturusque omne dapnum et interesse, que Curia nostra ob vestri absentiam vel negligentiam in venditione huiusmodi salis forte incurrit, mandabimus de bonis vestris propiis ipsi nostre Curie resarciri, in premissis igitur illam curam adhibere procuretis, quod de dolo vel negligentia nequeatis argui, sed de sollicitudine commendari, cum potestate substituendi semel vel pluries in dicto officio et eius exercitio aliquem fidelem nostrum sufficientem et ydoneum loco vestri, de cuius tamen defectibus et excessibus vos nostre Curie teneamini principaliter, qui officium ipsum gerat gagia predicta percipiat, aliaque exequatur et faciat et ad

officium ipsum spectantia et pertinentia, prout et quemadmodum hactenus fieri extitit consuetum, mandantes supradictis dohaneriis fundicariis enptoribus et perceptoribus dicte dohane salis presentibus et futuris et presertim Salvatori de Miraballis, presenti commissario dicte provincie Principatus, ad quem seu quos spectet et spectabunt, quatenus vos predictum Panuntium donec ut predicitur vixeritis, seu prefatum substitutum vestrum penes eos ad dictum officium admicant recipient et retineant et tractent decenter et favorabiliter, prout expedit in eodem, ac illud exercere et alia facere ad ipsum officium spectantia libere et sine aliquo impedimento permicant, vobisque seu dicto substituendo a vobis seu ad hec procuratori iandicta gagia duodecim unciarum predictarum de mense in mensem, seu alias per nos dicto Iohannocto et predecessoribus nostris ut predicitur stabilita, et per eos solvi solita, anno quolibet a die ingressus vestri ad dictum officium in antea numerando, quamdiu vixeritis, de dicta pecunia sistente et futura, de mense in mensem, et alias prout consueverunt dicto Iohannocto et predecessoribus iamdictis, solvant realiter et assignent, sublatis obstaculis et contradictionibus quibuscumque, et recipient a vobis seu dicto substituendo, a vobis de hiis que vobis et ei modo predicto solverint, debitas in talibus apodixas, in quarum prima tenor huiusmodi totaliter sit insertus, in aliis fiat tantum mencio specialis eisdem solventibus, eorum ratiocinii tempore, per dictos magnum camerarium eiusque locumtenentem presidentes et rationales Camere nostre Summarie, et alios ab eis computa audituros admicendas, absque nota cuiuslibet questionis, nullis aliis cautelis quam presentibus proinde requisitis, et contrarium non faciat seu faciant, quanto preter ire et indignationis nostre incursum, ac penam unciarum XXV, cupitis non incurrere, cum sic e mente nostra procedat ac animo fieri velimus et iubeamus. In cuius rey testimonium presentes licteras magno Maiestatis nostre pendentii sigillo iussimus communiri. Data in castello Novo Neapolis die XXIII mensis aprilis V indictionis, anno a Nativitate Domini MCCCCLVII huius vero Sicilie Citra Farum anno XXIII aliorum vero regnorum nostrorum anno XLII. Rex Alfonsus. Yo e leydo la presente e plazeme que asi si faga.

Dominus rex mandavit mihi Matheo Iohanni.

Visis per Nicolaum Antonium locumtenentem Magni Camerarii et Cicum Antonium pro conservatore generali regii patrimonii.

Supplicatoque propterea pro parte dicti Panuntii, eidem Maiestati nostre ut supra, ad vitam suam, predictum officium credencerie dicte dohane salis cum gagiis utilitatibus et comoditatibus dicto officio attributis et concessis, iuxta tenorem preinsertarum regiarum paternarum licterarum, ipsasque paternas licteras cum omnibus que continentur in illis confirmare ratificare et approbare, atque de novo concedere, de speciali gratia benignius dignaremur. Nos debitum respectum et considerationem habentes ad grata plurimum et accepta servicia, nobis per dictum Panuntium prestita et impensa, tam in hoc regno nostro Sicilie et in nostra domo, quam in diversis Italie partibus, nostram personam, cum sua admirabili et optima pericia diligentius gubernando, eidem Panuntio predictum

credencerie officium, ad sui vite decursum, cum dicta potestate et facultate substituendi ac gagiis utilitatibus et comoditatibus dicto officio ut predictitur actributis, iuxta continentiam et tenorem preinsertarum regiarum paternarum licterarum, ipsas preinsertas regias paternas licteras, cum omnibus contentis in illis, tenore presentium de certa nostra scientia et gratia speciali, eatenus et quatenus in possessione persistit confirmamus ratificamus approbamus et in quantum opus est de novo concedimus et donamus, nostreque auctoritatis et potestatis presidio comunimus. Illustrissimo propterea et carissimo filio et locumtenenti nostro generali Alfonso principi Capue, et post felices dies nostros in eodem regno successori, intentum nostrum declaramus dicimus et mandamus magno huius Regni camerario, eiusque locumtenenti presidentibus et rationalibus Camere nostre Summarie, nec non supradictis dohaneriis fundicariis emporibus et perceptoribus dicte dohane salis presentibus et futuris, et presertim dicto Salvatori de Miraballis, presenti commissario dicte provincie Principatus, et aliis ad quos seu quem spectet, quatenus forma preinserti paterni privilegii, et presentis nostre confirmationis per eos et ipsorum quemlibet diligenter actenta, illam ipsi et ipsorum quilibet predicto Panuntio observent et faciant per quos decet inviolabiliter observari, et contrarium non faciant, quanto dictus illustrissimus princeps nobis morem gerere, reliqui vero predicti gratiam nostram caram habent, iramque et indignationem ac penam in preinserto privilegio contentam cupiunt evitare. In cuius rey testimonium presentes licteras exinde fieri iussimus magno regie paterne Maiestatis inpedenti sigillo, quo in presentiarum utimur, munitas. Data in nostris felicibus castris prope Fontem Populi per magnificum virum Bernardum de Raymo nostre Camere Summarie presidentem et locumtenentem spectabilis et magnifici viri Honorati Gaytani comitis Fundorum, huius Regni logotete et prothonotarii collateralis consiliarii fidelis nobis dilecti, die XV mensis augusti VI inductionis, anno a Nativitate Domini MCCCCCLVIII, regnorum nostrorum anno primo. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Thome de Girifalco.

Visis per magnum camerarium et Marinum Tomacellum pro Francisco Martorell. Solvat tarenos XII. Registrata in Cancelleria penes Cancellarium. Registro X.

Super quibus requisita executoria in forma dicte Camere consueta, vobis propterea tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, dicimus et mandamus, quatenus forma preinsertarum regiarum licterarum per vos diligenter actenta, et in omnibus inviolabiliter observata, ipsas ac omnia et singula in eis contenta exequamini et effectualiter adinpleatis, iuxta ipsarum seriem pleniorum, et contrarium non faciatis, sicut predictam penam cupitis evitare, presentibus remanentibus presentanti. Data in regiis felicibus castris prope Andriam, die penultimo decembris VII inductionis MCCCCCLVIIIº. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. P(etrus) de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 45 t. - 48 t.).

20. - 1459, ian. 4, VII, in castris prope Andriam.

Pro Comite Campibaxi.

Inicus etc. Magnifico viro Francisco Zanoguera presenti regio generali thesaurario, et aliis subcessive futuris, eorumque locatenentibus presentibus et futuris. Pro parte magnifici domini Nicolai de Gambatesa comitis Campibaxi fuerunt coram nobis presentate regie lictere magno inpendenti sigillo munite, aliisque sollemnitatibus roborate, tenoris sequentis:

Ferdinandus Dei gratia Sicilie Hierusalem et Hungarie. Principis munificentia semper vigil est, quo de se benemerentibus si non in totum saltem in partem pro meritis respondeant. Considerantes siquidem laudabilia servitia viri magnifici et dilecti consiliarii nostri Nicolai de Gambatesa comitis Campibaxi, prestita per vos tam serenissimo domino regi patri nostro quantum memorie celeberrime quam nobis, quam compensationem ac retributionem digne mereamur certo scimus non infrascripta gratia sed quavis maiore digna esse, que et si parvula sit vobis vestrisque meritis haud digna videatur erit tamen uti inicium affectionis erga vos nostre, igitur tenore presentium nostra ex certa scientia, vobis eidem Comiti Nicolao predicto concedimus et gratiose elargimur, ad nostrum regium beneplacitum, annis singulis, ducatos quingentos de carlenis tarenis quinque ducato quolibet computato, illosque vobis exolvendos assignamus, in et super quibuscumque pecuniis nostre Curie ad manus nostri generalis thesaurarii presentis vel futuri, quomodocumque proventuris, itaquidem quod vos dictus Comes deinceps quo ad huiusmodi nostrum beneplacitum perduraverit, annis singulis, dictos ducatos quingentos in tribus terminis sive tandis, ab eodem nostro generali thesaurario, de pecuniis nostre Curie, habeatis percipiatis et integre consequamini, atque vestris utilitatibus aplicetis, titulo et ex causa huiusmodi nostre concessionis et gratie, ut premictitur, ad nostrum beneplacitum durante. Quapropter earundem tenore presentium, ex eadem scientia certa nostra dicimus et expresse mandamus magnifico et dilecto nostro consiliario et generali thesaurario nostro Francisco Zanoguera, quatenus vobis eidem Comiti aut persone legitime pro vobis, dictos ducatos quingentos in dictis tribus tandis seu vicibus, de et ex pecuniis dicte nostre Curie integre persolvat, sine dubio et contradictione aliqua, annis singulis, durante predicto nostro beneplacito, recuperando a vobis seu illis quibus pro vobis dictorum quingentorum ducatorumolucionem faciet, annis et vicibus singulis, apocas et cautelas oportunas, in quarum prima tenor presentium totaliter inseri habeatur, et in aliis tantum mencio specialis fieri habeatur, producendas sui ratiocinii tempore, quoniam nos mandamus earundem tenore presentium, de dicta scientia certa nostra, magno Regni huius nostri camerario, eiusque locatenenti presidentibus et rationalibus Camere nostre Summarie, et aliis quibuscumque officialibus nostris eius computa visuris et audituris, quatenus eodem thesaurario, sui ratiocinii tempore, ponente in exitu exolvisse annis singulis ut prefertur vobis dicto Comiti, aut alii vestri parte pro vobis, ex pecuniis dicte nostre Curie eosdem quingentos ducatos, ac restituente apocas oportunas, sibi propterea nullum dubium aut am-

biguitatem faciant, quynymmo illos libere in suis computis acceptent et admicant, omni contradictione quiescente nec contrarium faciant, si diligunt gratiam nostram. In cuius rei testimonium, presentes licteras exinde fieri, et magno Maestatis nostre pendenti sigillo iussimus communiri. Data in nostris felicibus castris prope Canusium per spectabilem et magnificum virum Honoratum Gaytanum comitem Fundorum huius Regni logotetam et prothonotarium collateralem consiliarium fidelem nobis plurimum dilectum, die XV mensis novembris VII indictionis, anno a Nativitate Domini MCCCCCLVIII regnorum nostrorum anno primo. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Thome de Girifalco.

Visis per magnum camerarium, Franciscum Zanohera generalem thesaurarium, Marinum Tomacellum pro Francisco Martorell et Pasqualem Garlon. Solvat uncias quatuor tarenos V. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium in registro XI. Notatur per Laurencium Sebastianum pro Stephano Pignatello penes magnum camerarium.

Super quibus requisita exequatoria, in forma dicte Camere consueta, vobis propterea tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, dicimus et mandamus, quatenus forma preinsertarum regiarum licterarum per vos diligenter actenta, et in omnibus inviolabiliter observata, ipsas ac omnia et singula in eis contenta exequamini et effectualiter adinpleatis, iuxta ipsarum seriem pleniores presentibus remanentibus presentanti. Data in regiis felicibus castris prope Andriam die quarto ianuarii VII indictionis MCCCCCLVIIIf. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. P(etrus) de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 49 r. - 50 r.).

21. - 1459, ian. 3, VII, in castris prope Andriam.

Pro Pippo de lo Preite de Lanciano.

Inicus etc. Magnifico viro Antonio Gazull presenti Utriusque Aprutii thesaurario commissariis errariis ac universis et singulis ad quos spectet, presentesque pervenerint et fuerint quomodolibet presentate, eorumque locatenentibus presentibus et futuris, super recollectione salis provincie Aprucii deputatis seu depudandis. Pro parte nobilis viri Pippi de lo Preite de Lanciano fuerunt coram nobis presentate regie lictere magno impendenti sigillo munite aliisque sollenitibus roborate tenoris sequentis:

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie Iherusalem et Hungarie. Universis et singulis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Licet adiectione plenitudo non egeat nec robur exigat quod est firmum confirmatur tamen interdum non quod necessitas id exposcat, sed ut confirmantis sincera benignitas clareat. Sane tamen serenissimus dominus rex dive celebris et gloriose memorie pater noster colendissimus suo cum oportuno privilegio seu provisione, data in castello novo civitatis nostre Neapolis, die XII mensis septembris VIII indictionis anno a Nativitate Domini MCCCCXXXIII, concessit nobili viro Pippo de lo Preite de terra Lanciani annuam provisionem unciarum sex, super pecunia focu-

larium Aprutine provincie et postea, aliis suis licteris datis in dicto castello novo civitatis Neapolis, die tertio mensis aprilis III indictionis anno a Nativitate Domini MCCCCLV, commutasset dictam annuam provisionem unciarum sex super iuribus salis eiusdem provincie Aprucii solvendam sibi in duabus tandis sive terminis, videlicet in mense septembbris tres uncias, et alias tres uncias in mense februarii, et lictere ipse patentes propter generale edictum per suam Maiestatem emissum effecte fuerint, et in formam privilegii reducte, ac sue Maiestatis sigillo pendenti sigillate olim in castello novo Neapolis die primo mensis maii IIII<sup>e</sup> indictionis anno a Nativitate Domini MCCCCLVI, prout hec et alia in eisdem licteris seu privilegio ad quas seu quod nos referimus, quodque hic pro inserto haberí volumus, plenius et seriosius vidimus contineri.

Unde eiusdem Pippi parte extitit nostre Maiestati humiliter supplicatum, ut dictam annuam provisionem unciarum sex, per eandem regiam paternam Maiestatem sibi concessam et permutatam super dicto iure salis provincie Aprutii, ad sue vite decursum, laudare approbare et ratificare acceptare et confirmare, ac quatenus opus est de novo concedere benignius dignaremur. Nos itaque actendentes fidem et devotionem ipsius Pippi erga nos et statum nostrum, grataque plurimum et accepta servicia per eundem Pippum tam regie paterne Maiestati quam nobis prestita et impensa, queque prestiturum speramus de bono in melius continuatione laudabili in futurum, eandem annuam provisionem unciarum sex eidem Pippo per dictam regiam paternam Maiestatem concessam iuxta tenorem eiusdem privilegii seu licterarum, si et quatenus hactenus in possessione recipiendi provisionem ipsam fuerit et sit ad presens, laudamus ratificamus approbamus acceptamus et confirmamus, ac quatenus opus est de novo concedimus, nostreque ratificationis approbationis acceptationis et confirmationis ac nove concessionis munimine roboramus. Illustrissimo propterea et carissimo filio primogenito et locumtenenti generali nostro Alfonso de Aragonia principi Capue nostrum declaramus intentum. Spectabilis (sic) magnificis nobilibusque et dilectis collaterali consiliariis et fidelibus nostris dilectis huius Regni magno cameario, eiusque locatenenti presidentibus et rationalibus Camere nostre Summarie, thesaurario generali et thesaurario Aprucii, quibusvis commissariis errariis et perceptoribus ac recollectoribus quorumcumque iurium fiscalium Curie nostre, ac aliis officialibus et subditis nostris, ad quos spectet presentibus et futuris, dicimus precipimus et mandamus, de certa nostri scientia et expresse sub incursu nostre indignationis et ire, quatenus forma presentis nostre confirmationis et nove concessionis diligenter actenta, eidem Pippo de dicta annua sua provisione unciarum sex in terminis et solutionibus consuetis respondeant solvant et satisfaciant seu responderi solvi et satisfieri faciant atque mandent, prout hactenus sibi solitum fuit responderi solvi et satisfieri, iuxta formam et tenorem dictarum regiarum paternarum licterarum seu privilegiorum, et contrarium non faciant, quantum dictus illustrissimus filius et locumtenens generalis noster nobis obedire cupit, ceteri vero gratiam nostram caram habent, iramque et indignationem nostram cupiunt non subire. In quorum testimonium presentes fieri et

magno Maiestatis regie paterne sigillo pendenti, cum nostra nondum sint expedita sigilla, iussimus communiri. Data in nostris felicibus castris prope Castrum Plagete per magnificum virum Camere nostre Summarie presidentem Bernardum de Raymo locumtenentem spectabilis et magnifici viri Honorati Gaytani Fundorum comitis logothete et prothonotarii collateralis consiliarii fidelis nobis plurimum dilecti, die XXV mensis octobris VII indictionis anno a Nativitate Domini MCCCCLVIII huius regni nostri Sicilie anno primo. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Gaspari Talamanca.

Visis per Inichum magnum camerarium et Marinum Tomacellum pro Francisco Martorell. Solvat tarenos XII. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium in registro VIII.

Super quibus requisita executoria, in forma dicte Camere consueta, vobis propterea tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, dicimus et mandamus, quatenus forma preinsertarum regiarum licterarum per vos diligenter actenta, et in omnibus inviolabiliter observata, ipsas ac omnia et singula in eis contenta exequamini et effectualiter impleatis, iuxta ipsarum seriem pleniorum, et contrarium non faciatis, si regiam gratiam caram habetis et indignationem cupitis evitare, presentibus remanentibus presentanti. Data in regiis castris prope civitatem Andrie die III mensis ianuarii VII indictionis anno a Nativitate Domini MCCCCLVIII. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. P(etrus) de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 50 r. - 51 r.).

22. - 1459, ian. 4, VII, in castris prope Andriam.

Pro Symone de Caprario.

Inichus etc. Magnifico viro Tristano de Queralt militi magistro portulano et secreto partium Apulie et dohanerio fundici et dohane salis terre Baroli, eorum locatenentibus presentibus et futuris. Pro parte Symonis de Caprario, notarii Andree Marini de Madio, et Roberti Spelotini de civitate Andrie fuerunt coram nobis presentate regie lictere, magno inpendenti sigillo munite, aliisque sollemnitibus roborate tenoris sequentis:

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie Iherusalem et Hungarie, magnifico viro Tristano de Queralt militi magistro portulano partium Apulie et dohanerio fundici et dohane salis civitatis nostre Baroli, eiusque locatenenti et aliis ad quos spectet et presentes fuerint quomodolibet presentate, presentibus et futuris, consiliario et fidelibus nostris dilectis, gratiam et bonam voluntatem. Noviter pro parte fidelium et dilectorum nostrorum Symonis de Caprario, notarii Andree Marini de Madio et Rober[t]i Spelotini de civitate Andrie, fuit nostre Maiestati reverenter expositum, quemadmodum nonnulli pedites seu armigeri nostra castra sequentes, noctis tempore, non habendo Deum pre oculis, de facto eisdem exponentibus abstulerunt a foveis certam ordei quantitatem, ascendentem ad summam thomulorum duorum milium tricentorum septuaginta duorum, cuius ordei valor ad rationem tarenorum viginti octo pro quolibet curru facto et discusso calculo,

summam capit unciarum viginti septem tarenorum viginti et granorum quatuor.

Fuit propterea nostre Maiestati pro ipsorum exponentium parte humiliter supplicatum, ut ipsorum indemnitati providere benignius dignaremur. Nos vero volentes unicuique reddi quod suum est, et tales disrobationes haud pati, actenta ipsorum exponentium paupertate, providimus, prout presentium tenore providemus, et de certa nostra scientia et expresse decernimus et statuimus, quod ipsis assignetur tanta salis quantitas, ad rationem ducatorum septem pro quolibet curru, que summam capiat dictarum unciarum viginti septem tarenorum viginti et granorum quatuor ad mensuram scilicet dicte salme civitatis Baroli. Eapropter vobis et unicuique vestrum, ad quos seu quem spectet, et presentes pervenerint dicimus precipimus et mandamus, quatenus ad omnem requisitionem dictorum exponentium aut alterius eorum parte, nullo a nobis expectato mandato, set ad solam presentium ostensionem, assignetis seu assignari faciatis dictis exponentibus, aut cui seu quibus ipsi voluerint, tot et tantam quantitatem salis ad rationem predictam scilicet ducatorum septem tarenis quinque ducato quolibet computato, pro quolibet curru ad mensuram dicte salme ut predicitur, quod sit eis et eorum cuilibet integre satisfactum. Recuperabitis tamen ab ipsis seu quolibet eorundem cui seu quibus dictam assignationem facietis debitas apodixas de assignato, quas, vestri ratiocinii tempore, ab audituris computum a vobis admitti volumus et acceptari, mandantes propterea magno huius Regni camerario, eiusque locatenenti presidentibus et rationalibus Camere nostre Summarie, et aliis a vobis computum audituris, quatenus adveniente tempore vestri ratiocinii, et vobis ponentibus in data sive exitu dictam salis quantitatem, ad summam predictam ascendentem, et restituentibus apocas de soluto seu assignato, illas in vestris recipient computis et admictant, dubio et difficultate cessantibus quibuscumque, et contrarium non faciatis nec faciant, quanto gratiam nostram caram habetis et habent, iramque et indignationem ac penam centum unciarum cupitis et cupiunt evitare. Data in nostris felicibus castris prope civitatem Andrie per spectabilem et magnificum virum Honoratum Gaytanum militem Fundorum comitem, huius Regni logothetam et prothonotarium collateralem consiliarium et fidelem nobis plurimum dilectum, die decimo decembries VII inductionis M<sup>o</sup>CCCCLVIII. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Antonello de Petrucciis.

Visis per locumtenentem magni camerarii, Valentini Claver vicecancelarium, Petrum Bernardi pro thesaurario generali, et Pasquasi Garlon. Solvat tarenos duos. In registro VII.

Super quibus requisita executoria, in forma dicte Camere consueta, vobis propterea tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, dicimus et mandamus, quatenus forma preinsertarum regiarum licterarum per vos diligenter actenta, et in omnibus inviolabiliter observata, ipsas ac omnia et singula in eis contenta exequamini et effectualiter adimpleatis, iuxta ipsarum seriem pleniorum, et contrarium non faciatis, sicut predictam penam cupitis evitare, presentibus rema-

nentibus presentanti. Data in regiis felicibus castris prope Andriam die quarto ianuarii VII indictionis MCCCCCLVIII<sup>o</sup>. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. P(etrus) de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 51 r. e t.).

23. - 1459, ian. 9, VII, Baroli.

Pro Michaelo de Sancto Severino.

Inichus etc. Magnifico viro regio generali thesaurario, ceterisque universis et singulis erariis thesaurariis commissariis et aliis ad quos spectet, presentesque pervenerint et fuerint propterea quomodolibet presentate, eorumque locatenibus presentibus et futuris. Pro parte magnifici domini Michaelis de Sancto Severino fuerunt coram nobis presentate regie lictere magno inpendenti sigillo munite, aliisque sollemnitatibus roborate, tenoris sequentis:

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie Hierusalem et Hungarie universis et singulis presentes nostras licteras inspecturis, tam presentibus quam futuris. Licet adiectione plenitudo non egeat nec firmitatem egeat quod est firmum confirmatur tamen interdum non quod necessitas id exposcat, sed ut confirmantis sincera benignitas clareat et rei geste abundancioris cautele robur accedat. Sane pro parte magnifici viri Michaelis de Sancto Severino utiliter domini Petre Roseti, consiliarii nostri fidelis dilecti, fuit celsitudini nostre presentatum quodam privilegium seriei sequentis:

Alfonsus Dei gratia rex Aragonum Sicilie Citra et Ultra Farum Valencie Hierusalem Hungarie Maioricarum Sardinie et Corsice, comes Barchinone dux Athenarum et Neopatrie ac etiam comes Rossilionis et Cerritanie, universis et singulis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Notum facimus quod cum die XIII<sup>a</sup> mensis marci presentis anni IIII<sup>e</sup> indictionis MCCCCLVI voces preconis publicari fecerimus, et sub certa pena mandari, ut omnes obtinentes licteras a nostra Maiestate et officialibus nostris, vel aliis quibus in hoc regno uterentur, vero sigillatas magno Maiestatis nostre sigillo pendent huius regni, illas infra tres menses presentare deberet spectabili magnifico et dilecto collaterali consiliario nostro Hugoni de Alaneo militi huius regni cancellario, reficiendas quidem ac sigillandas dicto magno Maiestatis nostre pendenti sigillo. Alfonsus Dei gratia rex Aragonum Sicilie Citra et Ultra Farum Valencie Hierusalem Hungarie Maioricarum Sardinie et Corsice comes Barchinone, dux Athenarum et Neopatrie ac etiam comes Rossilionis et Cerritanie. Spectabili magnificis ac nobilibus et egregiis viris magno huius Regni camerario, eiusque locumtenenti presidentibus et rationalibus Camere nostre Summarie thesaurario generali et quibusvis aliis thesaurariis et commissariis presentibus et aliis successive futuris, collaterali consiliariis et fidelibus nostris dilectis, gratiam nostram et bonam voluntatem. Superiori tempore nostro cum oportuno privilegio concessisse meminimus magnifico viro Michaeli de Sancto Severino eius exigentibus meritis et serviciis, annuam provisionem unciarum quinquaginta super iuri-

bus foculariorum et aliarum fiscalium functionum terrarum eiusdem Michaelis. Postea vero fuerit per nos predictum ius foculariorum mutatum et conversum in taxam generalem, et sic continuo dictus Michael, non obstante quod in dicto suo privilegio non fiat mencio de taxa generali predicta, nisi de focularibus, recolligit et percepit dictam suam provisionem ducatorum tricentorum super iuribus dicte taxe generalis; noviter vero viso per dictam Cameram nostram Summarie eodem privilegio, fit dubium dicto Michaeli, quod a dicto tempore quo dictum ius focularium conversum est et mutatum in taxam generalem, eo quia in suo privilegio non fiebat mencio nisi de focularibus, totum illud quod recollectus et percepit debet restituere nostre Curie. Nosque volentes cum dicto Michaeli agere gratiose, presentium serie declaramus et volumus, quod non obstante quod in dicto suo privilegio non fiat mencio nisi de focularibus et non de taxa generali, tam id quod percepit idem Michael ex dicta sua provisione a dicto tempore preterito posse bene percipere et habere, ac si et prout in suo privilegio predicto facta fuisset mencio de dicta taxa generali. In presentiarum vero quia habentibus provisiones super dicta taxa mutavimus easdem super iure salis, et sic cum nostris licteris clausis eidem Michaeli per nos concessis, et nostro in provincia Calabrie thesaurario et commissariis provincie Basilicate directis, dictam annuam provisionem super iure salis sibi exolvi mandamus, prout in dictis licteris per nos eidem Michaeli concessis, ad quas nos referimus, latius continetur. Velimusque et sit nostre firme intentionis, quod dicta annua provisio dictarum quinquaginta unciarum eidem Michaeli sit realiter fructuosa, eamque posse recolligere prout superius est expressum, dicimus eapropter et mandamus vobis et vestrum cuilibet, scienter et expresse, ac sub pena unciarum auri centum quatenus tam de tempore predicto (?) quo eidem Michaeli predicta annua provisio super pecunia taxe generalis fuit exoluta, dicto Michaeli nullum impedimentum impediatis aut dubium aliquod faciatis, quam etiam de futuro pro eadem annua provisione ipsi eidem Michaeli, super iuribus salis exolvenda, nullum impedimentum seu obstaculum impediatis seu impedi permictatis, sed potius libere et prout consuevit illam sibi sinatis et permictatis, super dicto iure salis ut supra exprimitur, omni contradictione et impedimento cessante, et contrarium predictorum nullo modo faciatis, quanto gratiam nostram caram habetis iramque et indignationem ac penam predictam cupitis non subire, presentes autem licteras parvo nostro sigillo in pede munitas, vobis in premissorum testimonium duximus dirigendas, quas post earum oportunam inspectionem, pro cautela remanere volumus singulis vicibus presentanti. Data in Turri Octavi die secundo mensis augusti III indictionis anno a Nativitate Domini MCCCCLV. Rex Alfonsus. Yo e leydo la presente et placeme que asi se faga.

Dominus rex mandavit mihi Francisco Martorel.

Visis per magnum camerarium et per conservatorem generalem, quas vigore dicti banni in hanc formam redigi iussimus, et dicto magno Maiestatis nostre pendenti sigillo sigillari. Data in castello novo civitatis nostre Neapolis die XXVI°

mai MCCCCCLVI regnorum nostrorum anno XXXXI huius vero XXII. Rex Alfonsus.

Dominus rex mandavit mihi Francisco Martorel.

Post cuius quidem privilegii presentationem, fuit pro parte dicti Michaelis Maiestati nostre humiliter supplicatum, ut dictam annuam provisionem unciarum quinquaginta in preinserto privilegio contentam, percipiendam et habendam per dictum Michaelem, super iuribus salis terrarum suarum, ac privilegium ipsum et omnia et singula in eo contenta sibi confirmare, et quatenus opus de novo concedere, dignaremur. Nos eiusmodi supplicationibus annuentes, et nec minus volentes cum regiis paternis votis nos redere conformes, et alias actentes ad grata plurimum et accepta servicia, per eundem Michaelem Maiestati nostre prestita et impensa, queve prestat ad presens, et prestitum eum speramus, dante Domino gratiora, eidem Michaeli prefatam annuam provisionem dictarum unciarum quinquaginta, in dicto preinserto privilegio contentam, percipiendam et habendam ut supra, per eum de et super iuribus salis dictarum suarum terrarum, tenore presentium de certa nostra scientia confirmamus ratiificamus et acceptamus, nostreque confirmationis ratificationis et acceptationis munimine roboramus, et quatenus opus est et in ipsius annue provisionis unciarum quinquaginta perceptione seu possessione seu quasi qua hactenus Michael ipse fuit, et in presentiarum existit, ac eo modo quo provisionem huiusmodi percipere et habere solebat, super iuribus salis dictarum suarum terrarum tempore recolende memorie domini regis Alfonsi patris nostri observandissimi, sibi de novo concedimus et donamus iuxta prefati regii paterni preinserti privilegii continentiam et tenorem. Illustrissimo propterea et carissimo filio primogenito et locumtenenti nostro generali Alfonso de Aragonia principi Capue intentum nostrum declaramus, mandamus huius Regni magno camerario eiusque locumtenenti presidentibus et rationalibus Camere nostre Summarie, nec non thesaurario nostro generali commissariis insuper, ac perceptoriibus nostrarum pecuniarum et ceteris officialibus et subditis nostris ad quos spectet, quatenus forma prefati preinserti regii paterni privilegii et presentis nostre confirmationis et de novo concessionis, per eos et unumquemque ipsorum diligenter actenta, illam ipsi et quilibet ipsorum eidem Michaeli obseruent et faciant ab aliis, ad quos spectet, inviolabiliter observari. In cuius rei testimonium presentes fieri et magno Maiestatis nostre impendi sigillo iussimus communiri. Data in nostris felicibus castris prope civitatem Andrie per spectabilem et magnificum virum Honoratum Caietanum comitem Fundorum, huius Regni logothetam et protonotarium collateralem consiliarium et fidelem nobis plurimum dilectum. Die III<sup>o</sup> Ianuarii VII indictionis anno a Nativitate Domini MCCCCLVIII regnorum nostrorum anno secundo. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Thome de Girifalco.

Visis per locumtenentem magni camerarii, Valentinum Claver vicecancelarium, Petrum Bernardi pro thesaurario generali, et Pasqualem Garlon. Solvat

tarenos XII. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium in registro XI. Notatur per Laurencium Sabbastianum pro Stephano Pignatello penes magnum came- rarium.

Super quibus requisita exequatoria in forma dicte Camere consueta, vobis propterea tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, dicimus et manda- mus, quatenus forma preinsertarum regiarum licterarum per vos diligenter actenta, et in omnibus inviolabiliter observata, ipsas ac omnia et singula in eis contenta exequamini et effectualiter adimpleatis, iuxta ipsarum seriem pleniores, pre- sentibus remanentibus presentanti singulis vicibus pro cautela. Data in terra Baroli die VIII mensis ianuarii VII indictionis millesimo quadragesimo quinquagesimo nono. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni came- rarii. Petrus de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 51 t. - 53 r.).

24. - 1459, ian. 11, VII, Baroli.

Pro Comite Rende.

Inicus etc. Magnifico et egregiis viris provincie Calabrie viceregi thesaurariis erariis commissariis et aliis officialibus et subditis regiis, tam maioribus quam minoribus, ad quos infrascripta quomodolibet spectabunt et fuerint quomodo- libet presentate. Pro parte magnifici domini Prosperi de Adurno comitis Rende fuerunt coram nobis presentate regie lictere magno impendenti sigillo munite, aliisque sollemnitatibus roborate tenoris sequentis:

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie Hierusalem et Hungarie universis et singulis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Licet adiectione plenitudo non egeat nec firmitatem exigat quod est firmum confirmatur tamen interdum quod robur obtinet, non quod necessitas id exposcat, sed ut confirmantis sincera benignitas clareat, et rei geste habundantioris cautele robur accedat, animusque impetrantis maiori sufficientiorique titulo munitus gaudeat et exultet. Exhibito siquidem nuper Maiestati nostre pro parte spectabilis et magnifici viri Prosperi Adurni comitis Rende consiliarii fidelisque nobis dilecti filii legitimi et naturalis quandam spectabilis et magnifici Barnabe Adurni, quondam regio paterno privilegio omni qua decet sollemnitate munito et roborato, per quod inter alia eadem regia paterna Maiestas, attentis meritis et serviciis dicti quondam Barnabe patris sui cum maximo amore et benivolentia et fidelitate eiusque Barnabe erga eandem regiam paternam Maiestatem, ipsi eidem Barnabe suisque heredibus et successoribus ex suo corpore legitimate descendentibus, con- firmat et roboret gratiam per eandem paternam Maiestatem olim dicto Barnabe factam, de concessione et donatione iuris focularium comitatus sui terrarum et castrorum Rende Sancti Felicis Monticinii et Domanici provincie Citerioris Calabrie, debiti et debendi nostre Regie Curie, ad quamcumque summam et quan- titatem ascendentis, prout in dicto paterno privilegio ad quod nos referimus, dato in regis paternis felicibus castris prope Alboresium Aquevive, die XVIII°

maiī MCCCCLVI regnorum nostrorum anno XXXXI huius vero XXII. Rex Alfonsus.

Dominus rex mandavit mihi Francisco Martorel.

Post cuius quidem privilegii presentationem, fuit pro parte dicti Michaelis Maiestati nostre humiliter supplicatum, ut dictam annuam provisionem unciarum quinquaginta in preinserto privilegio contentam, percipiendam et habendam per dictum Michaelem, super iuribus salis terrarum suarum, ac privilegium ipsum et omnia et singula in eo contenta sibi confirmare, et quatenus opus de novo concedere, dignaremur. Nos eiusmodi supplicationibus annuentes, et nec minus volentes cum regiis paternis votis nos redere conformes, et alias actentes ad grata plurimum et accepta servicia, per eundem Michaelem Maiestati nostre prestita et impensa, queve prestat ad presens, et prestitum eum speramus, dante Domino gratiora, eidem Michaeli prefatam annuam provisionem dictarum unciarum quinquaginta, in dicto preinserto privilegio contentam, percipiendam et habendam ut supra, per eum de et super iuribus salis dictarum suarum terrarum, tenore presentium de certa nostra scientia confirmamus ratificamus et acceptamus, nostreque confirmationis ratificationis et acceptationis munimine roboramus, et quatenus opus est et in ipsius annue provisionis unciarum quinquaginta perceptione seu possessione seu quasi qua hactenus Michael ipse fuit, et in presentiarum existit, ac eo modo quo provisionem huiusmodi percipere et habere solebat, super iuribus salis dictarum suarum terrarum tempore recolende memorie domini regis Alfonsi patris nostri observandissimi, sibi de novo concedimus et donamus iuxta regii paterni preinserti privilegii continentiam et tenorem. Illustrissimo propterea et carissimo filio primogenito et locumtenenti nostro generali Alfonso de Aragonia principi Capue intentum nostrum declaramus, mandamus huius Regni magno camerario eiusque locumtenenti presidentibus et rationalibus Camere nostre Summarie, nec non thesaurario nostro generali commissariis insuper, ac perceptoribus nostrarum pecuniarum et ceteris officialibus et subditis nostris ad quos spectet, quatenus forma prefati preinserti regii paterni privilegii et presentis nostre confirmationis et de novo concessionis, per eos et unumquemque ipsorum diligenter actenta, illam ipsi et quilibet ipsorum eidem Michaeli observent et faciant ab aliis, ad quos spectet, inviolabiliter observari. In cuius rei testimonium presentes fieri et magno Maiestatis nostre impendi sigillo iussimus communiri. Data in nostris felicibus castris prope civitatem Andrie per spectabilem et magnificum virum Honoram Caietanum comitem Fundorum, huius Regni logothetam et protonotarium collateralem consiliarium et fidelem nobis plurimum dilectum. Die III<sup>o</sup> Ianuarii VII indictionis anno a Nativitate Domini MCCCCLVIII regnorum nostrorum anno secundo. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Thome de Girifalco.

Visis per locumtenentem magni camerarii, Valentini Claver vicecancellarium, Petrum Bernardi pro thesaurario generali, et Pasqualem Garlon. Solvat

tarenos XII. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium in registro XI. Notatur per Laurencium Sabbastianum pro Stephano Pignatello penes magnum camerarium.

Super quibus requisita exequatoria in forma dicte Camere consueta, vobis propterea tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, dicimus et mandamus, quatenus forma preinsertarum regiarum licterarum per vos diligenter actenta, et in omnibus inviolabiliter observata, ipsas ac omnia et singula in eis contenta exequamini et effectualiter adimpleatis, iuxta ipsarum seriem pleniores, presentibus remanentibus presentanti singulis vicibus pro cautela. Data in terra Baroli die VIII mensis ianuarii VII indictionis millesimo quadragesimo quinquagesimo nono. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. Petrus de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 51 t. - 53 r.).

24. - 1459, ian. 11, VII, Baroli.

Pro Comite Rende.

Inicus etc. Magnifico et egregiis viris provincie Calabrie viceregi thesaurariis erariis commissariis et aliis officialibus et subditis regiis, tam maioribus quam minoribus, ad quos infrascripta quomodolibet spectabunt et fuerint quomodolibet presentate. Pro parte magnifici domini Prosperi de Adurno comitis Rende fuerunt coram nobis presentate regie lictere magno impendenti sigillo munite, aliisque sollemnitatibus roborate tenoris sequentis:

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie Hierusalem et Hungarie universis et singulis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Licet adiectione plenitudo non egeat nec firmitatem exigat quod est firmum confirmatur tamen interdum quod robur obtinet, non quod necessitas id exposcat, sed ut confirmantis sincera benignitas clareat, et rei geste habundantioris cautele robur accedat, animusque impetrantis maiori sufficientiorique titulo munitus gaudeat et exultet. Exhibito siquidem nuper Maiestati nostre pro parte spectabilis et magnifici viri Prosperi Adurni comitis Rende consiliarii fidelisque nobis dilecti filii legitimi et naturalis quondam spectabilis et magnifici Barnabe Adurni, quondam regio paterno privilegio omni qua decet sollemnitate munito et roborato, per quod inter alia eadem regia paterna Maiestas, attentis meritis et serviciis dicti quondam Barnabe patris sui cum maximo amore et benivolentia et fidelitate eiusque Barnabe erga eandem regiam paternam Maiestatem, ipsi eidem Barnabe suisque heredibus et successoribus ex suo corpore legitimate descendentibus, confirmat et roborat gratiam per eandem paternam Maiestatem olim dicto Barnabe factam, de concessione et donatione iuris focularium comitatus sui terrarum et castrorum Rende Sancti Felicis Monticinii et Domanici provincie Citerioris Calabrie, debiti et debendi nostre Regie Curie, ad quamcumque summam et quantitatatem ascendentis, prout in dicto paterno privilegio ad quod nos referimus, dato in regiis paternis felicibus castris prope Alboresium Aquevive, die XVIII<sup>o</sup>

februarii XI<sup>e</sup> indictionis anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>XXX<sup>o</sup>VIII<sup>o</sup> plenus continentur.

Fuit pro parte dicti Prosperi eidem Maiestati nostre humiliter supplicatum, ut ad maiorem sui cautelam et robur, predicte gratie concessionem et donationem dicti iuris focularium, factam dicto Barnabe patri suo suisque heredibus et successoribus ex suo corpore legitime descendantibus, ac privilegium predictum omniaque et singula in eo contenta, confirmare acceptare et approbare ac de novo, quatenus opus est, concedere et donare benignius dignaremur, et nec minus acceptare approbare et confirmare regium paternum privilegium, dicto Barnabe et suis heredibus ex suo corpore legitime descendantibus concessum de remissione et immunitate iurium quatuor per centenarium pro dicta gratia iurium focularium, de quo quidem privilegio remissionis immunitatis predictorum iurium quatuor per centenarium nobis et nostre Curie fidem fecit, tenore licterarum Camere nostre Summarie ad quas nos referimus. Data Neapoli die III<sup>o</sup> mensis iunii V<sup>e</sup> indictionis, anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>LVII<sup>o</sup>.

Nos dictis supplicationibus benigne annuentes, pro consideratione optimorum serviciorum eiusdem Prosperi et fidelitatis erga nostram Maiestatem prestitorum et que prestat ad presens, et prestitum fore speramus, et alias volentes voluntati eiusdem serenissimi domini regis genitoris nostri reddere nos conformes, tenore presentium, nostra ex certa scientia et expresse, prementionatum privilegium et omnia contenta in eo et licteras easdem, tam de dicta concessione et donatione iuris focularium comitatus et terrarum predictorum Rende Sancti Felicis Monticinii et Domanici eiusque provincie et districtus facta dicto quondam Barnabe et suis heredibus de suo corpore legitime descendantibus, quam de remissione et immunitate iurium quatuor per centenarium, quamvis valida firmitate persistant ad validius tamen robur et firmitatem, confirmamus acceptamus et approbamus, et quatenus opus est de novo concedimus et donamus, nostreque confirmationis ratificationis acceptationis et approbationis ac nove donationis munimine roboramus, volentes et expresse iubentes, quod presens nostra confirmatio sit eidem Prospero supplicant, suisque heredibus et successoribus ex suo corpore legitime descendantibus, utilis realis et firma, nullumque diminutionis incomodum seu dubietatis involucrum, ullo unquam tempore, quomodo libet pertinnescat, sed semper in suo robore et efficacia perseveret. Illustrissimo propterea et carissimo filio primogenito et locumtenenti generali nostro Alfonso de Aragonia, principi Capue, nostrum declarantes intentum et voluntatem huiusmodi dicimus et mandamus, scienter et expresse, quibusvis officialibus nostris maioribus et minoribus, ad quos seu quem spectet, et presertim viceregi nostro dicte provincie Calabrie thesaurariis errariis commissariis ac universitatibus et hominibus terrarum et castrorum Rende Sancti Felicis Monticinii et Domanici predictorum, et aliis officialibus et personis quibuscumque presentibus et futuris, quatenus forma presentium per eos diligenter actenta, illam et quelibet contenta in eis teneant firmiter et observent, ac ab aliis teneri et observari faciant invio-

labiliter iuxta sui seriem et tenorem, et contrarium non faciant, pro quanto dictus illustrissimus princeps filius noster nobis moram gerere cupit, alii vero officiales nostri predicti gratiam nostram caram habent, et indignationem cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentes fieri et magno Maiestatis nostre independenti sigillo iussimus communiri. Data in nostris felicibus castris prope Andriam per spectabilem et magnificum virum Honoratum Gaytanum comitem Fundorum, Regni huius logothetam et prothonotarium collateralem consiliarium fidelim nobis plurimum dilectum, die XXVIII mensis decembris VII indictionis anno a Nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>, regnorum nostrorum anno primo. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Thome de Girifalco.

Visis per magnum camerarium, Valentinum Claver vicecancellarium, Petrum Bernardi pro thesaurario generali, et Pasqualem Garlon. Solvat tarenos XXIIII. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium in registro XI. Notatur per Laurentium Sebastianum pro Stephano Pignatello penes magnum camerarium.

Super quibus requisita executoria, in forma dicte Camere consueta, vobis propterea tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, dicimus et mandamus, quatenus forma preinsertarum regiarum licterarum per vos diligenter actenta, et in omnibus inviolabiliter observata, ipsas ac omnia et singula in eis contenta exequamini et effectualiter adimpleatis, iuxta ipsarum seriem pleniores, presentibus singulis vicibus remanentibus presentanti, post earum oportunam inspectionem. Data in terra Baroli die XI mensis ianuarii VII indictionis MCCCCCLVIII. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. P(etrus) de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 53 r. - 54 r.).

25. - 1459, ian. 11, VII, Baroli.

Pro Comite Montorii.

Inichus etc. Magnifico viro Francisco de Paganis legum doctori dicte Camere presidenti ac capitano grassie Utriusque Aprucii, credenceriis casseriis eiusdem cabelle grassie, et aliis ad quos spectet, eorumque locatenentibus presentibus et futuris. Pro parte magnifici viri Petri Lalli de Camponischis comitis Montorii, fuerunt coram nobis presentate regie lictere magno inpendenti sigillo munite, aliquisque sollemnitatibus roborate, tenoris sequentis:

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie Hierusalem et Hungarie, universis et singulis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Que per clare memorie serenissimum dominum regem genitorem nostrum gesta sunt, licet per se valida sint et firma, ad maioris tamen cautele suffragium, interdum fidelibus benemerentibus non solum ea confirmamus, sed rebus consideratis et causis, et ut magis crescat devocio subditorum, alia de novo concedimus atque damus. Sane noviter pro parte spectabilis et magnifici viri Petri Lalli de Camponischis de Aquila militis comitis Montorii, consiliarii et fidelis nostri dilecti, fuit Maiestati nostre expositum reverenter, quod clare memorie serenissimus dominus

rex genitor noster colendissimus, actendens grata servicia et fructuosa obsequia, prefate regie paterne Maiestati prestita et impensa per eundem Comitem Montorii, et quondam Adohardum de Camponischis fratrem suum, eisdem Comiti et quondam Aduardo, eorum vita durante, gratiose concessit annuam provisionem unciarum quinquaginta, de et super iuribus introitibus et redditibus cabelle grassie Utriusque Aprucii, prout in quibusdam regiis paternis privilegiis seu licteris, ad quas et que nos referimus, asseritur plenius contineri, et a tempore dicte concessionis, tam ipse Comes quam prefatus quondam Aduardus, tempore quo vixit, fuerunt in pacifica possessione percipiendi annuam provisionem predictam, prout ipse Comes ad presens in possessione persistit. Subiuncto in expositione predicta, quod dictus quondam Aduardus frater suus sicut Domino placuit mortuus fuit, nullis ex eo liberis derelictis, propter cuius mortem rata que contingebat dicto quondam Aduardo fratri suo, de dicta annua provisione unciarum quinquaginta, est nobis et nostre Curie legitime devoluta.

Propterea pro ipsius Comitis parte fuit Maiestati nostre humiliter supplacatum, ut dignaremur ratam sibi contingentem de annua provisione predicta gratiosius confirmare, nec non et ratam dicte annue provisionis, que contingebat dicto quondam Aduardo et propter eius mortem ad nostram Curiam devoluta, eidem Comiti dicta sua vita durante gratiose concedere et donare, nec non et eam partem quam ipse Comes exegit, post mortem dicti quondam Aduardi, seu que sibi contingebat usque in presentem diem, eidem Comiti gratiose remictere et relapsare. Nosque actendentes eiusdem Comitis grata grandia utilia et fructuosa et accepta servicia per eum in oportuno et acceptabili tempore prestita et impensa, tam regie paterne Maiestatis, quam nobis, queve prestat ad presens et speramus eum de bono semper in melius continuatione laudabili prestitum, ex quibus eum quavis nostra gratia dignum et benemeritum reputamus, volentesque propterea cum eodem Comite agere gratiose, eidem Petro Lallo comiti Montorii dicta sua vita durante, ratam sibi contingentem de dicta annua provisione dictarum unciarum quinquaginta iuxta tenorem regiarum paternarum licterarum et privilegiorum, ipsasque licteras et privilegia et omnia et singula contenta in eis que licet per se valide sint et firme, ad maioris tamen cautele exuberantiam, que in cunctis prodesse et non officere consuevit, eo modo quounque est ac si et prout in possessione persistit, tenore presentium de certa nostra scientia specia lique gratia confirmamus ratificamus acceptamus et approbamus, nostreque protestatis et auctoritatis presidio communimus, nec non ad maioris gratie cumulum, eidem spectabili et magnifico Petro Lallo comiti, sua vita durante, tam ratam dicte annue provisionis sibi contingentem, quam prefatam ratam que contingebat dicto quondam Aduardo, et per ipsius Aduardi mortem ad nostram Curiam legitime devolutam, de et super iuribus redditibus et proventibus dicte cabelle grassie Utriusque Aprucii, ac si et prout dictus quondam Aduardus eam tenebat et possidebat, iuxta tenorem dictarum licterarum paternarum et privilegiorum, earumdem tenore presentium de novo damus donamus tradimus et ex

causa donationis proprii nostri motus instinctu, concedimus gratiose, eundemque Comitem de dicta nova concessione donatione et gratia, per expeditionem presentium, investimus, nec non et totum illud quod exegit de rata contingente dicto quandam Aduardo, post eius mortem, seu contingere poterat, usque in presentem diem, suis actentis meritis gratiose remictimus et relassamus. Illustrissimo propterea et carissimo filio primogenito et locumtenenti nostro generali Alfonso de Aragonia principi Capue, intentum et voluntatem nostram in hiis declarantes, mandantes earumdem tenore presentium, de dicta certa nostra scientia magnifico et nobilibus viris Francisco de Taglyacocio legum doctori, capitanio grassie in provinciis Aprutinis eiusque subditis casseriis credenceriis custodibus et guardianis dicte cabelle grassie Utriusque Aprucii deputatis et depurandis, quatenus dictas uncias quinquaginta eidem Comiti confirmatas et de dono (sic) concessas modo predicto, sibi vel suis procuratoribus ad id potestatem habentibus, solvant et assignent annis singulis, dicta sua vita durante, in hiis videlicet tandis seu terminis, prout est sibi hactenus solvi et satisfieri consuetum, et de solutione huiusmodi recipient solitam in talibus apodissam, singulis vicibus eis omni tempore valitaram et acceptandam, absque nota cuiuslibet questionis, nullis cautelis aliis quam apodissis iam dictis, una cum transsunto presentium ab eis propterea quomodolibet requirendis; mandantes insuper earum tenore presentium, magnifico huius Regni nostri Sicilie camerario eiusque locumtenenti et presidentibus ac rationalibus camere nostre Summarie, et aliis ab eis et ipsorum quolibet computum audituris, quatenus eorum ratiocinii tempore, ipsis ponentibus in data et exitu anno quolibet solvisse dictas uncias quinquaginta supradicto Comiti Montorii seu eius procuratori restituentibus apocas de soluto, illas in eorum recipient compotis et admicant, dubio et difficultate cessantibus, et contrarium non faciant, pro quanto gratiam nostram caram habent, et indignationem ac penam ducatorum mille pro quolibet contrafaciente cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes licteras exinde fieri et magno nostro sigillo iussimus communiri. Data in nostris castris felicibus prope Andriam, per spectabilem et magnificum virum Honoratum Caietanum comitem Fundorum logothetam et protonotarium huius Regni nostri Sicilie collateralem consiliarium et fidelem nostrum dilectum, die XV mensis decembris VII indictionis anno Domini MCCCCCLVIII° regnum nostrorum anno primo. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Thome de Girifalco.

Visis per locumtenentem magni camerarii, Valentini Claver vicecancelarium, Petrum Bernardi pro thesaurario generali. Solvat tarenos XII. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium in registro VII. Notatur per Laurentium Sebastianum pro Stephano Pignatello penes magnum camerarium.

Super quibus requisita executoria, in forma dicte Camere consueta, vobis propterea tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, dicimus et mandamus quatenus forma preinsertarum regiarum licterarum diligenter actenta et in omnibus inviolabiliter observata, ipsas ac omnia et singula in eisdem

contenta exequamini et effectualiter adimpleatis, iuxta ipsarum seriem plenioram, et contrarium non faciatis sicut predictam penam cupitis evitare, presentibus remanentibus presentanti. Data in terra Baruli undecimo ianuarii VII indictionis MCCCCLVIII. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. Petrus de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 54 r. - 55 t.).

26. - 1459, ian. 12, VII, Baroli.

Pro Comite Montorii.

Inicus etc. Magnifico viro Francisco de Paganis legum doctori dicte Camere presidenti capitaneoque grassie Utriusque Aprucii Credenceriis Casseriis dicte crassie, et aliis ad quos spectet, et presentes fuerint quomodolibet presentate, salutem. Pro parte magnifici viri Petri Lallis de Camponischis comitis Montorii, fuerunt coram nobis presentate regie lictere magno inpendenti sigillo munite, aliisque sollemitatibus roborate, tenoris sequentis:

Ferdinandus Dei gratia Rex Sicilie Iherusalem et Hungarie universis et singulis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Feudorum successio certis personis ex ordine iuris censura indicente defertur, ab illis igitur, quibus hoc competit consuetum relevium ex more recipimus, eisque iuxta Regni consuetudinem nostras investituras et confirmatorias licteras indulgemus. Sane noviter pro parte spectabilis et magnifici viri Petri Lalli de Camponischis, comitis Montorii consiliarii et fidelis nostri dilecti, fuit Maiestati nostre expositum reverenter, quod ipse Comes et condam magnificus Adohardus de Camponischis, eius frater ex successione paterna, et confirmatione et nova concessione eis facta, per clare memorie serenissimum dominum regem genitorem nostrum colendissimum, habuerunt tenuerunt et possiderunt pro communi prout ipse ad presens habet tenet et possidet pro se ipsis et eorum filiis ex eorum corporibus legitime descendantibus, annuam provisionem unciarum L de et super iuribus introitibus et redditibus cabelle grassie Utriusque Aprucii in feudum si quidem et sub contingenti proinde feudali servicio seu adoha ad rationem videlicet de unciis quinque et quarta pro singulis viginti unciis, prout in quibusdam reginalibus et regiis paternis licteris seu privilegiis ex inde factis ad quas et que nos referimus asseritur plenius contineri. Subiuncto in expositione predicta, quod dictus Adohardus frater suus extitit sicut Domino placuit vita functus, nullis ex eo legitimis liberis ex suo corpore derelictis, superstite sibi tantum dicto expONENTE fratre suo succedente et succedere volente in rata annue provisionis, videlicet unciarum viginti quinque pro medietate eidem Adohardo contingente.

Propter quod pro ipsis Comitis parte fuit humiliter Maiestati nostre supplicatum, ut cum pro parte eiusdem exponentis in nostra Curia infra legitima tempora fuerit annunciatus obitus dicti condam Adohardi fratris sui, cuius se dixit et dicat fratrem carnalem et legitimum successorem in dictis unciis viginti quinque, pro rata et medietate ei contingente ad eum ex fraterna successione modo predicto ut predicitur delata, dictam annuam provisionem dictarum un-

ciarum viginti quinque pro rata predicta super iuribus et redditibus dicte cabelle grassie Utriusque Aprucii, eundem Comitem pro se et dictis suis filiis utriusque sexus ex suo corpore descendantibus investire benignius dignaremur. Nos igitur actentes merita sincere devotionis et fidei supradicti Comitis, grata quoque grandia utilia fructuosa et accepta servicia per eum tam regie paterne Maiestati quam nobis in oportunitatibus temporibus prestata et impensa, queve prestat ad presentis et speramus eum de bono semper in melius continuatione laudabili prestitum, et alias de eiusdem supplicantis successione immediate feudi predicti pro medietate et rata dicto condam Adohardo contingente, et aliis capitulis ad hec pertinentibus, per veridicam et fidedignam informationem Curie nostre exinde factam plenissime informati, denunciatoque pro parte dicti supplicantis ipsi Curie nostre infra legitima tempora obitu dicti condam fratris sui, ipsius supplicantibus benignius inclinati, memoratum Petrum Lallum comitem Montorii supplicantem pro se et dictis suis filiis ex suo corpore legitime descendantibus, natis iam et in antea nascituris, imperpetuum de dicta annua provisione dictarum unciarum vigintiquinque, pro medietate et rata contingente dicto condam Adohardo super iuribus et intratis dicte cabelle grassie Utriusque Aprucii in feudum et sub contingenti proinde feudali servicio seu adoha exinde nostre Curie debito, ad rationem videlicet de unciis quinque et quarta pro singulis viginti unciis, iuxta usum et consuetudinem regni nostri predicti, tenore presentium, de certa nostra scientia, investimus, relevio per eum nostre Curie debito et contingenti pro feudo predicto semper salvis et penitus reservatis. Et amplius ad maioris gratie cumulum, volentes cum eodem Comite mite et gratiose agere, ex causis predictis, dicto Comiti et suis predictis filiis utriusque sexus ex suo corpore legitime descendantibus natis iam et in antea nascituris, imperpetuum tam supradictas uncias viginti quinque pro medietate et rata dicti condam fratris sui, quam alias uncias viginti quinque pro medietate et rata eum tangente de annua provisione predicta, de quibus ut asserit est in pacifica possessione, super iuribus et intratis dicte cabelle grassie Utriusque Aprucii, iuxta tenorem predictarum reginalium et regiarum paternarum licterarum et privilegiorum, dicto Comiti et prefato condam Adohardo propterea concessarum et concessorum, ipsasque licteras et privilegia et omnia et singula contenta in eis, que licet per se valide sint et firme, et licet hic non exprimantur, haberi tamen volumus pro expressis et specificis declaratis, eo modo quo tam ipsi Comes quam prefatus condam Adohardus, tempore quo vixit, usi fuerunt et Comes ipsi (sic) ad presens usus est, earundem tenore presentium, de dicta certa nostra scientia, specialique gratia, confirmamus ratificamus et acceptamus, nostreque potestatis et auctoritatis presidio communimus, et in quantum opus est de novo concedimus atque damus in feudum, siquidem et sub contingenti proinde feudali servitio supradicto. Illustrissimo propterea et carissimo filio primogenito et locumtenenti nostro generali Alfonso de Aragonia, principi Capue intentum et voluntatem nostram in his declarantes, mandantes earundem tenore presentium de dicta certa nostra

scientia, magnifico nobilibus et egregiis viris Francisco de Tagliacocio legum doctori, capitaneo grassie in utraque provincia Aprutina, eiusque substitutis et credenceriis crasseriis custodibus et guardianis in dictis Aprutinis provinciis deputatis, et de cetero deputandis, in cabella grassie supradicta, quatenus forma supradictarum investiturarum, aliarumque reginalium et regiarum paternarum et presentium nostrarum confirmatoriarum et de novo concessarum licterarum, per eos diligenter actenta, dictas uncias quinquaginta per nos in feudum, dicto Comiti et prefatis suis filiis confirmatas et de novo concessas modo predicto, eidem Comiti eiusque legitimis filiis ex suo corpore legitime descendantibus, ac eorum et cuiuslibet ipsorum procuratoribus, ad id potestatem habentibus, dent tradant solvant et assignent in illis silicet terminis et tandis, prout in eisdem regiis paternis privilegiis continetur, et prout hactenus est eis solvi et satisfieri solitum et consuetum, et de solutione huiusmodi ab eodem Comite et prefatis suis filiis et procuratoribus eorundem recipient solitam in talibus vicibus singularis apodixam, eis omni tempore valitaram et acceptandam, absque nota cuiuslibet questionis, nullis cautelis aliis quam transumpto presentium, una cum apodixis iam dictis ab eis propterea quomodolibet requirendis. Mandantes propterea magno huius Regni nostri Sicilie camerario, eiusque locumtenenti ac presidentibus et rationalibus Camere nostre Summarie, et quibusvis aliis ab eis et quolibet ipsorum computum audituris, quatenus eorum ratiocinii tempore ipsis ponentibus in data et exitu anno quolibet solvisse dictas uncias quinquaginta supradicto Comiti, eiusque filiis legitimis et procuratoribus eorundem, restituentibus apocas de soluto, illas in eorum recipient computum et admittant, dubio difficultate cessantibus, et contrarium non faciant, sicut nostram gratiam caram habent et penam ducatorum mille pro quolibet contrafaciente cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes licteras exinde fieri et magno nostro pendentii sigillo iussimus communiri. Data in nostris felicibus castris prope civitatem Andrie per spectabilem et magnificum virum Honoratum Gaytanum militem comitem Fundorum logothetam et protonotarium huius Regni nostri Sicilie, collateralē consiliarium fidelem nostrum dilectum die XV<sup>o</sup> mensis decembris septime inductionis anno Domini M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup> regnorum nostrorum anno primo. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Thome de Girifalco.

Visis per locumtenentem magni camerarii, Valentini Claver vicecancellarium, Petrum Bernardi pro thesaurario generali, et Pasqualem Garlon. Solvatarenos XII. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium in registro X. Notatur per Laurentium Sebastianum pro Stephano Pignatello penes magnum camerarium.

Super quibus requisita executoria, in forma dicte Camere consueta, vobis propterea tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, dicimus et mandamus quatenus forma preinsertarum regiarum licterarum per vos diligenter actenta et in omnibus inviolabiliter observata, ipsas ac omnia et singula in eis

contenta exequamini et effectualiter adimpleatis, iuxta ipsarum seriem plenioram, et contrarium non faciat sicut predictam penam cupitis evitare. Data in terra Baroli XII ianuarii VII indictionis. Anno Domini M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. P(etrus) de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 55 t. - 56 r.).

27. - 1459, ian. 12, VII, Baroli.

Pro Curia. Significatoria relevii.

Inichus etc. Magnifico viro Francisco Sanuera regio generali thesaurario seu eius locumtenenti. Noviter in eadem Camera comparuit Petrus Paulus Ser Nicolai, nomine et pro parte nobilis viri Antonii filii legitimi et naturalis ac heredis Iacobi Nicolai Paulici de Sancta Ruffina districtus Civite Ducalis, ac nepotis quondam Luce et Christofari fratrum dicti Iacobi sui patris, qui, dum vixerunt, a regia Curia in feudum et sub contingentи proinde feudali servicio habuerunt tenuerunt et possiderunt quandam terram feudalem, ex paterna ipsorum successione sitam in pertinentiis Ville Cocte, de pertinentiis castri Cantalisii de dicto districtu Civite Ducalis. Qui sicut Domino placuit extiterunt vita functi, nullis ex eorum corporibus heredibus remanentibus legitimis, nisi quia ipse exponens filius et heres dicti quondam Iacobi, ac nepos dictorum Luce et Christofari, superest eisdem succedens in terra predicta, qui pro relevio exinde per dictum Antonium regie Curie proinde debito, quandam informationem per eum, ut moris est iuratam, in eadem Camera obtulit, de annuis fructibus et redditibus dicte terre consistentibus, ut in ipsa informatione continetur, videlicet in frumento annuatim thomulos triginta duos, quod taxatum est per eandem Cameram ad uncias duas, de quibus contingunt regie Curie ducati sex pro iure relevii. Quapropter tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, vobis predicta intimantes dicimus et mandamus, quatenus a dicto Antonio seu prefato Petro Paulo, nomine ipsius Antonii, exigatis et percipiatis pro parte Regie Curie dictos ducatos sex, et faciatis sibi debitam in talibus apodixam ei ad cautelam omni tempore valitaram, salvo tamen regie Curie, quod si ad maiorem quantitatatem huiusmodi annuus fructus ascendere compertum fuerit, teneatur inde regie Curie prefatus Antonius iuxta ritum. Datum in terra Baroli die XII<sup>o</sup> mensis ianuarii VII indictionis anno a Nativitate Domini MCCCCLVIII. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii.

P(etrus) de Gulino pro Antonio de Bononia.

Ego Petrus Bernart de regia thesauraria fateor recipisse supradictam significatoriam per manus nobilis viri Nicolay Gomarini scribe regie Camere Summarie pro etc. Die XIII mensis ianuarii VII indictionis MCCCCLVIII (fol. 56 t. - 57 r.).

## 28. - 1459, ian. 15, VII, Baroli.

Pro Alfonso Capuano.

Inicus etc. Universis et singulis vicengerentibus iusticiariis capitaneis et aliis officialibus quibuscumque, et signanter iusticiario Capitinate et capitaneo civitatis Manfredonie. Quia Alfonsus Capuanus de civitate Manfredonie custos dohane seu fundici civitatis eiusdem est submissus atque suppositus officio et iurisdicioni nostris, qui de eo eiusque causis cognoscere habemus, propterea vobis et vestrum cuilibet tenore presentium officii auctoritate qua fungimur dicimus et mandamus, quatenus de dicto Alfonso eiusque causis nullatenus vos seu vestrum alter cognoscere habeatis seu habeant vel quomodolibet impedire, set eum et eius causas remictatis et remictere debeatis ad nos et dictam Cameram, seu ad magnificum virum Tristanum de Queralt, magistrum portulanum et secretum partium Apulie cui tenore presentium super premissis omnibus ducimus plenarie vices et voces nostras committendas, qui de eo habeat unicuique conquerenti iusticiam ministrare, et contrarium non faciatis, quanto regiam gratiam caram habetis, et penam unciarum centum per quemlibet contrafacientem cupitis evitare, presentibus remanentibus singulis vicibus presentanti. Data in terra Baroli die quintodecimo mensis ianuarii septime inductionis millesimo quadragesimo quinagesimo nono. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. P(etrus) de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 57 r.).

## 29. - 1459, ian. 17, VII, Baroli.

Pro oratoribus Esculi.

Inicus etc. Universis et singulis passageriis plateariis passuum pontium scapharumque custodibus et aliis ad quos spectet in utraque Aprutina provincia et in confinibus Regni huius constitutis. Tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, dicimus et mandamus vobis quatenus magnificos dominos Franciscum de Foligno ambaxiatorem reverendissimi legati marche Anchonitane et Spinellum de Esculo ambaxiatorem eiusdem civitatis Esculi, deputatos ad sere-nissimum dominum nostrum regem Ferdinandum qui intrarunt regnum cum equis septem, videlicet duobus pili liardi, uno pili sagmati, uno pili morelli, uno pili sauri, uno pili baii et alio pili liardi; qui nobis eorum iuramento fidem fecerunt esse illos equos cum quibus intrarunt regnum, ac cum bugiis et baligiis eorumque vestimentis, per passus et loca iurisdicionum vestrarum libere et sine alicuius iuris solutione, transire sinatis et permictatis, et contrarium non faciatis, quanto regiam gratiam caram habetis, et penam unciarum centum per quemlibet contrafacientem cupitis evitare, presentibus remanentibus penes ultimum passuum custodem. Data in terra Baroli die XVII mensis ianuarii VII indictionis MCCCCCLVIII<sup>o</sup>. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. P(etrus) de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 57 t.).

30. - 1459, ian. 22, VII, Baroli.

Pro Curia. Significatoria.

Inicus etc. Magnifico viro Francisco Zanohera regio generali thesaurario ac eius locumtenenti, salutem. Quia viso computo et ratione nobilis viri Francisci Macarri regii magistri portulani provincie Basilicate nobis huc transmissis per dictum Franciscum, et pro ipsius parte presentatis, ex superficiali visione et discussione ipsius rationis pro nunc visum est, et per nos decretum, prefatum Franciscum ex ipsius officii administratione a XVII die mensis maii anni V indictionis proxime preterite, usque et per totum annum VI indictionis nuper elapse regie Curie teneri in unciis auri quinquaginta, sive ducatis tricentis ad rationem tarenorum quinque pro ducato quolibet computatis, remanentibus aliis dubiis notatis et in posterum notandis, in ratione predicta in posterum decidendis. Quo circa officii auctoritate qua fungimur, vobis dicimus precipimus et mandamus, quatenus dictos ducatos tricentos pro parte regie Curie exigatis et habeatis a fideiussoribus olim datis per dictum Franciscum penes acta dicte Camere, que vobis pro habenda fideiussione huiusmodi et nominibus et cognominibus fideiussorum eorundem per vos habendis, incontinenti vobis exhiberi faciatis per magistrum actorum dicte Camere, vel alium quemcumque ad id potestatem habentem, quibus earundem tenore presentium mandamus, quod acta ipsa vobis aut cui mandaveritis edere et exhibere debeant, et solventibus vobis quantitatem huiusmodi et quamlibet eius partem, faciatis debitam apodixam sibi ad cautelam omni tempore valitaram, et a receptione presentium nostrarum licterarum quam cito fieri poterit nobis vestris licteris avisare curetis. Data in terra Baroli die XXII ianuarii VII indictionis MCCCCLVIII<sup>o</sup>. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. Iohannes Bandini. P(etrus) de Gulino pro Antonio de Bononia (57 t. - 58 r.).

31. - 1459, ian. 22, VII, Baroli.

Pro domino Spinello de Esculo.

Inicus etc. Universis et singulis passageriis plateariis passuum pontium scapharumque custodibus et aliis ad quos spectet in utraque Aprutina provincia et in confinibus Regni huius constitutis. Recolimus vobis hiis diebus proximis elapsis direxisse licteras tenoris sequentis:

Inicus etc. Universis etc. registrata est in precedenti folio.

Et quoniam pro parte dicti domini Spinelli fuit coram nobis noviter expositum, quod dictus dominus Franciscus absque eo recessit cum quinque equis ex predictis septem, et secum portavit preinsertas nostras licteras, et dubitat ne per vestros passus ei aliquid impedimentum detur pro solucione duorum equorum pili liardi, qui sunt ex numero dictorum septem equorum. Propterea nobis humiliter supplicatum fuit ut debite super hiis providere deberemus, eam ob rem tenore presentium officii auctoritate qua supra, vobis dicimus et mandamus, quatenus prefatum dominum Spinellum per passus et loca iurisdictionum

vestrarum cum dictis duobus equis bugisique et vestimentis libere et sine aliquius iuris solucione transire sinatis atque permictatis, et contrarium non faciat quanto predictam penam cupitis evitare, presentibus remanentibus penes ultimum passuum custodem. Data in terra Baroli XXII ianuarii VII indictionis MCCCCLVIII. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. P(etrus) de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 58 r.).

32. 1458, aug. 1, VI, Capue.

Pro Ionecto Saraceno de Torella.

Inicus etc. Egregio et nobilibus viris regio presenti thesaurario seu commissario deputato super exaccionem iuris et pecunie focialium seu taxe generalis in provincia Principatus Ultra, universitat et hominibus ac sindicis Castri Torelle de provincia predicta ac aliis thesaurariis seu comissariis super huiusmodi exaccionem in dicta provincia ordinandis vel eorum locatenentibus fidelibus regiis, salutem. Nuper pro parte nobilis et egregii viri Ionecti Saraceni de Torella regie lictere magno inpendenti sigillo munite, et aliis regie Curie solemnitatibus roborate, coram nobis in regia Camera Summarie presentate fuerunt, tenoris ut sequitur:

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie Ierusalem et Hungarie universis et singulis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Benemeritis principem providere fidelibus, et si gratie plenitudo suadeat obsequiorum quodammodo gratitudo conpellit. Sane actendentes merita sincere devotionis et fidei viri nobilis Ionecti Saraceni fidelis nostri dilecti, quibus eum infrascripta nostra gratia dignum et benemeritum reputamus, eidem Ionecto provisionem annuam unciarum septem de carlenis argenti sexaginta per unciam et duobus carlenis pro tareno quolibet computatis percipiendam consequendam et habendum, per eumdem Ionectum annis singulis, dum vitam duxerit in humanis, et post eiusdem Ionecti obitum, per Michaelem Martinum eius filium, in et super iurium<sup>1</sup> focialium terre Torelle seu taxe generalis aut cuiusvis alterius taxe et solutionis nostre Curie faciende, quacumque vocabuli distinctione distincte et descripte, eamdem terram solvere contingentis per manus quidem thesaurarii dicte provincie, de tercia in terciam damus donamus tradimus et ex causa donationis nostri proprii motus instinctu concedimus gratiose, itaquidem quod ex nunc in antea dictus Ionectus, quoad vixerit, et post eius obitum dictus Michael eius filius, dictam provisionem annuam septem unciarum predictarum, in et super iuribus focialium dicte terre seu taxe generalis aut cuiusvis alterius taxe de tercia in terciam consequatur per manus dicti thesaurarii, habeat et integre percipiat, de eisque faciat et disponat prout de aliis bonis suis, investientes eumdem Ionectum tam pro se quam pro dicto eius filio de presenti nostra gratia et concessione per expeditionem nostrarum presentium licterarum, quam in-

<sup>1</sup> *Sta per: iuribus.*

vestituram vim et vigorem vere et realis consequotionis et habitionis dicte provisionis annue volumus et decernimus obtinere, mandantes huius Regni magno camerario eiusque locumtenenti presidentibus et rationalibus Camere nostre Summarie, nec non universitati et hominibus et sindicis dicte terre Torelle presentibus et futuris, quatenus ad solam presentium ostensionem, nullo alio a nobis expectato mandato, universitas et homines dicte terre seu eiusdem terre sindici de dicta annua provisione unciarum septem predictarum eidem thesaurario et per eum Ionecto, quoad vixerit, et post eius mortem eidem Michaeli eius filio, de tercia in terciam super iuribus focalarium seu taxe generalis aut cuiusvis alterius taxe dicte terre, nobis et nostre Curie per eosdem universitatem et homines debit is et debendis, respondeat et responderi debeat integre et indiminate, et de hiis que modo predicto solverit recipiat modo solito apodixas, in quarum prima tenor presentium inseratur, et in ceteris fiat tantum mencio specialis ratiocinii eorum tempore presentandas, et per magnum Regni huius camerarium presidentes et rationales nostre Camere Sumarie thesaurarios commissarios et alios ad ipsorum taxe et iurium exactionem deputatos et deputandos admictendas et acceptandas, absque nota cuiuslibet questionis, nullis cautelis aliis proinde requisitis, nec contrarium faciant sicut habent gratiam nostram caram et indignationem cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentes licteras fieri et magno Maiestatis paterne sigillo cum nostra nondum expedita sint, iussimus communiri. Data in nostris felicibus castris prope Capuam per spectabilem et magnificum Honoratum Gaytanum Regni huius Sicilie logotetam et prothonotarium collateralem consiliarium et fidelem nobis plurimum dilectum, die XXVIIII iulii VI inductionis anno a Nativitate Domini MCCCCLVIII regnorum nostrorum anno primo. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Thome de Girifalco.

Visis per magnum camerarium et Franciscum Martorell. Notatur per Troyolum Pignatellum penes magnum camerarium. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium. Registro primo.

Super quibus petita exequatoria in forma dicte Camere consueta, vobis propterea et vestrum singulis harum tenore officii auctoritate qua fungimur, dicimus et expresse mandamus, quatenus forma preinsertarum regiarum provisionis licterarum per vos diligenter actenta, ipsas preinsertas regias licteras ac omnia et singula in illis contenta exequamini et effectualiter adinpleatis et observetis, iuxta ipsarum regiarum preinsertarum licterarum continentiam vel tenorem, et contrarium non faciatis pro quanto regiam gratiam caram habetis, ac penam unciarum auri quinquaginta cupitis evitare, presentibus autem post oportunam inspeccionem earum remanentibus singulis vicibus presentanti. Data in civitate Capue in dicta regia Camera die primo mensis augusti VI inductionis MCCCCLVIII°. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. P(etrus) de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 58 r. - 59 r.).

33. - 1459, ian. 25, VII, Baroli.

[Pro Nicolao de Rubinis].

Magnifice vir salutem. Peroche missere Nicola de Rubinis de Boyano e ordinato capitaneo de Barlecta per lo anno proxime futuro VIII indictionis, et e necessario iuxta la pragmatica sopra zo edita dare pregiaria in la Camera de la Summaria, et offere dare la dicta pregiaria in Manfredonia, perche qua comodamente non la poria dare, per tanto per tenore dela presente, officii auctoritate qua fungimur, ve commictimo et commandamo, che pigliate la pregiaria da lo dicto missere Nicola secundo la presente forma, videlicet de bene et fideliter gerendo et administrando predictum capitanie officium, et redendo exinde debitam rationem in forma Camere Sumarie consueta, cum renunciationibus obligacionibus et iuramentis debitibus, la quale pregiaria pigliata ne mandarete la copia clausa et sigillata ut decet. Data in terra Baroli XXV ianuarii VII indictionis MCCCCLVIII°. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii.

Dirigitur capitaneo civitatis Manfredonie (fol. 59 r.).

34. - 1459, ian. 25, VII, Baroli.

Curie.

Inicus etc. Magnifico viro Galiocto Carafe de Neapoli capitaneo civitatis Iuvenacii, tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, commictimus et mandamus vobis, quatenus mandetis seu mandari faciatis Nicolao de Paulo unius pro centenario collectori sive granorum sex per unciam ac portate navi giorum, et Petro Pagla dohanerio dohane dicte civitatis, sub pena unciarum auri centum a bonis secus agentis irremissibiliter exigenda, et regii fisci commodis applicanda, quod infra dies quatuor post presentium presentationem, per vos ei et unicuique eorum faciendam seu fieri faciendam, comparere debeant coram nobis in terra Baroli, cum eorum computis et quinternis administracionum predictarum pro tempore preterito, ac cautelis et aliis ad predicta eorum computa seu eorum liquidacionem quomodolibet facientibus, nec minus mandetis credencerio dicte dohane, quod infra eumdem terminum transmictere debeat librum seu quinternum predicte credencerie, similiter penam sibi propterea prefigendo, diem vero mandati vestri eisdem et unicuique eorum propterea faciendi presentibus ascribi faciatis, quas quam citius fieri poterit ad nos transmictere curetis, et contrarium non faciatis quanto regiam gratiam caram habetis et penam unciarum XXV cupitis evitare. Data in terra Baroli die XXV ianuarii VII indictionis MCCCCLVIII°. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni Camerarii. P(etrus) de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 59 t.).

35. - 1459, ian. 25, VII, Baroli.

Pro Iohanne de Maroldo.

Inicus etc. Egregiis nobilibusque viris Tristano de Queralt militi magistro portulano et secreto partium Apulie, ac Iohanni Ferrerio dohanerioque et credencerii fundici seu dohane civitatis Trani, et aliis ad quos spectet presentesque

propterea pervenerint. Fuit noviter pro parte nobilis viri Iohannis de Maroldo de terra Baroli coram nobis expositum, quod cum ipse habeat teneat atque possideat quandam domum in dicta civitate Trani in qua regitur predicta dohana sibique pro pensione dicte domus pro presenti anno VII inductionis debeantur ducati decem et octo a vobis seu vestrum altero, minime illos consequi hucusque potuit, in ipsius exponentis non modicum interesse. Super quo nostra provisione petita, vobis et vestrum cuilibet prout ad unumquemque vestrum spectabit, tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, dicimus precipimus et mandamus, quatenus eidem Iohanni de eo quod sibi debetur pro pensione domus dicte dohane, solvatis et integre satisfaciatis pro presenti anno VII inductionis, de quibuscumque pecuniis ex introytibus dicte dohane perventis seu quam primum perventuris, si et quamadmodum ei solvi et responderi hactenus extitit consuetum, et contrarium non faciat, quanto regiam gratiam caram habetis, penamque unciarum viginti quinque cupitis evitare, presentibus remanentibus presentanti usque ad earum executionem. Data in terra Baroli die XXV mensis ianuarii VII inductionis MCCCCCLVIII. Nicolaus Antonius etc. P(etrus) de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 59 t. - 60 r.).

36. - 1459, ian. 26, VII, Baroli.

[Pro Luca Gargano].

Die XXVI mensis ianuarii VII inductionis MCCCCCLVIII Baroli. Magnificus Iohannes Barrese presens apud acta Camere Summarie se obligavit et fideiussorem se constituit, sponteque fideiuxit, pro Luca Gargano capitaneo ordinato per regiam Maiestatem in terra Catanzarii pro residuo presentis anni VII inductionis et pro futuro VIII inductionis de bene fideliter et legaliter gerendo et administrando predictum capitanie officium, et redendo exinde debitam rationem et proinde se obligavit etc. eiusque bona etc. renuntiavit etc. iuravit etc. in forma Camere consueta. Et presens caucio fuit capta vigore regiarum licterarum dicte Camere propterea directarum, ac per easdem licteras mandatur, quod non exigatur ius tapeti, que registrate sunt in communi Neapolis primo, et expedite per Antonium de Aversa et conservantur penes presentem registrum, quarum licterarum tenor talis est:

Rex Sicilie etc.

Spectabilis et magnifici viri collateralis consiliarii fideles nobis dilecti. Per che havemo facta gratia alo nobile Luca Gargano de Aversa, de quello li toccha pagare alo tapeto per lo officio de la capitania de Catanzaro, et cussi anchora per la pregiaria de quello simo contenti degiate pigliare qualunca persona lo dicto Luca ve donera etiam che sia de nostra corte, per tanto ve dicimo et commandamo, che dalo dicto Luca per lodicto tappeto non degiate exigere diricto alcuno, et per la dicta pregiaria degiate acceptare per pregio quello che lo dicto Luca ve donera, perche simo contenti che ipso Luca solum pro forma done pregiaria et non fate lo contrario. Data in castello terre nostre Baroli XXVI ianuarii MCCCCCLVIII. Rex Ferdinandus. In communi Neapolis Primo. A(ntoni)us de Aversa.

*A tergo:*

Spectabili et magnificis viris Inicho de Davalos Montis Odorisii comiti ac Regni huius magno camerario presidentibusque Camere nostre Summarie collaterali consiliariis et fidelibus nostris dilectis (fol. 60 r. e t.).

37. - 1459, ian. 25, VII, Baroli.

Pro Martino de Castro Sangri.

Inicus etc. Egregio et nobilibus viris dohanerio et credenceriis dohane et maioris fundici civitatis Neapolis eorum et cuiusque ipsorum locatenentibus seu substitutis, salutem. Pro parte Martini habitatoris castri Sangri, fuit nobis reverenter expositum quod cum ipse duxisset certa opera ferri raborati ex castro Sangri ad civitatem Capue, volens inde Neapolim venire, conduxit quemdam qui eum de ipsa civitate Capue associaret, usque quo transisset certos pontes sive passus sistentes inter civitatem Capue et Averse, per que propter pluvias vix transiri poterat cum bestia onerata, quos antequam cum quadam sua mula onerata transisset, pluries mula ipsa tendit in aqua, qua res ipsas aqua balneatas necesse habuit cum dicto suo socio exonerare, et ducere usque ad certa loca, in quibus eamdem mulam rebus ipsis pluries reonerauit, et in tantum viarum angustia et aliis predictis fuit occupatus. Quod cum Neapolim aplicuit, iam nox facta erat et porte civitatis clause, sicque necesse habuit declinare et hospitari in quodam hospicio extra Neapolim Antonelli de Capua, in loco Formelli, et de mane ex quo res ipse balneate erant die precedenti accessit ad dohanam, et denunciavit Iacobo de Bonobasso de dohana predicta bona ipsa, que ad dictam dohanam portare seu ducere volebat, interrogando si poterat inde habere aliquam complacentiam de iuribus dicte dohane debitibus, et illo respondente, quod res ipsas duceret, quia fieret sibi quod fieri posset per dictam dohanam, et reversus ad hospicium predictum et dicto per eum Antonello predicto quod volebat res ipsas onerare et deferre ad dohanam, dum esset in onerando, supervenit quidam ex guardianis dicte dohane, qui interrogavit que bona illa essent, qui exponens respondit quamquam ignoraret illum guardianum esse, quod erant bona de Castro Sangri, que volebat portare ad dohanam, et sic oneravit dictam mulam et bona ipsa portavit et exoneravit in ipsa dohana, quibus exoneratis, fuerunt sibi arrestata ibidem bona ipsa, et dictum quod bona ipsa iam perdiderat et applicata erant dohane predicte. Super quo nostra provisione petita, vobis tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, dicimus precipimus et mandamus quatenus de predictis vos diligenter informare curetis, et si ita esse ut exponitur inveneritis, nec aliud sit in contrarium rationabile quod obsistat, bona ipsa restituatis ac restitui mandetis et faciat is exponenti predicto, si vero aliud fuerit in contrarium, quod obsistere videatur, informationem ipsam et quicquid vobis in contrarium occurrerit et facere videbitur, una cum votis vestris et rationibus vos in contrarium moventibus ad nos in scriptis transmictatis quam citius fieri poterit, ut inde per nos super hiis debite valeat provideri, aut inde regiam Maiestatem consuli, nihil interim super bonis eisdem quomodolibet innovando, et contrarium

non faciatis quanto regiam gratiam caram habetis, et penam unciarum XXV per quemlibet cupitis evitare. Data in terra Baroli, die XXV mensis ianuarii VII indictionis MCCCCLVIII. Inichus magnus camerarius. P(etrus) de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 60 t. - 61 r.).

38. - 1459, ian. 27, VII, Baroli.

[Pro Nicolao de Boyano].

Die XXVII mensis ianuarii MCCCCLVIII Baroli. Presentes apud acta dicte Camere Summarie Iacobus notarii Iohannis, Monacus Gentilis, dominus Carolus Cavarlecta, et notarius Antonius de Avantagio de civitate Manfredonie, sponte fideiusserunt pro magnifico legum doctori domino Nicolao de Boyano per regiam Maiestatem capitaneo ordinato terre Baroli, pro proximo futuro anno VIII indictionis, de bene fideliter et legaliter exercendo predictum capitanie officium et redendo exinde debitam rationem. Renuntiaverunt etc. Obligaverunt se etc. eorumque bona etc. Iuraverunt etc. In forma Camere consueta. Et solvit pro huiusmodi officio unciam unam pro iure tappeti (fol. 61 t.).

39. - 1459, ian. 28, VII, Baroli.

[Pro Severo Perrocto].

Die XXVIII mensis ianuarii VII indictionis Baroli MCCCCLVIII<sup>o</sup>. Presens apud acta Camere Summarie Severus Perroctus de Saxo Ferrato per regiam Maiestatem capitaneus ordinatus pro futuro anno VIII indictionis civitatis Manfredonie, se obligavit de bene fideliter et legaliter gerendo et administrando predictum capitanie officium, et redendo exinde debitam rationem, et proinde fideiussores dedit et posuit magnificos viros dominum Carolum Cavarlectam, Iohannem de Nicastro, et Iacobum notarii Iohannis ibidem presentes, et sponte in predictis fideiubentes, qui principales et fideiussores obligaverunt se etc. eorumque bona etc. iuraverunt etc Renuntiaverunt etc. in forma Camere consueta. Et solvit pro iure tapeti pro huiusmodi capitanie officio unciam unam (fol. 61 t.).

40. - 1459, ian. 28, VII, Baroli.

[Pro Ferrando]

Magnifice vir, salutem. Peroche uno asserto procuratore de condam Iaymo de Caspo o vero de sua herede, po la morte de lo dicto condam Iaymo, have pigliata certa roba da soy substituti et altri spectante ala regia corte, per tanto per tenore de la presente officii auctoritate qua fungimur, ve dicimo et commandamo quatenus statim receptis presentibus degiate detinere de persona lo dicto procuratore, lo quale have nome Ferrando, et non lo lassate andare senza che primo done bona et sufficiente pregiaria de tucto quello fosse tenuto alla regia corte pagare. Anchora simo informati che lo dicto Ferrando have facto convenire nante a vuy, como e iustizere, Christofaro de Rivosognolo, supra certo debito lo quale pretende nomine quo supra devere havere da lo predicto Christofaro, pertanto officii auctoritate qua supra, ve dicimo et commandamo che lo

dicto debito non fate pagare ne assignare a lo dicto procuratore, ma fate com mandamento a lo dicto Christofaro che debia tale debito tenere in deposito ad instancia de la corte per fi che la regia Corte hagia altro avisamento, et nien temmeno mandate a lo dicto Ferrando che ve done cuncto de tucto quel che quo supra nomine havera perceputo, et scripture et robe che le troverite seque strate ad instancia de la Corte, et prestamente de tucto ne avisate, et non fate lo contrario, quanto la pena de unce cento desiderate non incurrere. Data in terra Baroli die XXVIII ianuarii VII indictionis MCCCCLVIII<sup>o</sup>. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii.

Dirigitur Francisco Montluber provincie Capitanate iusticiario (fol. 62 r.).

41. - 1459, ian. 27, VII, Baroli.

Pro Matheo Rogerii de Thomasio de Manfredonia.

Inichus etc. Magnificis et nobilibus viris magistro portulano provincie Apulie comissariis erariis et aliis ad quos spectet, eorumque locatenentibus presentibus et futuris. Pro parte Mathei de Rogerio de Manfridonia fuerunt coram nobis presentate regie lictere magno in pendenti sigillo munite, aliisque sollemitatibus roborate, tenoris sequentis:

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie Hierusalem et Hungarie universis et singulis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Confirmationis auctoritas frequenter ius exhibit, plerumque robur abundantioris cautela indulget, que dum benivolum animum confirmantis ostendit ipsum ex quodam promissi debito ad observantiam sue comprobationis astringit. Exhibitis nuper et Maiestati nostre presentatis binis privilegiis paternis regiis, per Matheum Rogerii de Thomasio de civitate nostra Manfridonia fidelem nostrum dilectum, uno scilicet officio notariatus credencerie civitatis Manfridoniae, in fundico seu cabella salis et iudicatus portus seu maritime civitatis ipsius, per<sup>1</sup> fundicarios emptores et perceptores cabellotos seu credencerios fundici seu cabelle predice, nec non mastros portulanos et procuratores Apulie partium vel eorum locatenentes presentes et futuros, ad vitam suam et donec in officiis ipsis bene se gessisset, cum gagis annuatim unciarum duodecim de carlenis ratione dicte credencerie officii, ac cum emolumentis consuetis et debitibus per eundem Matheum Rogerii percipi et deberi solitis. Data in regiis felicibus castris paternis prope civitatem Manfridonia die VI mensis septembris VI indictionis MCCCCXXXII<sup>o</sup>. Reliquo vero concessionis provisionis annue ducatorum centum de carlenis argenti eidem Matheo per celebris glorioseque memorie Alfonsum Aragonum et Utriusque Sicilie regem etc. genitorem nostrum colendissimum, et suis utriusque sexus heredibus ex suo corpore legitimate descendenteribus natis iam et in antea nascituris, in perpetuum percipiende consequende et habende, per eum et dictos suos heredes, in et super sale coagulando et conficiendo per eos in salina dicti Mathei nominata Lo Rombello per eum constructa in pertinentiis dicte civitatis Manfridoniae. Data in

<sup>1</sup> Dovrebbe essere: penes.

terra Fogie die XVIII<sup>o</sup> mensis novembris VI<sup>o</sup> indictionis MCCCCXLII<sup>o</sup> veluti in dictis regiis paternis privilegiis, ad que nos referimus, que in presentibus pro expressis haberi volumus et sufficienter declaratis, hec et alia latius et seriosius continentur.

Supplicavit Maiestati nostre humiliter idem Matheus, ut dicta regia paterna privilegia officii notariatus credencerie predicte, cum gagiis unciarum duodecim predictarum, et provisionis annue iam dicte ducatorum C predictorum ad sue vite decursum ut supra, omniaque et singula in eo contenta confirmare ratificare approbare acceptareque et de novo concedere atque donare benignius dignaremur. Nos enim volentes cum eodem Matheo gratiose agere, et regia paterna privilegia convalidare ac adimplere et inviolabiliter observare, eidem Matheo sua vita durante, et donec in eodem officio bene se gesserit, dicta regia paterna privilegia et omnia et singula in eis contenta, tenore presentium de certa nostra scientia confirmamus ratificamus acceptamus et approbamus, quatenus tamen in possessione seu quasi predictorum in presentiarum existit, et quatenus opus est de novo concedimus et donamus, nostreque confirmationis approbationis et acceptationis et nove concessionis munimine roboramus. Illustrissimo propterea filio carissimo Alfonso de Aragonia principi Capue primogenito et locumtenenti nostro generali, nostrum huiusmodi declaramus intentum, quo volumus disponimus et ordinamus magno vero huius Regni camerario, eiusque locumtenenti presidentibus quoque et rationalibus Camere nostre Summarie viceregibus insuper commissariis portulanis et portulanotis ceterisque officialibus nostris maioribus et minoribus, quocumque titulo officioque et iurisdictione notatis, et aliis ad quos spectet et presentes pervenerint, damus, earundem tenore presentium expressius in mandatis, quatenus eiusmodi nostram confirmationem acceptationem approbationemque et novam concessionem superiori ordine factam, cunctis temporibus firmiter valitaram, omniaque et singula in eo contenta, iuxta sui seriem pleniorum teneant firmiter et observent, tenerique et observari, quantum in eis fuerit, faciant per quos deceat inconcusse, cauti de contrario, quanto idem illustrissimus princeps filius et locumtenens noster nobis obedire<sup>1</sup>; reliqui vero ultra iram et indignationem nostras penam ducatorum mille a contrafaciēti quolibet inremissibiliter exigendam, nostroque fisco applicandam, cupiunt evitare. In cuius rei testimonium, presentes fieri et magno Maiestatis regie paterne sigillo pendenti iussimus communiri, cum sigilla nostra nondum sint expedita. Data in nostris felicibus castris prope Capuam, per spectabilem et magnificum virum Honoratum Gaietanum Fundorum comitem, huius Regni logothetam et prothonotarium collateralem consiliarium fidelem nostrum dilectum, die VII<sup>o</sup> mensis augusti VI<sup>o</sup> indictionis MCCCCLVIII<sup>o</sup> huius Regni nostri Sicilie anno primo. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Gaspari Talamancha.

Visum per Inichum magnum camerarium et Marinum Thomacellum pro

<sup>1</sup> Sottinteso: cupit.

Francisco Martorell. Solvat tarenos XXIII. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium in Registro VIII. Notatur per Laurencium Sabbastianum pro Stefano Pignatello penes magnum camerarium.

Super quibus requisita executoria in forma dicte Camere consueta, vobis propterea tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, dicimus et mandamus, quatenus forma preinsertarum regiarum licterarum per vos diligenter actenta, et in omnibus inviolabiliter observata, ipsas ac omnia et singula in eis contenta exequamini et effectualiter adimpleatis, iuxta ipsarum seriem pleniorum, presentibus remanentibus presentanti. Data in terra Baroli die XXVII mensis ianuarii VII indictionis anno Domini MCCCCLVIII. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. P(etrus) de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 62 r. - 63 r.).

42. - 1459, ian. 29, VII, Baroli.

Pro Ludovico Sescases.

Inicus etc. Nobilibus egregiisque viris magistro portulano et secreto provincie Calabrie portulanis portulanotis secretis vicesecretis custodibus portuum et maritimarum dicte provincie, et aliis ad quos spectet, presentibus et futuris, eorumque locatenentibus et substitutis. Pro parte magnifici viri Lodovici Sescases fuerunt coram nobis presentate regie lictere, magno inpendenti sigillo munite, aliisque sollemnitatibus roborate tenoris sequentis:

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie Hierusalem et Hungarie, universis et singulis presentes licteras inspecturis, tam presentibus quam futuris. Confirmationis auctoritas interdum ius exhibit plerumque abundancioris cautele robur indulget que, dum benivolum animum confirmantis ostendit ipsum ex quodam promisso debito ad observantiam sue confirmationis astringit. Presentavit nuper culmini nostro regias paternas licteras, magnificus et dilectus consiliarius noster Ludovicus Sescases regius paternus secretarius, nosterque consiliarius et fidelis dilectus, de concessione sibi ad vitam facta de annuis unciiis quinquaginta in et super pecunia tractarum frumenti ordei et aliorum leguminum totius ducatus nostri Calabrie, quarum regiarum paternarum licterarum tenor per omnia talis est:

Alfonsum Dei gratia rex Aragonum Sicilie Citra et Ultra Farum Valencie Hierusalem Hungarie Maioricarum Sardinie et Corsice comes Barchinone dux Athenarum et Neopatrie ac etiam comes Rossilionis et Cerritanie, universis et singulis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Quamquam nobis fideliter obsequium merita, ex quodam gratitudinis debito, quoniam premium expetunt, nostre cogitationis affectum sibi liberalem efficiant, eorum autem illa tam et magnificimus tam nos forciori ratione obligant, atque constringunt, qui nullius comoditatis consideratione aiuti (?) non modo universa pericula subeundo, ac substanciam et bona exponendo, set omnis sue salutis immemores ab ipsis obsequiis non desistunt, ac demum eaque a nobis ipsis pro

magnis meritis subscepere ut funditus complaceant nobis liberaliter offerentes, nostris in manibus et dilectione maxima dereliquunt. Quibus cum nullum fere retributionis officium equiparari posse censemus, parum est ut quovis a nobis donati munere gaudeant, ac vicissitudine mutua secundum casum exigenciam corresponsum sibi fuisse merito recognoscant. Sane considerantes ea dispendia labores et pericula maxima que vos, nobilis et dilectus consiliarius et secretarius noster Ludovicus Sescases, quem, pro multiplicibus virtutum donis, quibus personam vestram decoratam iam nuper cognovimus, militem fecimus, ac ad honorem et titulum militarem noviter prefecimus et duximus, nec immerito ordinandum pro nostre Maiestatis dilectione, a vestris adolescencie annis tam laudabiliter quam fideliter subiistis, que si particulariter narrari oporteat, vix verbis explicare queramus a Deo longa remuneratione digna, cognoscimus ut amplissimas gratias et favores vestre fidelitatis devocio ac longe maiores subscripta multis quidem respectibus mereatur, actendentes demum quemadmodum volendo obsequiis cumulari obsequia postquam noscis hoc in nostrum redundare servicium, officium illud magistri actorum Camere nostre Summarie, quod ex concessionibus nostris vobis hactenus datum est, ad vite vestre decursum, cum solitis provisione seu salario annuo et ceteris integratibus favoribus iuribus et execiciis illius in nostris manibus resignastis, illique renunciastis liberaliter et sine spe alterius equivalencia, set tantum sub nostre solius gratie arbitrio, vestram spem penitus reponendo. Pro quibus omnibus et amorem nostrum plus solito vobis vendicastis, et obligatam nostram vobis magnificentiam redidistis, indecens et minus iustum reputantes, ut pretermissa consideratione meritorum vestrorum saltem horumque noviter dimisistis, si non plena aliqualis tamen compensatio sit, ne quod vobis liberalitati ascribitur, nobis aliquo tempore ingratitudini valeat imputari, tenore presentis in escambium satisfactionem emendam et compensationem officii magistri actorum predicti, quinquaginta uncias auri de pecunia regni nostri Sicilie Citra Farum annis singulis vite vestre, ad rationem sexaginta carlenorum liliatorum argenti boni et recti ponderis per unciam, damus donamus gratiouse conferimus, et tanquam ex debito elargimur, quas ut facilius et in tuto habere possitis et valeatis, omnibus annis vite vestre, assignamus vobis easdem et super tractis seu exituris frumenti ordei seu aliorum victualium provincie Calabrie Citerioris et Ulterioris, ad omnem vestri et vestrorum procuratorum arbitrium et voluntatem sic quidem quod, vigore presentis nostre concessionis compensationis escambii et gratie, ac ex auctoritate propria, quam vobis ex nunc concedimus, possitis et valeatis amodo quando et quotienscumque volueritis per vos vel per procuratorem aut procuratores vestros aut alias vice vestra, anno quolibet, incipiendo a die primo mensis septembris proxime devolute inductionis currentis et deinde in antea annis omnibus vite vestre, extrahere et extrahi facere a quibuscumque portibus carricatoriis seu maritimis Calabrie Citra vel Ultra, et quocumque volueritis deferri seu devehi facere, partibus prohibitis dumtaxat exceptis, tot et tantas tractas frumenti ordei seu aliorum victualium,

francas et quietas liberas et immunes et exemptas a iure exiture cabelle impositionis et vectigalis, et ab alio quolibet iure et dirictu Curie Regie hactenus imposito vel etiam de cetero imponendo, quod iura ipsa, que ratione earum nobis seu nostre Curie pertinerent in una vice vel pluribus ad summam unciarum quinquaginta per annum indiminute descendant, ipsaque iura et summam vobis et vestris possitis libere retinere, et casu quo forsitan propter aliquas causas nunc vel infuturum occurrentes, vos dictus Ludovicus Sescases vel vester aut vestri procurator vel ministri nequirent in anno uno tantam predictarum tractarum summam vel quantitatem unciarum quinquaginta, integraliter in una vice vel pluribus, extrahere seu extrahi facere, id totum quicquid et quantumcumque vobis vel eis resultaverit sive remanserit ad extrahendum in alio anno vel annis sequentibus prestatur et ultra, id quod vobis competit ex aliis quinquaginta unciis illius anni possit extrahi vel educi, omni dubio et difficultate cessante, donec et quousque in singulis annis de singulis unciis quinquaginta vobis sit integre satisfactum. Declarantes volentes providentes et inibentes expresse de certa nostri scientia deliberate et consulte, quod si forte ob aliquas causas vel necessitates nostras seu regie Curie, quantumvis urgentes, aliquos contractus impigneramenta pacta assignationes mutua assignationes vel onerationes venditiones aut transportationes et demum alios quovis contractus qui duci vel nominari possent de dictis tractis Calabrie Citerioris vel Ulterioris, aut de eorum aliqua parte seu super et de carriectoriis vel portubus aut maritimis illius, per nos seu Curiam nostram aut nostros successores vicereges thesaurarios commissarios vel alias officiales Curie de eo potestatem habentes, fieri firmari componi emanari continget, aut aliquas ordinationes statuta clausuras capitula memorialia vel mandata prohibitiones aut rescripta, pro quibus vel causa quorum nostre compensationi escambio gratie et concessioni contractum iri videri posset, hec eadem gratia compensatio et escambium nullo unquam tempore nec pro aliqua necessitate Curie quantumvis urgenti possit debeat in totum vel in parte in talibus contractibus alienationibus impigneramentis capitulis rescriptionibus prohibitibus vel mandatis intelligi seu comprehendi, etiam si talia forent que de presenti nostra concessione expressam aut de verbo ad verbum facerent mencionem. Nos enim considerantes et actendentes quod hec eadem gratia et escambium debiti potiusquam gratie condicionem sapit atque naturam, et proinde nullius impignerationis contractus impigneramenti seu pacti aut prohibitionis incomodo subiacere potest, ex nunc pro tunc et e converso, hanc eandem concessionem et escambium seu dictas uncias quinquaginta annuales ab omnibus contractibus venditionibus impigneramentis capitulis rescriptionibus inhibitionibus prohibitibus et mandatis sub quibusvis formis seu tenoribus conceptis, exclusam et exclusum esse volumus et decernimus ac excludimus, omni casu, ita quod inviolabilis privilegii et gratie inrefragabilis semper et ubique obtineat firmitatem. Mandantes de eadem certa scientia deliberate et consulte, illustri et carissimo filio Ferdinando de Aragonia duci Calabrie primogenito et locumtenenti generali

nostro, ac post dies nostros felices, successori in dicto regno Sicilie Citra Farum, nec non spectabilibus et magnificis viris vicemgerentibus magno camerario et eius locumtenenti presidentibus et rationalibus Camere Summarie thesaurariis magistris portulanis erariis commissariis portulanotis ac ceteris demum officiis et personis, cuiusvis auctoritatis officii dignitatis et conditionis per totum regnum Sicilie, presertim in dicta provincia Calabrie Citra et Ultra constitutis et constituendis, et aliis ad quos spectat presentibus et futuris, sub ire et indignationis incursu ac pena unciarum mille de bonis contrafacentium exigenda, quatenus, forma presentis diligenter actenta, predicta omnia teneant et observent ac observari faciant inconcusse, vosque dictum Lodovicum Cescases seu alium vel alios loco vestri in quibusvis portubus caricatoriis seu maritimis dicte provincie, anno quolibet incipiendo ut supra, dictas tot tractas educere sinant in una vice vel pluribus, et quo volueritis seu voluerint vehere seu vehi facere ut supra paciantur, quarum iura ad dictas quinquaginta uncias annuales ascendant cum supplemento de anno in annum, si oporteat ut superius expressatur; recuperaturus dictus thesaurarius vel magister portulanus aut ille vel illi penes quem extractio fiet a vobis dicto Lodovico vel vestro procuratore aut procuratoribus tantum annis singulis, apocas oportunas, si autem per titulares extractiones fieri contingat recuperabunt in singulis earum apocas oportunas. In quarum prima tenor huiusmodi totaliter sit insertus; in aliis autem solum fiat mencia (sic) specialis, quoniam nos mandamus sub eisdem penis dicto magno camerario et eius locumtenenti ac presidentibus Camere Summarie, seu aliis ab eo seu eis apud quos dictas extractiones fieri contingerit computum audituris, quatenus ponentibus in exitu dictas uncias quinquaginta per annum, et ostendentibus apocas oportunas una cum transunto presentium, illas in eorum rationibus recipient et admicant, cessante nota cuiuslibet questionis. In quorum testimonium presentes fieri iussimus nostro pendentи sigillo munitas. Data in civitate Tiburis die quarta mensis marcii MCCCCXXXVII X<sup>e</sup> indictionis Regni vero nostri Sicilie Citra Farum anno XIII aliorum vero regnorum nostrorum anno XXXII.

Rex Alfonsus.

Dominus rex mandavit mihi Arnaldo Finolleda et vidit Valentinus Claver Valentinus Claver (sic). Registrata in Cancellaria penes Cancellarium.

Sussequeuter vero eadem regia paterna Maiestas eidem Lodovico, per alias regias paternas licteras, concessit quod libere possit per se, suumque procuratorem vel procuratores, extrahere seu extrahi facere, ex portubus dicti ducatus nostri Calabrie tantam tracte frumenti quantitatem, que ascenderet ad dictam summam unciarum quinquaginta per annum, prout in aliis paternis regiis licteris latius continetur. Quarum similiter licterarum tenor sequitur:

Alfonso Dei gratia rex Aragonum et Sicilie Citra et Ultra Farum Valencie Hierusalem Ungarie Maioricarum Sardinie et Corsice comes Barchinone dux Athenarum et Neopatrie ac etiam comes Rossilionis et Cerritanie. Magnifico et dilecto consiliario et fidelibus nostris Petro Mercader thesaurario generali et

magistro portulano ducatus Calabrie, ceterisque universis et singulis thesaurariis secretariis vicesecretariis viceportulanis et officialibus dicti ducatus ad quos spectet, tam presentibus quam futuris, gratiam nostram et bonam voluntatem. Superiori tempore ad exigentiam meritorum magnifici et dilecti consiliarii nostri Ludovici Cescases militis, nec non ad recompensam et escambium illius magistri actorum officii Camere nostre Summarie, quod ad preces nostras libere resignavit, prefato militi uncias quinquaginta auri de pecunia regni huius, annis singulis, vita eius durante, ad rationem sexaginta carlenorum pro uncia, dedimus et contulimus assignante illas super tractis seu exituris frumenti ordei et aliorum victualium provincie Calabrie Citerioris et Ulterioris, ad omnem sui et suorum procuratorum arbitrium et voluntatem, immunes quidem funditus et exemptas ab omni iure exiture cabelle impositionis et vectigalis, et ab alio quolibet iure et dirictu Curie Regie hactenus imposito, vel quomodolibet de cetero imponendo, ita ut in una vice vel pluribus tot et tantas extrahere seu extrahi facere posset et possit a dicta provincia, ut ad dictam annualem summam unciarum quinquaginta ascendant et cum diversis prerogativis favoribus et declarationibus oportunis, prout in licteris superinde concessis sub sigillo nostro pendenti, datis in civitate Tiburis die quarta mensis marci anni a Nativitate Domini MCCCCXXXVII, hec latius continetur.

Nos autem volentes et incitentes omnino, ut idem Ludovicus per se vel suos procuratores, et ab eo causam habentes, plene gaudeat et fruatur eius vita durante, ubicumque fuerit, dicta gratia cum ad id nos rationabiliter obligati videamus, tenore presentium scienter deliberate consulteque, eidem consiliario nostro per se vel suos procuratores actores factores vel causam plenam ab eo habentes, concedimus facultatem ut huius extractiones tot et tantas faciat et fieri facere possit et valeat, in una vice vel pluribus, iuxta formam suarum licterarum, quod ad summam predictam quinquaginta unciarum per annum ascendant, et de cetero sua vita durante, absque dubio difficultate atque interruptione quacumque, libere et sine contradictione extrahere permicant, cum intencio nostra sit gratiam escambium sive concessionem huiusmodi, iuxta formam et tenorem, eidem Lodovico concessam omnino observari. Quocirca vobis dicimus et mandamus de certa scientia et expresse, sub pena unciarum auri mille de bonis contrafacentis cuiuslibet exigenda, et nostris applicanda erariis, quatenus ad solam dictarum licterarum vel earum transumptum fidem ferens, ac presentium ostensionem, eumdem Lodovicum Sescases vel eius procuratorem seu procuratores aut substitutos, tot et tantas tractas a modo in antea a dicta provincia citra vel ultra et a quocumque illius portu vel maritima extrahere seu extrahi facere sinatis et permicatis, in una vice vel pluribus, usque ad summam predictam quinquaginta unciarum, observando seu observari plenissime faciendo licteras prefatas, ad quas nos referimus, quasque hic haberet volumus pro expressis et insertis, iuxta illarum seriem pleniorum, non obstantibus omnibus illis que in eisdem licteris non obstare volumus, cum velimus easdem pro omni tem-

pore futuro nullatenus sibi derogari, neque obstantibus quibuscumque prohibitonibus et impignorationibus aut aliis contractibus de tractis Calabrie per Curiam nostram factis vel faciendis, universaliter vel particulariter, in quibus has nullatenus volumus comprehendendi, nec ceteris contrariis quibuscumque, de dictis vero extractionibus et unaquaque ipsarum recuperabitis, a quibuscumque extra-hentibus, apocas oportunas, in quarum prima tenor huiusmodi totaliter sit insertus, de aliis autem fiat de presentibus tantummodo mencio specialis. Nos autem mandamus magno Regni huius camerario presidentibus et rationalibus Camere nostre Summarie, ac ceteris quibuscumque a vobis vel altero vestrum compotum audituris, quatenus ponentibus vobis in exitu tractas quascumque ad dictam summam ascendentes, vel earum valorem eidem Ludovico solutas, illas seu quicquid hactenus vigore extractum vel solutum fuerit, in vestris recipient computis et admictant, cessante nota cuiuslibet questionis, has autem licteras nostro parvo sigillo munitas vobis in testimonium dirigentes. Data Neapoli VI<sup>o</sup> mensis septembbris quarte inductionis anno a Nativitate Domini MCCCCLV<sup>o</sup>. Rex Alfonsus. Yo e leydo la presente e placzeme que asi se faga.

Dominus rex mandavit mihi Francisco Martorell.

Visis per magnum camerarium et per conservatorem generalem P.

Supplicavitque proinde idem Ludovicus, ut predictas preinsertas regias licteras paternas, cum omnibus que continentur in illis, confirmare ratificare et acceptare atque de novo dictam gratiam predictarum unciarum L per annum, ad sui vite decursum, concedere et donare de speciali gratia dignaremur. Nos plenissime informati de meritis et serviceis admodum grandibus per dictum Ludovicum, tam mari quam terra, et in hoc et aliis diversis regnis et Italie partibus dicto colendissimo genitori nostro fideliter legaliter prudenter et non absque sue persone maximis periculis sumptibus laboribus et expensis, et speramus eum de bono in melius continuacione laudabili nobis dante Domino prestitum, ex quibus eum ampliori nostra gratia dignum et benemeritum reputamus, iandictas preinsertas regias paternas licteras cum omnibus et singulis in illis contentis, ac dictam licentiam extrahendi tantam frumenti ordei et aliorum leguminum que ascendat ad summam dictarum unciarum L<sup>a</sup> per annum, tenore presentium de certa nostra scientia consulte deliberate atque expresse, prout in possessione persistit, confirmamus ratificamus et acceptamus nostreque confirmationis ratificationis et acceptationis munimine roboramus, et in quantum opus est de novo dictas quinquaginta per annum modo quo supra concedimus et donamus. Mandantes propterea earundem tenore presentium de dicta nostra scientia expresse, secreto seu magistro portulano eorumque substitutis factoribus et ministris, nec non quibuscumque guardianis et custodibus deputatis et depudatis in maritimis plagiis seu portibus et carricatoriis dicti ducatus Calabrie, et quibusvis aliis ad quos spectat et spectabit presentibus et futuris, quatenus ex nunc in antea anno quolibet vita durante dicti Ludovici, sinant et libere patientur eumdem Ludovicum eiusque procuratorem seu procuratores seu per-

pore futuro nullatenus sibi derogari, neque obstantibus quibuscumque prohibitionibus et impignorationibus aut aliis contractibus de tractis Calabrie per Curiam nostram factis vel faciendis, universaliter vel particulariter, in quibus has nullatenus volumus comprehendendi, nec ceteris contrariis quibuscumque, de dictis vero extractionibus et unaquaque ipsarum recuperabitis, a quibuscumque extra-hentibus, apocas oportunas, in quarum prima tenor huiusmodi totaliter sit insertus, de aliis autem fiat de presentibus tantummodo mencio specialis. Nos autem mandamus magno Regni huius camerario presidentibus et rationalibus Camere nostre Summarie, ac ceteris quibuscumque a vobis vel altero vestrum compotum audituris, quatenus ponentibus vobis in exitu tractas quascumque ad dictam summam ascendentis, vel earum valorem eidem Ludovico solutas, illas seu quicquid hactenus vigore extractum vel solutum fuerit, in vestris recipient computis et admictant, cessante nota cuiuslibet questionis, has autem licteras nostro parvo sigillo munitas vobis in testimonium dirigentes. Data Neapoli VI<sup>o</sup> mensis septembbris quarte inductionis anno a Nativitate Domini MCCCCLV<sup>o</sup>. Rex Alfonsus. Yo e leydo la presente e placzeme que asi se faga.

Dominus rex mandavit mihi Francisco Martorell.

Visis per magnum camerarium et per conservatorem generalem P.

Supplicavitque proinde idem Ludovicus, ut predictas preinsertas regias licteras paternas, cum omnibus que continentur in illis, confirmare ratificare et acceptare atque de novo dictam gratiam predictarum unciarum L per annum, ad sui vite decursum, concedere et donare de speciali gratia dignaremur. Nos plenissime informati de meritis et serviciis admodum grandibus per dictum Ludovicum, tam mari quam terra, et in hoc et aliis diversis regnis et Italie partibus dicto colendissimo genitori nostro fideliter legaliter prudenter et non absque sue persone maximis periculis sumptibus laboribus et expensis, et speramus eum de bono in melius continuacione laudabili nobis dante Domino prestitum, ex quibus eum ampliori nostra gratia dignum et benemeritum reputamus, iandictas preinsertas regias paternas licteras cum omnibus et singulis in illis contentis, ac dictam licentiam extrahendi tantam frumenti ordei et aliorum leguminum que ascendat ad summam dictarum unciarum L<sup>ta</sup> per annum, tenore presentium de certa nostra scientia consulte deliberate atque expresse, prout in possessione persistit, confirmamus ratificamus et acceptamus nostreque confirmationis ratificationis et acceptationis munimine roboramus, et in quantum opus est de novo dictas quinquaginta per annum modo quo supra concedimus et donamus. Mandantes propterea earundem tenore presentium de dicta nostra scientia expresse, secreto seu magistro portulano eorumque substitutis factoribus et ministris, nec non quibuscumque guardianis et custodibus deputatis et depuntatis in maritimis plagiis seu portibus et carricatoriis dicti ducatus Calabrie, et quibusvis aliis ad quos spectat et spectabit presentibus et futuris, quatenus ex nunc in antea anno quolibet vita durante dicti Ludovici, sinant et libere patiantur eumdem Ludovicum eiusque procuratorem seu procuratores seu per-

sonam legitimam pro eo extrahere seu extrahi facere tantam frumenti ordei et aliorum victualium quantitatem, que ascendat ad summam quantitatem et valorem dictarum unciarum quinquaginta, dicto Ludovico sicut supradictum est concessarum. Proviso tamen actente quod vigore huiusmodi nostre licentie et gracie, in fraudem nostre Curie, maior quamquam prescribitur quantitas ab inde extrahatur, et nichilominus mandamus earumdem tenore presentium, de dicta certa nostra scientia et expresse, magno camerario eiusque locumtenenti presidentibus et rationalibus Camere nostre Summarie, quatenus dictis secreto magistro portulano et aliis superius nominatis, in eorum ponendo computo iandictas uncias L, dicto Ludovico concessas, audeant admicant et acceptent absque difficultate quacumque, et contrarium non faciant, sicut gratiam nostram caram habent et indignationem cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes licteras exinde fieri et magno pendentri nostro sigillo iussimus communiri. Data in castro nostro Baroli per spectabilem et magnificum virum Honoratum Gaytanum Fundorum comitem huius Regni logotetam et prothonotarium collateralem consiliarium et fidelem nostrum quam plurimum dilectum, die XVI mensis ianuarii VII indictionis anno a Nativitate Domini MCCCCCLVIII regnorum nostrorum anno secundo. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Gaspari Talamanca.

Visis per Inichum magnum camerarium, Valentimum Claver vicecancellarium, Petrum Bernardi pro thesaurario generali et Pasquium Garlon. Solvat tarenos XII. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium registro X. Notatur per Laurencium Sebastianum pro Stephano Pignatello penes magnum camerarium.

Super quibus requisita exequatoria in forma dicte Camere consueta, vobis propterea tenore presentium officii auctoritate qua fungimur dicimus et mandamus, quatenus forma preinsertarum regiarum licterarum per vos diligenter actenta et in omnibus inviolabiliter observata, ipsas ac omnia et singula in eis contenta exequamini et effectualiter adimpleatis, iuxta ipsarum seriem plenioram, presentibus remanentibus presentanti. Data in terra Baroli die XXVIII mensis ianuarii VII indictionis MCCCCCLVIII°. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. P(etrus) de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 63 r. - 66 t.).

43. - 1459, ian. 29, VII, Baroli.

Pro Augustino de Risio de Neapoli.

Inichus etc. Egregio viro Iohanni Ferrerio dohanerio maioris fundici et dohane civitatis Neapolis, aliquique ad quos spectet eorumque locatenentibus presentibus et futuris. Pro parte Augustini de Risio de Neapoli fuerunt coram nobis presentate regie lictere magno inpendenti sigillo munite, aliquique sollemnitibus roborate tenoris sequentis:

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie Hierusalem et Hungarie. Liberalitatis

et gratitudinis officium, erga benemeritos nostros et qui Serenissimo genitoris nostro colendissimo divi recordii eorum grata obsequia prestiterunt exercentes, illis donata et concessa non modo confirmamus set etiam ampliori prerogativa eos prosequentes de novo concedimus atque donamus. Sane cum vos nobilis vir Augustinus de Risio de Neapoli, de scribania divi recordii serenissimi genitoris nostri colendissimi, ex concessione sive privilegio dicti genitoris nostri dato et expedito in castello novo civitatis nostre Neapolis, die XXIIII mensis decembris IIII indictionis MCCCCLVI, teneat et possideat officium primi notarii credencerii in maiori fundico et dohana dicte civitatis Neapolis, cum salario et iuribus consuetis et debitibus, nec non cum potestate officium illud serviendi per ydoneum substitutum, de cuius culpis et defectibus vos dictus Augustinus regie paterne et nostre Curie tenebamini, et tenemini, vobis eidem Augustino per regiam Majestatem paternam ad vitam vestram concessum, cum omnibus et singulis preheminenciis prerogativis salariis sive gagiis consuetis et debitibus honoribus quoque et oneribus eidem officio pertinentibus et spectantibus, prout hec et alia in dicto privilegio, omnibus quibus decet sollemnitatibus munito et roborato, ad quod nos referimus, latius continentur.

Intytu propterea serviorum vestri eiusdem Agustini regie paterne Maiestati, prefatorum tenore presentium scienter deliberate et consulte, dictum officium ac dictam licentiam et facultatem ac omnia et singula in dicto regio paterno privilegio contenta, iuxta eius seriem et tenorem vobis eidem Agustino confirmamus, et quatenus opus est de novo concedimus et donamus, ac nostre confirmationis nove donationis et concessionis presidio roboramus, si et quatenus vos dictus Agustinus melius et plenius eo usus fuistis, et in predicti vobis concessi officii possessione usu et exercitio fuistis atque persistitis ad presens, ita quod de cetero vos dictus Augustinus, dum vixeritis, dictum officium primi notarii credencerii cum omnibus et singulis, in privilegio predicto declaratis et specificatis, teneatis et possideatis. Quo circa illustrissimo et carissimo filio nostro primogenito Alfonso de Aragonia duci Calabrie et locumtenenti generali, hunc nostrum significamus intentum, quo volumus disponimus et ordinamus, spectabili quoque magnificis et nobilibus viris magno dicti huius Regni cameario, eiusque locumtenenti presidentibus et rationalibus Camere nostre Summarie Iuliano Ricio militi dohanerio dicti maioris fundici et dohane presenti et successive futuris, ceterisque officialibus nostris ad quos spectet et presentes fuerint presentate, collaterali consiliariis et fidelibus nostris dilectis, dicimus et districte precipiendo mandamus, quatenus forma presentis nostre confirmationis nove concessionis et donationis ac dicti paterni privilegii per eos et unumquemque eorum diligenter actenta, illam ipsi et quilibet eorum, officiorum suorum temporibus, vobis eidem Augustino teneant firmiter et observent, tenerique et observari faciant inviolabiliter per quoscumque, contrarium nullatenus tentaturi, quanto gratiam nostram caram habent, iramque et indignationem nostri nominis cupiunt non incurrere. In cuius rei testimonium presentes fieri et magno

regie paterne Maiestatis sigillo pendenti, cum sigilla nostra nondum fuerint expedita, iussimus communiri. Data in castello novo civitatis nostre Neapolis die XXVIII mensis iunii VI inductionis anno a Nativitate Domini MCCCCLVIII regnique huius nostri Sicilie anno primo. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Gaspari Talamanca.

Visis per Inichum magnum camerarium, et per Franciscum Martorell. Solvat tarenos XII. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium in registro II. Notatur per Marinum Tomacellum pro Troylo Pignatello penes magnum camerarium.

Super quibus requisita exequatoria in forma dicte Camere consueta, vobis propterea tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, dicimus et mandamus quatenus forma preinsertarum regiarum licterarum per vos diligenter actenta et in omnibus inviolabiliter observata, ipsas ac omnia et singula in eis contenta exequamini et effectualiter adimpleatis, iuxta ipsarum seriem plenioram, presentibus remanentibus presentanti. Data in terra Baroli die XXVIII ianuarii VII inductionis MCCCCLVIII. Nicolaus Antonius etc. P(etrus) de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 66 t. - 67 t.).

44. - 1459, ian. 29, VII, Baroli.

Pro monasterio Montis Oliveti.

Inichus etc. Magnifico viro Tristano de Queralt dohanerio fundici seu dohane salis civitatis Neapolis seu eius locumtenenti. Pro parte venerabilium prioris et conventus monasterii Sancte Marie Montis Oliveti extra muros civitatis Neapolis, fuit coram nobis expositum, quod cum annis singulis, vigore cuiusdam privilegii, consequi et habere debeant thumulos salis XXV a regia Curia in dicto fundico civitatis Neapolis, vos ei hucusque pro presenti anno VII inductionis dictos thumulos salis XXV minime assignatis, eamobrem tenore presentium officii auctoritate qua fungimur vobis dicimus et mandamus, quatenus eisdem priori et fratribus dicti conventus consignetis seu consignari faciatis dictos thomulos salis XXV, si et quemadmodum hactenus consequi et habere consueverunt. Et contrarium non faciatis, quanto regiam gratiam caram habetis, et penam unciarum XXV cupitis evitare, presentibus usque ad earum exequitionem remanentibus presentanti. Data in terra Baroli XXVIII ianuarii septime inductionis MCCCCLVIII. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camarii. P(etrus) de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 67 t.).

45. - 1459, ian. 30, VII, Baroli.

Pro Episcopo Bitonti<sup>1</sup>.

Inicus etc. Magnifico viro Tristano de Queralt militi magistro portulano et secreto partium Apulie. Pro parte reverendi in Christo patris episcopi Bitonti

<sup>1</sup> Antonio de Regio, Ordinis Praedicatorum; v. C. Eubel, *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, Monasterii, 1901, vol. II, p. 123.

fuerunt coram nobis presentate regie lictere clause parvo rotundo sigillo foris munite, aliisque sollemnitatibus roborate, tenoris sequentis:

Rex Sicilie etc. Magnifice vir consiliarie et fidelis noster dilecte. Nuy habiamo facto gratia al venerabile dilecto nostro lo episcopo de Bitonto, de poter fare conduri franco et libero da ogni pagamento deritzatu, et de ogni altro dacio, in la nostra cita de Bitonto, dece migliaria de ferro de potere operare una sua cappella, et pro tanto vogliamo et ve commandamo che al dicto episcopo o ad suo misso quando li piacera fatilo andare el dicto ferro, sini ala quantita de dece migliaria senza alcuno pagamento de triczaria o altro datio, ne fatto lo contrario per quanto desiderate servire, per che vogliamo chesso lo episcopo possa operare et decentemente ornare la dicta sua capella. Data in nostris felicibus castris prope Canusium die XIII novembbris M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>. Rex Ferdinandus.

Gaspar Talamanca.

*Attero ipsius lictere:* magnifico viro Tristano de Queralt militi consiliario in Apulia magistro portulano fidei nostro dilecto, et quoniam regie intentionis est, et firmi quidem propositi, ut prediche lictere omnino exequantur, et debitum sortiantur effectum, propterea vobis tenore presentium, officii auctoritate qua fungimur, dicimus ac mandamus, quatenus forma preinsertarum regiarum lictrarum per vos diligenter actenta et in omnibus inviolabiliter observata, ipsas ac omnia et singula in eis contenta exequamini et effectualiter adimpleatis, iuxta ipsarum seriem pleniorum, presentibus usque ad earum debitam executionem remanentibus singulis vicibus presentanti. Data in terra Baroli die penultimo mensis ianuarii VII inductionis M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. P(etrus) de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 67 t. - 68 r.).

46. - 1459, febr. 1, VII, Baroli.

Pro Iacobo de Georgiis de Manfridonia.

Inichus etc. Magnifico viro Tristano de Queralt militi magistro portulano ac secreto partium Apulie seu eius locumtenenti portulanisque et portulanotis, et aliis ad quos spectet presentibus et futuris. Pro parte nobilis viri Iacobi de Georgiis, dicto de notaro Ianni, fuerunt coram nobis presentate regie lictere magno impendenti sigillo munite, aliisque sollemnitatibus roborate tenoris sequentis:

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie Hierusalem et Hungarie. Magnifico viro Tristano de Queralt militi magistro portulano in provincia Apulie seu eius locumtenenti et substituto portulanisque et portulanotis, ac aliis quibusvis in dicta provincia super re huiusmodi ordinatis seu de cetero deputandis, ad quos spectet et presentes pervenerint, presentibus silicet et futuris consiliario et fidelibus nostris dilectis, gratiam et bonam voluntatem. Quoniam eius erga nos meritis et serviceis accendentibus, nobili viro fidei nostro dilecto Iacobo de Georgiis dicto

de notaro Ianni de civitate nostra Manfredonie, in escambium tracte curruum viginti septem salis, sibi per celebris gloriosissimeque memorie Alfonsum Aragonum et Utriusque Sicilie regem etc. genitorem nostrum ad eius vitam concessionum, licentiam concessimus, sicuti serie huiusmodi facultatem et omnimodam potestatem damus et impartimur, extrahendi seu extrahifaciendi per se vel alium seu alios eius nomine a quibuscumque dicte provincie, ac presertim eiusdem civitatis Manfredonie portibus et carriatoris, et eius vite decursum, totidem alios currus viginti septem frumenti, anno quolibet, et quo vel ad eas quas voluerit partes nobis modo non inimicas deferendi, seu deferri faciendi, ut supra fracos quidem liberos et exemptos a omni et quovis iure tracte exiture tareni mensurature aut alterius cuiuscumque vectigalis, nobis et nostre Curie pertinentis, solutione; vobis idcirco et vestrum cuilibet, tenore presentium et ex scientia certa nostra, sub nostre gratie ireque et indignationis incursu, ac pena ducatorum mille, dicimus precipimus et mandamus expresse, quatenus ipsi Iacobo aut aliis seu aliis eius parte, dictos currus viginti septem frumenti annuatim, quoad ei vita supererit, per quosvis portus et carriatoria eiusdem provincie Apulie et maxime eiusdem civitatis Manfredonie, libere et sine impedimento aliquo et absque alicuius iuris solutione ut prefertur extrahere seu extrahi facere et ad quas duxerit eligendum partes nobis tamen amicas deferre seu deferri et asportare, sinatis et permictatis, volentes quod si ex dictis currubus viginti septem frumenti plures extractiones fieri contingat, fiat in dorso presentium notatum, usque quo integra totius quantitatis prediecte annuatim extractio facta sit, et in ultima extractione que ad complementum totius quantitatis fiet, recuperabis apocam cum transumpto presentium vestri ratiocinii tempore producendas et acceptandas. Nam nos per has easdem mandamus magno huius Regni camerario, eiusque locumtenenti presidentibus quoque et rationalibus Camere nostre Summarie, et aliis quibusvis a vobis computum audituris, quatenus vestri ratiocinii tempore, vobis annuatim ponentibus in exitu seu data dictos currus frumenti viginti septem, et restituentibus apocam seu apocas de extracto, cum transumpto presentium eos in vestris recipient computis et admicant cauti de contrario, quanto supradictas penam et iram cupitis et cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes fieri et magno Maiestatis nostre sigillo pendenti iussimus communiri. Data in nostris felicibus castris apud flumen Cervarri prope Bonum per spectabilem et magnificum virum Honoratum Caietanum Fundorum comitem, huius Regni logothetam et prothonotarium collateralem consiliarium et fidelem nostrum dilectum, die nono mensis novembris VII indictionis anno a Nativitate Domini MCCCCCLVIII huius regni nostri Sicilie regni anno primo. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Gaspari Talamanca.

Visis per Inichum magnum camerarium et Marinum Thomacellum pro Francisco Martorell. Solvat tarenos XII. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium in registro VIII. Notatur per notatur per (sic) Petrum de Gulinis pro Stephano Pignatello penes magnum camerarium.

Super quibus requisita executoria in forma dicte Camere consueta, vobis

propterea tenore presentium, officii auctoritate qua fungimur, dicimus et mandamus, quatenus forma preinsertarum regiarum licterarum per vos diligenter actenta et inviolabiliter observata, ipsas preinsertas regias licteras ac omnia et singula in eis contenta exequamini et effectualiter adimpleatis, iuxta earundem seriem pleniorum, presentibus singulis vicibus pro cautela remanentibus presentanti, et contrarium non faciatis quanto regiam gratiam caram habetis et penam predictam cupitis non subire. Data in terra Baroli die primo mensis februarii VII indictionis MCCCCLVIII°. Nicolaus Antonius locumtenens magni camerarii. Petrus de Gulino pro Antonio de Bononia.

*All'inizio, al margine sinistro, si legge:* Non fuit expedita (fol. 68 r. e t.).

47. - 1459, febr. 3, VII, Baroli.

Pro universitate et hominibus terre Lanczani.

Inichus etc. Magnifico viro Antonio Gazul Utriusque Aprucii thesaurario commissariis erariis et aliis ad quos spectet et presentes fuerint presentate, eorumque locatenentibus presentibus et futuris. Pro parte universitatis et hominum terre Lanczani fuerunt coram nobis presentate regie lictere magno impendenti sigillo munite, aliisque sollemnitatibus roborate, tenoris sequentis:

Ferdinandus de Aragonia Dei gratia rex Sicilie Hierusalem et Hungarie universis et singulis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Decet bonum benignumque principem suorum subditorum providere comoditatibus et utilitatibus, in hiis maxime que res puplica adaugetur, et eisdem subditis maxima pervenit utilitas, ut ex beneficio dato comoditateque et utilitate sequutis, subditi ipsi eorum dominum et principem ardentius diligent ferventius obedient, sibique sua iura libertius reddant, alii quoque ad eundem diligendum ac sibi obsequendum ferventius animentur. Cum itaque terra nostra Lanczani de provincia Aprucii Citra una sit et precipua inter alias civitates et terras huius regni ad quam et eius nundinas, tam per mare quam per terram, pluries diversarum nationum gentes confluere illuc eorum mercantias mercimonias et bona aducere et vendere aliaque bona emere singulis annis consueverint, et considerantes quod in negotiis mercantilibus et huius regni et fere totius mundi status conservatur, nostraque iura augentur, et nostri subditi ex eisdem conversationibus et mercanciis ditantur, faciliusque nostra iura redere possunt, animadvertisentesque quod terra ipsa Lanczani portum seu carriatorum habet sibi proximum in lictore maris sub titulo castri Sancti Viti de pertinentiis dicte terre, pro cuius defensione et conservatione fustium eodem declinantur turris constructa est, ut de cetero portus ipse seu carriatorum melius conservetur et reparetur, turrisque ad eius tuitionem et defensionem melius defendatur ac custodiatur et similiter mercancie que ibidem onerantur et exonerantur, eidem universitati terre nostre Lanczani concessimus donavimus et gratiose elargiti fuimus, sicuti presentium serie concedimus donamus et elargimur, annis singulis et in perpetuum, uncias quindecim ad rationem liliatorum sexaginta pro qualibet uncia,

recuperandas exigendas et recolligendas per universitatem eandem, seu per homines et officiales per ipsam universitatem ad se deputandos, in duobus terminis sive tandis videlicet: medietatem in fine mensis maii, et reliquam in fine mensis augusti, ex super et de iuribus et introitibus nostre Curie provenientibus seu proventuris ex iuribus et introitibus dicti portus, tam de iure granorum sex per unciam quam de iure fundici dicti portus, distribuendos et erogandos per universitatem eandem seu officiales per ipsam ad id deputandos, in refectionem et reparationem et defensionem ipsius portus, ac custodiam seu guardiam dicte turris et tuitionem dictarum mercanciarum ibidem conducendarum, nec non ipsius portus fustumque et hominum in eodem confluentium et subducendarum. Illustrissimo propterea et carissimo filio primogenito et locumtenenti nostro generali Alfonso de Aragonia principi Capue nostrum declaramus intentum. Illustri quoque spectabilibus magnificis nobilibus et egregiis viris huius regni nostro iustitiario magno camerario eorumque locatenentibus presidentibus ac rationalibus Camere nostre Summarie thesaurario generali provisori quoque reformatori et rectori seu commissario generali et thesaurario commissariis era-riis et perceptoribus iurium Curie nostre in utraque provincia Aprucii constitutis, ad quos spectet, presentibus et futuris, collateralibus consiliariis et fideli- bus nostris dilectis, dicimus precipimus et mandamus de certa nostra scientia et expresse, sub incursu nostre indignationis et ire, ac penam unciarum centum, in quam volumus ipso facto incurrire, quotiens contra predicta aut retroscripta fuerint per vos vel vestrum alterum contraventum, quatenus ex nunc in antea recipere recolligere et habere sinant et permicant dictam universitatem terre Lanczani seu homines per ipsam ad id deputatos, dictas uncias quindecim ad rationem predictam in dictis duobus terminis sive tandis videlicet in fine mensis maii, et in fine mensis augusti, annis singulis ut dictum est, seu thesaurarius officialis et recollector iurium ipsius portus dicte universitati et hominibus terre Lanczani dictas uncias quindecim assignet, in terminis supradictis, recuperaturus tamen ab universitate predicta in assignatione earundem debitam apodissam sui ratiocinii tempore producendam et acceptandam, absque nota cuiuslibet questionis. In quarum prima tenor huiusmodi totaliter sit insertus, in aliis vero tantum fiet mentio specialis, quam seu quas apodixas dictus magnus camerarius aliquique officiales predicti quas iurisdictione computorum admittant, dubio et dif- ficultate cessantibus, cauti de secus agendo, quanto dictus illustrissimus filius primogenitus et locumtenens generalis noster nobis obediens cupit, ceteri vero gratiam nostram caram habent, ac preter iram et indignationem nostram penam preappositam cupiunt non subire. In quorum testimonium presentes fieri magno Maiestatis regie paterne sigillo, cum nostra nondum sint expedita sigilla, iussi- mus communiri. Datum per magnificum virum Bernardum de Raymo Camere nostre Summarie presidentem locumtenentem spectabilis et magnifici viri Hono- rati Gaietani Fundorum comitis, huius Regni logothete et prothonotarii collate- ralis consiliarii fidelis nobis dilecti, in nostris felicibus castris prope Atissam

die XXVII mensis octobris VII indictionis MCCCCLVIII huius regni nostri Sicilie anno primo. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Gaspari Talamanca.

Visis per Inicum magnum camerarium et Marinum Tomacellum pro Francisco Martorel. Solvat unciam unam tarenos XV. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium in registro VII. Notatur per Laurencium Sabbastianum pro Stephano Pignatello penes magnum camerarium.

Super quibus requisita exequatoria in forma dicte Camere consueta, vobis propterea tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, dicimus et mandamus quatenus forma preinsertarum regiarum licterarum per vos diligenter actenta et in omnibus inviolabiliter observata, ipsas ac omnia et singula in eis contenta exequamini et effectualiter adimpleatis, iuxta ipsarum seriem pleniores, et contrarium non faciatis, quanto predictam penam cupitis evitare, presentibus remanentibus presentanti. Data in terra Baroli die III<sup>o</sup> mensis februarii VII indictionis MCCCCLVIII. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. Petrus de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 69 r. - 70 r.).

48. - 1459, febr. 3, VII, Baroli.

Curie.

Inichus etc. Egregio viro capitano civitatis Iuvenacii seu eius locumtenenti et eius Curie serventibus, salutem. Quia intendimus pro interesse regie Curie videre rationes et computa administrationis Colelle de Pano collectoris et perceptoris cabelle unius per centenarium dicte civitatis, pro tempore quo cabellam in dicta civitate percepit, vobis propterea tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, committimus et mandamus quatenus vos seu vestrum alter cui presentes pervenerint mandetis seu mandet prefato Colelle, quod infra dies tres, post huiusmodi exinde faciendum mandatum, coram nobis in terra Baroli compareat, rationem redditurus de huiusmodi sua administratione, cum libris scripturis et aliis ad huiusmodi rationem facientibus, nec contrarium faciat aut id quovis modo uterinus<sup>1</sup> differat, si penam unciarum centum ab eo si contrafecerit inremissibiliter exigendam et regio fisco applicandam cupit non incurrire, diem vero huiusmodi mandati sibi exinde faciendi et quicquid et quicquid (sic) exinde feceritis et coram quibus, nobis vestris licteris rescribatis. Data in terra Baroli die tercio mensis februarii VII indictionis anno a Nativitate Domini MCCCC LVIII.

*Post data:* nec non mandetis sub eadem pena Petro Palea dohanerio fundici seu dohane dicte civitatis Iuvenacii, quod infra eundem terminum compareat coram nobis in terra predicta cum quinternis et computis administrationis dohane predicte ac scripturis aliis ad id quomodolibet facientibus de gestis et perceptis huc usque per eum ratione sui officii supradicti. Data ut supra. Nico-

<sup>1</sup> Sta per: ulterius.

laus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. Petrus de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 70 r. e t.).

49. - 1459, febr. 3, VII, Baroli.

Curie.

Inichus etc. Egregio viro Francisco Macario regio secreto et magistro portulano provincie Basilicate, salutem. Quoniam intelleximus nonnullos de dicta provincia ferrum emisse non quidem de statutis fundicis provincie supradicte, sed aliunde immissum in provinciam supradictam, illudque in toto vel in parte etiam de presenti apud se in eadem provincia retinere, quod regie Curie iuxta ritus regni huius fuit ac est rationabiliter confiscatum, vobis propterea tenore presentium officii auctoritate qua fungimur dicimus precipimus et mandamus, quatenus de hiis diligenter inquiratis et ferrum huiusmodi per vos repertum capiatis, et tamquam de ipsis regie Curie ferro, prout ad vestrum spectat officium, disponatis vendatis et faciatatis, et alias contra huiusmodi aliunde immittentes et ementes ferrum huiusmodi sive illud vendentes procedatis, iuxta ritus et banna proinde facta in dicta provincia, et alias prout melius de iure fieri poterit vobisque proinde videbitur. Data in terra Baroli die III<sup>o</sup> mensis februarii septime inductionis MCCCCCLVIII<sup>o</sup>. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. Petrus de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 70 t.).

50. - 1459, febr. 3, VII, Baroli.

Pro dopno Stephano et Angelo Ricio de Iuvenacio.

Inichus etc. Magnifico viro Tristano de Queralt magistro portulano et secreto parcum Apulie commissariis errariis collectoribus et perceptoribus iurium tractarum olei civitatis Iuvenacii eorumque locatenentibus presentibus et futuris. Pro parte venerabilis et egregii virorum dopni Stephani de Iuvenacio et Angeli Ricii utriusque iuris doctoris de eadem civitate, fuerunt coram nobis presentate regie lictere magno inpendenti sigillo munite aliquique sollemnitatibus roborate tenoris sequentis:

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie Hierusalem et Hungarie universis et singulis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Quamquam que rite et recte gesta sunt per se satis valida firmitate persistant, confirmantur tamen interdum non quod necessitas id exposcat, sed ut res ad abundantioris cautele robur accedat. Nuper quidem pro parte venerabilis egregii virorum domini Stephani de Iuvenacio archidiaconi maioris ecclesie Iuvenacii et Angeli Ricii utriusque iuris doctoris fidelium nostrorum dilectorum, fuit Maiestati nostre reverenter expositum quod, superioribus temporibus, serenissimus dominus Alfonsum Rex Aragonum Sicilie Citra et Ultra Farum etc. dominus et pater noster reverendissimus memorie recolende, actendens ad grata plurimum et accepta servicia diversimode sue paterne Maiestati per quondam fratrem Marinum de Iuvinacio et dictum archidiaconum prestita et impensa, eisdem et eorum et cuius-

libet ipsorum utriusque sexus heredibus ex eorum corporibus tum natis et in antea nascituris, in perpetuum tractam olei miliarium sexaginta per annum ad generalem mensuram ipsius civitatis Iuvenacii, seu provincie terre Bari, extra-hendorum per eos vel alios ipsorum nomine annis singulis in feudum dedit atque concessit gratiose, prout in quodam regio paterno<sup>1</sup> dato Cepaloni die VI<sup>o</sup> mensis marci V indictionis MCCCCXXXVII<sup>o</sup>, ad quod nos referimus, hec et alia plenius et seriosius continentur. Subinde vero mortuo dicto fratre Marino, eandem gratiam extrahendi dictam tractam LX miliarium olei, prefata paterna regia Maiestas, ad supplicationem sue regie paterne Maiestati factam per prefatos archidiaconum et Angelum, eidem archidiacono et Angelo nepotibus et heredibus predicti fratris Marini et eorum heredibus et successoribus, imperpetuum confirmavit atque roboravit prout in quodam alio regio paterno privilegio dato contra Plumbinum die XVIII<sup>o</sup> augusti XI indictionis MCCCCXLVIII plenius est videre.

Noviter vero pro parte dictorum archidiaconi et Angeli culmini nostro extitit humiliter supplicatum, ut eis et eorum utriusque sexus heredibus et successoribus, in perpetuum predictam concessionis tractam dictorum LX miliarium olei, iuxta tenorem et continenciam dictorum regiorum paternorum privilegiorum eis, ut predicitur, successorum, confirmare ratificare acceptare approbare ac etiam de novo, quatenus opus est, ad uberiorem cautelam concedere dignaremur. Nos vero moti illis met respectibus quibus motus fuit dictus sere-nissimus dominus rex genitor noster, et alias actentis meritis et serviceis pre-dictorum archidiaconi et Angeli dicte regie paterne Maiestati et nobis prestitis et impensis, et que nobis prestant ad presens, et speramus ipsos de bono in me-lius continuatione laudabili in futurum prestituros, eisdem archidiacono et Angelo et eorum et cuiuslibet ipsorum heredibus et successoribus in perpetuum dictam tractam dictorum LX miliarium olei per eos seu alium vel eos eorum nomine extrahendorum, annis singulis, a dicta civitate Iuvenacii et eius districtu, sine alicuius iuris nostre Curie pertinentis solutione, iuxta formam et continentiam, ut predicitur, dictorum regiorum paternorum privilegiorum eatenus quatenus in ipsorum possessione seu quasi hactenus fuerunt, et in presentiarum existunt, de certa nostra scientia confirmamus ratificamus acceptamus et approbamus, nostreque confirmationis acceptationis et approbationis munimine roboramus et de novo, quatenus opus est, ad uberiorem cautelam, que in cunctis prodesse con-suevit et non officere, concedimus et donamus. Illustrissimo propterea et cari-simo filio primogenito et locumtenenti nostro generali Alfonso de Aragonia prin-ciipi Capue, intentum nostrum declarantes, mandamusque magno huius Regni came-rario eiusque locumtenenti Camere nostre Summarie presidentibus et rationalibus commissariis erariis collectoribus et perceptoribus iurium dictarum tractarum olei dicte civitatis Iuvenacii et sui districtus, ceterisque officialibus nostris ma-ribus et minoribus, quocumque titulo et dignitate fungentibus, eorumque loca-

<sup>1</sup> Aggiungasi: privilegio.

tenantibus presentibus et futuris, quatenus forma presentis nostre confirmationis et nove concessionis per eos et unumquemque ipsorum diligenter actenta, illam ipsi et quilibet eorum suorum officiorum temporibus observent inviolabiliter, et faciant ab aliis quantum in eis fuerit tenaciter observari, et contrarium non faciant si dictus illustrissimus filius noster nobis obedire cupit, alii vero superius nominati gratiam nostram caram habent iramque et indignationem ac penam unciarum centum pro quolibet contrafaciente cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentes fieri et magno Maiestatis paterne sigillo, cum nostra nondum sint expedita, iussimus communiri inpendenti. Datum in nostris felicibus castris prope Fontem Populi, per magnificum virum Bernardum de Raymo Camere nostre presidentem logothete et prothonotarii Regni huius locumtenentem, die VI<sup>o</sup> septembbris VII indictionis anno a Nativitate Domini MCCCCLVIII<sup>o</sup> regnum nostrorum anno primo. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Antonello de Petrucciis.

Visis per magnum camerarium et Nicolaum de Statis pro Francisco Martorel. Solvat tarenos XII. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium in registro XI. Notatur per Laurencium Sabbastianum pro Stephano Pignatello penes magnum camerarium.

Super quibus requisita exequatoria in forma dicte Camere consueta, vobis propterea tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, dicimus et mandamus quatenus forma preinsertarum regiarum licterarum per vos diligenter actenta et in omnibus inviolabiliter observata, ipsas ac omnia et singula in eis contenta exequamini et effectualiter adimpleatis, iuxta ipsarum seriem pleniorem. Et contrarium non faciatis sicut predictam penam cupitis non subire, presentibus remanentibus singulis vicibus presentanti. Datum in terra Baroli die III<sup>o</sup> mensis februarii VII indictionis MCCCCLVIII<sup>o</sup>. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. Petrus de Gulino pro Antonio de Bononia.

*All'inizio del doc. in alto a sinistra: Non fuit expedita (fol. 70 t. - 72 r.).*

51. - 1459, febr. 3, VII, Baroli.

Pro Francisco Macario.

Inicus etc. Magnifico Utriusque Aprucii regio gubernatori eiusque locateni in provincia Aprucii ultra flumen Piscarie, salutem. Quia pro parte nobilis viri Francisci Macarii regii secreti et magistri portulanii provincie Basiliæ, presentatus fuit coram nobis quidam liber proprie manus Andree notarii Bucii de Campulo, olim sui locumtenentis ac substituti in dicto secretie et magistri portulanatus officio, de acceptis et datis gestis et administratis per ipsum Andream tamquam ipsius locumtenentem et substitutum, quo libro per nos recognito atque discusso per singula accepta et data in eo contenta, factaque inde debita computatione, apparet dictum quondam Andream prefato secreto et magistro portulano inde remansisse debitorem in uncisi XII tarenis VII et granis tribus, vobis propterea officii auctoritate qua fungimur, commictimus et manda-

mus presertim cum dictus secretus et magister portulanus fuit et sit debitor regie Curie, quatenus heredes si qui fuerint dicti condam Andree, ad instantiam dicti secreti et magistri portulani seu eius procuratoris, compulsionibus necessariis et oportunis, cogatis et compellatis ad satisfaciendum eidem secreto et magistro portulano seu ipsius procuratori, de quantitate predicta, alioquin ubi heredes ipsius ad huiusmodi satisfactionem ydoneos forte non reperieritis, perquisitis bonis quibuscumque dicti condam Andree, de illis vendi et distrahi faciatis, debitibus subastationibus precedentibus et de ipsorum preciis satisfieri prefato Francisco de debito supradicto, vel de illis insolutum sibi detis et assaginetis, usque ad ipsius debitam satisfactionem. Verum si quis fuerit qui de hiis senserit se gravatum, en (sic) casu prestita per eum sufficienti cautione de solvendo quod per dictam Cameram proinde fuerit iudicatum, vel sequestratis per vos bonis que reperieritis dicti condam Andree usque ad ipsius debitam quantitatem, in huiusmodi executione supersedeatis et mandetis eidem, qui se proinde gravatum senserit, quod infra dies viginti coram nobis, ubi regia Maiestas fuerit, compareat, quia sibi super his monstrabitur debitum iusticie complementum, nobis propterea resribentes quicquid inde per vos actum seu secutum fuerit, et contrarium non faciatis neque faciat, eo casu quanto regiam gratiam caram habetis et habet, penamque unciarum vigintiquinque per quemlibet cupitis et cupid non subire. Datum in terra Baroli tercio mensis februarii VII inductionis MCCCCLVIII. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. P(etrus) de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 72 r.).

52. - 1459, febr. 3, VII, Baroli.

Pro domino Stephano et domino Angelo Ricio de Iuvenacio.

Inicus de Davalos etc. Universis et singulis officialibus et substitutis regiis quocumque nomine nuncupatis, ac officio et iuridictione fungentibus, eorumque locatenentibus presentibus et futuris. Pro parte venerabilis et egregii viorum domini Stephani de Iuvenacio et Angeli Ricii utriusque iuris doctoris de eadem civitate Iuvenacii, fuerunt coram nobis presentate regie lictere magno inpendenti sigillo munite aliisque sollemnitatibus robore tenoris sequentis:

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie Hierusalem et Hungarie universis et singulis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Confirmationis auctoritas interdum ius exibet, interdum vero abundantioris cautelae robur indulget que dum benivolum confirmantis animum ostendit ipsum ex quodam promissi debito ad observanciam premissorum astringit. Sane pro parte venerabilis et egregiorum virorum domini Stephani de Iuvenacio archidiaconi maioris ecclesie Iuvenacii, et Angeli Ricii utriusque iuris doctoris, fidelium nostrorum dilectorum, fuit Maiestati nostre reverenter expositum, quod scilicet prioribus annis gloriose memorie serenissimus dominus Alfonsus rex Aragonum Utriusque Sicilie etc. genitor et dominus noster colendissimus, actentis meritis et serviciis quondam fratris Marini de Iuvenacio et dicti archidiaconi sue paterne Maiestati

prestitis et impensis, eidem quondam Marino et archidiacono dedit atque concessit ad eorum et cuiuslibet ipsorum vitam, et donec eiss (sic) seu alteri eorum fuerit vita comes, cabellam sive ius terciarie ferri aczari et picis fundici eiusdem civitatis Iuvenacii, tenentesque et possidentes prefati frater Marinus quondam et archidiaconus ipse dictam cabellam, vigore dicte regie paterne concessionis, dictus quondam frater Marinus extitit sicut Domino placuit vita functus, remanente dicto archidiacono et possidente totam integrum cabellam iam dictam dicte regie paterne concessionis vigore, in quodam regio paterno privilegio dicte concessionis dato prope Atripaldum, die XXII mensis iunii III indictionis MCCCCXXX<sup>o</sup> continetur.

Qui archidiaconus motus amoris fraternalis dilectione, quem erga prefatum Angelum habebat, prout in presentiarum habet, voluit quod idem Angelus participaret cum eo in dicta gabella, eo modo et forma prout percipiebat dictus quondam frater Marinus licet totum ius ipsius cabelle spectabat et pertinebat ad ipsum archidiaconum, et ita tenuerunt et possiderunt, prout etiam in presentiarum tenent et possident. Supplicarunt propterea Maiestati nostre humiliter prefati archidiaconus et Angelus, ut dicto archidiacono ad eius vitam ut preferatur et prefato Angelo et suis heredibus dictam cabellam, seu ius terciarie ferri aczari et picis dicti fundici Iuvenacii, eo modo et forma, ac si et prout illam tenebat quondam frater Marinus, cum dicto archidiacono, ampliare et extendere confirmare ratificare et acceptare ac de novo etiam eidem archidiacono et prefatis Angelo et suis heredibus concedere benignius dignaremur. Nos vero actentis serviciis prefatorum archidiaconi et Angeli, regie paterne Maiestati ac nobis prestitis et impensis, et que prestari poterunt in futurum dante Domino gratiora, constito nobis prius de intentione et voluntate prefati archidiaconi per puplicum instrumentum factum olim die XXI mensis augusti VI indictionis MCCCCLVIII<sup>o</sup> in civitate Iuvenacii per manus notarii Petri Marini de Meo de eadem civitate in nostra Curia originaliter presentatum, qualiter dictus archidiaconus contentatur quod idem Angelus una secum habeat ipsam cabellam et ipsius iura, eidem archidiacono et prefato Angelo suisque heredibus predictis, tenore presentium, de certa nostra scientia, cabellam ipsam seu ius terciarie ferri aczari et picis dicti fundici Iuvenacii cum iuribus comodis et utilitatibus ad eandem cabellam spectantibus et pertinentibus, confirmamus ratificamus acceptamus et approbamus, nostreque confirmationis ratificationis acceptationis et approbationis munimine roboramus, et ex certa nostra scientia de novo etiam concedimus et gratiose donamus ac ad eundem Angelum et suos predictos heredes ampliamus, eatenus quatenus hactenus in possessione fuerunt dicti archidiaconus et Angelus, et in presentiarum existunt. Confirmantes etiam eidem Angelo quoddam regium paternum privilegium familiaritatis. Illustrissimo propterea et carissimo filio nostro primogenito et locumtenenti generali Alfonso de Aragonia principi Capue, intentum nostrum quo volumus declarantes, mandantes insuper magno huius Regni camerario, eiusque locumtenenti presiden-

tibus et rationalibus Camere nostre Summarie, aliisque universis et singulis officialibus nostris maioribus et minoribus quocumque nomine nuncupatis ac officio et iuridictione fungentibus, ad quos spectat eorumque locatenentibus presentibus et futuris, quatenus forma presentis nostre confirmationis et nove concessionis per unumquemque ipsorum diligenter actenta, illam ipsi et quilibet eorum suorum officiorum temporibus observent inviolabiliter, et faciant ab aliis quantum in eis fuerit tenaciter observari, et contrarium non faciant sicut gratiam nostram caram habent, iramque et indignationem ac penam unciarum centum pro quolibet contrafaciente cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentes exinde fieri et magno regie paterne Maiestatis inpendenti<sup>1</sup> iussimus communiri. Data in nostris felicibus castris apud Fontem Populi per magnificum et egregium virum Camere nostre Summarie presidentem Bernardum de Raymo locumtenentem spectabilis et magnifici viri Honorati Gayetani Fundorum comitis ac Regni huius logothete et prothonotarii collateralis consiliarii et fidelis nobis plurimum sincere dilecti, die IIII<sup>o</sup> mensis septembris VII indictionis anno a Nativitate Domini MCCCCLVIII<sup>o</sup> regnorum nostrorum anno primo. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Antonello de Petrucciis.

Visis per magnum camerarium et Nicolaum de Statis pro Francisco Martorel. Solvat tarenos XXIIII. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium in registro X. Notatur per Laurencium Sabbastianum pro Stefano Pignatello penes magnum camerarium.

Super quibus requisita exequatoria in forma dicte Camere consueta, vobis propterea tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, dicimus et mandamus quatenus forma preinsertarum regiarum licterarum per vos diligenter actenta et in omnibus inviolabiliter observata, ipsas ac omnia et singula in eis contenta exequamini et effectualiter adimpleatis, iuxta ipsarum seriem pleniores, et contrarium [non] faciatis sicut predictam penam cupitis evitare, presentibus remanentibus presentanti. Data in terra Baroli III<sup>o</sup> februarii VII indictionis MCCCCLVIII. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. Petrus de Gulino pro Antonio de Bononia.

*Al margine sin. si legge:* Non fuit expedita (fol. 72 t. - 73 r.).

53. - 1459, febr. 6, VII, Baroli.

Pro universitate Lareni provincie Capitinate.

Inichus etc. Egregio viro capitano civitatis Lucerie eiusque locumtenenti et servientibus eiusdem Curie et quibusvis officialibus qui propterea requisiti fuerint, salutem. Pro parte universitatis et hominum civitatis Lareni fuit coram nobis expositum, quod cum exponentes ipsi solverint egregio viro Landulfo Abbati de Neapoli commissario per regiam Maiestatem ordinato super recollectione taxe generalis in provinciis Capitinate et terre Bari ratam eos tangentem

<sup>1</sup> Manca la parola: sigillo.

pro solutione taxe predicte, que exarta fuit de mense augusti proxime preterito VI indictionis, qui quidem Landulfus eisdem exponentibus denegavit atque denegat de solutione huiusmodi facere apodixam, incidendo propterea in penam in talibus secundum regni huius capitula statuta, nec minus in ipsorum exponentium non modicum interesse; super quo nostra provisione petita, vobis propterea et vestrum cuilibet qui propterea fuerit requisitus, tenore presentium officii auctoritate qua fungimur committimus et mandamus, quatenus vos seu vestrum alter mandet prefato Landulfo sub pena in dictis capitulois propterea statuta, quatenus eisdem exponentibus facere debeat de solutione predicta debitam apodixam, eis ad cautelam omni tempore valitaram, si autem de presenti mandato senserit se fore gravatum, et causas habet quare ad predicta minime teneatur, illas, infra dies sex post mandatum huiusmodi sibi intimatum, alleget et proponat coram nobis, quoniam sibi per nos ministrabitur iusticie complementum, nobis propterea resribentes quicquid exinde de hiis sequutum fuerit, et contrarium non faciatis quanto regiam gratiam caram habetis et penam unciarum XXV cupitis non subire. Data Baroli die VI mensis februarii VII indictionis MCCCCLVIII°. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. Petrus de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 73 t.).

54. - 1459, febr. 6, VII, Baroli.

Pro Antonio de Cetina.

Inichus etc. Universis et singulis erariis commissariis perceptoribus et recollectoribus tam taxe generalis quam aliarum quarumcumque fiscalium functionum in provincia Calabrie ordinatis et ordinandis, et eorum locatenentibus ac universitati et hominibus civitatis Cusencie et aliis ad quos spectet presentibus et futuris. Pro parte egregii viri Antonii de Cetina fuerunt coram nobis presentate regie lictere magno inpendenti sigillo munite, aliisque sollemnitatibus roborate tenoris sequentis:

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie Hierusalem et Hungarie universis et singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Licet adiectione plenitudo non egeat nec firmitatem exigat, quod est firmum confirmatur tamen interdum non quod necessitas id exposcat, set ut confirmantis sincera benignitas clareat et rei geste habundancioris cautele robur accedat. Sane pro parte nobilis et egregii viri Antonii de Cetina locumtenentis iusticiarri Vallis Gratis et terre Iordane de ducatu nostro Calabrie familiaris et fidelis nostri dilecti, fuit nuper culmini nostro exhibitum quoddam privilegium seriei sequentis:

Alfonsus Dei gratia rex Aragonum Sicilie Citra et Ultra Farum etc. Spectabilis magnifico et egregiis viris magno huius Regni camerario seu eius locumtenenti et presidentibus Camere nostre Summarie, ceterisque universis et singulis erariis et commissariis ac exactoribus perceptoribus et recollectoribus, tam ducati unius pro quolibet foculari, quam aliarum quarumlibet collectarum et fiscalium functionum ducatus Calabrie, et signanter civitatis nostre Cusentie, et

civitatis eiusdem hominibus officialibus et universitati ad quos seu quem spectet et presentes fuerint quomodolibet presentate presentibus et futuris, collaterali consiliariis et fidelibus nostris dilectis, gratiam nostram et bonam voluntatem. Scire nos volumus per easdem, quod nos pro gratuitis et acceptis serviceis Maiestati nostre per nobilem virum Antonium de Cetina vicecastellanum castri civitatis predicte Cusencie prestitis et impensis, queve prestat ad presens et prestitorum eum speramus de bono in melius continuatione laudabili, pro quibus eum ad infrascripta dignum et benemeritum reputamus, tenore presentium de certa nostra scientia liberalitate mera et gratia speciali dictum Antonium de Cetina francum liberum quatum immunem et exemptum tam a quolibet foculari pridem in generali parlamento imposito, quam aliarum quarumcumque collectarum et fiscalium functionum iam impositarum vel de cetero imponendarum in hoc regno nostro Sicilie, ad quas Curie nostre ratione predicta teneretur solvere ipse Antonius, prout presentium tenore francum liberum immunem et exemptum facimus constitutimus et pariter ordinamus, volentes decernentes et declarantes expresse quod ex nunc in antea, et dum vita fuerit sibi comes, dictus Antonius a solutione dicti unius ducati pro suo foculari et aliarum quarumcumque collectarum ut supra impositarum vel de cetero imponendarum nullatenus astringant compellant vexent seu aliter molestent, sed ducatum ipsum, seu aliquam quantitatem et ratam pecunie eum contingentem, ratione premissa, excomputari volumus in computo assignationis pecunie foculariorum predictorum. Vobis propterea et cuilibet vestrum ad quem seu quos presentes pervenerint et fuerint quomodolibet presentate, dicimus et districte precipiendo mandamus, quatenus forma presentis diligenter actenta, illam eidem Antonio, sui ut predicitur vita durante, observetis inviolabiliter et faciatis quantum in vobis fuerit per alios tenaciter observari et contrarium non faciatis, si gratiam nostram caram habetis, iramque et indignationem nostram cupitis non subire. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus magno Maiestatis nostre inpendenti sigillo munitas. Data in castro novo Neapolis die XX<sup>o</sup> mensis mai VII indictionis anno a Nativitate Domini MCCCCXLIIII<sup>o</sup> regnique huius Sicilie Citra Farum anno decimo aliorum vero regnorum nostrorum anno vicesimo nono. Rex Alfonsus.

Dominus rex mandavit mihi Arnaldo Fonolleda.

Post cuius quidem preinserti regii paterni privilegii presentationem, fuit Maiestati nostre pro parte dicti Antonii humiliter supplicatum, ut prefatum regium paternum privilegium exemptionis et immunitatis confirmare sibi dignaremur. Nos autem ipsius Antonii de Cetina supplicationibus annuentes, et nec minus volentes ut tenemur regiis paternis votis nos redere conformes, privilegium ipsum exemptionis et omnia et singula contenta in eo eidem Antonio de Cetina, tenore presentium, de certa nostra scientia et gratia speciali, confirmamus ratificamus et acceptamus, nostreque confirmationis ratificationis et acceptationis munimine roboramus, et quatenus opus est, et in possessione exemptionis et immunitatis predicte Antonius ipse hactenus fuit, et in presentiarum existit,

de novo eundem Antonium francum liberum immunem et exemptum facimus constituimus et pariter ordinamus, iuxta dicti regii paterni privilegii seriem atque formam. Illustrissimo propterea et carissimo filio primogenito et locumtenenti nostro generali in hoc regno Alfonso de Aragonia principi Capue intentum nostrum declaramus, mandamus vero illustrissimo huius regni magistro iusticiariorum eiusque locumtenenti seu regenti Magnam Curiam Vicarie iudicibus eiusdem Curie, nec non magno camerario dicti Regni eiusque locumtenenti presidentibus et rationalibus Camere nostre Summarie thesaurario insuper nostro generali commissariis erariis et quibusvis nostrarum pecuniarum perceptoribus et aliis quibuscumque officialibus et subditis nostris ad quos spectet, quatenus forma prefati regii paterni privilegii et presentis nostre confirmationis et de novo concessionis per eos et unumquemque ipsorum diligenter actenta, illam ipsi et quilibet eorum prefato Antonio de Cetina teneant firmiter et inviolabiliter observent, tenerique et observari faciant per quos decet, et contrarium non faciant aliqua ratione vel causa, pro quanto dictus illustrissimus et carissimus filius noster nobis obedire<sup>1</sup>, ceteri vero gratiam nostram caram habent iramque et indignationem nostram cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentes fieri et magno Maiestatis nostre inpendenti sigillo iussimus communiri. Data in castro nostro Baroli per spectabilem et magnificum virum Honoratum Gayetanum comitem Fundorum huius Regni logothetam et protonotarium collateralem consiliarium et fidelem nobis plurimum dilectum, die XVIII<sup>o</sup> mensis ianuarii VII indictionis anno Domini MCCCCCLVIII<sup>o</sup> regnorum nostrorum anno primo. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Thome de Girifalco.

Visis per magnum camerarium et Valentini Claver vicecancellarium. Solvat tarenos XII. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium, in registro VIII. Notatur per Laurentium Sabbastianum pro Stephano Pignatello penes magnum camerarium.

Super quibus requisita exequatoria in forma dicte Camere consueta, vobis propterea tenore presentium officii auctoritate qua fungimur dicimus et mandamus, quatenus forma preinsertarum regiarum licterarum per vos diligenter actenta, et in omnibus inviolabiliter observata, ipsas ac omnia et singula, in eis contenta exequamini et effectualiter adimpleatis, iuxta ipsarum seriem plenioram et contrarium non faciatis, quanto gratiam regiam caram habetis et indignationem cupitis evitare, presentibus singulis vicibus remanentibus pro cautela presentanti. Data in terra Baroli die VI<sup>a</sup> mensis februarii VII indictionis MCCCC LVIII. Nicolaus Antonius de Montibus de Capua locumtenens magni camerarii. Petrus de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 73 t. - 74 t.).

55. - 1459, febr. 6, VII, Baroli.

Curie.

Inichus etc. Nobili viro Nicolao Anello Speraindeo de Argentio dicte Ca-

<sup>1</sup> Sottinteso: cupit.

mere rationali, salutem. Noviter perceperimus in nonnullis locis civitatibus castris et terris provincie Capitinate et alibi fuisse et esse nonnullos debitores domini Simonis Cazecte de Trano, olim secreti et magistri portulani partium Apulie nec non Dominici de Afflito eius olim in dicto officio successoris, quorum debita et nomina debitorum regie Curie spectant et pertinent, sibique obligata fuerunt et sunt pro magnis pecuniarum quantitatibus et rebus aliis, ad quas unusquisque ipsorum domini Simonis et Dominici, ratione administrationis dictorum officiorum, regie Curie tenetur. Quare volentes super hiis, prout ad nostrum spectat officium, de iure providere, vobis de cuius fide ac diligentia ab experto confidimus, tenore presentium officii auctoritate qua fungimur commictimus et mandamus, quatenus de ipsis debitoribus et debitis ad que tenebantur officiis predictis, ubi opus fuerit, inquiratis diligenter et ubi vobis opus esse videbitur publice banniri faciatis, sub penis vobis propterea visis, quatenus debitores ipsi notariique et alii cautelas et scripturas sive alias scientiam vel noticiam quomodolibet habentes de debitis ipsis sive debitoribus, qui predictis vel alteri ipsorum obligati sive tenti fuerint, vobis revelare et cautelas et scripturas quas proinde habuerint exhibere, testesque proinde examinando videbitis examinetis diligenter, cogendo compulsionibus necessariis et oportunitis eos coram vobis comparere, et super hiis veritatis perhibere testimonium, et quicquid inde inveneritis, nobis fideliter referatis, nec non ab hiis quos predictorum seu alterius eorum inveneritis debitores debita ad que tenebuntur exigatis, nec non et penas etiam ab hiis qui huiusmodi bannis contravenerint aut aliis vestris sibi propterea factis mandatis non obtemperaverint, et de hiis que proinde receperitis faciat solventibus debitas apodixas, quas sibi decernimus omni tempore valituras, et sibi propterea acceptandas, et siquid dubii in hiis vobis emerserit, nobis illud referatis et mandetis hiis quibus proinde vobis visum fuerit, quatenus cum eorum iuribus et cautelis coram nobis compareant, ut vestri proinde informatione habita, et illis auditis, super eo valeat per nos debite providere. Nos enim vobis in et super hiis cum dependentibus emergentibus et connexis vices nostras duximus, vobis tenore presentium plenarie commictendas, mandantes propterea provincie Capitinate iusticiario ac quibusvis capitaneis et officialibus quarumcumque civitatum terrarum castrorum quorumcumque, nec non quarumcumque civitatum terrarum castrorum et locorum dominis et dominationibus universitatibus que et hominibus earundem, quatenus vos in premissis et circa premissa faveant et assistant ope opere consiliis auxiliis et favoribus oportunis; pecuniam vero omnem, quam proinde receperitis et habueritis, vestro vobis retento salario per dictam Cameram vobis taxando, solvatis et assignetis regio generali thesaurario sive eius locumtenenti apud regiam Maiestatem constituto, et contrarium non faciant, quanto regiam gratiam caram habent, iramque et indignationem ac penam ducatorum mille de bonis cuiusque secus agentis irremissibiliter exigendam et fisci regii comodis inferendam cupiunt non subire. Data in terra Baroli die VI februarii VII indictionis M<sup>o</sup>CCCCLVIII<sup>o</sup>. Nicolaus Antonius

de Montibus locumtenens magni camerarii. P(etrus) de Gulino pro Antonio de Bononia. (fol. 74 t. - 75 r.).

56. - 1459, febr. 7, VII, Baroli.

Instructiones tradite per regiam Cameram Summarie apud regiam Maiestatem residentem, nobili viro Nicolao Anello Sperandeo de Argencio dicte Camere rationali, super inquisitione et exactione debitorum domini Simonis Caczecte de Trano et Dominici de Afflichto de Scalis olim secretorum et mastrorum portulanorum partium Apulie, prout in quibusdam dicte Camere licteris facte proinde sibi commissionis plenius continetur.

In primis, quia Nicolaus Rosa de Sancto Severio per illustrem Vasti marchionem regnique Sicilie magnum senescallum etc. regie Maiestati significavit se habere noticiam de nonnullis debitoribus dicti quandam domini Simonis, in summa ducatorum quadringentorum, prefatus commissarius personaliter se conferat ad dictum Nicolaum Rosa, et datis sibi regiis licteris quas secum refert, sibi ex parte regie Maiestatis referat, quod regia Maiestas, de hiis informata per prefatum magnum senescallum, gratias sibi habet de huiusmodi sibi facto servitio per Nicolaum predictum, ipsumque propterea precatur et onerat quod pro sue Maiestatis servicio prefatum Nicolaum Anellum de hiis et aliis, si que sibi innotuerint de debitoribus prefati domini Simonis, ac etiam Dominici de Afflichto, prefatum Nicolaum Anellum taliter instruat atque dirigat quod, veritate inde conperta, debita ipsa pro regia Curia idem commissarius exigere valeat atque habere, et delato sibi iuramento cum super eo quod proinde noverit examinet, et ab eo inquirat diligenter et quicquid inde propterea deposuerit, in scriptis redigat.

Item, ubi opus sibi videbitur, emicti faciat banna iuxta tenorem sue commissionis.

Item, habita informatione dicti Nicolai Rosa, habeat eos quos sibi duxerit ut supra debitores, et sub penis sibi visis et iuramentis, ab eis exquirat diligenter veritatem, et quos, sui confexione vel aliter, invenerit debitores alterius predictorum, ab eis exigat debita, ad que illos invenitur teneri, et faciat iuxta tenorem sue commissionis.

Item, contra negantes inquirat diligenter, et illos convincere conetur, a quibus exinde convictis, debita exigat et faciat ut supra.

Item, ubi ex hiis, que inquisierit, probabile dubium resultabit, quis debitor sit vel non, tunc procedat ut in sua commissione continetur, nec non de hiis, de quibus sibi videbitur, regiam Curiam intuto ponendam, illam intuto ponat.

Item, notarios vel alios, quos de huiusmodi debitibus scripturas habere compererit, illos, per penarum impositiones, et earum exacciones ab hiis qui in illas inciderint et alias, compellat ad edendum et exhibendum sibi scripturas predictas, quas habeat et inspiciat, et cum illis huiusmodi debitores convincat et convictos exigat, ut premictitur, nec non testes, de quibus sibi videbitur, ad comparendum

coram se et veritatis testimonium perhibendum premisso modo compellat, et ut supra exinde procedat.

Expedite in terra Baroli apud Cameram Summarie, regiam Maiestatem insequentem, die VII mensis februarii septime indictionis MCCCCLVIII<sup>o</sup>. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. P(etrus) de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 75 t. - 76 r.).

57. - 1459, febr. 7, VII, Baroli.

Pro Episcopo Bitonti<sup>1</sup>.

Inichus etc. Magnifico viro Tristano de Queralt militi magistro portulano et secreto partium Apulie seu eius locumtenenti. Pro parte reverendi in Christo patris Episcopi Bitontini fuerunt coram nobis presentate regie lictere magno a tergo sigillo munite, aliisque sollemnitatibus roborate tenoris sequentis:

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie etc. magnifico viro Tristano de Queralt militi magistro portulano provincie Apulie, aliisque quibusvis portulanis portulanotis et custodibus portuum et carricatoriorum et plagiarum dicte provincie, eorumque locatenentibus presentibus et futuris, consiliario et fidelibus nostris dilectis, gratiam et bonam voluntatem. Quia actentis serviceis nobis prestitis per venerabilem in Christo patrem et dilectum consiliarium nostrum Episcopum Bitontinum, eidem Episcopo concessimus prout presentium tenore concedimus licentiam extrahendi seu extrahi faciendi, pro una vice tantum per se seu quemvis alium eius nomine a quocumque portu et carritorio dicte provincie, quindecim currus frumenti francos et sine alicuius iuris tracte seu exiture solucione, et nostre intentionis et voluntatis est quod prefatus Episcopus seu alius eius nomine dictos quindecim currus frumenti francos et sine alicuius iuris tracte seu exiture<sup>2</sup> extrahat seu extrahi faciat. Vobis propterea dicimus, quatenus sinatis prefatum Episcopum seu alium eius nomine extrahere seu extrahi facere dictos quindecim currus frumenti sine impedimento aut solutione aliqua, a quocumque portu carritorio seu plagia dicte provincie, verum volumus quod si de dictis quindecim currubus plures extracciones fiant, quod de quantitate que extrahetur deduccio seu annotatio in dorso presentium fiat et ultima extraccionem, quod presentes remaneant penes illum custodem portus carricatorii seu plage, a quo seu qua ipsa extractio fiat, pro nostre Curie cautela et contrarium non faciant pro quanto gratiam nostram caram habent, iramque et indignationem ac penam unciarum centum cupiunt evitare. Datum in nostris felicibus castris apud Fontem Populi die XIIII augusti VI indictionis anno a Nativitate Domini MCCCCLVIII<sup>o</sup>.

Rex Ferdinandus. Dominus rex mandavit mihi Antonello de Petrucciis.

Visis per magnum camerarium, locumtenentem prothonotarii, et Franciscum Martorell. Quia pro negotiis Curie, nihil solvat. Curie II. Notatur per Lauren- ciun Sebastianum pro Troylo Pignatello penes magnum camerarium.

Super quibus requisita executoria in forma dicte Camere consueta, vobis

<sup>1</sup> Antonio de Regio, Ordinis Praedicatorum; v. il documento precedente n. 45.

<sup>2</sup> Manca la parola: solucione.

propterea tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, dicimus et mandamus, quatenus forma preinsertarum regiarum licterarum per vos diligenter actenta et in omnibus inviolabiliter observata, ipsas ac omnia et singula in eis contenta exequamini et effectualiter adinpleatis iuxta ipsarum seriem plenioram, et contrarium non faciatis, sicut predictam penam cupitis evitare, presentibus remanentibus presentanti. Data in terra Baroli die VII mensis februarii VII indictionis MCCCCLVIII. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. P(etrus) de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 76 r. e t.).

58. - 1459, febr. 7, VII, Baroli.

Pro universitate Francheville.

Inichus etc. Quibusvis portulanis secretis portulanotis et aliis ad quos spectet et presentes fuerint presentate ubilibet in hoc regno Sicilie constitutis, eorumque locatenentibus presentibus et futuris. Pro parte universitatis et hominum terre Francheville de provincia Aprucii Citra, fuerunt coram nobis presentate regie lictere magno inpendenti sigillo munite aliisque sollemnitatibus roborate, tenoris sequentis:

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie Hierusalem et Hungarie universis et singulis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Tunc debitum gratitudinis nobis ipsis videmur persolvere, cum fideles nostros benemeritos gratiis prosequimur oportunis, quo fit ut hii in quos beneficia conferimus ad fidei nostre constanciam ferventius excitentur, ipsorumque exemplo reliqui in ipsis (?) fidei constancia concitentur. Exposito itaque nobis humiliter pro parte universitatis et hominum terre Francheville fidelium nostrorum dilectorum, quod cum ipsa terra indigeat reparatione et substentatione murorum, et tante non sit facultatis aliis necessariis fatigata sumptibus, quod dicte reparationi et ceteris sedulo supervenientibus expensis queat temporibus oportunis subvenire, nostre propterea Maiestati pro ipsis hominum parte devotius supplicatum, quod tractam seu ius tracte curruum frumenti quatraginta a portibus et maritimis huius regni extrahendi, per eos vel per alium vel alias eorum nomine et pro parte, in perpetuum eis concedere et donare dignaremur, nos itaque actendentes et reducentes in examine mentis nostre merita sincere devotionis et fidei universitatis et hominum predictorum ipsorumque peraccepta servicia nobis per eos oportuno in tempore prestita et impensa, quibus eos dignos omni nostro favore et gratia reputamus, volentes propterea circa per ipsos supplicata eis nos exhibere benignos, tenore presentium de scientia certa nostra liberalitate mera et gratia speciali, dicte universitati et hominibus terre nostre Francheville, ius tracte curruum frumenti viginti quinque per annum extrahendi per eos quibus supra nominibus, pro duobus annis tantum et deinde in antea ad nostrum beneplacitum, et a portibus et maritimis totius huius regni cum quibuscumque navibus navigiis et fustibus aliis maritimis, et quo voluerint deferendi vel deferri faciendi, concedimus donamus et liberaliter elargimur, ita quod in fabrica repara-

tione et substantiatione murorum predictorum terre Francheville, et non alibi, pecunia ex dicta tracta proventura convertatur, et protinus expendatur. Mandantes propterea earundem tenore presentium quibuscumque magistris portulanis et secretis huius regni nostri eorumque locatenentibus presentibus et futuris, et aliis quibusvis ad quos spectabit et presentes fuerint presentate, quatenus dictam universitatem et homines Francheville a portibus et maritimis predictis dictos currus viginti quinque per annum, pro annis duobus premencionatis, ex data presentium sequunturis, et deinde in antea nostro beneplacito perdurante, extrahere seu extrahi facere, absque solutione iuris tracte et cuiuslibet alterius cabelle nostre Curie pro dicti frumenti extractione quomodolibet contingente, sinant atque permicant, et ad hoc, ne in dicta extractione fienda Curia nostra in aliquo non defraudetur, et pluries ultra dictam summam currum viginti quinque predictorum per annum fiant extractiones, damus predictis et cuilibet predictorum, per presentes expressius in mandatis, quatenus in tergo presentium singulis vicibus summam cuiuslibet extractionis dicti frumenti, et per cuius vel quorum manus, diligenter et fideliter annotent seu annotari faciant atque mandent, ita et taliter se in predictis gerentes, quod de culpa errore vel negligentia reprehendi et inculpari non possint et contrarium non faciant, si gratiam nostram caram habent iramque et indignationem ac penam unciarum auri centum a quolibet secus agente exigendam, et nostro applicandam erario, cupiunt et quilibet ipsorum cupit non subire. In cuius rei testimonium presentes nostras licteras exinde fieri et regie paterne Maiestatis inpendenti sigillo, cum nostra ne dum expedita sint sigilla, iussimus communiri. Data in nostris felicibus castris prope Sanctum Martinum per spectabilem et magnificum virum Honoratum Gayetanum Fundorum comitem Regni huius logothetam et prothonotarium collateralem consiliarium fidelem nobis plurimum dilectum, die primo novembbris septime inductionis anno a Nativitate Domini MCCCCLVIII regnum nostrorum anno primo. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Thome de Girifalco.

Visis per magnum camerarium et Valentimum Claver vicecancellarium. Solvat tarenos XII. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium. Registro X. Notatur per Laurencium Sabbastianum pro Stephano Pignatello penes magnum camerarium.

Super quibus requisita executoria in forma dicte Camere consueta, vobis propterea tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, dicimus et mandamus, quatenus forma preinsertarum regiarum licterarum per vos diligenter actenta, et in omnibus inviolabiliter observata, ipsas ac omnia et singula in eis contenta execuamini et effectualiter adimpleatis, iuxta ipsarum seriem plenioram et contrarium non faciatis, sicut predictam penam cupitis evitare. Data in terra Baroli die VII<sup>o</sup> februarii septime inductionis MCCCCLVIII. Nicolaus Antonius locumtenens magni camerarii. Petrus de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 76 t. - 77 r.).

59. - 1459, febr. 7, VII, Baroli.

Pro monasterio Sancti Antonii de Pulcino.

Inichus etc. Nobilibus viris dohaneriis civitatis Salerni presentibus et successive futuris, aliisque officialibus et subditis nostris ac dicti salis distributoribus et aliis ad quos spectet eorumque locatenentibus presentibus et futuris, salutem. Pro parte prioris et conventus venerabilis monasterii Sancti Augustini de terra Pulcini, ordinis heremitarum, fuerunt coram nobis presentate regie lictere, magno inpendenti sigillo munite, aliisque sollemnitatibus roborate tenoris sequentis:

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie Hierusalem et Hungarie universis et singulis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Licet adiectione plenitudo non egeat nec firmitatem exigat quod est firmum confirmatur tamen, interdum quod robur obtinet, non quod necessitas id exposcat, set ut confirmantis sincera benignitas clareat, et rei geste abundantioris cautele robur accedat. Sane nuper pro parte prioris et conventus venerabilis monasterii Sancti Augustini de terra Pulcini ordinis heremitarum, Maiestati nostre fuit presentatum quoddam regium paternum privilegium tenoris et continentie sussequentis:

Alfonsus Dei gratia rex Aragonum Sicilie Citra et Ultra Farum Valencie Hierusalem Hungarie Maioricarum Sardinie et Corsice comes Barchinone dux Athenarum et Neopatrie ac etiam comes Russilionis et Cerritanie, universis et singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Nulla alia virtus magis in principibus pollet, quam benemeritos religioseque viventes dignis muneribus donare. Sane cum nos corde voluamus vitam et probatos mores virtutumque merita ac religionis integritatem conventus et fratum monasterii Sancti Augusti de terra Pulcini ordinis heremitarum, sub invocatione Beati Antonii, merito inducimur conventum affatum et fratres extollere, graciisque prerogativis et munificenciis prosequi, ac monasterium facultatum in eorum agenda fortuna penuriam non sinere pati, tenore igitur presentium de certa nostra scientia et consulto motu proprio et ex mera nostra liberalitate, tumina triginta salis super dohana civitatis Salerni, dictis conventui et fratribus, tanquam benemeritis et condignis, in perpetuum per nos heredes et successores nostros, damus donamus concedimus et gratiose elargimur, habenda siquidem exigenda atque recipienda per dictos conventum et fratres aut eorum procuratorem seu procuratores in perpetuum anno quolibet dumtaxat. Itaque dicti conventus et fratres aut ipsorum procurator seu procuratores pro eis, dicta tumina salis triginta ex dohana predicte civitatis Salerni anno quolibet, in perpetuum, ut prefertur, habeant exigant percipient et cum integritate assequantur. Quocirca illustrissimo et carissimo filio Ferdinando de Aragonia duci Calabrie et in hoc regno nostro Sicilie Citra Farum primogenito et locumtenenti nostro generali ac post nostros felices dies indubitato heredi et successori, et aliis quibusvis heredibus et successoribus nostris, nostrum super hiis declaramus intentum, quo volumus disponimus et ordinamus dohaneriis vero et credenceriis

dictae dohane presentibus et successive futuris, aliisque officialibus et subditis nostris ac dicti salis distributoribus, ad quos spectet eorumque locatenentibus presentibus et futuris, dicimus et descripte precipiendo mandamus, de eadem scientia certa nostra et expresse, sub nostre gratie ireque et indignationis incursu, ac pena ducatorum quinque milium a bonis contrafacientis inremissibiliiter exigenda, et nostris inferenda erariis, quatenus presentes nostras licteras omni tempore valituras, ac omnia et singula in eis contenta teneatis firmiter et observatis, tenerique et observari faciatis, inviolabiliter per quos deceat, tali pacto quod predicta triginta tumina salis eisdem conventui et fratribus imperpetuum anno quolibet dumtaxat ut predictitur, seu eorum procuratori vel procuratoribus pro eis, detis servetis et cum integritate assignetis in solutione, vero que in dicto sale recuperabitis a recipiente apocam de soluto, in qua pro primo anno et prima solutione presentium tenor totaliter inseratur, vestri ratiocinii tempore acceptandam, in aliis annis et solutionibus etiam recuperabitis anno quolibet apocam de soluto, in qua solum presentium fiat mentio specialis, vestri ratiocinii tempore producendam. Nos enim per has easdem mandamus huius Regni camerario, eiusque locumtenenti presidentibus et rationalibus Camere nostre Summarie, et aliis quibusvis a vobis computum audituris, quatenus, adveniente tempore dicti vestri ratiocinii, vobis ponentibus in exitu dicta tumina salis triginta et restituentibus apocam de soluto, predicta tumina salis triginta, in vestris recipient computis, et admicant, dubio et difficultate cessantibus quibuscumque, et contrarium non faciatis neque faciant, quanto prefatus dux, aliique successores nostri nobis complacere ceterique officiales et subditi nostri predicti gratiam nostram caram habent iramque et indignationem nostras ac penam preappositam, cui casu contraventionis propterea non deerit, cupitis et cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro Maiestatis pendenti sigillo munitas. Data in terra Pulcini die X<sup>o</sup>VII<sup>o</sup> mensis ianuarii VI indictionis anno a Nativitate Domini MCCCCCLVIII regnorum nostrorum anno XXXX<sup>o</sup>III<sup>o</sup>, huius vero citerioris regni vicesimo quarto. Rex Alfonsus. Yo e leydo la presente e plazeme que asi se faga.

Dominus rex mandavit mihi Francisco Martorell.

Visis per Nicolaum Antonium locumtenentem magni camerarii et Cicum Antonium Guindacium pro conservatore generali. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium in registro XXXX.

Exitit propterea pro parte dictorum fratrum et conventus nostre Maiestati humiliiter supplicatum, ut dictum preinsertum regium paternum privilegium, ac omnia et singula in eis contenta, confirmare accectare et approbare ac de novo, quatenus opus est, de novo concedere donare benignius dignaremur. Nos itaque volentes cum votis dicti serenissimi regis patris et domini nostri colendissimi omnino esse conformes, ac etiam moti illis met respectibus ut dictus serenissimus dominus pater noster, tenore presentium nostra ex certa scientia, dictum preinsertum regium paternum privilegium ac omnia et singula in eo contenta,

confirmamus ratificamus acceptamus et approbamus, nostreque confirmationis acceptationis et approbationis ac de novo concessionis, quatenus opus est, munimine roboramus ac de novo concedimus et elargimur, eatenus quatenus in possessione seu quasi fuerunt et persistunt. Illustrissimo propterea et carissimo filio nostro primogenito et locumtenenti nostro generali, ac post nostros felices dies heredi et indubitato successori, Alfonso de Aragonia principi Capue, intentum nostrum quo volumus declarantes, dohaneriis vero et credenceriis dicte döhane civitatis nostre Salerni, presentibus et successive futuris aliisque officiis et subditis nostris ac dicti salis distributoribus, et aliis ad quos spectet eorumque locatenentibus presentibus et futuris, dicimus et discripe precipiendo mandamus, quatenus forma presentium per eos et unumquemque ipsorum diligenter actenta, illam ipsi illam ipsi (sic) et quilibet ipsorum teneant firmiter et observent, tenerique et observari faciant per quos deceat, et contrarium non faciatis, neque faciant, pro quanto prefatus princeps filius noster nobis obediens, ceterique officiales et subditi gratiam nostram caram habent, iramque et indignationem nostras ac penam in dicto regio paterno privilegio contentam, cipiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus et magno Maiestatis nostre sigillo pendenti iussimus communiri. Data in castro terre nostre Baroli per spectabilem et magnificum virum nobis sincere dilectum Honoratum Gayetanum Fundorum comitem, Regni huius logothetam et prothonotarium collateralem consiliarium et fidelem nostrum, die XXVIII<sup>o</sup> mensis ianuarii septime inductionis MCCCCLVIIII regnorum nostrorum anno secundo. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Antonello de Petruciis.

Visis per magnum camerarium, vicecancellarium, Petrum Bernardi pro thesaurario generali, et Pascalem Garlon. Solvat tarenos XII. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium in registro XI. Notatur per Laurencium Sabbastianum pro Stephano Pignatello penes magnum camerarium.

Super quibus requisita executoria in forma dicte Camere consueta, vobis tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, dicimus et mandamus quatenus forma preinsertarum licterarum diligenter actenta et inviolabiliter observata, ipsasque ac omnia et singula in eis contenta exequamini et effectualiter adimplatis, iuxta earundem seriem pleniorum et contrarium non faciatis, quanto regiam gratiam caram habetis, iramque et indignationem ac penam supradictam cupitis non subire, presentibus remanentibus singulis vicibus pro cautela presentanti. Data Baroli die VII<sup>o</sup> mensis februarii VII inductionis MCCCCLVIIII. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. Petrus de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 77 t. - 78 t.).

60. - 1459, febr. 8, VII, Baroli.

Pro Dominico Garzes et Antonio de Cetina.

Inicus etc. Vicemgerentibus iusticiariis secretis thesaurariis et aliis quibuscumque commissariis collectoribus et perceptoribus iurium taxe generalis duca-

tus Calabrie statutis et statuendis et aliis insuper officialibus et personis in toto hoc regno ubilibet constitutis, et quovis officio et auctoritate fungentibus, presentibus et futuris, salutem. Pro parte nobilium et egregiorum virorum Dominici Garzes de Borau regii suppellettilis<sup>1</sup>, et Antonii de Cetina locumtenentis iusticarii Vallis Gratis et terre Iordane de provincia Calabrie, fuere nobis presentate regie lictere magno inpendenti sigillate aliisque sollemnitatibus sue Curie vallate tenoris sequentis:

Ferdinandus Dei gratia Sicilie Hierusalem et Hungarie universis et singulis presentium seriem inspecturis, tam presentibus quam futuris. Licet adieccione plenitudo non egeat nec firmitatem exigat, quod est firmum confirmatur, tamen interdum non quod necessitas id exposcat, set ut confirmantis sincera benignitas clareat, et rei geste habundancioris cautele robur accedat. Sane pro parte nobilium et egregiorum virorum dominis (sic) Garzes Debora nostre suppelletilis custodis, et Antonii de Cetina locumtenentis iusticarii Vallis Gratis et terre Iordane, de provincia Calabrie, servitorum et familiarium nostrorum dilectorum, fuit nuper celsitudini nostre presentatum quoddam privilegium seriei sequentis:

Alfonsum Dei gratia rex Aragonum Sicilie Citra et Ultra Farum cetera. Nobili et egregio viro Dominico Garzes Debora nostre suppelletilis custodi et locumtenenti iusticarii Vallis Gratis et terre Iordane de provincia Calabrie, nostro antiquo servitori et intrinseco familiari fideli nobis dilecto, gratiam et bonam voluntatem. Quanto nobis propensius est etc. Registratum est in Camera Summarie in registro intitulato *Communi executoriarum XVII f° (in bianco nel testo)*.

Post cuius quidem preinserti regii paterni privilegii presentationem, fuit pro parte dictorum Dominici Garzes Debora et Antonii de Cetina Maiestati nostre humiliter suplicatum, ut predictas castellaniam et capitaniam dicte terre Caruleorum, ac annuam provisionem unciarum L<sup>ta</sup> nec non privilegium ipsum et omnia et singula in eo contenta, eisdem Dominico suisque heredibus masculis ex suo corpore legitimate descendenteribus, natis iam et in antea nascituris, in perpetuum et Antonio de Cetina tantum sua vita durante confirmare, et quantum opus est, de novo concedere et confirmare dignaremur. Nos huiusmodi supplicationibus annuentes et nec minus volentes, ut tenemur, cum regii paternis votis, nos redere conformes, et alias actendentes grata plurimum et accepta servicia per prefatos supplicantibus, in oportunis temporibus, Maiestati nostre prestita et impensa, queve prestant ad presens et prestituros eos speramus dante Domino gratiora, memoratis Dominico Garzes suisque heredibus masculis ex suo corpore legitimate descendenteribus in perpetuum, et Antonio de Cetina dum vita fuerit sibi comes, prefatas castellaniam et capitaniam ad iusticiam et ad guerram, cum omnibus et singulis superioritatibus preheminenciis iurisdictionibus mero mixto inperio causarum cognitionibus obventionibus emolumentis et iurisdictionis

<sup>1</sup> Sottinteso: custodis.

nibus aliis quibuscumque ad ipsas capitaniam et castellaniam debitiss spectantibus et pertinentibus quovismodo, ac dictam provisionem unciarum quinquaginta singulis annis percipiendam et habendam, per dictum Antonium quamdiu vixerit et postmodum per dictum Dominicum et eius heredes, ut prefertur, tam in et super iuribus taxe generalis quam aliorum quorumcumque dicte terre Caruleorum nostre Curie pertinentibus et spectantibus, ac casu quo iura focularium et alia quecumque dicte terre ad summam dictarum L<sup>a</sup> unciarum non ascenderent, super pecuniis dicte taxe generalis, et aliorum iurium nostre Curie ducatus Calabrie predicti, et omnia et singula in prefato regio paterno preinserto privilegio contenta, iuxta sui seriem et tenorem, confirmamus ratificamus et acceptamus, nostreque confirmationis ratificationis et acceptationis munimine roboramus, et quatenus opus est et in ipsius castellanie capitanie prefate terre Caruleorum possessione et dictarum quinquaginta unciarum perceptione Antonius ipse et dictus Dominicus hactenus fuerint, et in presentiarum existunt, de novo concedimus donamus confirmamus et commendamus, iuxta dicti regii paterni privilegii continentiam et tenorem. Illustrissimo propterea et carissimo filio primogenito et locumtenenti nostro generali in hoc regno Alfonso de Aragonia principi Capue intentum nostrum declarantes, mandamus vero huius regni magistro iusticiario magno camerario eorumque et cuiuslibet ipsorum locatenentibus regenti Magnam Curiam Vicarie, iudicibus eiusdem Curie, presidentibus et rationalibus Camere nostre Summarie, nec non thesaurario nostro generali secretis perceptoribus pecuniarum, et aliis quibuscumque officialibus nostris ad quos spectet, quatenus forma prefati regii paterni preinserti privilegii et presentis nostre confirmationis et de novo concessionis per eos et unumquemque ipsorum diligenter actenta, illam ipsi et quilibet ipsorum eidem Antonio et Dominico teneant inviolabiliter et observent tenerique et observari faciant per quoscumque, contrarium minime acturi, quanto dictus illustrissimus et carissimus filius noster nobis complacere, ceteri vero officiales et subditi nostri gratiam nostram caram habent, iramque et indignationem nostram cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentes fieri et magno Maiestatis nostre inpendenti sigillo iussimus communiri. Data in castro nostro Baroli per spectabilem et magnificum virum Honoratum Gaytanum comitem Fundorum huius Regni logotetam et prothonotarium collateralem consiliarium et fidelem nobis plurimum dilectum, die XXV ianuari VII inductionis anno a Nativitate Domini MCCCCCLVIII° regnorum nostrorum anno secundo. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Thome de Girifalco.

Visis per magnum camerarium, Valentimum Claver vicecancellarium, Petrum Bernardi pro thesaurario generali et Pascasius Garlon. Solvat tarenos XII. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium in registro XI. Notatur per Laurentium Sebastianum pro Stephano Pignatello penes magnum camerarium.

Super quibus petita exequatoria in forma dicte Camere consueta, vobis tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, dicimus et man-

damus, quatenus forma preinsertarum regiarum licterarum per vos diligenter accepta etiam in omnibus inviolabiliter observata, ipsas preinsertas regias licteras ac omnia et singula in eis contenta exequamini et effectualiter adinpleatis, iuxta ipsarum continentiam et tenorem, et contrarium non faciatis quanto regiam gratiam vobis caram est, et dictam penam cupitis evitare, presentibus remanentibus presentanti. Data in terra Baroli in eadem regia Camera Summarie die VIII<sup>o</sup> mensis februarii VII indictionis MCCCCLVIII. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens etc. P(etrus) de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 78 t. - 79 t.).

61. - [1459], febr. 9, VII, Baroli.

[Pro Drobasino].

Vir nobilis, salutem. Per che Drobasino questo anno passato tenni in credenza una gabella de lo vino de Trani et per parte de la Corte la exuquiva, dovi mo, avendo misso conto de la dicta gabella, allega et dice che li cagetti li tolsero tari XXIIII de li denari de la dicta gabella, con dire che voleveno fare la spesa per mandare li sindici in Napoli alla Maiesta de lo Signor Re, e per o la Corte vole informatione sopra tale fatto, si li dicti denari foreno tolti allo dicto Drobasino como denari de la gabella, si che pigliate la dicta informatione et examineate li testimonii, li quali produra sopra de so, et mandatoli a noy sigillati, ut moris est; non altro. Ex Baroli die VIII<sup>o</sup> februarii VII indictionis. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii.

Dirigitur iudici Angelo de lo Celso de Melficta (fol. 80 r.).

62. - 1459, febr. 10, VII, Baroli.

De mandato regio ex provisione facta per locumtenentem magni camerarii regni Sicilie.

Requiratur reverendus in Christo pater Archiepiscopus Nazarenus et Episcopus Cannensis<sup>1</sup>, quod quasdam merces in sua domo receptatas assignare debeat dohanerio terre Baroli, ut illas deferre possit atque valeat ad regiam dohanam et exinde facere quid iuris fuerit. Data in terra Baroli die X<sup>o</sup> mensis februarii VII indictionis MCCCCLVIII. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii.

Eadem die intimatum est dicto Archiepiscopo coram prefato domino locumtenenti (fol. 80 r.).

63. - [1459]

Ihesus

Pro Magno Senescallo.

Inichus etc. Magnifico viro regio generali thesaurario presenti et futuro seu eorum locatenenti. Pro parte illustrissimi Enneci de Guevara Vastiamonis

<sup>1</sup> Iacobus Aurilia, Ordinis Sancti Francisci; v. P. B. Gams, *Series episcoporum ecclesiae catholicae*, Ratisbonae, 1873, pp. 866, 903.

marchionis dicti Sicilie regni magni senescalli etc. fuerunt coram nobis presentate regie lictere magno inpendenti sigillo munite, aliisque sollemnitatibus corroborate tenoris sequentis:

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie Hierusalem et Hungarie, universis et singulis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Liberalitatis et gratitudinis officium erga benignos nostros fidelitateque et amore nobis coniunctos, et qui celebris glorioissimeque memorie domino Alfonso Aragonum et Utriusque Sicilie regi etc. genitori nostro colendissimo ab iniente etate sua grata obsequia et profecto non sine ipsorum personarum permagno facinore in utriusque fortune eventu prestiterunt, uberrime exercentes, illis donata et concessa non modo dimittimus et confirmamus, verum etiam ampliori animo eos prosequentes gratiis et muneribus cumulamus, quo fit ut cum superioribus diebus post eiusdem genitoris nostri felicem obitum et immortali memoria dignum, illustris magnificus vir Ennecus de Guevara marchio Vastiamonis Arianique comes et regni nostri Sicilie magnus senescallus collateralis consiliarius et fidelis noster plurimum dilectus, ultiro et eius libera voluntate, gubernationem terre Bari et capitanias terre Baroli ac civitatum Trani Melfictae et Iuvenacii, quas ad eius vitam ab eodem genitore nostro obtinebat, nobis et nostre Curie grato utique animo renunciaverit, quem nos etiam non minori quam idem ipse genitor noster suis accendentibus meritis hisque quippe maioribus dignum benivolencia complectimur, ac velimus omnino pro predicta renunciatione earundem gubernationis terre Bari et capitaniarum predictarum, eidem magno senescallo nostro vicem redere. Tenore itaque presentium deliberate ac proprii nostri motus instinctu, et de scientia certa nostra, in escanbiis et pro excambio dictarum gubernationis provincie terre Bari et capitaniarum terre Baroli et civitatum Trani Melfictae et Iuvenacii, iam dicto magno senescallo, ad sui vite decursum, annuatim provisionem ducatorum mille de carlenis argenti ponderis generalis, ad rationem videlicet carlenorum decem pro quolibet ducato, damus tradimus concedimus et assignamus, percipiendam siquidem et habendam per dictum magnum senescallum seu alios sui parte in duobus terminis sive tandis, incipiendo de preterito mense octobris presentis anni VII indictionis et demum in antea in annis consuetis et debitibus eius vita durante, ut prefertur, sibique solvendam per nostrum thesaurarium generalem presentem et alios successive futuros, in de et super iuribus salis omnium et singularum civitatum et terrarum suarum, ubicque in hoc regno nostro sistentium, ac terrarum Guglyonisii et Toreni impositis et imponendis; eam ob rem prefato thesaurario nostro generali et aliis successive thesaurariis nostris seu exactoribus et perceptoribus dictarum pecuniarum salis ipsarum civitatum et terrarum ipsius magni senescalli et terrarum predictarum Guglyonisii et Toreni, ipsarum presentium tenore damus expressius in mandatis, quatenus eidem magno senescallo seu eius procuratori aut factori sui parte dictam provisionem ...<sup>1</sup> (fol. 80 t.).

<sup>1</sup> Il documento risulta incompleto.

64. - 1459, mar. 3, VII, Baroli.

[Pro Roberto de Sancto Severino].

Die III<sup>o</sup> mensis marci VII indictionis M<sup>o</sup>CCCCLVIII<sup>o</sup> Baroli. Magnificus Loysius de Toraldo de Neapoli presens apud acta Camere Summarie sponte se fideiussorem constituit, pro Roberto de Santo Severino capitaneo ordinato pro residuo presentis anni dictae VII indictionis in dicta terra Baroli, de bene fideliter et legaliter exercendo predictum capitanie officium et redendo exinde debitam rationem et proinde obtulit se etc. eiusque bona etc. Renunciavit etc. et iuravit etc. in forma Curie consueta etc. Et solvit pro iure trapeti pro dicto residuo tarenos quindecim (fol. 91 r.).

65. - 1459, mar. 7, VII, Baroli.

Pro Iohanne de magistro Petro de Camplo et hominibus eiusdem terre.

Inichus etc. Magnifico viro Tristano de Queralt militi magistro portulano partium Apulie et aliis quibusvis magistris portulanis quarumcunque partium huius regni Sicilie, eorumque locatenentibus presentibus et futuris, ad quem seu quos presentes fuerint quomodolibet presentate, consiliario fidelibus regiis dilectis. Pro parte nobilis viri Iohannis de magistro Petro de Camplo, et hominum ipsius terre Campli, fuerunt coram nobis presentate regie lictere magno imponenti sigillo munite aliisque sollemnitatibus roborate, tenoris sequentis:

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie Hierusalem et Hungarie, magnifico viro Tristano de Queralt milliti magistro portulano partium Apulie et aliis magistris portulanis quarumcumque partium huius regni nostri Sicilie, eorumque locatenentibus presentibus et futuris, ad quem seu quos presentes fuerint quomodolibet presentate, consiliario fidelibus nostris dilectis, gratiam et bonam voluntatem. Quoniam nos concessimus fideli et dilecto nostro Iohanni de magistro Petro de Camplo et hominibus ipsius terre Campli licentiam extrahendi seu extrahi faciendi, pro usu ipsius Iohannis et dictorum hominum, sexaginta currus frumenti a quibusvis portubus seu carricatoriis dicti regni, undecunque ei seu eis libitum fuerit et melius videbitur et placebit pro una vice tantum, pro ut presentium serie concedimus et donamus, sine aliqua iuris tracte seu exiture aut alterius iuris nostre Curie pertinentis solutione, propterea vobis et vestrum unicuique, ad quem seu quos presentes presentate fuerint, dicimus precipimus et mandamus, quatenus ad omnem requisitionem dicti Iohannis et hominum dictae terre Campli aut alterius eorum parte sinatis et permictatis ipsis, aut quem seu quos ipsi voluerint nomine eorum, extrahere seu extrahi facere dictos LX<sup>ta</sup> currus frumenti francos liberos et exemptos absque ut predicitur aliqua iuris tracte exiture seu alterius iuris nostre Curie pertinentis solutione, pro ipsis Iohannis et ipsorum hominum usu ut predicitur, nam nos presentium serie mandamus magno huius Regni camerario eiusque locatenenti presidentibus et rationalibus Camere nostre Summarie, et aliis a vobis et vestrum aliquo computum audituris, quatenus vobis ponentibus in exitu dictos sexaginta currus

extractos frumenti modo quo supra per ipsum Iohannem et ipsos homines seu alium vel alios eorum nomine et restituentibus presentes in sui forma, in vestris recipient computis et admictant, dubio et difficultate cessantibus quibuscumque, et contrarium non faciatis quanto gratiam nostram caram habetis, iramque et indignationem ac penam unciarum centum cupitis evitare presentes nostras licteras magno Maiestatis nostre sigillo munitas vobis propterea dirigentes, quas post earum oportunam inspectionem volumus restitui singulis vicibus presentanti. Data in nostris felicibus castris prope castrum Civitatis per spectabilem et magnificum virum Honoratum Gaytanum militem Fundorum comitem huius Regni logothetam et prothonotarium collateralem consiliarium fidelemque nobis plurimum dilectum, die III<sup>o</sup> novembbris VII indictionis MCCCCLVIII. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Antonello de Petrucciis.

Visis per magnum camerarium et M. pro Francisco Martorell. Solvat tare nos duos. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium in registro VII.

Super quibus requisita exequatoria in forma dicte Camere consueta, vobis propterea tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, dicimus et mandamus, quatenus forma preinsertarum regiarum licterarum diligenter actenta, et in omnibus inviolabiliter observata, ipsas ac omnia et singula in eis contenta exequamini et effectualiter adimpleatis, iuxta earundem seriem pleniorum et contrarium non faciatis, quanto regiam gratiam caram habetis iramque et indignationem ac penam predictam cupitis non subire, presentibus autem singulis pro cautela remanentibus presentanti. Data Baroli die VII<sup>o</sup> marci VII indictionis M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>. Nicolaus Antonius locumtenens magni camerarii. P(etrus) de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 91 r. e t.).

66. - 1459, mar. 7, VII, Baroli.

Pro universitate et hominibus terre Campli.

Inicus etc. Magnifico viro Tristano de Queralt militi magistro portulano partium Apulie et aliis quibusvis magistris portulanis quarumcumque partium huius regni Sicilie eorumque locatenentibus presentibus et futuris, ad quem seu quos presentes fuerint quomodolibet presentate, consiliario fidelibus regiis dilectis. Pro parte universitatis et hominum terre Campli fuerunt presentate coram nobis regie lictere magno inpendenti sigillo munite, aliisque sollemnitatibus roborate tenoris sequentis:

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie Iherusalem et Hungarie, magnifico viro Tristano de Queralt militi magistro portulano partium Apulie et aliis quibusvis magistris portulanis quarumcumque partium huius regni nostri Sicilie eorumque locatenentibus presentibus et futuris, ad quem seu quos presentes fuerint quomodolibet presentate, consiliario fidelibus nostris dilectis gratiam et bonam voluntatem. Quoniam nos concessimus nobilibus et egregiis viris universitati et hominibus terre Campli licentiam extrahendi currus frumenti quinquaginta a

quibusvis partibus portibus seu carricatoriis dicti regni undecumque eis libitum fuerit, eisque melius videbitur et placebit, pro una vice tantum, prout presentium tenore concedimus et donamus pro usu eorum sine aliqua iuris tracte seu exiture aut alterius iuris nostre Curie cuius pertinentis solutione, propterea vobis et vestrum unicuique ad quem seu quos presentes presentate fuerint, dicimus precipimus et mandamus, quatenus ad omnem requisitionem dictorum hominum dicte universitatis Campli aut alterius eorum parte, sinatis et permictatis dictam universitatem et homines ipsius aut quem seu quos ipsi voluerint nomine universitatis eiusdem extrahere seu extrahi facere dictos quatraginta (sic) currus frumenti, frances liberos et exemptos, absque ut predicitur aliqua iuris tracte exiture seu alterius iuris nostre Curie pertinentis solutione pro eorum usu ut predicitur. Nam nos presentium serie mandamus magno huius Regni camerario eiusque locumtenenti presidentibus et rationalibus Camere nostre Summarie et aliis a vobis seu vestrum aliquo computum audituris, quatenus vobis ponentibus in exitu dictos quinquaginta currus frumenti extractos modo quo supra per dictam universitatem seu alium vel alios eius nomine et restituentibus presentes in sui forma in vestris recipient computis et admicant, dubio difficultate cesantibus quibuscumque, et contrarium non faciatis nec facient quanto gratiam nostram caram habetis iramque et indignationem ac penam mille ducatorum cupitis et cupiunt non incurtere. In quorum fidem presentes fieri iussimus nostre Maiestatis sigillo paterne inpendi munitas, cum nostra non sint expedita sigilla. Data in nostris felicibus castris prope Castrum Sangri per magnificum virum Bernardum de Raymo de Neapoli Camere nostre Summarie presidentem et et (sic) locumtenentem spectabilis et magnifici viri Honorati Gaytani militis Fundorum comitis huius Regni logothete et prothonotarii collateralis consiliarii et fidelis nobis plurimum dilecti, die IIII mensis octobris anno Domini MCCCC LVIII huius regni nostri anno primo. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Antonello de Petrucciis.

Visis per magnum camerarium et Egidium pro Francisco Martorell, Solvat tarenos IIII. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium in registro VII. Notatur per Laurencium Sebastianum pro Stephano Pignatello penes magnum camerarium.

Super quibus requisita executoria in forma dicte Camere consueta, vobis propterea tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, dicimus et mandamus, quatenus forma preinsertarum regiarum licterarum diligenter actenta, et in omnibus inviolabiliter observata, ipsas ac omnia et singula in eis contenta exequamini et effectualiter impleatis, quanto regiam gratiam caram habetis, iramque et indignationem ac penam predictam cupitis non subire, presentibus singulis vicibus pro cautela remanentibus presentanti. Datum Baroli VII<sup>o</sup> marcii VII inductionis MCCCCLVIII. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. P(etrus) de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 91 t. - 92 r.).

67. - 1459, mar. 9, VII, Baroli.

Pro Curia.

Inichus etc. Tenore presentium regia auctoritate qua fungimur mandamus tibi [*in bianco nel testo*], quod statim te personaliter conferas ad presentiam subscriptarum personarum, et eis et unicuique ipsarum ex regia nostraque parte mandes ad penam unciarum centum a quolibet contrafaciente inremissibiliter exigendarum, quatenus infra dies tres a die mandati vestri eis faciendi in antea numerando, comparere debeant coram nobis seu nostro locumtenenti et aliis officialibus dicte Camere in hac terra Baroli, seu alibi ubi eos reperiri continerit, cum eorum cautelis et scripturis necessariis et oportunis ad computandum et rationem redendum de gestis et administratis per eos unumquemque ipsorum pro parte Regie Curie, prout inferius particulariter describetur, ad satisfaciendum dicte Curie de omni pecunie quantitate, ad quam dicte Curie propterea tenerentur, et contrarium non faciant sicut regiam gratiam caram habent et dictam penam cupiunt evitare, diem vero mandati predicti per te eis et cuilibet eorum faciendi nobis in scriptis referas, ut possimus indemnitatibus Curie providere. Data in terra Baroli sub sigillo viri magnifici domini Nicolai Antonii de Montis regii consiliarii et nostri locumtenentis ob defectum sigilli nostri quod ad presens non reperitur hic, die nono mensis marcie VII indictionis MCCCCLVIII. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii.

Nomina vero et cognomina sunt hec, videlicet:

Baldinus de Franco substitutus quondam Iaymi de Caspo dohanerii dohane civitatis Manfredonie, ad computandum de administratione per eum in dicta dohana, tempore quo fuit substitutus dicti Iaymi.

Dominus Nicolaus de Urbinis de Boyano dohanerius dicte dohane, ad computandum de introytibus dicte dohane a die administrationis ipsius usque in presentem diem.

Iohannes Maria credencerius dicte dohane, ad producendum libros per eum factos de introytibus ipsius dohane usque in presentem diem.

Landulfus Abbatis perceptor pecunie taxe generalis provinciarum Capitinate et terre Bari, ad computandum de dicta sua administratione pro anno proxime preterito sexte indictionis ac pro primis sex mensibus presentis anni septime indictionis.

Dominus Loysius Minutulus perceptor pecunie salis dictarum provinciarum Capitinate et terre Bari, ad computandum de dicta sua administratione, pro primis sex mensibus, incipiendo a die primo mensis septembris et per totum mensem februarii presentis anni VII indictionis, vel quod mittat aliquem pro eo ad id sufficienter instructum.

Heredes quondam Bernardi Mathes magistri maxarii maxarie regie in Apulia, ad computandum de administratis per dictum condam Bernardum in dicta maxaria.

Thomasius de Auria magister maxarius dicte maxarie, ad computandum de administratis per eum in dicta maxaria.

Regius dohanerius dohane Iuvenacii, ad computandum de perceptis per eum in dicta dohana usque in presentem diem.

Regius credencerius dicte dohane, ad producendum libros per eum factos de dicta dohana usque in presentem diem.

Bonomo de Bonishominibus perceptor dicte pecunie in anno sexte indictionis et VII, videlicet granorum sex per unciam et collector Fortorii, ad computandum de pecunia per eum percepta (fol. 92 r. e t.).

68. - 1459, mar. 10, VII, Baroli.

Pro hominibus casalis Tramutule.

Inichus etc. dohanerio dohane salis civitatis Policastri seu eius substituto. Quia pro parte universitatis et hominum Tramutule fuit nobis expositum, quod licet solverint ratam pecunie salis eos contingentem, pro tanda proximi preteriti mensis septembris, tamen sal eos contingens recipere non potuerunt in fundico Turris Maris, propter viarum discrimina et distanciam ipsius fundici a casali predicto, neque possunt etiam de presenti recipere predicta de causa sal ipsum in dicto fundico pro tanda predicta aut presenti seu proximi preteriti mensis februarii, licet parati sint huiusmodi presentem tandem solvere regio commissario Basilicate super exaptione pecunie salis predicti, sicque nostra provisione petita, vobis tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, dicimus precipimus et mandamus, quatenus constito vobis de solutione pecunie salis predicti, tam dicti mensis septembris quam proximi preteriti mensis februarii, pro parte ipsorum facta regiis commissariis super exaptione dicte pecunie deputatis, actento distanca dicti fundici a casali predicto et temporis qualitate, sibi assignetis et assignari faciatis de sale fundici seu dohane civitatis predice quantitatem salis eos contingentem, pro quantitate pecunie quam vobis per apodixas dictorum commissariorum vobis constiterit eos pro tandis predictis dictis commissariis exolvise (sic), et de eo quod proinde assignaveritis recipiatis debitam apodixam, in vestris computis tempore vestri ratiocinii per dictam Cameram absque nota cuiuslibet questionis actentandam (sic), et contrarium non faciatis quanto regiam gratiam caram habetis et penam unciarum XXV cupitis evitare. Datum Baroli die X<sup>o</sup> mensis marcii VII indictionis MCCCCLVIII. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. Petrus de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 93 r.).

69. - 1459, mar. 12, VII, Baroli.

Commissio.

Inichus etc. Magnifico viro domino Petro de Atissa utriusque iuris doctori regio consiliario et dicte Camere presidenti, salutem. Quia in quadam causa in dicta Camera vertente inter regiam Curiam sive fiscum ex una parte, et Iohannem

de Nicastro de Manfredonia ex altera, de et super cabella arboragii dicte civitatis, que pro parte ipsius regie Curie ad se spectare et pertinere pretenditur, et indebit hactenus fuisse temptam ac teneri per dictum Iohannem, et aliis prout in actis dicte cause plenius continetur, idem Iohannes intendit nonnullos testes dicte civitatis super articulis ab eo in dicta causa productis producere recipi et examinari facere; vobis propterea tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, committimus et mandamus, quatenus vos personaliter conferentes ad civitatem predictam testes quos prefatus Iohannes vobis propterea duxerit nominandos, adsumpto ad hec per vos aliquo puplico notario delatoque per vos eis debito ad sancta Dei evangelia iuramento de veritate dicenda super articulis predictis, quos vobis presentibus mictimus interclusos et tota causa predicta recipiatis, et semotim in secreto ut moris et iuris est, examinatis diligenter interrogando de causa scientia loco et tempore et aliis circumstanciis prout vobis expedire videbitur pro indagine veritatis, eorumque depositiones et dicta in scriptis per dictum notarium fideliter redigi faciatis, et quicquid exinde inveneritis, demum nobis fideliter referatis. Data in terra Baroli sub anulo nostri magni camerarii locumtenentis, in defectum nostri sigilli, quod ad presens hic non habetur, die XII mensis marci VII indictionis MCCCCLVIII. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. Petrus de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 93 r. e t.).

70. - 1459, mar. 10, VII, Baroli.

Pro Curia.

Inichus etc. Magnifico viro Galiocte Carrafa de Neapoli regio capitano civitatis Iuvenacii eiusque locumtenenti. Quia regie Curie non modicum interest habere libros rationes et computa administrationis dohane et cabelle granorum sex per unciam dicte civitatis originales, scilicet libros et scripturas administrationis eiusdem annorum quinte et VI<sup>e</sup> indictionis proximarum preteritarum, tam scilicet eorum qui dictam dohanam et cabellam predictam granorum sex per unciam sive cabellam novam pro dicto tempore administraverunt, tanquam principales vel tanquam substituti, quam etiam credenceriorum ipsarum dohane et cabelle, vobis propterea officii auctoritate qua fungimur precipimus et mandamus, quatenus, receptis presentibus administratores et credencerios predictos coram vobis venire faciatis, et exinde non divertendo ad alios actus vobis per eos tradi et assignari dictos originales libros et scripturas dohane et cabelle predicte ac credenceriorum predictorum temporis supradicti, quos exinde ad nos clausos et sigillatos ut decet incontinenti exinde mittatis ad hanc terram Baroli, et si abinde nos tunc abesse contingerit, illos assignari mandatis magistro portulano partium Apulie, qui de illis faciat prout per nos ante nostrum recessum dabitur in mandatis. Data in dicta terra Baroli sub anulo prefati nostri locumtenentis, in defectu nostri sigilli quod in presentiarum hic non habetur, die X<sup>o</sup> marci VII indictionis MCCCCLVIII.

*Post data:* mandetis nichilominus prefatis administratoribus dohane et calle prediche, quatenus infra tres dies post ipsorum mandatum immediate sequentes, coram nobis compareant cum cautelis et aliis ad liquidationem et terminationem dictorum suorum computorum et rationem predictarum facientibus, et contrarium non faciant si penam unciarum L a quolibet contrafaciente inremissibiliter vero exigendam cupiunt evitare. Data ut supra. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. Petrus de Gulino pro Antonio de Bononia. (fol. 93 t.).

71. - 1459, mar. 13, VII, Baroli.

*Il testo della registrazione corrisponde, salvo varianti di poco conto, a quello riportato sotto il n. 73, che segue, e perciò viene omesso. Il testo medesimo, che non reca i nomi degli esponenti, è preceduto dalla annotazione: Vacat quia fuit aliter expeditum ed è annullato con due tratti trasversali (fol. 94 r.).*

72. - 1459, mar. 13, VII, Baroli.

Pro Iacobo Blasii de civitate Aquile.

Inichus etc. Universis et singulis presentium seriem inspecturis, et signanter magnifico viro Utriusque Aprucii regio thesaurario atque secreto et eius substitutis, salutem. Quia regia Curia hiis diebus vendidit et ex causa venditionis tradi et assignari mandavit [*in bianco nel testo*] de sale salinarum Baroli ad mensuram grossam currus quatraginta quatuor, expresse acto et convento, quod huiusmodi salis quantitatem vendere et alienare possit, tam in regno quam extra regnum, quibuscumque de illa emere volentibus, et similiter qui exinde voluerint emere impune possint et valeant, vobis et unicuique vestrum tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, precipimus et mandamus, sub pena unciarum centum a singulis contrafacientibus inremissibiliter exigenda, quatenus huiusmodi conventionem eidem observantes quominus quicquid permictitur de sale ipso emere et alii de illo emere impune possint, nullum impedimentum sive obstaculum quomodolibet inferatis quinimmo quod ipse de illo vendere et alii emere possint, et sinatis et permictatis, et hii ad quos spectaverit per alios permicti faciant taliter, quod in eo nullum prestetur impedimentum, directe vel indirecte aut aliter quovismodo, et contrarium non faciatis, quanto regiam gratiam caram habetis et penam predictam cupitis non subire. Data Baroli sub anulo prefati nostri magni camerarii locumtenantis, in defectu nostri sigilli, quod in presertiarum hic non habetur, die XIIII marcii VII inductionis MCCCCLVIII. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. Petrus de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 94 r.).

73. - 1459, mar. 13, VII, Baroli.

Pro Iacobo Blasii de Sancto et sociis de civitate Aquile.

Inichus etc. nobili viro Iohanni de Nicastro de Manfredonia, salutem. Quia dum pro parte Iacobi Blasii de Sancto, Ciccarelli de Rucio, Angeli de Marino,

Dominici de Rucio de Fonte, et Leboris de Silice de civitate Aquile fuisset in dicta Camera querulenter expositum, quod vos pro quibusdam navigiis vectis ad portum Manfredonie pro onerando illa ibidem frumento vehendo ad dictam civitatem Aquile, indebitate peteretis ab eis quandam cabellam, que dicitur delo arboragio. Vobis propterea super hiis vocato super ostensione et probatione iuris quo vobis ius ipsum deberi pretendebatis, fuit vobis per eandem Cameram certus terminus iam elapsus statutus, infra quem cum nichil ostenderitis seu probaveritis, vobis propterea tenore presentium officii auctoritate qua fungimur, precipimus et mandamus sub pena unciarum decem, quatenus predictos exponentes dicta de causa de cetero non molestatis nec impetatis, sed ipsos cum predictis suis navigiis et frumento libere et sine impedimento aliquo abire sinatis et permictatis fideiussionemque siquam ea de causa prestiterint, visis presentibus, nullare et in irritum ducere debeatis, ita quod quicquid fideiussores ipsi pro eorum securitate ab ipsis exponentibus habuerint et penes se tenuerint, quam primum, post presentium ostensionem, eisdem tradere et assignare debeant et contrarium non faciant, quanto regiam gratiam caram habent, et penam predictam cupiunt evitare. Data Baroli sub anulo prefati nostri magni camerarii locumtenentis, in defectu nostri sigilli quod in presentiarum hic non habetur, die XIII<sup>o</sup> marci VII indictionis MCCCCLVIII. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. Petrus de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 94 t.).

74. - [1459], mar. 15, VII, Baroli.

[Pro gabella nova de Viceglia].

Egregie vir frater hon(orande). Salutem. Perho che la Maiesta delo signor Re have vendute per tre anni le soe dohane et gabelle de Puglya, inter le quale se comprende la gabella nova de Viceglia dela unu per cento et dela portata deli navilii, et Maffeo de Octaviano de Trani, como substituto per lo comperatore de quelle vene in Veceglia per avere la possessione dela dicta cabella nova per vigore de lo officio delo excellente Signore conte Camberlingo de questo Reame cuius oneri hoc incumbit, da parte de la Maiesta delo Signor Re ve recerco et da parte mia ve prego che, in quanto in vuy serra, fate li sia assignata la possessione de la dicta cabella nova in Veceglia, et de cetero de quella li sia resposto iuxta lo contracto dela dicta venditione, et che homo de Viceglia ne tenga cuncto, mediante lo sou salario, de quello che rendera la dicta gabella per cautela de la corte et aver delo comperatore che ala Maiesta de lo Signor re farrite servicio, et ala serenita de lo signor prencipe merendo certo non displicera che lo Signor Re agia in soe terre quello che la corte e consueto percipere, si como la soa Maiesta permecte ad ipso percipere quello che e consueto in de le terre de lo duca de Andri et de la duchessa de Venosa. Scripta in terra Baroli die XV mensis marci VII indictionis. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii (fol. 95 r.).

75. - 1459, mar. 16, VII, Baroli.

[Pro Iohanne de Maroldo].

Inichus etc. Notario Nardello Iubino de Trano substituto dohanerii civitatis Trani et credenceriis dohane predicte, salutem. Quia de pensione domus Iohannis de Maroldo de Barulo, in qua dicta dohana retenta fuit atque retinetur, intendimus eidem Iohanni de quacumque pecunia ad vos hucusque perventa de iuribus dohane predicte, ut iustum est, de eo quod sibi debetur pro presenti anno VII indictionis, sibi integre satisfiat. Vobis propterea dicimus precipimus et mandamus, sub pena unciarum XXV, quatenus vos seu vestrum alter ad quem spectaverit, absque mora, satisfacietis integre de eo quod sibi propterea debetur et recipiatis de eo quod sibi solveritis ab eo debitam apodixam, vobis vestri ratiocinii tempore, absque nota cuiuslibet questionis admittendam atque acceptandam, nec non informationem incontinenti nobis remictatis de omni residuo et quantitate penes vos restantibus, usque in hodiernum diem, deductis deducendis de iuribus fructibus introytibus et redditibus dohanarum et cabellarum dicte civitatis, quas usque in presentem diem gessistis et administrastis seu alter vestrum gessit et administravit. Scituri quod si plus inde repertum fuerit quam per vos in informatione ipsa positum fuerit illud a vobis exigetur cum pena iuxta ritum regie Curie. Data Baroli sub anulo prefati nostri magni camerarii locumtenentis, in defectu nostri sigilli quod in presentiarum hic non habetur, die XVI<sup>o</sup> marcii VII indictionis MCCCCLVIII. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. Petrus de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 95 r.).

76. - 1459, mar. 21, VII, Baroli.

Curie.

Inicus etc. Magnifico viro capitaneo civitatis Melficte seu eius locumtenenti. Tenore presentium officii auctoritate qua fungimur commictimus et mandamus vobis, quatenus mandetis recollectori iurium cabelle nove et portate navigiorum in dicta civitate Melficte, quod infra dies octo post ferias pascales, in Camera Summarie Neapoli residente transmictere debeat computa libros et quinternos predictarum administrationum, una cum cautelis et scripturis aliis ad predictas rationes quovismodo facientibus computa vero transmictat administrationis presentis anni VII indictionis, incipiendo videlicet a die primo septembbris et per totum XV<sup>m</sup> diem mensis marcii predicti anni VII indictionis, nec contrarium faciat si regiam gratiam caram habet et penam unciarum XXV ab eo si contrafecerit exigendam et regio fisco inferendam cupit non subire. Diem vero intimationis presentium eidem faciente presentibus annotetis, quas quam citius poteritis ad dictam Cameram transmictere curetis. Data in terra Baroli sub anulo nostri locumtenentis in defectu nostri sigilli quod hic in presentiarum non habetur, die XXI mensis marcii VII indictionis MCCCCLVIII. Nicolaus Antonius de

Montibus locumtenens magni camerarii. Nicolaus Gomarinus pro magistro actorum (fol. 95 t.).

77. - 1459, mar. 20, VII, Baroli.

Curie.

Inicus etc. Egregio viro capitaneo civitatis Iuvenacii seu eius locumtenenti. Tenore presentium officii auctoritate qua fungimur commictimus et mandamus vobis, quatenus mandetis seu mandari faciatis dohanerio dohane dicte civitatis, ac etiam collectori cabelle nove et portate navigiorum in civitate predicta, quod infra dies octo post ferias pascales transmictere debeant libros quinternos sive computa eorum administrationis, a die videlicet primo marcii, et usque et per totum XV<sup>m</sup> diem mensis eiusdem presentis anni VII inductionis, in Camera Summarie Neapoli residente, una cum cautelis et scripturis aliis ad predictas rationes quomodolibet facientibus, nec contrarium faciant si penam unciarum L a quolibet contrafaciente exigendam cupiunt non subire. Diem vero intimationis presentium eisdem et unicuique eorum faciende presentibus annotari faciatis quas quam citius fieri poterit ad Cameram Summarie Neapoli residentem transmictere curetis. Data in terra Baroli sub anulo nostri locumtenantis, in defectu nostri sigilli quod hic in presentiarum non habetur, die XX marci VII inductionis MCCCCLVIII. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. Nicolaus Gomarinus pro magistro actorum (fol. 95 t. - 96 r.).

78. - 1459, mar. 20, VII, Baroli.

Curie.

Inicus etc. Egregio capitaneo civitatis Trani seu eius locumtenenti. Tenore presentium officii auctoritate qua fungimur commictimus et mandamus vobis, quatenus mandetis seu mandari faciatis notario Nardello Iubino de dicta civitate Trani, substituto Iohannis Ferrerii dohanerii dohane dicte civitatis, quatenus infra dies octo post ferias pascales transmictere debeat computa et quinternos sive libros administrationis dicte dohane, a die primo mensis septembbris presentis anni VII inductionis usque et per totum XV<sup>m</sup> diem mensis marcii, una cum cautelis et scripturis aliis ad dictam rationem quovismodo facientibus, et nec minus mandetis credenceriis dicte dohane, quatenus infra predictum terminum transmictere debeant libros et quinternos credencerie dicte dohane per eos ut credencerios proinde confectos, nec contrarium faciant, si penam unciarum centum a quilibet contrafaciente exigendam, et regio fisco applicandam cupiunt non subire. Diem vero mandati vestri eis et unicuique eorum faciendi presentibus ascribi faciatis, quas quam citius fieri poterit ad Cameram Summarie Neapoli residentem transmictere curetis, predicti dohanerius et credencerius transmictant predictos libros in Camera Summarie Neapoli residente. Data in terra Baroli sub anulo nostri locumtenantis, in defectu nostri sigilli quod hic in presentiarum non habetur, die XX mensis marcii VII inductionis MCCCCLVIII. Nicolaus

Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. Nicolaus Gomarinus pro magistro actorum (fol. 96 r.).

79. - 1459. - mar. 20, VII, Baroli.

Significatoria contra notarium Nardellum Iubinum.

Inichus etc. Magnifico viro Francisco Zanohera regio generali thesaurario seu eius locumtenenti. Quia visa ratione notarii Nardelli Iubini de civitate Trani substituti Iohannis Ferrerii dohanerii dohane civitatis predicte, presentis anni VII inductionis videlicet usque et per totum XV<sup>m</sup> diem mensis martii, per introytum ad exitum tenetur regie Curie in unciis triginta tribus, propterea vobis tenore presentium officii auctoritate qua fungimur predicta intimantes, dicimus et mandamus quatenus a dicto notario Nardello, seu dicto Iohanne Ferrerio, pro parte regie Curie exigatis et percipiatis dictas uncias triginta tres, ad quas per introytum ad exitum hoc est, quia introytus superat exitum regie Curie tenetur et faciat eis debitam apodixam, sibi ad cautelam omni tempore valitaram, et de receptione presentium nostrarum licterarum nobis vestris licteris intimare curetis. Data in terra Baroli sub anulo nostri locumtenentis, in defectu nostri sigilli quod hic in presentiarum non habetur, die XX marci VII inductionis MCCCCLVIII°. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. Nicolaus Gomarinus pro magistro actorum (fol. 96 t.).

80. - 1459, mar. 20, VII, Venusii.

Pro Francisco Macario.

Inicus etc. Magnifico viro iusticiario provincie Basilicate nec non capitaneo civitatis Tricarici et eorum locatenentibus, salutem. Accepimus noviter quod Baldassar de Miglionico, olim substitutus in fundico ferri terre Miglionici, per Franciscum Macarium regium magistrum portulanum et secretum provincie Basilicate tenetur, ex administratione huiusmodi, regie Curie, seu dicto Francisco, in unciis decem et ultra. Quo circa vobis et vestrum cuilibet officii auctoritate qua fungimur, commictimus et mandamus quatenus vestrum alter qui proinde fuerit requisitus, mandet prefato Baldassari, quod infra dies quindecim, post intimacionem presentium sibi faciendam, de huiusmodi quantitate satisfaciat dicto Francisco, aut infra terminum ipsum coram nobis in Camera Summarie Neapoli residente personaliter se presentet, una cum libris computis et cautelis sue administrationis huiusmodi de illa ibidem rationem redditurus, et regie Curie soluturus reliqua ad que propterea debitor apparuerit, nec contrarium faciat si penam unciarum XXV ab eo si contrafecerit irremixibiliter exigendam cupit non subire. Diem vero mandati huiusmodi sibi exinde faciendi, una cum forma presentium, coram quibus et quicquid inde sequutum fuerit presentibus annotetis. Data sub anulo nostri locumtenentis, in defectu nostri sigilli quod hic ad presentis non habetur, in civitate Venusii die XX marci VII inductionis LVIII. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. P(etrus) de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 96 t. - 97 r.).

Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. Nicolaus Gomarinus pro magistro actorum (fol. 96 r.).

79. - 1459. - mar. 20, VII, Baroli.

Significatoria contra notarium Nardellum Iubinum.

Inichus etc. Magnifico viro Francisco Zanohera regio generali thesaurario seu eius locumtenenti. Quia visa ratione notarii Nardelli Iubini de civitate Trani substituti Iohannis Ferrerii dohanerii dohane civitatis predice, presentis anni VII inductionis videlicet usque et per totum XV<sup>m</sup> diem mensis martii, per introytum ad exitum tenetur regie Curie in unciis triginta tribus, propterea vobis tenore presentium officii auctoritate qua fungimur predicta intimantes, dicimus et mandamus quatenus a dicto notario Nardello, seu dicto Iohanne Ferrerio, pro parte regie Curie exigatis et percipiatis dictas uncias triginta tres, ad quas per introytum ad exitum hoc est, quia introytus superat exitum regie Curie tenetur et faciatis eis debitam apodixam, sibi ad cautelam omni tempore validitaram, et de receptione presentium nostrarum licterarum nobis vestris licteris intimare curetis. Data in terra Baroli sub anulo nostri locumtenentis, in defectu nostri sigilli quod hic in presentiarum non habetur, die XX marci VII inductionis MCCCCLVIII°. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. Nicolaus Gomarinus pro magistro actorum (fol. 96 t.).

80. - 1459, mar. 20, VII, Venusii.

Pro Francisco Macario.

Inicus etc. Magnifico viro iusticiario provincie Basilicate nec non capitaneo civitatis Tricarici et eorum locatenentibus, salutem. Accepimus noviter quod Baldassar de Miglionico, olim substitutus in fundico ferri terre Miglionici, per Franciscum Macarium regium magistrum portulanum et secretum provincie Basilicate tenetur, ex administratione huiusmodi, regie Curie, seu dicto Francisco, in unciis decem et ultra. Quo circa vobis et vestrum cuilibet officii auctoritate qua fungimur, commictimus et mandamus quatenus vestrum alter qui proinde fuerit requisitus, mandet prefato Baldassari, quod infra dies quindecim, post intimacionem presentium sibi faciendam, de huiusmodi quantitate satisfaciat dicto Francisco, aut infra terminum ipsum coram nobis in Camera Summarie Neapoli residente personaliter se presentet, una cum libris computis et cautelis sue administrationis huiusmodi de illa ibidem rationem redditurus, et regie Curie soluturus reliqua ad que propterea debitor apparuerit, nec contrarium faciat si penam unciarum XXV ab eo si contrafecerit irremixibiliter exigendam cupit non subire. Diem vero mandati huiusmodi sibi exinde faciendi, una cum forma presentium, coram quibus et quicquid inde sequutum fuerit presentibus annotetis. Data sub anulo nostri locumtenentis, in defectu nostri sigilli quod hic ad presentis non habetur, in civitate Venusii die XX marci VII inductionis MCCCC LVIII. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. P(etrus) de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 96 t. - 97 r.).

81. - 1459, mar. 22, VII, Baroli; mar. 24, [VII], Manfredonie.

De mandato regio ex provisione facta in Camera Summarie.

Mandetur egregio viro Angelo de la Marra de Barulo credencerio dohane terre eiusdem, quatenus infra dies octo post ferias pasquales in Camera Summarie Neapoli residente transmictere debeat librum credencerie dicte dohane per eum, ut credencerium, confectum, presentis anni VII indictionis usque et per totum XV<sup>m</sup> diem mensis marcii predicti anni, nec contrarium faciat si regiam gratiam caram habet, et penam unciarum centum cupit non subire. Data in terra Baroli die XXII mensis marcii VII indictionis MCCCCLVIII. Nicolaus Antonius de Montibus etc.

Intimatum extitit predicta die, in domo dicti Angeli, sue uxori, quoniam ipse absens erat, per Raynaldum de Tolosa custodem dicte dohane, et fuit tradita copia.

Die XXII mensis marcii MCCCCLVIII° Baroli. Iniunctum est per Cameram Summarie Thomasio de Thadeo dohanerio dohane terre Baroli, quod transmictat computa a die primo septembbris usque per totum XV<sup>m</sup> marcii, et hoc sub pena unciarum L.

Eadem die iniunctum est per eandem Cameram Berto Vitali, sub eadem pena, quod transmictat computa granorum VI et portate navigiorum a mense februarii usque per totum XV<sup>m</sup> marcii presentis anni VII indictionis.

Die XXIIII mensis marcii MCCCCLVIII Manfredonie. Iniunctum et mandatum est per Cameram Summarie Iohanni de Nicastro, quod per totum XV<sup>m</sup> diem mensis aprilis proxime futuri compareat in Camera Summarie Neapoli residente processurus in causa cabelle arboragii, et hoc sub pena unciarum L (fol. 97 r. e t.).

82. - 1459, mar. 16, VII, Baroli.

Pro Curia. Significatoria.

Inichus etc. Magnifico viro Francisco Zanuera regio generali thesaurario nec non Petro Bernardo de regia thesauraria eius locumtenenti, salutem. Quia visa superficialiter et summarie ratione Thomasii de Auria de Nuceria olim magistri maxarii in partibus Apulie, decretum est pro nunc prefatum magistrum maxarium regie Curie solvere debere ducatos centum octuaginta ad rationem tarenorum quinque pro quolibet ducato; item visa ratione Bonihominis de Manfredonia, regii collectoris cabelle nove seu granorum sex per unciam sive unius pro centenario in maritima Fortorii Rodi et Thermularum anni VI indictionis, quia introitus dicte rationis superat exitum in unciis decem tarenis undecim et granis quatuor cum dimidio; item visa ratione domini Nicolai de Rubino de Buyano, dohanerii civitatis Manfredonie, pro primo semestri presentis anni VII indictionis, quia per introitum et exitum dicte rationis tenetur regie Curie in unciis septem tarenis viginti sex et granis tredecim cum dimidio; nec non visa ratione prefati domini Nicolai recollectionis dicte cabelle nove pro dicto

semestri in civitate Manfredonie, similiter quia per introytum et exitum dicte rationis, deducto etiam eo quod debetur egregio domino Paulo Puldurico militi de Neapoli pro sua provisione et gratia super cabella predicta ad rationem unciarum tringinta unius per annum, tenetur regie Curie in uncisi octo tarenis quatuordecim et granis septem, salvis remanentibus hiis in quibus predicti ultra quantitates predictas debitores apparuerint ipsi Curie per discussionem et examen rationum predictarum; vobis propterea officii auctoritate qua fungimur dicimus commictimus precipimus et mandamus, quatenus a predictis exigatis pro parte regie Curie quantitates predictas per eos ut supra regie Curie debitas, et de hiis que receperitis, eis faciatis debitas apodixas sibi omni tempore valituras, et de receptione presentium per vestras licteras dictam Cameram certiorem faciatis. Data Baroli sub anulo nostri prefati magni camerarii locumtenentis, in defectu nostri sigilli, quod ad presens hic non habetur, die XVI marci VII indictionis MCCCCLVIII.

*Post data:* similiter exigatis a Iohanne de Chuchulo de Barulo ducatos centum ad quos tenetur regie Curie pro residuo maioris quantitatis quam habuit pro confiendo sale regie Curie in salinis Baroli, pro quibus restat dare dictos ducatos centum, et ultra illos restabat dare ducatos tringinta duos, quos sibi regia Maiestas certis ex causis remisit. Data ut supra. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. Petrus de Gulino pro Antonio de Bononia.

Ego Petrus Bernardi de thesauraria serenissimi domini regis etc. Confiteor recepisse a nobili viro Nicolao Gomarino quandam significatoriam domini magni camerarii et presidencium dicte Camere, directam dicto thesaurario et seu mihi contra diversas personas, de quantitate ducatorum quadringtonitorum quadraginta tarenorum II et granorum V ad rationem de carlenis decem pro quolibet ducato, in testimonium veritatis feci hanc apodixam. Data Venusii die XVIII mensis marci VII indictionis MCCCCLVIII°.

Extracta est presens certificatoria ex suo originali per me Nicolaum Gomarimum dicte Camere scribam, cum quo fideliter probata est, quod conservatur penes presens regestrum (fol. 97 t. - 98 r.).

83. - 1459, mar. 16, VII, Baroli.

Pro Iohanne de Maroldo de Barulo.

*Il testo della registrazione è identico, salvo varianti di poco conto, a quello riportato sotto il n. 75, e perciò viene omesso.*  
(fol. 98 t.).

84. - 1459, mar. 16, VII, Baroli.

Pro Iacobo Blasii de Aquila.

Inichus etc. Magnifico viro Utriusque Aprucii thesaurario et eius substitutis salutem. Quia regia Curia vendidit Iacobo Blasii de Aquila currus salis sistentis in salinis Baroli ad mensuram grossam et thuminum generalem Curie

currus XXXXIII, ad rationem de ducatis sex et quarto unius ducati pro quolibet curru, ad rationem de tarenis V pro quolibet ducato, de quibus presentialiter recepit ducatos undecim, et pro residuo dicti pretii ascende ad summam unciarum XXXXIII promisit dictus Iacobus tradere et assignare vobis in terra Francheville tantam quantitatem pannorum aquilanorum de lana diversorum colorum, tres scilicet coloris rubei, tres celestris, tres albi, et tres viridis, quanta ascenderit ad dictam summam, de panno videlicet in sedecim bono mercantili et receptabili, ad rationem de tarenis V et granis X pro qualibet canna, et hoc per totum mensem aprilis proxime futuri presentis anni VII indictionis; ipsumque sal regia Curia seu eius magister portulanus parcium Apulie, pro ipsis regie Curie parte, promisit assignare illis patronis navigiorum, quibus ipse Iacobus mandaret vehendum per eos, ad omne risicum periculum et fortunam ipsius Iacobi, et assignandum vobis in fundico salis Francheville ibi reposendum, et tempore administrationis dictorum pannorum per ipsum Iacobum ut supra faciente, per eum recipiendum et faciendum exinde quicquid sibi facere placuerit. Et proinde prefatus Iacobus se eius heredes et bona regie Curie obligavit, sub pena unciarum L cum integra refactione dannorum interesse et expensarum, que propterea fierent aut incurrerent quoquomodo, renunciavit non nullis legibus et iuribus, et ad sancta Dei evangelia proinde, tactis scripturis, iuravit, prout hec et alia in quodam instrumento publico exinde confecto plenius continentur. Propterea vobis officii auctoritate qua fungimur, dicimus precipimus et mandamus, quatenus dictos XXXXIII currus salis, ad requisitionem dicti Iacobi assignatos patronis navigiorum, ad vos deferendum vobisque assignandum in fundico supradicto ab eis recipiatis vobisque assignari mandatis et faciat, et separatim (?) a sale regie Curie interveniente credencerio reponatis, et cum prefatus Iacobus vobis assignaverit dictam pannorum quantitatem, uti promisit et convenit ut supra, sal ipsum eidem tradatis et assignetis, faciendum exinde per eum quicquid sibi facere placuerit, et de huiusmodi pannis exinde faciat, prout per regiam Curiam dabatur in mandatis, et si forte prefatus Iacobus in dicto termino prefatos pannos vobis ut predictitur non assignaverit, elapso termino ipso, vos prefatus thesaurarius cogatis et efficaciter compellatis eundem per debita necessaria et oportuna compulsionis remedia, ad assignationem pannorum predictorum cum refactione dannorum interesse et expensarum, nec non ad solutionem dicte pene vobis pro parte regie Curie faciente, prout iuris fuerit, in casu predicto quo pannos ipsos vobis in termino ipso non assignaverit, ut premittitur, vobis propterea eo casu vices regias atque nostras vobis in hiis plenarie committentes. Data Baroli sub anulo nostri magni camerarii locumtenentis, in defectu nostri sigilli quod ad presens hic non habetur, die XVI<sup>o</sup> marci VII indictionis millesimo CCCCLVIIII<sup>o</sup>. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii. Petrus de Gulino pro Antonio de Bononia (fol. 98 t. - 99 r.).

85. - 1459, mar. 13, VII, Baroli.

Pro Curia contra Colucium Lupum et Rogerium de la Dohana.

Inichus etc. Tenore presentium mandamus tibi Iohanni Meffoni regio porterior, quod statim receptis presentibus te personaliter conferas ad civitatem Trani, et iniungas et mandes ex regia nostrique parte Colucio de Lupo et Rogerio de la Dohana ad penam unciarum auri XXV a quolibet contrafacente exigendarum, quatenus die presenti et infrascripto, vel ad tardius die crastino qui intitulatur XIIIII presentis mensis marcii, comparere debeant in hac terra Baroli coram nobis responsuri et informaturi nos de aliquibus agendis et negotiis regie Curie, de quibus fuerint interrogati, et contrarium non faciant sicut regiam gratiam caram habent, et dictam penam cupiunt evitare. Data in terra Baroli sub sigillo viri magnifici domini Nicolai Antonii de Montibus nostri locumtenentis, ob defectum sigilli nostri quod ad presens non reperitur hic, die XIII mensis marcii VII indictionis anno Domini MCCCCLVIIIº. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens magni camerarii (fol. 99 t.).



INDICE ANALITICO

**N. B. - *I numeri indicano le pagine.***

- Abbate Landolfo, di Napoli, percettore della tassa generale in Capitanata e Terra di Bari, 139, 140, 158.
- Abruzzo C. e U. - capitano della grassa, v.: Pagano Francesco - commissari, erari e altri ufficiali, 80, 81, 95 - gabella della grassa, 103 a 107 - governatore, 136 - grassa, 62, 63 - passaggeri, plateari, custodi dei passi, dei ponti e delle scafe, 110, 111; v. anche: Lucculo (de) Francesco - provvisor, reformatore, rettore e altri ufficiali, 132 - focatico, 94, 95 - secreto, 161 - tesoriere, 161, 167, 168; v. anche: Gazull Antonio.
- Acquaviva (de) Sabetta, 62, 63.
- Adoha, 28, 55, 106, 107.
- Adorno Barnaba, conte di Rende, 87, 88, 101, 102 - Prospero, conte di Rende, 87, 88, 101, 102.
- Afflitto (d') Coluccio, credenziere della dogana di Napoli, 8 a 10 - Domenico, *de Scalisi*, secreto e portolano di Puglia, 143, 144.
- Agropoli, in Principato - casali, 57.
- Alagno (d') Ugone, Cancelliere del Regno, 98.
- Albarani, 20, 33, 34, 36, 37, 42.
- Alfonso I d'Aragona - suoi titoli, 3, 5, 7, 8, 10, 12, 13, 16, 17, 19 a 21, 24, 26, 30, 32, 33, 37, 38, 40, 42, 45, 48, 49, 55, 57 - suoi titoli e privilegi confermati dal figlio Ferrante, 64, 65, 72, 74, 75, 80, 82, 84, 85, 89 a 91, 94, 95, 98 a 104, 106, 118 a 125, 127, 134, 135, 137, 138, 140, 141, 148, 149, 151, 154 - sua «immagine», 47 - sua masseria in Puglia, 69 - spese occorse nella sua «casa», 28, 29, 36, 37, 49.
- Alfonso d'Aragona, figlio di Ferrante, principe di Capua, luogotenente generale nel Regno (poi Alfonso II) - suoi titoli, 73, 75, 81, 92, 95, 100, 102, 103, 105, 107, 119, 127, 132, 135, 136, 138, 142, 150, 152.
- Ambasciatori del Re di Tunisi, 35.
- Amigo o Amico Giacomo, 55 - compratore della r. Corte e reggente la r. Tesoreria, 33 a 36.
- Ammarato (de) Salvatore, di Volturara, 56.
- Andria, 61, 68, 96 - convento di S. Domenico, 61 - duca d'A., terre, 162.
- Anello - del Re, investitura *per anulum*, 28, 65, 73; adoperato come sigillo, 42 - a. (sigillo) del Luogotenente del Gran Camerario, 160 a 165, 167, 168.
- Angelo (de) Giacomello di Cola, di Gaeta, 35.
- Animali - cavalli, 110 a 112 - giumente, 35 - leoni, portati in mostra al Re, 35 - mula, 116.
- Aquila, 69, 70, 76, 78, 103, 161, 162, 167 - diritti del sale, 63 - fuochi, 63 - *iura casse grasse*, 62, 63.
- Aquino (d') Francesco, conte di Loreto e Satriano, Gran Siniscalco del Regno, Gran Camerario, sig. di Giffoni, 3 a 5 - Gran Camerario, 55 a 57.
- Aquino (d') Giacomo, r. segretario, 5.
- Aragona (regno d'), insegne reali, 27.
- Aragona - Eleonora (figlia di Alfonso I d'A.), 28, 49 - Maria (consorte di Alfonso I d'A.), 27 - Maria (figlia di Alfonso I d'A.), 28, 49.
- Aredita, v. Eredita.
- Argento: per la fabbricazione delle monete nella zecca di Gaeta, poi di Napoli, 22 - nella zecca di Napoli, 30 - senza speciale mandato non può essere estratto dal porto di Napoli, 43.
- Ari, in Abruzzo C., 80, 81.
- Ariano, conte di, v.: Guevara.
- Armi - bombarde grosse, 34 - v. anche: munizioni.
- Armigeri seu pedites, 96.
- Arrendamento, della dogana «maggior» di Napoli, 38, 40.
- Ascoli (oratori di), 110.
- Atessa (di) Pietro, dottore in leggi, e presidente della Camera della Sommaria, 159.

- Auria (d') Tommaso, di Nocera, massaro della r. masseria in Puglia, 69, 159, 166.
- Avalos (d') Innico, Gran Camerario, 62, 64, 67, 68, 69, 71, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 87, 88, 93, 94, 96, 98, 101, 103, 106, 109 a 112, 114, 116 a 120, 126, 128 a 131, 133, 134, 136, 137, 139, 140, 142, 145, 146, 148, 150, 153, 155, 156, 158 a 161, 163 a 167, 169.
- Avantagio (de) Antonio di Manfredonia, notaio, 117.
- Aversa, 115, 116.
- Aversa (di) Antonio, v.: Petrucciis (de) Antonello.
- Bagliva della contea di Rende, 88.
- Baldis (de) Albertino, di Padova, 74, 75.
- Banco di giustizia, nella contea di Rende, 88.
- Bandi: in Basilicata, 134 - in Capitanata e altrove, 143, 144 - bando di re Alfonso I d'Aragona, 99.
- Bandiera, in Castelcapuano - spese, 47.
- Bandini Giovanni, 111.
- Baptista* [= Zabastida Giovanni], capitano di nave, 35.
- Barcello Andrea, r. commissario e procuratore in Traetto, 44 - r. commissario e procuratore dell'abbazia di Cassino, 48.
- Barcellona - monete, 32.
- Barche: padroni, 43.
- Bari - vicegerenti, giustizieri, capitani e altri ufficiali, 78.
- Barletta, 114, 115, 117, 133, 155, 158, 160, 163, 166, 167, 169 - capitani, 78, v. anche: Boiano (de) Nicola, Rubino Nicola, Sanseverino Roberto - capitania, 154 - credenziere in B. presso il portolano di Puglia e presso il doganiere di B., v.: Sperandeo Nicola Anello - dogana: credenziere, 71, 72, v. anche: Marra (della) Angelo; custode della d., v.: Tolosa (de) Rinaldo; doganiere, 71, 153, v. anche: Taddeo (de) Tommaso - doganiere della dogana del sale, 96 - gabelle, 67, 71; amministratore e recollectore dei diritti della g., v.: Vitale Berto; g. *granorum sex per unciam*, 71 - portolani, archivari e custodi dei porti, 61 - vendita del sale delle saline, 161.
- Barrese Giovanni, 115.
- Barrile Belvisetta, monaca nel monastero di S. Gaudioso di Napoli, 84.
- Basilicata - commissari, 99; commissario r. per l'esazione dei diritti del sale, 159 - giustiziere, 165 - portolano e secreto, v.: Macario Francesco.
- Battaglia navale e terrestre di Gaeta, 3.
- Bayalardo Pietro, mastro salinaro, 78.
- Beccadelli Antonio (*Panormita o Antonius de Bononia*), 39, 62, 64, 67, 69, 71, 72, 74, 76, 77, 78, 80, 82, 83, 87, 88, 92, 94, 96, 98, 101, 103, 106, 109 a 115, 117, 120, 126, 128, 129, 131, 133, 134, 136, 137, 139, 140, 142, 144 a 147, 150, 153, 156, 157, 159 a 163, 165, 167, 168.
- Bernart (o Bernardo) Pietro, sostituto del tesoriere generale, 62, 67, 74, 79, 97, 100, 103, 105, 108, 126, 150, 152 - della r. Tesoreria, 88, 109, 166, 167 - *Rubert*, frate, *comenador* delle commende di Sant'Antonio di Saragozza e di Sant'Antonio di Napoli, cappellano maggiore, *despenser* della casa di Ferrante d'Aragona, 32.
- Biagio de Marco, 40.
- Biccari, 84 a 86 - erari, commissari, esattori e percettori, 84 - *ius focularium*, 84 a 86.
- Bisceglie - *gabella nova dela unu per cento e dela portata deli navili*, 162.
- Biscotto, per approvvigionamento delle navi al servizio di Alfonso I d'Aragona, 34 a 36.
- Biscuyts*, v.: biscotto.
- Bisulduno (de) Pietro, conservatore generale del Patrimonio, 66, 125.
- Bitonto, 129.
- Bitonto, vescovo di, v.: Regio (de) Antonio.
- Blasii* Giacomo, di Aquila, 167, 168 - *de Sancto, e socii*, 161.
- Boiano, 114, 158, 166.
- Boiano (de) Nicola, dottore in leggi, capitano ordinato di Barletta, 117.
- Bombarde grosse, nel campo regio di Napoli - spese per riparazioni, 34.
- Bonfarina Antonio, di Palermo, *presoneta* (sensale) in Napoli, 17, 18.
- Bonishominibus* (de) Bonomo (o *Bonihominis de Manfredonia*), percettore della *pecunia granorum sex per unciam*, e colletore del Fortore, 159 - percettore di detta gabella nei porti del Fortore, di Rodi e di Termoli, 166.
- Bonobasso (de) Giacomo, della dogana di Napoli, 116.
- Bononia* (de) Antonio, v.: Beccadelli Antonio.
- Borau (de) (*Deborau*) Garzes Domenico, v.: Garzes Domenico.

- Borgia Alfonso, vescovo di Valenza, presidente del Sacro Regio Consiglio, 11.
- Bosa (de) Giovanni, procuratore del Re, 38 a 40 - procuratore fiscale della «casa» di re Alfonso I, 35.
- Botti, per contenere il vino, 35.
- Brienza, conte di, v. Caracciolo Petraccone.
- Bronzo, per la fabbricazione delle monete nella zecca di Gaeta, poi di Napoli, 22.
- Buccino, in Principato C. - monastero di S. Antonio (o S. Agostino), 148, 149.
- Bugie, 110, 112.
- Byscuyts*, v. biscotto.
- Caccetta (*Cazetta*) Simone, di Trani, secreto e portolano di Puglia, 143, 144.
- Cagetti, 153.
- Calabria - erari, commissari, percettori della tassa generale e delle funzioni fiscali, 140 - portolani, portolanoti, secreti, vicesecreti, custodi dei porti, 120 - tesoriere, 99 - vicecére, tesorieri, erari, commissari e altri ufficiali, 101, 102.
- Calabria C. e U. - porti, 121 a 124 - tesorieri, portolani, erari, commissari, portolanoti e altri ufficiali, 123 - tratte del frumento, dell'orzo e di altri legumi, 120 a 126.
- Calabria, ducato di, 87, 120, 123, 124, 140 - colletta della incoronazione, 57; altre collette, 140 - porti, 125 - portolano, v.: Mercader Pietro - secreto, portolano, guardiani e custodi, 125, 126 - tesorieri, segretari, vicesegretari, viceportolani e ufficiali, 124 - vicegerenti, giustizieri, secreti, tesorieri, commissari, percettori della tassa generale, 150, 151.
- Calabria, duca di, v.: Ferrante d'Aragona.
- Calvo Antonio, di Genova, 41.
- Camberlengo (conte), 162.
- Camera della Sommaria, 3, 6, 7, 10, 12, 13, 15, 17, 18, 20, 21, 24, 26, 30, 32, 40 a 42, 44, 46 a 48, 51, 55 a 58, 62, 64, 67, 69, 70, 74, 76, 77, 79, 82, 83, 87, 88, 92, 94, 96, 97, 99, 101, 103, 105, 108 a 110, 112 a 115, 117, 120, 126, 128, 130, 133, 136, 137, 139, 142, 143, 145, 147, 150, 152, 153, 155 a 159, 162 a 167 - presidenti, 3 a 8, 10 a 13, 16 a 18, 20 a 26, 29, 30, 32, 37 a 44, 47 a 51, 61, 63, 66, 70, 73, 75, 77, 79, 81, 84, 86, 90 a 93, 95, 97, 98, 100, 105, 108, 113, 116, 119, 123, 125 a 127, 130, 132, 135, 138 a 140, 142, 149, 152, 155, 157, v. anche: Atessa (di) Pietro, Orilia Nicola Antonio, Pagano Francesco, Porcinariis (de) Nicola - razionali, 6, 11, 17, 18, 20, 29, 63, 66, 70, 73, 75, 77, 79, 81, 86, 90 a 93, 95, 97, 98, 100, 105, 108, 113, 119, 123, 125, 126, 127, 130, 132, 135, 139, 142, 149, 152, 155, 157, v. anche: Raymo (de) Bernardo, Sperandeo Nicola Anello - mastrodatti, 42, 111, v. anche: Cescales Ludovico; sostituto del m., v.: Gomarino Nicola - scriba, v.: Gomarino Nicola - ufficiali, 6, 11, 23 - tesoriere generale, 66, 72, 73, 84, 86, 95, 98, 100, 132, 142, 143, 152 a 154, v. anche: Zanohera Francesco - *acceptatoria*, 47 - *commissio*, 71, 159 - consulta, 39, 40 - istruzioni, 144 - lettere 102; l. *commissionis*, 144 - *provisio*, 58, 166 - quaternioni, 29 - relevio, 106, 107, 109 - significatoria del relevio, 87, 109 - significatoria, 111, 165 a 167.
- Camerario (Gran) del Regno, 4, 6, 11, 13, 15, 16, 20, 22, 23, 25, 29, 43, 50, 61 a 64, 66, 67, 70, 73 a 77, 79, 81 a 87, 90 a 95, 97 a 101, 103, 105, 108, 113, 119, 120, 123, 125 a 128, 130, 132, 133, 135, 136, 138 a 140, 142, 145, 147, 149, 150, 152, 155 a 157, v. anche: Aquino (d') Francesco, Avalos (d') Innico.
- Campitello (de) Gregorio, r. commissario in Principato per la riscossione della tassa generale, 72, 73.
- Campli, in Abruzzo, 155 a 157.
- Campo regio*, presso Napoli - spese sostenutevi da Alfonso I d'Aragona, 34.
- Campo vecchio, presso Napoli - campo regio, 16.
- Campobasso, conte di, v.: Gambatesa Nicola.
- Camponesco Eduardo, 62, 104 a 107 - Pietro Lallo, conte di Montorio, milite, 62, 63 - r. consigliere, 103 a 108.
- Campulo (de) di notar Bucio Andrea, luogotenente del secreto e portolano di Basilicata, 136, 137.
- Cantalice (pertinenze di), nel distretto di Cittaducale, 109.
- Cantelmi (de) Milia o Melia, 62, 63.
- Capitanata, 82, 139 - commissario per la riscossione della tassa generale, v.: Abbate Landolfo - debitori di Simone Caccetta e di Domenico d'Aflitto, 143, 144 - diritti del sale, 158 - erari, commissari, esattori e percettori, 84 - giustiziere, 110, 143, v. anche: Montluber Francesco - portolani, archivari

- e custodi dei porti, 61 - tassa generale, 158 - tesoriere, 84 - vicegerenti, giustizieri, capitani e altri ufficiali, 78 - viceré, 83.
- Capitoli, 61, 107, 122 - c. sulla estrazione di vettovaglie e di altre merci, 43 - c. sulla gabella di Barletta, 67, 68 - c. sulla pena a carico di chi rifiuta il rilascio delle apostille a cautela dei pagatori, 140 - c. concessi da Alfonso I a Pontecorvo, 58.
- Caponigro (de) Paolo, di Lucera, notaio, funzionario della r. masseria in Puglia, 69.
- Cappella, in Bitonto, 129.
- Cappellano maggiore, v.: Bernari Rubert.
- Caprario (de) Simone, di Andria, 96.
- Capua, 35, 38 a 40 - assoggettata da Francesco d'Aquino per Alfonso I d'Aragona, 3 - ferro lavorato portato a C., 116.
- Capua (principe di), v.: Alfonso d'Aragona, figlio di Ferrante.
- Capua (de) Antonello - suo ospizio, 116.
- Capuano Alfonso, custode della dogana di Manfredonia, 110 - Andrea, di Manfredonia, 82, 83 - Gaspare, di Manfredonia, 82, 83.
- Caracciolo Ciarletta, milite, di Napoli, castellano e govern. di Monteleone in Calabria U., 64 a 66 - Luigi Antonio, di Napoli, r. familiare, 64 a 67 - Marino detto Scapuccino, di Napoli, r. consigliere e sig. di Masicovetere, 72, 73 - Petraccone, conte di Brienza, 72.
- Carbone Margherita, 65.
- Cardona Gabriele, luogotenente del portolano del regno di Sicilia, 35.
- Carolei, in Calabria - capitania e castellanìa, 151, 152 - tassa generale, 150, 152.
- Carpinone, in Molise - assedio di re Alfonso, 38 a 40.
- Carrafa Galeotto, di Napoli, capitano di Giovinazzo, 114, 160 - Giovanni, di Napoli, milite, castellano di Castelcapuano: spese da lui fatte nel castello suddetto, 47, 48.
- Carri, 35.
- Casp (de) Giacomo, 117 - doganiere di Manfredonia, 158.
- Cassa, nella dogana del sale di Salerno, 90 - serrature e chiavi, 90.
- Cassano Giovanni, numeratore dei fuochi in Principato U., 55.
- Cassino (abbazia di), commissario e procuratore, v.: Barcello Andrea.
- Castelcapuano, v. Napoli (castelli).
- Castel dell'Ovo, v. Napoli (castelli).
- Castel di Sangro, in Abruzzo, 116.
- Castel di Sangro (di) Martino, 116.
- Castelfranco, in Principato U. - fuochi, 56.
- Castellamar de Biterno* (o *Bitorn*), località, 35 - spese sostenutevi da Alfonso I d'Aragona, 34.
- Castellammare di Stabia, in Principato C., 9 - dogana, 87 - doganiere, v.: Ferrer Giovanni.
- Castelnuovo, v.: Napoli (castelli).
- Castel Sant'Erasmo, v.: Napoli (castelli).
- Català Giorgio, 11.
- Catalogna, 34.
- Catanzaro - capitano, v.: Gargano Luca.
- Cava, 89.
- Cavalli, 110 a 112.
- Cavarlecta* Carlo, di Manfredonia, 117.
- Cazetta Simone, v.: Caccetta Simone.
- Celso (de lo) Angelo, giudice, di Molfetta, 153.
- Cescases (*Sescases*) Ludovico, segretario e r. consigliere sotto Alfonso I, poi r. consigliere, 120 a 126 - mastrodatti della Camera della Sommaria, 121, 124.
- Cetina (de) Antonio, luogotenente del Giustiziere di Valle del Crati e Terra Giordana, 140 a 142, 150 a 152.
- Chiavi - delle porte della dogana del sale di Salerno, 90 - della cassa nella dogana del sale di Salerno, 90.
- Chiodi - spesa occorsa per lavori in Castelcapuano, 47.
- Chuchulo (de) Giovanni, di Barletta, 167.
- Cittaducale, 109.
- Claver Valentino, vicecancelliere, 67, 70, 74, 75, 79, 97, 100, 103, 105, 108, 123, 126, 142, 147, 150, 152.
- Cocio Gasparello, di Napoli, 40, 41.
- Cola (o Nicola) Antonio (*de Monti?*), r. segretario, credenziere della dogana di Napoli, 37, 38.
- Collette, v.: vittoria , maritaggio, incoronazione, *regale*.
- Collette di Giffoni, v.: Giffoni.
- Commende di S. Antonio di Saragozza e di S. Antonio di Napoli, 32.
- Communi* (registro), 50 - C. *executoriarum*, 151 - C. *Neapolis*, 115.
- Conservatore generale (del Patrimonio), 99, v. anche: Bisulduno (de) Pietro.
- Consuetaudini del regno - nelle investiture,

- 106, 107 - nel servizio feudale, 28 - nella vendita delle gabelle di Napoli, 39.
- Contratti della r. Curia, 122, 125 - contratto per la vendita delle gabelle di Puglia, 162.
- Convento di S. Domenico di Andria, 61 - v. anche: monasteri.
- Corbera Rumbald, capitano di nave, 35.
- Corella (de) Eximenes Perez, governatore del regno di Valenza, 20, 21, 26 a 30, 32 - educatore di Ferrante d'Aragona, 33 a 36.
- Corriments (libre comu de)* 34, 36.
- Corte della Vicaria, v.: Gran Corte della Vicaria.
- Cosenza - erari, commissari e percettori della tassa generale, 140 - vicecastellano, v.: Cetina (de) Antonio.
- Curia regia, scrittore, v.: Olit Leonardo.
- Curie* (registro), 145.
- Davalos (de) Innico, v.: Avalos (d') Innico.
- Dazio - esenzione dal d. per il ferro occorrente al Vescovo di Bitonto, 129.
- Diaz Garlon, v.: Garlon Diaz Pasquale.
- Dogana grande di Napoli - arrendamento, 38, 40. . ,
- Dohana (de la)* Ruggero, 169.
- Dolit Leonardo, v.: Olit (d') Leonardo.
- Domanico, in Calabria C., 101, 102.
- Drappi (*draps*), 33 - per la persona di Ferrante d'Aragona, 34.
- Drobasino*, credenziere della gabella del vino, in Trani, 153.
- Due Sicilie (regno delle) - insegne reali, 27.
- Editto generale di Alfonso I d'Aragona, 95.
- Eleonora d'Aragona, figlia di Alfonso I d'Aragona - spese ordinarie, 28, 49.
- Erbaggi, nella contea di Rende, 88.
- Eredita (*Aredità*), pr. Agropoli, in Principato - *sindici*, 57 - colletta dell'incoronazione, 57.
- Esculo (de)* Spinello, ambasciatore della città di Ascoli, 110, 111.
- Eubel C.*, 128.
- Farina, 36.
- Fenolleda Arnaldo, v.: Fonolleda Arnaldo.
- Ferrando*, 117, 118.
- Ferrando (de) Riccardo, di Traetto, 35.
- Ferrante d'Aragona, duca di Calabria e luogotenente generale nel Regno - suoi titoli, 6, 10, 11, 16, 17, 29, 39, 40, 55, 57, 122, 148 - medico della sua famiglia, v.: Scanapeco Panunzio - sua partenza da Valenza, 32 - spese occorse nella sua « casa », 32 a 34, 36, 37.
- Ferrante d'Aragona, re di Napoli - suoi titoli, 62, 64, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 88, 93, 94, 96, 98, 101, 103, 106, 112, 115, 118, 120, 126, 129, 131, 134, 137, 140, 145, 146, 148, 151, 154 a 156 - ambasciatori presso il Re, v.: *Esculo (de)* Spinello, Foligno (de) Francesco.
- Ferrer Giovanni, 114 - doganiere delle dogane di Napoli, Gaeta e Castellammare di Stabia, 64, 67 - doganiere della dogana di Napoli, 126; della dogana di Trani, 164, 165.
- Ferro - acquistato fuori dai fondaci di Basilicata, 134 - da portare in Bitonto, 129 - f. lavorato, 116 - f. nel fondaco di Miglionico, 165 - v. anche: *ius terciarie ferri* ...
- Feudo - concessione *in feudum*, 106 a 109, 135 - *feudum nobile*, 28 - *feudorum successio*, 106.
- Feudo - di Rende, in Calabria C., v.: Adorno Barnaba.
- Fiere, v.: *nundine*.
- Fenolleda Arnaldo, v.: Fonolleda Arnaldo.
- Firenze, 67.
- Fisco regio, 18, 51, 73, 114, 119, 133, 143, 159, 163, 164.
- Focatico (*pecunia focularium*) - in Abruzzo, 94, 95 - esenzione per Ari dal f. e dalle collette, 80, 81 - esenzione per Cetina (de) Antonio, 141, 142 - v. anche: fuochi.
- Foligno (de) Francesco, ambasciatore del legato della Marca Anconetana, 110.
- Fondi, conte di, v.: Gaetani Onorato.
- Fonolleda (*Fenolleda, Finolleda*) Arnaldo, r. segretario, 13, 15, 18, 21, 23, 26, 29, 31, 32, 123, 141.
- Foreste, nella contea di Rende, 88.
- Formello, località fuori di Napoli, 116.
- Fornariis (de) Baldassar, governatore della contea di Rende, procuratore di Prospero Adorno, 87, 88.
- Fortore, 159 - porto, 166.
- Francavilla - fondaco del sale, 168.
- Francavilla, in Abruzzo C., 146, 147.
- Franco (de) Baldino, sostituto del doganiere di Manfredonia, 158.
- Frumento - acquisto, 35 - licenza di estrazione: per Campli, 155 a 157 - per il convento di S. Domenico di Andria, 61 - per Fran-

- cavilla, 146 - per Giacomo de Georgiis, 130 - per il vescovo di Bitonto, 145 - reddito feudale nella contea di Rende e tassazione della Camera della Sommaria, 88 - reddito feudale della terra pr. *Villa Cocta*, 109 - trasporto da Traetto ai mulini di Scauri, 36 - trasporto da Manfredonia all'Aquila, 162 - tratte in Calabria C. e U., per f., orzo e altri legumi, 120 a 126.
- Fuochi - in Principato U., 55, 56 - v. anche: *ius foculariorum*, e focatico.
- Fusta armada* (navi), al servizio del Re, 34, 35 - loro approvvigionamento, 34, 36.
- Gabella *arboragii*, in Manfredonia, 160, 162 - g. *granorum sex per unciam sive cabella nova*, in Barletta, 71 - in Giovinazzo, 160, 161, - g. della grassa, in Abruzzo C. e U., 103 a 107 - g. *nova dela unu per cento e dela portata deli navili*, in Bisceglie, 162 - g. *nova seu granorum sex per unciam sive unius pro centenario*, nei porti del Fortore, di Rodi e di Termoli, 166 - g. del sale, in Manfredonia, 118 - g. *unius per centenarium*, in Giovinazzo, 133 - g. del vino, in Napoli, 41 - in Trani, 153 - v. anche: *iura*.
- Gaeta, 13, 14, 23, 31, 34, 35, 39 - battaglia navale e terrestre, 3 - castellani, stipendio, 48 - dogana, 87; doganiere, v.: Ferrer Giovanni - zecca, v.: Toralba (de) Pietro, Ursula (de) Giliforte.
- Gaetani Onorato, conte di Fondi, logoteta e protonotaio del Regno, 61, 62, 67, 70, 73, 75, 77, 79, 81, 86, 92, 94, 96, 97, 100, 103, 105, 108, 113, 119, 126, 130, 132, 139, 142, 147, 150, 152, 156, 157 - suo luogotenente, v.: Raymo (de) Bernardo.
- Galee, al servizio del Re, 34, 35 - loro approvvigionamento, 34, 36.
- Gallina Nicola, guardiano della dogana di Napoli, 16, 17.
- Gallucio (de) Nicola, v.: Gallina Nicola.
- Gambatesa Nicola, conte di Campobasso, r. consigliere, 93.
- Gams P. B., 153.
- Gargano Luca, di Aversa, capitano ordinato in Catanzaro, 115.
- Garlon Diaz Pasquale, 62, 67, 74, 79, 86, 94, 97, 100, 103, 108, 126, 150, 152.
- Garzes Domenico, *de Borau*, custode della r. suppellettile, 150 a 152.
- Gazull (*Gazul*) Antonio, tesoriere d'Abruzzo, 62, 63, 76 a 80, 87, 94, 131.
- Genco Giuliano, di Saragozza, guardiano della dogana di Napoli, 42 a 44.
- Gennaro (de) Enrico, di Napoli, castellano di Castelnuovo, 48.
- Genova, Genovesi, 41.
- Gentile Monaco, di Manfredonia, 117.
- Georgiis (de) Giacomo, di Manfredonia, 129, 130.
- Giffoni, in Principato C. - diritti fiscali, 3, 4.
- Giovanna II d'Angiò, 3, 14.
- Giovanni Maria credenziere di Manfredonia, 158.
- Giovanni, mastro in Castelcapuano, 48.
- Giovanni Matteo, r. segretario, 91.
- Giovinazzo, 134, 135, 137, 138 - capitania, 154 - capitano, 133, 164, v. anche: Carrafa Galeotto - collettore *cabelle nove et portate navigiorum*, 164 - commissari erari ecc. dei diritti di tratta dell'olio, 134, 135 - dogana, 160; amministratori, 161; credenziieri, 114, 159, 160; doganiere, 159, 164, v. anche: Pagla (o Palea) Pietro; doganieri, fondacari ecc., 74, 75 - gabella *granorum sex per unciam sive cabella nova*, 160; amministratori, 161 - *ius terzierie ferri acczari et picis* del fondaco di G., 138 - licenza di estrazione dell'olio, 74, 75, 135 - scannaggio, 74, 75.
- Giovinazzo (de) Marino, frate, 134, 135, 137, 138 - Stefano, arcidiacono di Giovinazzo, 134, 135, 137, 138.
- Girifalco (de) Matteo, scrivano e segretario di Ferrante d'Aragona luogotenente gen. nel Regno, credenziere della dogana di Napoli, 10 a 12 - r. segretario, 16, 57, 58 - Tommaso, r. segretario, 64, 67, 70, 77, 83, 86, 92, 94, 100, 103, 105, 108, 113, 142, 147, 152.
- Giudici: Celso (de lo) Angelo, 153 - v. anche: Gran Corte della Vicaria.
- Giumente, servite per cavalcatura a frate Iuliano e agli ambasciatori del re di Tuni, 35.
- Giustiziere (o Maestro G., o Gran G.), del Regno, 24, 25, 78, 79, 132, 142, 152.
- Gomarino Nicola, 88 - sostituto del mastrodatti della Camera della Sommaria, 68, 164, 165 - scriba della Camera della Sommaria, 109, 167.
- Gran Corte della Vicaria - reggente, 78, 79, 142, 152 - giudici, 142, 152, v. anche: Pec-

- catoribus (de) Alessandro, Vassallo Tommaso.
- Granito (de) Rigo, 34.
- Grano - reddito feudale nella contea di Rende, 88.
- Grassa - in Abruzzo C. e U.: cassieri, credenzieri ecc. della gabella della g., 103, 105, 106, 108 - g. dell'Aquila, 62 - capitano della g. d'Abruzzo, v.: Pagano Francesco.
- Guevara Innico, marchese di Vasto, Gran Sescallo, 144, 153, 154 - Conte di Ariano, 154.
- Guglionesi - *ius salis*, 154.
- Guindazzo Cicco Antonio, sostituto del Conservatore generale del r. Patrimonio, 91, 149.
- Gulino (de) Pietro, 76 a 78, 80, 82, 87, 88, 92, 94, 96, 98, 101, 103, 106, 109 a 115, 117, 120, 126, 128 a 131, 133, 134, 136, 137, 139, 140, 142, 144 a 147, 150, 153, 156, 157, 159 a 163, 165, 167, 168.
- Hospicium in loco Formelli*, 116.
- Ienco Giuliano, v.: Genco Giuliano.
- Iennaro (de) Enrico, v.: Gennaro (de) Enrico.
- Immagine del Re* (Alfonso I d'Aragona), 47.
- Incoronazione, colletta, in Principato U. e duca-to di Calabria, 57.
- Iosep*, mastro - compenso per la *immagine* di re Alfonso I d'Aragona, 47.
- Ischia - vino *greco*, 35.
- Iscla (de) Giovanni, mastro, 32.
- Isernia - assedio di re Alfonso I, 26.
- Italia, 91, 125.
- Iubino Nardello, notaio, sostituto del doganiere di Trani, 163 a 165.
- Iuliano*, frate, 35.
- Iura: anchoragii*, in Manfredonia, 82, 83 - *i. cabelle grassie*, in Abruzzo C. e U., 104, 106, 107 - *i. cabelle*, in Barletta, 67 - *i. cabelle nove et portate navigiorum*, in Giovinazzo, 164; in Molfetta, 163 - *i. casse grassie*, in Aquila, 62, 63 - *i. collectarum*, in Ari, 80, 81 - *i. dohane*, in Giovinazzo, 74; in Molfetta, 74; in Napoli, 116; in Trani, 74, 163 - *i. ducati unius pro foculari*, in Calabria, 140, 141 - *i. exiture*, in Puglia, 74, 130 - *i. exiture cabelle impositionis et vectigalibus*, in Calabria, 122, 124; v. anche: *i. tractarum frumenti... - i. exiture tareni seu vicesime*, in Puglia, 61. - *i. foculariorum o focularium*, in Ari, 80, 81; in Biccari, 84 a 86; in Carolei, 152; nella contea e nelle terre di Rende, San Fili, Mendicino e Domanico in Calabria C., 101, 102; nelle terre di M. Sanseverino, 98, 99 - *i. focularium seu taxe generalis*, in Torella, 112, 113 - *i. foculariorum*, convertito in tassa generale, 99 - *i. fundici*, nel porto di Lanciano, 132 - *i. granorum sex per unciam*, nel porto di Lanciano, 132 - *i. granorum sex et portate navigiorum*, 166 - *i. mensurature*, in Puglia, 130 - *i. passus*, da Lucera a Napoli, 68 - *i. platee*, da Lucera a Napoli, 68 - *i. portate navigiorum*, in Giovinazzo, 114 - *i. quatuor per centenarium*, nella contea di Rende, 102 - *i. relevii*, 109; nella contea di Rende, 88 - *i. salis*, in Abruzzo, 95; nelle terre del Gran Siniscalco Innico de Guevara, e in Guglionesi e Torino, 154; nelle terre di M. Sanseverino, 99, 100 - *i. tappeti* (o *tapeti* o *trapeti*), 115; in Barletta, 117, 155 - *i. tareni*, in Puglia, 130 - *i. taxe generalis*, in Carolei, 150, 152 - *i. terciarie ferri aczari et picis*, in Giovinazzo, 138 - *i. sive pecunia tractarum frumenti ordei et leguminorum*, nel ducato di Calabria, 120 a 124 - *i. tracte frumenti*, nel Regno, 146, 147 - *i. tracte*, in Puglia, 74, 130 - *i. tracte seu exiture*, in Puglia, 145; nel Regno, 155, 157 - *i. tractarum olei*, in Giovinazzo, 134, 135 - *i. de triczaria*, in Puglia, 129 - *i. unius pro centenario sive granorum sex per unciam*, 114 - v. anche: gabella e pecunia.
- Ladislao d'Angiò Durazzo, 14 - Curia, 14.
- Lana, v.: panni aquilani.
- Lanciano, in Abruzzo C., 94, 131, 132 - porto, 131, 132.
- Larino, in Capitanata, 139.
- Legumi, nel ducato di Calabria, 120, 121, 125 - senza speciale mandato non possono essere estratti dal porto di Napoli, 43.
- Leoni, portati in mostra al re Alfonso I d'Aragona, 35.
- Località: *Castellamar de Biterno* (o *Bitorn*), 34, 35 - *Formello*, fuori di Napoli, 116 - *Lo Rombello* (salina pr. Manfredonia), 118.
- Loreto, conte di, v.: Aquino (d') Francesco.
- Lucculo (de) Francesco, di Aquila, notaio, passeggero in Abruzzo, 69, 70.

- Lucera, in Capitanata - capitano e sua Curia, 139, v. anche: Minutolo Nicola - passagieri, plateari, custodi dei passi, dei ponti e delle scafe, esattori e percettori, da L. a Napoli, 68 - libri di conti della r. masseria di Puglia esistenti in L., 69.
- Luogotenente generale nel Regno, v.: Ferrante d'Aragona, Alfonso d'Aragona figlio di Ferrante.
- Lupo Coluccio, 169.
- Macario Francesco, secreto e portolano di Basilicata, 111, 134, 136, 137, 165.
- Macia Francesco, di Napoli, mastro della zecca di Napoli, 25.
- Madio (de) Marino Andrea, di Andria, notaio, 96.
- Magazzini, nella dogana del sale di Salerno, 89, 90.
- Magistro Petro* (de) Giovanni, di Campi, 155, 156.
- Manfredonia, 110, 114, 117, 118, 129, 160, 161, 166 - capitano, 78, 82, 83, 110, 114, v. anche: *Perroco Severo* - dogana: credenziere, v.: Giovanni Maria; custode, v.: Capuano Alfonso; doganieri, v.: Casp (de) Giacomo, Franco (de) Baldino, Rubino Nicola, Urbinis (de) Nicola - fondaco del sale: fondacari, compratori, percettori ecc., 118 - notaio credenziere, 119, v. anche: Ruggiero (di) Matteo - gabelle: *arboragii*, 160, 162, 166; *nova*, 166, 167 - *ius anchoragii*, 82, 83 - navigli diretti al porto di M., 162 - porto di M., 82, 130 - salina *Lo Rombello* presso M., 118.
- Marca Anconetana, 110.
- Marco, mastro - compenso per la confezione di una bandiera, 47.
- Marco (de) Biagio, 40.
- Maria d'Aragona, consorte di Alfonso I d'Aragona, 27.
- Maria d'Aragona, figlia di Alfonso I d'Aragona - spese ordinarie, 28, 49.
- Maria Giovanni, credenziere di Manfredonia, 158.
- Marino (de) Angelo, di Aquila, 161.
- Marino Nicola di Somma, di Napoli, r. commissario in T. di Lavoro e Contado di Molise, 57.
- Maritaggio, colletta, 55.
- Marolfo (de) Giovanni, di Barletta, 114, 115, 163, 167.
- Marra (della) Angelo, credenziere della dogana di Barletta, 166.
- Marsico Vetere, in Principato - diritti della tassa generale, 72, 73.
- Martello Giacomo, di Traetto, 35.
- Martino Pietro, scriva de *racio* della « casa » di Alfonso I d'Aragona, 32 a 34, 36.
- Martorell Francesco, 62, 64, 67, 70, 77, 82, 83, 85, 86, 92, 94, 96, 99, 100, 113, 120, 125, 128, 130, 133, 136, 139, 145, 149, 156, 157.
- Masseria regia, in Puglia, 69.
- Mathes Bernardo, massaro della r. masseria in Puglia, 69, 158.
- Medicis (de) Marinello, capitano di Traetto, 36, 44.
- Meffoni Giovanni, r. *porterio*, 169.
- Meluxa Giacomo, di Traetto, 35.
- Mendicino (*Monticinio*), in Calabria C., 101, 102.
- Meo (de) Pietro Marino, notaio di Giovinazzo, 138.
- Mercader Pietro, tesoriere generale e portolano del ducato di Calabria, 123, 124.
- Mercanzie, condotte alla fiera di Lanciano, in Abruzzo C., 131, 132 - m. nella dogana di Napoli, 45.
- Merci, nella casa di Giacomo Origlia, arciv. di Nazareth e vescovo di Canne, 153 - m. proibite: senza speciale mandato non possono essere estratte dal porto di Napoli, 43.
- Messina, 21, 42.
- Miglionico (de) Baldassar, del fondaco del ferro di Miglionico, 165.
- Minutolo Luigi, percettore della *pecunia* del sale in Capitanata e T. di Bari, 158 - Nicola, di Napoli, capitano di Lucera, 68.
- Miraballis (de) Salvatore, commissario in Principato, 91, 92 - Giovanni, 47.
- Mochanau Giovanni, di Traetto, 35.
- Molfetta, 153 - capitania, 154; capitano, 163 - dogana: doganieri, fondacari, gabellotti ecc., 74, 75 - recolletore *iurium cabelle nove et portate navigiorum*, 163.
- Molise (Contado di) - r. commissario, v.: Marino Nicola - tesorieri, erari, commissari, ufficiali, 57.
- Monasteri: S. Antonio (o S. Agostino) di Buccino, 148, 149 - S. Gaudioso di Napoli, 84, 86 - S. Maria del Monte Oliveto *extra muros* di Napoli, 128 - v. anche: convento.
- Monete - m. in oro, argento e bronzo: alfonzini, ducati, carlini, tornesi, minuti, da co-

- niarsi nella zecca di Gaeta, e poi di Napoli, 21, 22; in oro e argento, da coniarsi nella zecca di Napoli, 30 - m. d'Aragona, fiorini, 34; di Barcellona, *diners*, 32, *solidos*, 32; di Napoli, 32, 33, 35, 36; ducati d'oro *correnti*, 35 a 37; gigliati, 32, 33, 36, 37; grani, 35 a 37; tari, 35, 36; di Valenza, *diners*, 32, *solidos*, 32 - m. argentea, 30, 31; auree, 30, 31 - alfonzini, 34 - carlini, 32, 41, 84, 86, 93, 118, 124, 154, 167; c. d'argento, 14, 15, 28, 64 a 66, 112, 118; c. gigliati d'argento, 121; c. d'argento *ponderis generalis*, 154 - ducati, 26, 28, 29, 32, 34, 35, 38, 40, 55, 62 a 67, 76, 77, 79, 87, 88, 93, 97, 99, 105, 108, 109, 111, 115, 118, 119, 130, 143, 144, 149, 154, 157, 166 a 168; d. correnti, e loro rapporto con i gigliati, 36; d. d'oro *corrents*, 34; d. d'oro *de camera correnti*, 84 a 86; d. d'oro, 35 - gigliati, 131; g. d'argento, 62 - grani, 32 a 35, 47, 48, 58, 64, 71, 79, 82, 88, 97, 114, 136, 159, 160, 166 a 168 - once, 8, 9, 14, 15, 32, 33, 41, 44, 47, 48, 57, 58, 64, 69, 71, 73 a 75, 78, 79, 88, 89, 91, 94, 97 a 100, 104 a 110, 112 a 115, 117 a 120, 122 a 126, 128, 131 a 133, 136, 137, 139, 140, 145, 151, 152, 156, 158 a 168; o. d'oro, 99, 111, 113, 114, 121, 124, 147, 169 - tari, 28, 32, 33, 35, 47, 48, 64, 67, 70, 74, 76, 79, 82, 83, 86 a 88, 92 a 94, 96, 97, 101, 103, 105, 108, 111, 112, 120, 126, 128, 130, 133, 136, 139, 142, 147, 150, 152, 153, 155 a 157, 166 a 168.
- Monforte-Gambatesa Nicola, conte di Campobasso, v.: Gambatesa Nicola.
- Monteleone, in Calabria U., 64, 65.
- Monte Odorisio, conte di, v.: Avalos (d') In-nico.
- Monte Oliveto, *extra muros Neapolis*, 128.
- Monti (de) Nicola Antonio, luogotenente del Gran Camerario, 62, 64, 67 a 72, 74, 76 a 80, 82, 83, 87, 88, 91, 92, 94, 96 a 98, 100, 101, 103, 105, 106, 108 a 115, 118, 120, 126, 128, 129, 131, 133, 134, 136, 137, 139, 140, 142 a 147, 149, 150, 153, 156 a 169 - r. consigliere, 68 - sua provvisione, 153 - suo sigillo, 169 - v. anche: Cola (o Nicola) Antonio.
- Monticinio*, v.: Mendicino.
- Montluber Francesco, giustiziere di Capitanata, 118.
- Montorio, conte di, v.: Camponesco Pietro Lallo.
- Mori, 35.
- Morosini Angelo, di Siena, mastro della zecca di Napoli e del Regno, 24 a 26, 49.
- Mostinaler* (stoffa), impiegata per il vestiario di Ferrante d'Aragona, 34.
- Mula, 116.
- Mulino, nella contea di Rende, 88 - mulini di Scauri, 36.
- Munizioni dei castelli di: Castelcapuano, 49 - Castel dell'Ovo, 49 - Castelnuovo, 49 - Ca-stel S. Erasmo, 49 - *Sedis periculosa*, 49.
- Mura, di Francavilla in Abruzzo C., 146, 147.
- Napoli, 10, 11, 17, 22, 24, 25, 31, 40 a 42, 44, 47 a 49, 55 a 57, 64, 65, 68, 72, 87, 114, 116, 126, 127, 153, 155, 157, 160, 167 - ar-chivio regio, 17 - Campo regio: spese so-stenutevi sotto Alfonso I d'Aragona, 34 - ca-pitano, 17, 18, 24, 25 - castelli: Castelcapuano, munizioni, 49; sede del Sacro Consiglio, in C., 32; spese del castellano Giovanni Car-rafa, per lavori, 47, 48; stipendi ai castel-lani, 28, 49 - Castel dell'Ovo, munizioni, 49; stipendi ai castellani, 28, 49 - Castelnuovo, assedio, 17; provvisione del castellano Enrico de Gennaro, 48; stipendi ai castellani e mu-nizioni, 49 - Castel S. Erasmo, stipendi ai castellani e munizioni, 49 - *Sedis periculosa* (o Sedile pericoloso), munizioni, 49; stipen-di ai castellani, 28, 49 - conquista della città sotto Alfonso I d'Aragona, 27 - dogana, 5 a 11, 16, 26, 29, 32, 37, 42, 44 a 48, 51, 87, 116; d. *in credentiam*, 65; introiti della d., 64 a 67; arrendatori, 65, 66; collettori, 66; commissari, 44 a 46, v. anche: Roma (de) Sir Rustico; compratori, 7 a 9, 44 a 46; credenzieri, 5 a 11, 16, 26, 29, 37, 44 a 46, 116, v. anche: Affitto (d') Coluccio, Cola Antonio, Girifalco (de) Matteo, Olit Leo-nardo, Stefano Giovanni, Ylerda (de) Paolo Vida; stipendio del c. 8; doganieri, 5 a 9, 11, 16, 29, 43 a 46, 65, 66, 116, v. anche: Ferrer Giovanni, Riccio Giuliano, Roma (de) Sir Rustico; fondacari, 7 a 9, 42, 43; gabel-lotti, 8, 9, 16, 26, 29, 44 a 46; guardiani, v.: Gallina Nicola, Genco Giuliano; percettori, 7 a 9, 44 a 46; portolani, 42, 43; primo no-taio credenziere, v.: Risio (de) Agostino; se-creti, 8, 11, 44 a 46; ufficiali, 5, 6, 10, 11, 16, 26, 29, 45, 46, 48, 66 - dogana « mag-giore », arrendamento, 38, 40 - dogana del sale: compratori, 13 a 15; credenzieri, 14,

- 15; doganieri, 12 a 15, v. anche: Queralt (de) Tristano; gabelloti, 14, 15; notaio credenziere, v.: Vio (de) Tucio; percettori, 13 a 15 - gabelle, 26, 28; commissario per l'esazione delle g. della dogana, 51; vendita, 38 a 40; g. del vino, 41 - monastero di S. Gaudioso, 84, 86 - porte della città, 116 - porto, 42, 43 - *presoneta* (sensale), v.: Bonfarina Antonio - reame di Napoli, 32 - *taberne*, 41 - zecca, v. Oliver Antonio, Morosini Angelo, Senyer Francesco, Toralba (de) Pietro, Ursia (de) Giliforte.
- Nardo, mastro - compenso per il cancello di Castelcapuano, 47.
- Navi, 82, 146; n. armate, al servizio di re Alfonso I d'Aragona, 35 - approvvigionamento delle n. al servizio di Alfonso I d'Aragona, 34 a 36 - barche, padroni, 43 - *fustes*, 146; f. *armades*, al servizio del Re, 34 a 36; f., nel porto di Lanciano, 131, 132 - galee, al servizio del Re, 34 a 36 - navigli, 82, 146, 168; n. diretti al porto di Manfredonia, 162 - *vasi*, 43, 82 - v. anche: *ius portate navigiorum*.
- Nicastro (de) Giovanni, di Manfredonia, 117, 159 a 161, 166.
- Notai, 143, 144, 160 - Avantagio (de) Antonio, 117 - Caponigro (de) Paolo, di Lucera, 69 - Iubino Nardello, 163 - Lucculo (de) Francesco, di Aquila, 69, 70 - Madio (de) Marino Andrea, 96 - Meo (de) Pietro Marino, di Giovinazzo, 138 - Simone, 55 - n. della r. Cancelleria, v.: Volpicella Salvatore (?), Ylerda (de) Paolo Vida - n. della dogana di Napoli, 45; v. anche: Olit Leonardo, Risio (de) Agostino - n. della dogana del sale di Napoli, v.: Vio (de) Tucio.
- Notar Bucio (di) Andrea, v.: Campulo (de) di notar Bucio Andrea.
- Notar Giovanni (di) Giacomo, di Manfredonia, 117.
- Notaro Antonio (de) Simonello, di Traetto, 35 - Ianni (de) Giacomo, v.: Georgiis (de) Giacomo.
- Nundine*, in Lanciano, 131.
- Ogliastro. pr. Agropoli, in Principato - *sindici*, 57 - colletta dell'incoronazione, 57.
- Olio, in Giovinazzo - commissari ecc. dei diritti di tratta dell'olio, 134, 135 - licenza di estrazione, 74, 75, 135.
- Olit (d') Leonardo, della r. scrivania, notaio e primo credenziere della dogana di Napoli, 38, 44 a 47.
- Oliver Antonio, mercante di Solsona, credenziere della bilancia della zecca di Napoli, 18 a 20.
- Olzina Giovanni, r. segretario, 6, 8, 20, 37 a 40, 44, 46, 50.
- Origlia Giacomo, arciv. di Nazareth e vescovo di Canne, 153.
- Orilia Nicola Antonio, di Napoli, presidente della Camera della Sommaria, 87.
- Oro - per la fabbricazione delle monete nella zecca di Gaeta poi di Napoli, 22; nella zecca di Napoli, 30 - senza speciale mandato non può essere estratto dal porto di Napoli, 43.
- Orzo - nel ducato di Calabria, 120, 121, 124 a 126 - o. sottratto da alcuni *pedites*: sua quantità e valore, 96.
- Ottaviano (de) Maffeo, di Trani, 162.
- Padova, 74.
- Pagano Francesco, di Tagliacozzo, dottore in leggi, presidente della Camera della Sommaria, capitano della grassa d'Abruzzo, 58, 62, 63, 69, 70, 103, 105, 106, 108 - Zarlo, di Napoli, 44.
- Pagla Pietro, v.: Palea Pietro.
- Palea (*Pagla*) Pietro, doganiere della dogana di Giovinazzo 114, 133.
- Palaria (de) Giovannuccio (o Giovannotto), credenziere della dogana del sale di Salerno, 89 a 91.
- Palermo, 17.
- Panettieri (*panecters*), 36.
- Panni aquilani di lana, 168.
- Pano (de) Colella, percettore della gabella *unius per centenarium* in Giovinazzo, 133.
- Panormita, v.: Beccadelli Antonio.
- Paolo (de) Nicola, collettore delle gabelle *unius pro centenario sive granorum sex per unciam, e portate navigiorum*, 114.
- Paoluccio Antonio, 109 - Cristofaro, 109 - Giacomo Nicola, di Santa Ruffina, 109 - Luca, 109.
- Papa Antonello, di Volturara, 56.
- Parlamento celebrato in Napoli, 43 - p. generale, 141.
- Peccatoribus (de) Alessandro, di Rieti, cittadino aquilano, dottore in legge, giudice della Gran Corte della Vicaria, 78, 79.
- Pecunia: senza speciale mandato non può es-

- sere estratta dal porto di Napoli, 43 - *p. granorum sex per unciam*, 159.
- Pecunie* (registro), 33, 37.
- Pedites seu armigeri*, 96.
- Perreca Giacomo, mastro salinario, 78.
- Perrocto* Severo, di Sassoferato, capitano ordinato di Manfredonia, 117.
- Pescara, fiume in Abruzzo, 80, 136.
- Petruciis (de) Antonello (Antonio di Aversa), r. segretario, 75, 79, 97, 115, 136, 139, 145, 150, 156, 157.
- Pietra di Roseto, in Calabria, 98.
- Pignatelli Stefano, 62, 64, 67, 70, 74, 76, 77, 79, 82, 87, 94, 101, 103, 105, 108, 120, 126, 130, 133, 136, 139, 142, 147, 150, 152, 157 - Troilo, 83, 113, 128, 145.
- Piombino, assedio di Re Alfonso, 135.
- Plegiaria*, 114, 115, 117.
- Policastro - dogana del sale, 159.
- Ponte, in Castelcapuano - spesa occorsa per chiodi, 47.
- Pontecorvo, in T. di Lavoro - capitoli concessi da Alfonso I d'Aragona, 58 - *colta regale*, 58.
- Porcinariis (de) Nicola, di Aquila, milite, dottore in leggi, presidente della Camera della Sommaria, e r. consigliere, 76, 77.
- Porte, della dogana del sale di Salerno, 90.
- Pozzuoli, in T. di Lavoro - assedio di re Alfonso, 20.
- Prematica*, 114 - p. di Alfonso I d'Aragona sul salario dei castellani dei castelli di Napoli, Gaeta, e degli ufficiali della dogana di Napoli, 48, 49.
- Preconis voce*, 98.
- Pregiaria*, v.: *plegiaria*.
- Preite (de lo) Pippo, di Lanciano, 94, 95.
- Presoneta* (sensale), v.: Bonfarina Antonio.
- Principato - commissari alla distribuzione del sale per fuochi, 90 - ufficiali per la riscossione della tassa generale, 72, 73.
- Principato Citra - commissari, razionali e tesoriere, 3, 4 - erario, 3, 4.
- Principato Ultra - colletta dell'incoronazione, 57 - commissario, v.: Siripando Angelo - tassazione sui fuochi di Torriuni e Tufo, 55; colletta di Volturara, 56 - tesorieri e commissari per l'esazione del focatico, 112, 113.
- Puglia - archivari, 61 - commissari, erari, 118 - custodi dei porti, 61, 145 - dogana delle peccore, 87 - dogane e gabelle, vendita, 162 - mastri massari della r. masseria, v.: Auria (de) Tommaso, Mathes Bernardo - mastri salinari delle r. saline, v.: Bayalardo Pietro e Perreca Giacomo - portolano, 61, 75, 83, 118, 160, 168; secreto e portolano, v.: Afflitto (d') Domenico, Caccetta Simone, Queralt (de) Tristano - tratta: del sale, 130; del frumento, 130 - viceré, 82.
- Puiades Matteo, r. tesoriere, 34 a 36.
- Pulcino, v.: Buccino.
- Puldurico* Paolo, milite di Napoli, 167.
- Quaternioni* della Camera della Sommaria, 29.
- Queralt (de) Tristano, doganiere della dogana del sale di Napoli, 12, 13, 128 - portolano e secreto di Puglia, 74, 78, 96, 110, 114, 128, 129, 134, 145, 155, 156 - della r. Tesoreria, 12 - scrivano della Tesoreria, 34 a 36.
- Raymo (de) Bernardo, razionale della Camera della Sommaria, 40 - presidente della Camera della Sommaria, e luogotenente del logoteta e protonotario, 64, 81, 92, 96, 132, 136, 139, 157.
- Regale*, colletta, 58.
- Regia Camera della Sommaria, v.: Camera della Sommaria.
- Regio (de) Antonio, vescovo di Bitonto, 128, 129, 145.
- Regno - Cancelliere, v.: Alagno (d') Ugone - dogane, 90 - giustiziere, 132, 152 - razionali, 4 - tesorieri, 4 - zecca, v.: Morosini Angelo.
- Renato d'Angiò, 41.
- Rende, in Calabria C., 101, 102.
- Rende, contea di, in Calabria C., 87, 88 - bagliva, banco di giustizia, erbaggi e foreste, grano, terraggi, vino, 88.
- Rende, conte di, v.: Adorno Barnaba e Prospero.
- Reus (de) Bartolomeo, r. segretario, 66.
- Riccio Angelo, di Giovinazzo, dottore *in utroque*, 134, 135, 137, 138 - Giuliano, doganiere della dogana di Napoli, 127.
- Rico (de) Picarello, di Traetto, 35.
- Rieti, 78.
- Risio (de) Agostino, di Napoli, della scrivania regia, poi primo notaio credenziere nella dogana di Napoli, 126, 127.
- Rivosognolo* (de) Cristofaro, 117, 118.
- Rodi, porto, 166.
- Roma (di) Sir Rustico, milite, commissario nella dogana di Napoli, 5, 6, 8, 10, 16, 26, 32, 38 a 40, 42, 44, 47, 48, 51.
- Romano*, sostituto di Sir Rustico di Roma, nel-

- l'arrendamento della dogana « maggiore » di Napoli, 38, 40.
- Rombello (lo)*, salina presso Manfredonia, 118.
- Rosa Nicola, *de Sancto Severio*, 144.
- Rubino Nicola, di Boiano, capitano ordinato di Barletta, 114 - doganiere di Manfredonia, 166.
- Rucio (de)* Ciccarello, di Aquila, 161 - Domenico *de Fonte*, di Aquila, 162.
- Ruggiero (di) Matteo, di Tommaso, notaio credenziere nel fondaco del sale di Manfredonia, 118, 119.
- Sabastiano (Sebastiano)* Lorenzo, 62, 64, 67, 70, 74, 76, 77, 79, 82, 87, 94, 101, 103, 105, 108, 120, 126, 133, 136, 139, 142, 145, 147, 150, 152, 157.
- Sacro Regio Consiglio - petizione al S.R.C., rimessa alla Camera della Sommaria, 56 - presidenti, 77, v. anche: Borgia Alfonso - spese occorse nel « sedile » in cui si regge, in Castelcapuano, 32.
- Sadornil (?) Egidio, 157.
- Salario ai castellani dei castelli di Napoli, Gaeta, e agli ufficiali della dogana di Napoli, 48, 49.
- Sale - in Abruzzo: diritti del s., 95; recollezione e ufficiali a ciò adibiti, 94 - come indennità a cittadini di Andria, 97 - in Aquila, diritti, 63 - in Barletta: misura, 97; s. nelle saline di B., 161; venduto dalla r. Curia, 167, 168 - commissario di Basilicata all'esazione dei diritti del s., 159 - in Capitanata e T. di Bari, diritti, 158 - nel fondaco di Francavilla, 168 - in Manfredonia, gabella, 118 - dogana del s. di Napoli, v. sotto Napoli - dogana in Policastro, 159 - in Principato, commissari alla distribuzione per fuochi, 90 - in Puglia, tratta del s., 130 - dogana in Salerno, 88 a 92, 148, 149; cassa: chiavi e serrature, 90; credenzieri, v.: Palearia (de) Giovannuccio, Scannapeco Panunzio; misurazione del s., 89; porte, nella dogana, 90; stima del s., 89 - s. dovuto dalla r. Curia al monastero di S. Maria di Monte Oliveto, 128 - fondaco in Torremare, 159 - s. della r. Curia, 78, 167 - v. anche: ius salis.
- Salerno - dogana: doganieri e credenzieri, 148, 150 - dogana del sale: credenzieri, v.: Palearia (de) Giovannuccio, Scannapeco Panunzio; doganiere, 88; doganieri, fondacari, compratori ecc., 89 a 92; vendita del sale, 89, 90.
- Salina *Lo Rombello*, presso Manfredonia, 118.
- San Felice*, v.: San Fili.
- San Fili (*San Felice*), in Calabria C., 101, 102.
- Sanseverino Michele, sig. di Pietra di Roseto, 98 a 100 - Roberto, capitano ordinato in Barletta, 155.
- Santa Maria del Monte Oliveto, v.: monastero di Santa Maria.
- Sant'Antonio di Napoli e Sant'Antonio di Saragozza, *comandes* (commende), 32.
- Santa Ruffina, distretto di Cittaducale, 109.
- Sanuera Francesco, v.: Zanohera Francesco.
- San Vito, porto presso Lanciano, 131, 132.
- Saraceno Ionetto, di Torella, 112, 113 - Michele Martino, 112, 113.
- Saragozza, 42.
- Saragozza (Sant'Antonio di), commenda, v.: Bernart Rubert.
- Sarrocco Giacomo, commissario per la colletta dell'incoronazione in Principato U. e ducato di Calabria, 57.
- Sassoferato, 117.
- Satriano, conte di, v. Aquino (d') Francesco.
- Scalis (de), v.: Afflitto (d') Coluccio.
- Scannaggio, in Giovinazzo, 74, 75.
- Scannapeco Panunzio, di Cava, *artium et medicina doctor*, credenziere della dogana del sale di Salerno, 88 a 92 - medico del luogotenente Ferrante d'Aragona e della sua famiglia, 89, 91.
- Scapuccino Marino, v.: Caracciolo Marino.
- Scauri - mulini, 36.
- Scrivania regia, 7, 127 - v. anche Olit (d') Leonardo, Stefano Giovanni.
- Sebastiano Lorenzo, v.: Sabastiano Lorenzo.
- Sedis periculosa* (o Sedile pericoloso) v.: Napoli (castelli).
- Senyer Francesco, milite, mastro di prove della zecca di Napoli, 49 a 51.
- Ser Nicola Pietro Paolo, 109.
- Serpentina*, in Castelcapuano, 47.
- Serpico, in Principato U., 56.
- Serrature della cassa e delle porte della dogana del sale di Salerno, 90.
- Sescases Ludovico, v.: Cescases Ludovico.
- Seta (de) Minico, *correu* (corriere), 35.
- Sicilia, regno di, 35 - luogotenente del portolano, v.: Cardona Gabriele - porti, 147 - portolani, secreti, 146, 147.

- Sicilia Citra Farum, regno di, 3.
- Sicilia Ultra Farum, regno di, 3 - residenza di Alfonso I d'Aragona, 3 - ufficio di mastro di prove nella zecca, 50.
- Siena, 24.
- Sigillo - s. regio magno pendente, 3 a 8, 10 a 13, 17 a 21, 23, 24, 26, 29 a 31, 42, 43, 45, 46, 48, 50, 61, 62, 64, 66, 67, 70, 72 a 82, 84 a 86, 88, 91 a 96, 98 a 101, 103, 105, 106, 108, 112, 113, 118 a 120, 123, 124, 126 a 132, 134, 136, 137, 139, 140 a 142, 146 a 152, 154 a 157 - s. regio *a tergo*, 145 - s. regio piccolo, 20, 48 a 50, 99, 125; regio piccolo rotondo, 129 - s. regio quadrato, 26 - s. regio segreto, 33, 37 - s. (*nicia*) della Camera della Sommaria, 42 - s. del Gran Camerario, 87 - s. del luogotenente del Re, 16 - s. di Nicola Antonio de Monti, 158 - s. dell'ufficio del primo credenziere nella dogana di Napoli, 46 - s. dell'ufficio dello *scriva de racio* della « casa » del Re, 33.
- Silice (de) Lebor*, di Aquila, 162.
- Simone, notaio, 55.
- Sindici*, da inviare a Napoli, presso il Re, 153.
- Siniscalco (Gran)* del Regno, v.: Aquino (d') Francesco.
- Sinyer Francesco, mastro di prove della zecca di Napoli, v.: Senyer Francesco.
- Sir Rustico di Roma, v.: Roma (di) Sir Rustico.
- Siripando Angelo, di Napoli, r. commissario in Principato U., 55, 56.
- Solsona, in Catalogna, 19.
- Sorbo, casale in Principato U. - fuochi, 56.
- Spelotino Roberto, di Andria, 96.
- Sperandeo (*Speraindeo*) Nicola Anello, *de Argentio*, razionale della Camera della Sommaria, 71, 142, 144 - credenziere in Barletta presso il portolano di Puglia e presso il doganiere di Barletta, 71.
- Standardo Matteo, 85.
- Statis (de) Nicola, sostituto di Francesco Martorell, 136, 139.
- Stefano Giovanni, della r. scrivania, credenziere della dogana di Napoli, 5, 6.
- Summa (de) Nicola Marino, v.: Marino Nicola di Somma.
- Taberne*, in Napoli, condotte da Genovesi, 41.
- Taddeo (de) Tommaso, doganiere di Barletta, 166.
- Tagliacozzo (di) Pagano Francesco, e T. (de) Francesco, v.: Pagano Francesco.
- Talamanca Gaspare, r. segretario, 62, 73, 82, 96, 119, 126, 128 a 130, 133.
- Tassa generale - (*già taxa foculariorum*), nel Regno, 72, 73, 87; commissari, erari, percettori e ufficiali, 72, 73; provvisioni sulla t. g. mutate sul diritto del sale, 99 - in Calabria, 150, 152; erari, commissari, percettori della t. g., 140 - in Capitanata, 139, 140, 158 - in T. di Bari, 139, 140, 158.
- Termoli, porto, 166.
- Terra di Bari - diritti del sale, 158 - governo, 154 - misura dell'olio, 135 - tassa generale, 158; commissario per la riscossione della t. g., v.: Abbate Landolfo.
- Terra di Lavoro - Castelnuovo, custodia, 48 - colletta *regale* in Pontecorvo, 58 - r. commissario, v.: Marino Nicola - portolani, procuratori regi, 43 - tesorieri, erari, commissari, ufficiali, 57.
- Terraggi, nella contea di Rende, 88.
- Terra Giordana - giustiziere, 140 - luogotenente del giustiziere, v.: Cetina (de) Antonio.
- Tesoreria regia, 88.
- Todesco Gaspare, *forner* (fornaio) di Gaeta, 35.
- Tolosa (de) Rinaldo, custode della dogana di Barletta, 67, 68, 166.
- Tomacello Marino, 55, 57, 62, 64, 77, 82, 83, 86, 92, 94, 96, 119, 128, 130, 133.
- Tommaso (de) Matteo di Ruggiero, di Manfredonia, 118, 119.
- Toralba (de) Pietro, orefice del Re, mastro di prove della zecca di Napoli, 30 a 32 - suo esonero dalla carica, 49, 50.
- Toraldo Luigi, di Napoli, 155.
- Torella, in Principato U., 112, 113.
- Toreno*, v.: Torino.
- Torino (di Sangro?) (*Toreno*) - *ius salis*, 154.
- Torremare, in Basilicata - fondaco del sale, 159.
- Torrent (Francesco), capitano di nave, 35.
- Torriuni (*Turriuni*, *Turaynni*), casale in Principato U. - tassa sui fuochi, 55.
- Tortella Angelella e Bianchella, monache nel monastero di S. Gaudioso di Napoli, 84 - Nardella, arciabbatessa in detto monastero, 84 a 86.
- Tracto, in T. di Lavoro, 35, 36, 39 - « beneficio » e rendite relative, 44 - capitano, v.: Medicis (de) Marinello - misura del frumento, 35 - secreto, v.: Barcello Andrea - spese sostenutevi da Alfonso I d'Aragona, 34.

- Tramutola, 159.
- Trani, 143, 144, 162 a 165, 169 - capitania, 154 - capitano, 164 - casa in T. sede della dogana, 115 - dogana: credenzieri, 114, 163, 164; doganiere, 114, v. anche: Ferrer Giovanni; sostituto del d., v.: Iubino Nardello - doganieri fondacari gabellotti ecc., 74, 75 - gabella del vino, 153 - portolani archivari e custodi dei porti, 61.
- Tratte - mastri giurati, secreti, erari e altri ufficiali preposti alle t., 61 - t. del frumento e del sale, in Puglia, 130 - v. anche: frumento e *ius tracte*.
- Tricarico, in Basilicata - capitano, 165.
- Tufo, in Principato U. - tassa sui fuochi, 55.
- Tufo (de) Giordano, 55.
- Tunisi (re di), ambasciatori, 35.
- Turaynni*, v.: Torriuni.
- Turriuni*, v.: Torriuni.
- Turris*, nel porto di Lanciano, 131, 132.
- « Uomini », impiegati per lavori in Castel-capuano - spesa, 47.
- Urbinis (de) Nicola, di Boiano, doganiere di Manfredonia, 158.
- Ursa (de) Giliforte, di Messina, credenziere della zecca di Gaeta, poi di Napoli, 21 a 24.
- Valenza, 32 - monete, 32.
- Valenza (regno di) - governatore, v.: Corella (de) Eximenes Perez.
- Valenza, vescovo di, v.: Borgia Alfonso.
- Valigie, 110.
- Valle del Crati - giustiziere, 140 - luogotenente del giustiziere, v.: Cetina (de) Antonio.
- Vasi*, 43.
- Vassallo Tommaso, dottore in leggi, giudice della Gran Corte della Vicaria, 78.
- Vasto, marchese di, e Gran Senescal. v.: Guevara Innico.
- Venafro, conte di, 55.
- Venosa, duchessa di - terre, 162.
- Vestimenti, 110, 112.
- Vettovaglie: senza speciale mandato non possono essere estratte dal porto di Napoli, 43 - v., nel ducato di Calabria, 124, 126.
- Via (de) Giovanni, r. commissario alla vendita dei beni della masseria di Alfonso I d'Aragona in Puglia, 69.
- Vicaria, Gran Corte della, v.: Gran Corte della Vicaria.
- Viceglia*, v.: Bisceglie.
- Vida Paolo, v.: Ylerda (de) Paolo Vida.
- Villa Cocta* (pertinenze di), 109.
- Villamarino (de) Giovanni, paro (o patro) de galea, 34, 35.
- Villa Spinosa (de) Giacomo, erario di Principato C., 3.
- Vino - acquisto di v. per approvvigionamento delle navi al servizio di Alfonso I d'Aragona, 34 - gabella del v., in Napoli, 41; in Trani, 153 - v. greco di Ischia, 35 - reddito feudale nella contea di Rende, 88 - tassaz. della Camera della Sommaria, 88 - sensale fra compratori e venditori, in Napoli, 17.
- Vio (de) Tucio, di Gaeta, già notaio credenziere nella dogana del sale di Napoli, è confermato nell'ufficio, 13 a 15.
- Vita Paolo de Ylerda, v.: Ylerda (de) Paolo Vida.
- Vitale Berto, di Firenze, 166 - recollettore e amministratore dei diritti della gabella di Barletta, 67, 68.
- Vitellino (de) Giovanni, r. segretario, 10.
- Vittoria, colletta, 55.
- Volpicella Salvatore, notaio (della r. Cancelleria ?), 12, 17, 18, 24, 26, 30.
- Volturara, in Principato U. - colletta, 56 - catasto dei fuochi, 56.
- Ylerda (de) Paolo Vida, notaio della r. Cancelleria, è nominato notaio della credenziera della dogana di Napoli, 6, 7, 8 - v. anche 37, 38.
- Xerlando (de) Antonio, di Traetto, 35.
- Zabastida Giovanni (*Baptista*), capitano di nave, 35.
- Zanohera (*Sanuera*) Francesco, tesoriere generale, 87, 93, 94, 109, 111, 165, 166.
- Zecca - credenziere della z. di Gaeta, poi di Napoli, v.: Ursa (de) Giliforte; c. della bilancia della z. di Napoli, v.: Oliver Antonio - *laboratores sicle*, di Napoli, 25 - *magistri emptores*, nella z. di Gaeta, poi di Napoli, 22, 23 - *magistri mercorum*, nella z. di Gaeta, poi di Napoli, 22 - *magister probe*, della z. di Napoli, 30, 31; v. anche 49, 50; di Gaeta, 31; nel regno di Sicilia U., 50 - *magistri sicle*, nelle z. di Napoli e Gaeta, 21 a 23; della z. di Napoli, v.: Morosini Angelo, Toralba (de) Pietro - ufficiali della z.: di Napoli, 49, 50; di Napoli e del Regno, 25, 26 - z. del Regno, v.: Morosini Angelo - v. anche: Gaeta (zecca) e Napoli (zecca).

**FINITO DI STAMPARE NEL DICEMBRE MCMLXXI  
NELLO STABILIMENTO « L'ARTE TIPOGRAFICA »  
S. BIACIO DEI LIBRAI - NAPOLI**